

OCCUPATO
"EX MONOPOLIO" in
BESE



UNIVERSITY OF TORONTO
LIBRARY

PER UN CENTRO
APEI
FÜR EIN OFFENE

**N VIA DANTE-STR. 6
T2T**



**O CULTURALE
RTO**

ES KULTURHAUS

Anmerkung der Redaktion

Lieber Leser, wir danken Dir für die Aufmerksamkeit, die Du diesem Buch widmest, einem Buch, das die wichtigsten Dokumente über das Thema selbstverwaltete Kulturräume in Bozen durch die "MONOPOLBESETZUNGS-AG" enthält. Hier liegt eine breite Auswahl der sich in unserem Besitz befindenden originalen Dokumente vor, die aber aufgrund der Schwierigkeiten in der Reproduktion und zwecks Reduzierung der Kosten oftmals neu getippt wurden. Noch mehr von den Produktionskosten abhängig ist die Auswahl Lichtbildern: sie ist zwar groß, aber doch wieder beschränkt, wenn wir bedenken, wieviele Fotos in jenem Monat im Monopol geschossen wurden. Hier ging dokumentarische Aussage vor künstlerischem Wert.

Da wir nicht über die reichen Unterstützungen verfügen, die den "parallelgeschalteten Bürokraten" vorbehalten sind, können wir nicht ein technisch perfektes Kunstdruckwerk vorlegen, das jenen Veröffentlichungen entspricht, an denen sich die Landesverwaltung "aufgeilt". Die arme Offsettechnik und die Unmöglichkeit, unseren für Presse und öffentliche Information zuständigen Leuten Luzushonorare zu zahlen, mögen eine Entschuldigung für allfällige Druckfehler sein, die aber nicht den dramatischen oder grotesken Sinn verstellen; wir können ja nichtmal die Druckfahnen korrigieren.

Es war unser fester Wille, dieses Buch in einer Auflage von 20.000 Stück herauszugeben und es allen Familienvätern kostenlos zuzustellen, wie sich dies der Herr Bürgermeister mit den Gemeindegeldern erlauben kann, aber leider müßt Ihr unser Buch, von dem zunächst nur 1000 gedruckt (und nicht gedruckt) wurden, zum Selbstkostenpreis von 5.000 Lire, ÖS 80, DM 12, erwerben.

Gottlieb, Concino, Dominikus, Imtraud,
Donatella, Eleonora, Adriano, Luciano
Sandra, Benno, Peter, Martin, Anna

Herausgegeben von der Südtiroler Hochschülerschaft und vom Südtiroler Kulturzentrum, die sich bei den Kulturorganisationen im Dachverband für die praktische und finanzielle Mitarbeit bedanken. Nachdruck von Texten und Bildern nur mit Angabe der Quelle gestattet.

Veronika Felder gewidmet Alice (Brigitte Bailleul)

Note della Redazione.

Caro Lettore, grazie per la cortese attenzione dedicata a questo libro che raccoglie i documenti principali sulla questione spazi culturali autogestiti "MONOPOLIO OCCUPATO SPA" in Bolzano. E questa una ampia selezione (circa il 60%) dei documenti in nostro possesso tutti in originale, qui spesso ricopiati fedelmente per difficoltà di riproduzione o per comprimere il costo finanziario del libro. La scelta delle foto, ancor più condizionata dal costo, è ampia ma ridotta rispetto all'enorme numero di istantanee scattate nel monopolio in quel mese. La funzione documentaria è stata privilegiata rispetto al valore fotografico inteso in senso stretto.

Non godendo di ricche sovvenzioni riservate ai burocrati del consenso non possiamo offrirti un prodotto in carta patinata, formalmente ineccepibile, quali le pubblicazioni di cui si gode la Signora Provincia, la tecnica "povera" dell'offset e l'impossibilità di pagare lauti stipendi ai nostri "addetti stampa e pubbliche relazioni", giustificano eventuali errori di stampa che non alterano il senso, drammatico o grottesco, del contenuto: non possiamo infatti, correggere le bozze.

Era nostro fermo intendimento stampare 20.000 copie del presente volume e recapitarlo gratis a ogni capofamiglia come può permettersi il nostro sindaco con i schei del comune, purtroppo la nostra propaganda in 1000 copie dovette comprarla al modico prezzo di stampa (e non stampa) di Lire 5.000 circa, ÖS 80, DM 12.

Edito da Südtiroler Hochschülerschaft & Südtiroler Kulturzentrum che ringraziano i circoli del Dachverband per la collaborazione pratica o finanziaria.

Fotografie e testi possono essere ripresi solo previa citazione della fonte.

Dedicato a
Veronika Felder Alice (Brigitte Bailleul)

einleitung

Besetzungen von Gebäuden, freie Jugendzentren, gar selbstverwaltete Gelände oder Einrichtungen für kulturelle und soziale Tätigkeit hat es lange vor der Bozner Monopolbesetzung auch schon gegeben-anderswo. Einmalig und originell war daran nicht, dass Leute hergingen und ein Stück Stadt für menschliche, gemeinschaftliche Nutzung zugänglich machten, ohne sich um die Planung der Obrigkeiten und um deren Verbote zu kümmern.

Neu und bedeutsam war-für Südtirol und für dieses Land,-dass im Laufe der einmonatigen Monopolbesetzung ein Kommunikationszentrum entstanden war, das seine Ausstrahlung von Tag zu Tag erweitern, festigen und vertiefen konnte. Nicht eine Abseits-Republik der Ausgestossenen oder eine Spielwiese für Leute, die auf Interaktion mit dem Rest der Gesellschaft freiwillig verzichteten, sondern ein positiver Stein des Anstosses, an dem man anstossen musste, nicht vorübergehen konnte: so dass Gewerkschaften, Vereine, Parteien, selbst etablierte Politiker, Presse und Medien und wer weiss wie viele andere sich ständig gefordert sahen. Nicht nur die Anzahl der Teilnehmer am täglichen Leben des Monopols war steigend, und deren Aktivitäten immer vielfältiger und breitgefächerter, sondern auch der Stellenwert dieser ungewohnten Präsenz in der Stadt Bozen und im Land Südtirol nahm täglich zu. Die vielen Presseauschnitte sind ein Zeugnis dafür.

Das Monopol war ein Ort der Kommunikation, der gegenseitigen Rücksichtnahme und Integration, des Zusammenlebens, ohne die andern einfach wegzudenken. Vielleicht lag auch gerade darin der Sprengstoff, vor dem die Behörden und die Machthaber Südtirols am meisten Angst hatten.

Zwar führt man in Südtirol das Wort "Zusammenleben" ständig im Munde, in Wirklichkeit meint man aber etwas ganz anderes. Zusammenleben heisst bei uns höchstens, dass Verschiedene nebeneinander existieren dürfen-jeder nach seiner Art, jeder für sich, ohne Wechselwirkung, ohne Zwischenhaltung. Das ist nicht nur mit den Sprachgruppen so; hier kommt es eber am deutlichsten zum Ausdruck: man gibt (heute) noch nicht offen zu, dass man "die andern" am liebsten (wieder) weghaben möchte, aber man bemüht sich, das Leben so zu gestalten, dass "die anderen" darin nicht vorkommen. Nicht besser steht's mit den Behinderten, den Kranken, den Andersdenkenden, den Unangepassten, den kritischen Jugendlichen, den Intellektuellen-und mit den Linken: am liebsten würde man wohl jedem sein Heim, vielleicht sogar sein behinderungsgerechtes Heim verordnen, wo er ein entsprechendes aber isoliertes Dasein zu führen hätte.

presentazione

Se si guarda all'esperienza, soprattutto italiana degli ultimi anni, un'occupazione come quella dell'ex-Monopolio di Bolzano, trasformato in centro culturale e sociale alternativo, non costituisce una novità, nè appare di per sé un'esperienza particolarmente originale o significativa. Perché non è certo la prima volta che qualcuno, ed in particolare dei giovani, si siano messi a riconvertire ad uso sociale, umano, comunitario un pezzo della propria città anche contro la volontà delle autorità.

Quello che nella vicenda del Monopolio vi fu di nuovo e di significativo - soprattutto se si guarda al contesto sudtirolese nel suo insieme - sta piuttosto nel fatto che nel giro di un mese di occupazione vi si è sviluppato un centro di comunicazione, un centro di animazione sociale la cui forza di attrazione e di irradiazione crebbe e si consolidò di giorno in giorno. Non una repubblica - ghetto per emarginati o una specie di parcheggio per gente che consapevolmente rinuncia ad interagire col resto della società, ma viceversa una positiva pietra dello scandalo, un segno di contraddizione che non poteva essere ignorato o messo da parte. Una provocazione efficace e quotidiana anche nei confronti di sindacati, associazioni, stampa e chiunque altro: provocazione spesso raccolta, qualche volta con convinzione, qualche volta per pura opportunità.

L'aumento costante del numero dei partecipanti alla vita quotidiana del Monopolio e la crescente ampiezza del ventaglio delle loro iniziative fece crescere anche, di giorno in giorno, l'incidenza di questa esperienza insolita a Bolzano e nel Sudtirolo. La documentazione qui raccolta ne offre una testimonianza.

Il Monopolio è stato un luogo di comunicazione aperta, di considerazione ed integrazione reciproca, di convivenza, in cui mai fu possibile prescindere dagli altri. Forse in questo stava la forza esplosiva più profonda che fece paura alle autorità ed al potere locale.

Non esiste forse una terra in cui quotidianamente si sprechi con tanta abbondanza la parola convivenza; solo che se ne fa un concetto assai particolare e curioso. La convivenza, in Sudtirolo, ufficialmente enfatizzata, intende che dei "diversi" possono, al massimo, vivere gli uni accanto agli altri - ognuno secondo il suo modo, senza interconnessioni, senza interazione. Ciò non riguarda solo il rapporto tra i gruppi linguistici, anche se questo è l'esempio più vistoso. Non si ammette (ancora?) apertamente che si preferirebbe non vedere gli altri, ma ci si sforza di organizzare la vita in maniera tale che gli altri vi compaiano il meno possibile. Gli altri non sono quelli che parlano un'altra lingua, ma anche gli handicappati, i malati, i dissenzienti, i non-conformisti, i giovani "diversi", gli intellettuali, gli abitanti dei vari Shanghai - ed anche quelli di sinistra: in fondo si vorrebbe assegnare ad ognuno il suo ricovero, il suo spazio ghettizzato, il suo luogo di custodia o di cura - purchè se ne stia poi lì ed accetti il proprio isolamento.

Nicht zufällig ist den grossmäuligen Kulturpolitikern bei uns das Wort Integration, in welchem Zusammenhang es auch immer fallen mag, ein Greuel. Denn das Miteinander-zu-tun-haben, das Sich-einander-aussetzen, jedes Einander-verändern würde ja die Welt durcheinander bringen: eine Welt, die sonst geordnet und wohlbestallt ist, nach Vereinen und Festen, Verbänden und Ständen, Traditionen und Korporationen.

Die Monopolbesetzung hatte tatsächlich begonnen, wie eine Art "Kommunikations-Universität" für Südtirol zu funktionieren: wo man auch in verschiedenen Sprachen zueinander reden und einander zuhören konnte, wo die vielen verschiedenen Ausdrucksformen der vielen verschiedenen Benachteiligten und Getretenen zueinander fanden, wo Gewerkschaftsmitglieder es lernen mussten, vom Sockel ihrer abgestandenen Kommuniqués herunter zusteigen und ihre sozialen und politischen Anliegen auch arbeitscheuen Jugendlichen verständlich zu machen, wo die Langhaarigen lernten, Arbeitern zuzuhören, (die vielleicht zum x-ten Male vom Betrieb oder von ihrer Familie sprachen).

Nicht umsonst wurde die Sprache der Politiker nur ungern und immer wieder als wirklichkeitsfern empfunden.

Aber eine Universität darf es in Südtirol nicht geben, und eine "Kommunikationsuniversität" schon gar nicht. Es ist im Grunde ja nur ein Sprachrohr der Aussenseiter und Auführer...

Es war auch der Obrigkeit nicht entgangen, dass es ganz was anderes ist, ob-zig Initiativen, Vereine und Gruppen je für sich vorgehen, oder ob ein natürliches Forum, ein Treffpunkt da ist, an dem sich die Wege kreuzen, und damit auch Ideen und Aktionen.

Die Monopolzeit war unter anderem auch dadurch gekennzeichnet, dass Leute aus den Löchern ihrer Parteien, Vereinigungen, Gewerkschaften, Redaktionen oder Stammtische ungewohnt weit hervorkrochen und sich getrauten, auch ohne die Rückendeckung einer Sektion, Zelle oder Vorstandsbesprechung mit anderen zusammen Entscheidungen zu treffen und Initiativen zu starten.

Anderswo, in grösseren und intensiver verstädterten Situationen, haben ähnliche Besetzungen oder Aktionen häufig den Stempel des radikalen und meist sehr jugendlichen Aussenseitertums getragen: man denke an die Bewegung von 1977-78 in Italien (wo mancher Theoretiker gar von einer "seconda società" einer Unter-oder Gegengesellschaft gesprochen hatte) oder an die Bewegung in Zürich 1980!

Anders die Monopolbesetzung in Bozen 1979: in einer Gesellschaft, in der die Macht und die Meinungsmacher besonders kompakt-wenn auch nach Sprachen geschieden-und autoritär sind, fällt man sehr leicht unter die Aussenseiter: auch als Kulturschaffender, als Lehrer, als Schriftsteller oder Künstler, als Gewerkschaftsmitglied, als politisch oder kulturell Linkslastiger, oder auch bloss als Gegner einer recht handfesten völkischen Apartheitspolitik.

Non a caso nella locale politica culturale la parola "INTEGRAZIONE" - comunque usata ed intesa - è considerata una brutta parolaccia. Avere a che fare tra gente diversa, esporsi gli uni agli altri, rischiare anche di modificare e di farsi modificare potrebbe scambussolare un mondo che ha subito le ferite dell'assimilazione forzata e delle tentazioni colonialistiche mai morte, e che, per il resto, è ben saldo nelle sue corporazioni, associazioni, feste, tradizioni e solide strutture comunitarie per chi ne accetta il quadro ideologico.

Il Monopolio occupato aveva, invece, cominciato a funzionare come una specie di UNIVERSITÀ DELLA COMUNICAZIONE PER IL SUDTIROLO: dove, per esempio ci si poteva ascoltare ed esprimere anche in lingue e linguaggi, dove si svolgeva un reale confronto tra le vittime delle molte manifestazioni di emarginazione, di discriminazione e di repressione diverse. Nel Monopolio anche il sindacalista si vedeva costretto di uscire dalla routine dei suoi comunicati e riti per comunicare qualcosa di sé e della propria esperienza anche a dei giovani che non amano il lavoro. Così il capellone si sforzava di ascoltare il giovane e meno giovane operaio che magari per l'ennesima volta parlava della fabbrica o dei suoi problemi familiari. Non a caso l'unico linguaggio lontano ed estraneo era rimasto, sostanzialmente, quello dei politici, quello delle frasi fatte delle istituzioni.

Mal nel Sudtirolo non c'è posto per una UNIVERSITÀ, e tanto meno una UNIVERSITÀ DELLA COMUNICAZIONE. Non sarebbe altro che un megafono della sobillazione, degli outsider ...

Ne era sfuggito alle autorità che anche le attività culturali sono ben altra cosa se ogni associazione o circolo agisce per conto suo, nella propria sede e con i propri aderenti, o se invece esiste un crocevia naturale dove anche le iniziative di gruppi e circoli si incontrano, si confrontano, si moltiplicano.

Il periodo del Monopolio significa anche che la gente doveva uscire dalle proprie tane di sezioni, partiti, sindacati o sedi varie, uscire dalla tranquillità delle varie redazioni, dei bar o dei ritrovi di clan: e che si osava discutere, decidere ed agire insieme agli altri anche senza chiedere prima il beneplacito di qualche direttivo o esecutivo.

In altre situazioni di più intensa urbanizzazione, simili azioni di occupazione spesso furono caratterizzate da una forte nota di radicale e forse un pò estremistica emarginazione, spesso tipicamente giovanile; basti pensare al movimento del 1977/78 in Italia (dove si è arrivati a teorizzare la "seconda società") o ai moti di Zurigo del 1980.

In einem Land, in dem Kultur als Objekt eines verbissenen und vor allem national verstandenen Kulturkampfes auf irgendwelche Fahnen geschrieben und vor allem zum (völkischen) Farbe-Bekennen verwendet wird, wurde gerade ein alternatives Kultur-Kommunikations- und Aktionszentrum zum Ausstrahlungs- und Sammelpunkt für viele von denen, die sich mit den vorgegebenen-vorgeschriebenen Identitäten und Ausdrucksformen nicht abfinden und einer anderen Wirklichkeit oder zumindest einer anderen Möglichkeit und Hoffnung das Wort reden wollten.

Die Zerschlagung dieser Erfahrung, dieser Begegnungstätte und "Kommunikations-Universität" hat die Herrschenden einigen Konsens gekostet (den haben sie aber schnell wieder aufgebaut) und wurde mit viel Brutalität durchgeführt.

Der Protest dagegen war kurz und heftig und es dauerte nicht lange, bis sich die Leute vom Monopol allmählich wieder zerstreuten: in ihre Vereine und Gruppen, in ihre Wohnungen und Kneipen, in ihre Isolierung und manch einer auch in eine Sackgasse ohne Ausweg. Kaum zehn Tage nach Abbruch des Monopols wurde Alice, die mit dabei war, in einer kalten Nacht ermordet, und im Lauf des Jahres 1980 hielt Bozen den italienischen Rekord an Drogentoten.

Die Talferwiesen in Bozen wurden zum traurigen Ersatz für eine Kommunikationsstätte, die zerschlagen worden war; anstelle der freien und geduldigen Auseinandersetzung und gemeinschaftlicher Initiativen gegen die Drogenabhängigkeit ist das oft sehr gewaltsame und kurzangebundene Eingreifen der Polizei getreten. Die Folge ist meistens nur ein noch tieferes Untertauchen. Die Landstreicher, Bettler und "Asozialen", die im Monopol begonnen hatten, sogar bei den täglichen Diskussionen (und den praktischen Arbeiten ohnehin) mitzumachen, mussten sich wieder in die Wartehallen der Bahnhöfe und auf die Sitzbänke der Parks oder unter die Brücken zurückziehen.

Weitergelebt hat die Monopolbewegung eigentlich am stärksten durch die Aufführung des Brecht Stücks von den "Rund- und Spitzköpfen": eine kulturpolitische Provokation ersten Ranges, die nur leider allzusehnlich abgebrochen wurde, bevor sie im ganzen Lande richtig wirksam werden konnte. Dutzende von Schauspielern, die sich im besetzten Monopol zusammengefunden und kennengelernt hatten, und vielleicht dort auch zum ersten Mal den kollektiven Schritt von den vielen schönen Ideen zur konkreten Aktionen gefunden hatten, wurden zu den glaubhaften Darstellern eines Lehrstücks, das bei uns zutiefst ins Schwarze trifft: die Geschichte vom Schädelverteiler, der die Leute nach ihren runden und spitzen Köpfen einteilt und spaltet und damit die Gemeinschaft sozialer Interessen zerschlägt.

Fu diversa l'occupazione del Monopolio di Bolzano: in una società in cui il potere e la produzione di opinione e cultura è particolarmente compatto ed autoritario - anche se distinto e spesso diviso per lingua - è molto facile diventare degli emarginati: anche chi produce cultura, chi insegna o scrive o fa l'artista o lavora nel sindacato o è caratterizzato troppo a sinistra o si oppone alla politica di separazione etnica ricade già in questo giro di emarginazione.

Forse anche per questa situazione particolare si sviluppò un forte legame di cooperazione - con molta tolleranza reciproca - e di reciproco conoscersi tra le componenti ANCHE ASSAI DIFFERENTI dell'"altro Sudtirolo", rappresentate quasi al completo.

In una terra in cui la cultura in genere è vista soprattutto come oggetto di quotidiana e tenace contesa nazionale, di possesso, di affermazione dei propri colori (nazionali), non a caso un centro alternativo di cultura e di comunicazione non riducibile alle identità (o ricerca di identità) ufficialmente ammesse doveva disturbare, irritare e scuotere - per le speranze e le possibilità, talvolta impensate ed insospettabili che schiudeva.

La distruzione di questa esperienza, di questo luogo di incontro e di scambio reale è costata qualcosa anche al POTERE: hanno dovuto mettere in conto qualche fetta di consenso (rapidamente ricostruito, si direbbe). Certo non hanno risparmiato brutalità.

La protesta, invece, fu breve e tempestosa - poichè dopo poco anche gli ex - occupanti, "la gente del Monopolio" si disperse e non ebbe più luoghi e momenti comuni. La ritirata portava gli uni nelle case, gli altri sui prati, gli uni nei bar, gli altri del nuovo nelle loro sezioni e sedi - e molti nel vicolo cieco dell'isolamento. Appena dieci giorni dopo la fine del Monopolio, ALICE, una dell'occupazione, venne trovata uccisa, in una fredda notte di novembre. E nel corso del 1980 la città di Bolzano ha raggiunto in Italia il record relativo di morti per droga. I prati del Talvera dovevano diventare un ben triste surrogato del luogo di comunicazione e di esperienza liberante, ed al posto di un paziente confronto, condotto nella libertà, è subentrata una violenta (ed inefficace) azione di polizia anti-droga: per molti è una più disperata clandestinità.

I vagabondi, mendicanti ed "asociali", che nel Monopolio avevano ricominciato a partecipare alle discussioni quotidiane, e che avevano partecipato ai lavori domestici della comunità, ora dovevano di nuovo ritirarsi sulle loro panchine, sotto i loro ponti, nelle tristi sale d'aspetto.

Dass man sich hier von diesem Stück stärkstens betroffen fühlte, hat nicht nur die emotional intensive Reaktion der Zuschauer bewiesen, sondern fast noch mehr die Verteufelungs- und Zensurkompanie der Südtiroler Obrigkeiten gegen das Stück und seine zweisprachige Aufführung, wo Rund- und Spitzköpfe in ihrer je eigenen Sprache redeten.

Dies durfte nicht sein: in einem Lande, in dem per Gesetz eine ähnliche Schädelverteilung durch amtliche Einschreibung in eine Volksgruppe verordnet ist, damit die Trennung besser klappt, und in dem die Zerstörung des alternativen Kommunikations- und Kulturzentrums im Monopol eine Säuberung des Terrains bewirkt hatten, ist eine derartige kulturelle und schauspielerische Initiative noch ein tatsächlicher Stein des Anstosses und ein viel und heiss diskutiertes Zeichen des Widerspruchs.

Auch das ging, allzu früh, vorbei.

Den vielen Bewegungen und Initiativen, die es-trotz allem-im Land immer noch gibt und die sich auf vielen Ebenen regen (für Zweisprachigkeit und Kooperation zwischen den Volksgruppen, für alternative Lebens- und Kulturformen, für Frieden und gegen Rüstung und Militarisierung, für ein neues Verhältnis zur Umwelt, für alternative und oppositionelle Information, Frauengruppen (neben den mehr traditionellen Bereichen der sozialen und gewerkschaftlichen Organisationen) fehlt heute in Südtirol, unter anderem, ein solcher Bezugspunkt, ein Kreuzungspunkt, wie ihn das Monopol zumindest ansatzweise für einen Monat geboten hat.

DIE NARBEN VOM 5 NOVEMBER 1979 SIND NOCH NICHT VERHEILT.

La più vera continuazione del Monopolio è stata la messinscena delle "Teste tonde e teste a punta": una provocazione cultural-politica di prim'ordine che purtroppo non ha avuto abbastanza tempo per agire in estensione e profondità: Decine di attori nati e cresciuti nella vicenda del Monopolio - divennero protagonisti credibili di un teatro didattico, che nel Sudtirolo è profondamente presente. La storia del GRANDE DISTRIBUTORE DI CRANI che divide la gente secondo la forpa tondo o appuntita del loro cranio e che, con questo artificio, riesce a dividere e spezzare ogni rivolta, per Brecht era riferita alle origini del nazismo. Ma nel Sudtirolo chiunque capiva che questo pezzo parlava di noi: ne era prova non solo l'intensa partecipazione emotiva del pubblico, ma anche l'incredibile foga propagandistica messa in opera contro chi rappresentava o andava a vedere questa recita, rappresentazione recitata sorprendentemente nelle due lingue, com'era bilingue la troupe.

Non poteva essere: - in una terra, in cui per legge, per far funzionare meglio la separazione, è regolata un'analoga distribuzione di crani: "tedeschi" e "italiani", una simile iniziativa culturale e teatrale non poteva essere vista se non come profonda ed efficace provocazione e messa in discussione di tabù collettivi; considerati dalle autorità come limiti infrangibili.

Finita, troppo presto, anch'essa.

I molti movimenti e le molte iniziative che - nonostante tutto - ancora vivono in questa terra partecotare oggi si ritrovano privi di un punto di riferimento comune, di un crocevia, quale, almeno embrionalmente, è stato il MONOPOLIO per un mese.

LE FERITE DI QUEL 5 NOVEMBRE 1979 NON SONO ANCORA RIMARGINATE



IL PRIMO CITTADINO DER ERSTE BÜRGER



DIE BÜRGER



I CITTADINI

B 1977 HABEN OBdachlose KULTURVEREINE EIN AUGE.
 E 1977
 R 1977 AUF DAS SEIT JAHREN LEERSTEHENDE EX - MONO -
 E 1977
 I POLMAGAZIN IN DER DANTESTRASSE 6, GEWORFEN.
 T
 S

GESUCH VOM **17-11-1977**

An den Gemeinderat der Stadt Bozèh

Die Kulturvereinigungen:



Collettivo teatrale Prometeo, Arbeitersinggruppe, Siebdruck- und Graphik-Gruppe, Theatergruppe, Ortsgruppe Bozen des Südtiroler Kulturzentrums, Frauen- und Jugend-Gruppe des Südtiroler Kulturzentrums, gruppo animazione di via Orazio, circolo operaio Walter Masetti

erbitten vom Gemeinderat Bozen die Genehmigung, um Benützung des Gebäudes Nr. 8 in der Dantestrasse von Bozen, (ehemaliges Lager des Monopolio di Stato), um dort ihre kulturell Arbeit abwickeln zu können.

* In der Stadt Bozen besteht ein grosser Mangel an Treffmöglichkeiten, aber auch an permanenten Einrichtungen, die den realen Bedürfnissen der Bevölkerung entsprechen.

* Diese Situation führt vor allem unter den Jugendlichen zu einer passiven Teilnahme am Kulturgesehen... Auseinanderbrechen der sozialen Beziehungen... Absonderungserscheinungen... Angesichts dieser Krise wird die Schaffung eines qualifizierten Zentrums immer wichtiger und unerlässlicher.

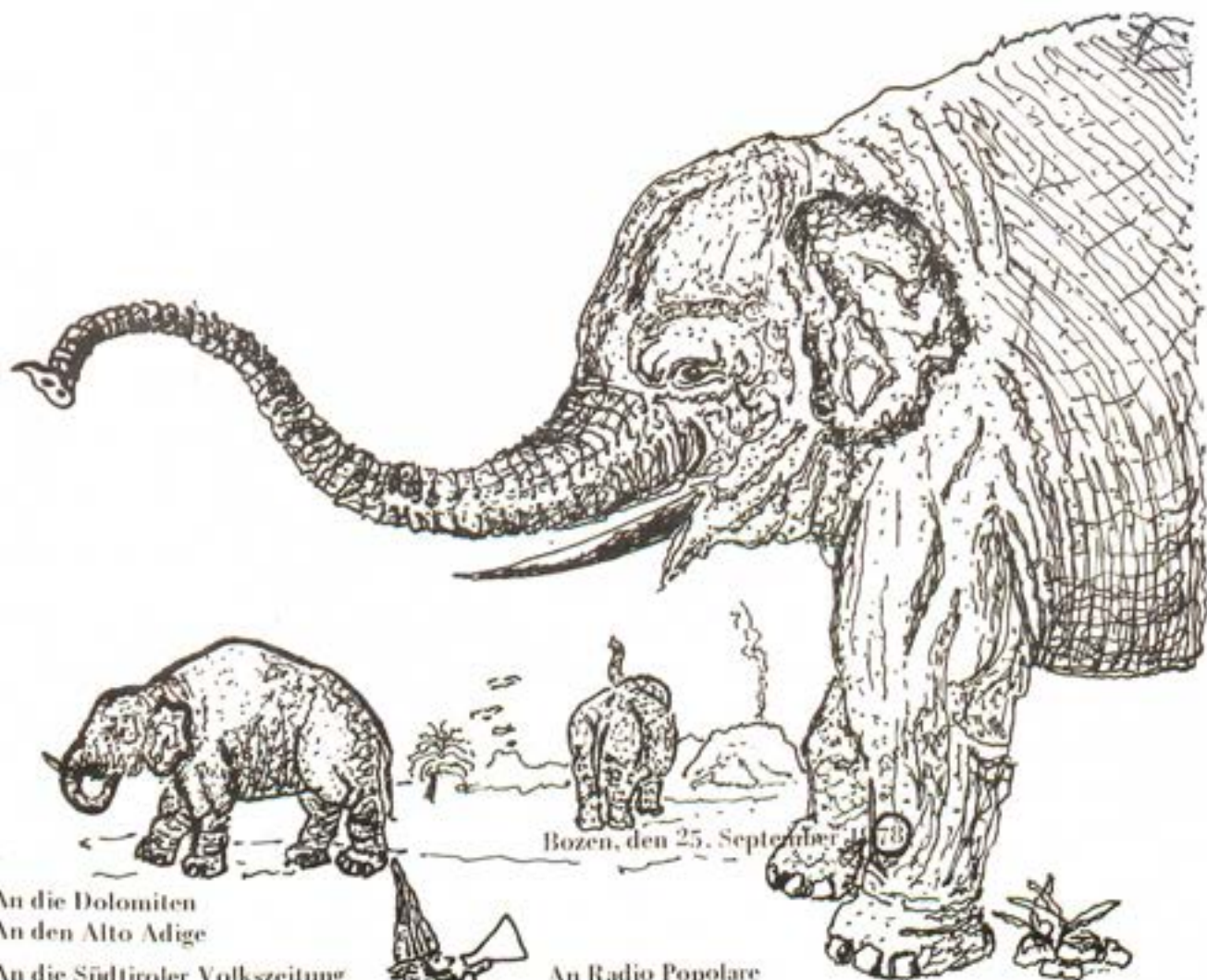
* Dieses Zentrum sollte - nach Meinung der Initiatoren - einerseits den oben angeführten Gruppen die Möglichkeit bieten, die eigene Arbeit vorzubereiten und durchzuführen, andererseits aber ein Ort der Zusammenkunft, der Diskussion und der Erarbeitung kultureller Richtlinien sein.

* Das Zentrum versteht sich darüberhinaus als zweisprachig; als ein Zentrum, das den Dialog und das Zusammenwirken zwischen den Kulturen der beiden Sprachgruppen, die in unserer Stadt leben und wirken, fördern soll.

• Von diesen Voraussetzungen ausgehend, schlagen die unterfertigten Kulturorganisationen dem Gemeinderat von Bozen vor, ihnen die Benützung des Gebäudes in der Dantestrasse, das seit einigen Jahren leersteht und von dem Bebauungsplan der Gemeinde Bozen für kulturelle Zwecke vorgesehen ist, zu erlauben, um dort ein **GEMEINSCHAFTS - KULTUR - UND JUGENDZENTRUM** einrichten zu können.

Una lettera al Comune di Bolzano del 1977 nella quale si fa presente la grave carenza di locali che blocca molte attività dei circoli culturali e si fa domanda per l'exmagazzino del Monopolio di Stato in via Dante.





Bozen, den 25. September 1978

An die Dolomiten
An den Alto Adige

An die Südtiroler Volkszeitung
An das katholische Sonntagsblatt
An die Südtiroler Nachrichten
An den Fortschritt
An das Südtiroler Panorama
An Vorwärts
An den Pfeil

An die Fernsehredaktion der RAI
An die Redaktion der Radionachrichten
der RAI



An Radio Popolare
An Radio Nord
An Radio Quarta Dimensione
An Radio Rosengarten
An Radio freie Welle Tirol
An Radio Eisacktal
An Radio Alpha
An TV Alpi

BOZEN, den 25 SEPTEMBER 1978

Das Südtiroler Kulturzentrum erlaubt sich hiermit,
Sie am 3. 10. 78 um 16.00 Uhr beim Sitz des SK Bozen, Waltherplatz 1, I. Stock,
zu einer Pressekonferenz einzuladen, bei der ein an die Gemeinde Bozen gerichtetes
Gesuch um die Überlassung eines der beiden Gebäude in der Dantestrasse (ehemaliges
Monopolmagazin) sowie das entsprechende Projekt vorgestellt werden

SÜDTIROLER KULTURZENTRUM VORSTAND

PP
R
E
S
S
E

K
O
N
F
E
R
E
N
Z



CONFERENCE
STAMPA

IL SÜDTIROLER KULTURZENTRUM
LA INVITA CON LA PRESENTE
AD UNA CONFERENCE STAMPA
VERRÀ PRESENTATO UN PROGETTO
E LA RICHIESTA INVIATA AL COMITATO
MUNICIPALE PER L'UTILIZZO DI UNO
DEI DUE EDIFICI DI VIA DANTE
DENOMINATI EX MONOPOLIO

INTERPELLATION DER SPI

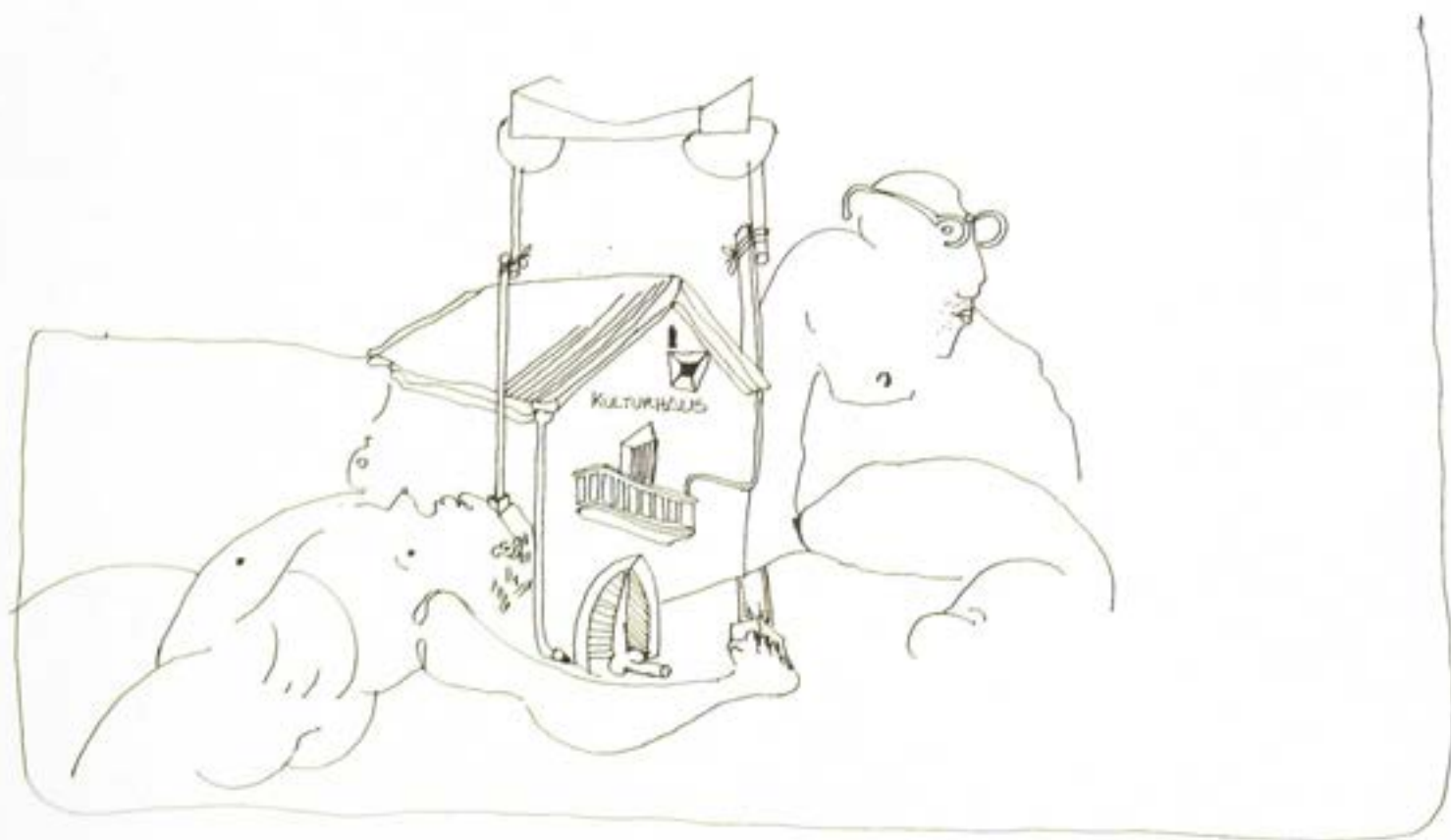
I sottoscritti consiglieri comunali del PSI/SPI, venuti a conoscenza della possibilità che ci è stata offerta dalla Amministrazione dello Stato di avere in uso gli immobili dell' ex Monopoli di Stato, situati in via Dante, ed interessati ad una sollecita e razionale utilizzazione di un così importante bene pubblico, rivolgono alla S. V. la presente interpellanza per conoscere gli orientamenti della Giunta comunale sulla utilizzazione dei manufatti in questione anche in relazione alle richieste avanzate da alcune organizzazioni sociali tra le quali consideriamo di notevole interesse, quella avanzata dal Südtiroler Kulturzentrum.

Tale proposta oltre a rappresentare una interessante iniziativa, certamente mancante nel nostro comune, ha il merito di poter essere adattata allo scopo senza sostanziali modifiche.

Chiediamo risposta scritta e relazione in Consiglio comunale.

Bolzano, 19.10. 78

P.S.I. interpella



FÜR EIN OFFENES KULTURHAUS

(aus einem Flugblatt des Dachverbandes)

ES IST ALLBEKANNT, DASS ES IN DER STADT BOZEN AN ÖFFENTLICHEN, SOZIALEN UND KULTURELLEN EINRICHTUNGEN GANZ BESONDERS MANGELT (RÄUME FÜR VERSAMMLUNGEN, VORSTELLUNGEN, THEATER, AUSSTELLUNGEN, DISKUSSIONEN) EIN GUTTEIL DER VORHANDENEN EINRICHTUNGEN SIND PRIVAT, SEHR KOSTSPIELIG UND NICHT ALLGEMEIN ZUGÄNGLICH (HAUS DER KULTUR, CASA PIO XII, KULTURHEIM GRIES...) . IN ANDEREN LÄNDERN UND STÄDTEN GIBT ES SELBSTVERWALTETE JUGEND - UND KOMMUNIKATIONSZENTREN, BEI UNS SIND BESONDERS VIELE JUGENDLICHE INS AUSSENSEITERTUM ABGEDRÄNGT, UND ES GIBT KEINE EINRICHTUNGEN FÜR FREIE UND SCHÖPFERISCHE INITIATIVEN AUSSERHALB DES OFFIZIELLEN KULTURBETRIEBES. ES IST DANN ALLZU BILLIG, SICH ÜBER DROGENKONSUM UND ABSEITSSTEHEN BEI JUGENDLICHEN AUFZUREGEN. AUCH KULTURVEREINE, DIE SICH AUSSERHALB DER HERRSCHENDEN IDEEN UND VORSTELLUNGEN BEWEGEN, FINDEN OFT NICHT EINMAL DIE ELEMENTARSTEN VORAUSSETZUNGEN FÜR IHRE INITIATIVEN (SAALBESCHAFFUNG ...). DIESE SITUATION FÜHRT UNTER ANDEREM AUCH ZU DEN HOHEN KOSTEN DER MEISTEN VERANSTALTUNGEN UND MACHT MANCHE ÜBERHAUPT UNMÖGLICH.

AUSSERDEM IST DER GANZE OFFIZIELLE KULTURBETRIEB NACH VÖLKISCHEN GHETTOS ANGELEGT, UND DIE HERRSCHENDE KULTURPOLITIK, SOWIE DIE EINSCHLÄGIGEN GESETZE MACHEN ES SCHWIERIG, AUS DIESEM MODELL AUSZUBRECHEN (ZWEITELUNG DER ASSESSORATE, BEITRAGSGEWÄHRUNGEN ...)

DIE STADT BOZEN IST ANDERERSEITS REICH AN GEBÄUDEN, DIE ZUR FASCHISTENZEIT BESCHLAGNAHMT ODER ERBAUT WURDEN (EX - GIL, AUGUSTEO -KINO, ROMKINO USW.) DIESE GEBÄUDE DIENEN HEUTE SPEKULATIONSZWECKEN STATT SOZIALEN VERWENDUNGSFORMEN. AUCH DER EHEMALIGE SITZ DERTABAK - MONOPOLVERWALTUNG IN DER DANTESTRASSE HAT EINE ÄHNLICHE GESCHICHTE HINTER SICH UND STEHT SEIT VIELEN JAHREN LEER. SEIT EINIGEN MONATEN JEDOCH HAT DIE GEMEINDE DIE GANZE ANLAGE IN DER ABSICHT GEPACHTET, DARAUS EINEN PARKPLATZ ZU MACHEN, DER ALLERDINGS NUR EINE KURZE VERWENDUNGSZEIT HÄTTE, DA DIE KONZESSION, MIT VERPFLICHTUNG ZUM ABRUCH DER GEBÄUDE, AUF DREI JAHRE LAUTET. DIE KULTURVEREINE HATTEN SCHON VOR ABSCHLUSS DIESES PACHTVERTRAGES ANGESUCHT, DIE RÄUMLICHKEITEN DES EHEMALIGEN MONOPOLS FÜR IHRE TÄTIGKEITEN ZUGEWIESEN ZU BEKOMMEN . DIES UM SO MEHR, ALS EIN SOWIESO RECHT BESCHRÄNKTER PARKPLATZ IM STADTKERN DIE VERKEHRSPROBLEME NICHT LÖSEN UND DER ABRUCH NOCH VERWERTBARER GEBÄUDE EINE UNVERANTWORTLICHE VERGEUDUNG DARSTELLEN WÜRD.

è noto a tutti che la città di Bolzano è particolarmente
povera... di strutture culturali e sociali pubbliche...
Buona parte delle sale esistenti sono private, costano molto,
e non sono disponibili per tutti (casa PIOX, HAUS der KULTUR, KULTURHEIM GRIES)
IN ALTRE CITA E PAESI ESISTONO CENTRI SOCIALI AUTOGESTITI...
è facile, poi, stracciarsi le vesti sui drogati e sui giovani.
Per questo il prezzo degli spettacoli è più elevato e spesso
proibitiva la loro organizzazione. LA KULTURA È:
SPESSO RINCHIUSA IN GHETTI ETNICI E SOCIALI!
L'Augusteo, la ex G.I.L., il Druso, il cine Roma sono USATI A
scopo speculativo. IL MONOPOLIO è vuoto da anni!
si butta giù per avere un parcheggio per tre soli anni.
I CIRCOLI CULTURALI CHIEDONO DA TEMPO LA GESTIONE DEL MONOPOLIO
E SI OPPONGONO A UNO SPRECO INUTILE E IRRESPONSABILE

RINGRAZIAMO LA TALPA PER l'ottima lettura



→ VOLLVERSAMMLUNG! ←

am. Samstag, **11. Nov. 1978**

GAISMAIRSAAL
Amba-Alagistr.
16:00 UHR



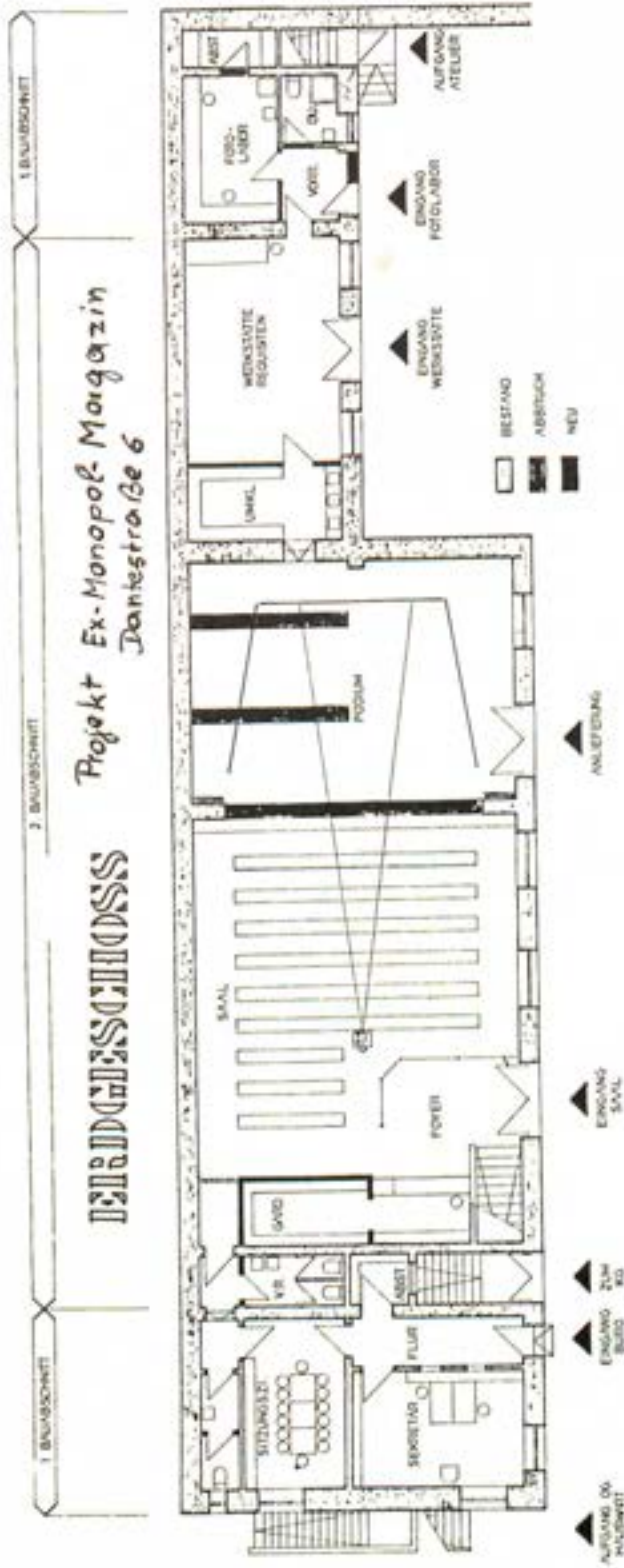
Das SK hat an den Gemeinderat von Bozen ein Gesuch um Überlassung eines alten Magazins in der Dantestr. gestellt und ein Projekt dazu ausgearbeitet, das in naher Zukunft ~~bei~~ behandelt werden müßte!



Dieses Projekt wird in der Vollversammlung vor gestellt. Dazu sind alle Parteien und die Gewerkschaften eingeladen, einen Vertreter zu schicken, der die Haltung (auch im Gemeinderat) darlegt. → Siehe Baupläne - vedi il progetto.

piano terra

1° piano



BERICHT UBER DIE RELAZIONE SULLA

Dass das Südtiroler Kulturzentrum Raumprobleme hat, weiss jeder... CHE IL SUD TIROLOER KULTURZENTRUM HAT PROBLEMI DI SPAZIO... Nun haben wir ein seit Jahren leerstehendes Magazin entdeckt, das ehemals dem Staatsmonopoldiente und nun der Gemeinde zur Benützung zur Verfügung steht. (dazu gehört auch noch ein altes Wohnhaus und ca. 2700 Quadratmeter Park). SI SA BENE... CI SAREBBE IL MONOPOLIO!

VOLLVERSAMMLUNG GENERALE



Aus den MITTEILUNGEN des Südtiroler Kulturzentrums vom 1. 12. 1978.

INVITATI I PARTITI SONO VENUTI: DC, PCI, PSI, SPS, SVP - SINDACATO CIGL

Wir haben ein Gesuch an die Gemeinde gerichtet, damit diese uns das Magazin zur Verfügung stellt...

Dazu hat eine kleine Gruppe (vor allem Reinhard Knopp), ein Projekt ausgearbeitet. Hineinkommen sollten: Büroräume, Versammlungsräume, ein Theater und Proberaum, Ausstellungsraum und Bibliothek, Werkstätten für Studios, für Graphik und Photographie.

Dieses Haus ist sicherlich auch für die Leute, die ausserhalb von Bozen wohnen, von grösstem Interesse. Deshalb hat das Sekretariat beschlossen, diesem Problem eine eigene Vollversammlung zu widmen. Nachdem wir konkret diskutieren wollten, vor allem genaue Informationen von Seiten der Gemeinderäte erwarteten und denen Zugeständnisse abringen wollten, haben wir zur Vollversammlung Vertreter aller Parteien eingeladen. Gekommen sind: DC, KPL, SPL, SPS, SVP und die Gewerkschaftsvertreter von SGB- CIGL.

→ zu diesem Mietvertrag siehe das Referat von Dr. Lunger!

Konkret IN PRATICA IL COMUNE HA UN CONTRATTO...

PROPONIAMO CHE NON SI ABBATTANO GLI EDIFICI - IL MAGAZZINO A USI CULTURALI (ECCO IL PROGETTO) LA CASA AI BAMBINI - IL PARCO AI CITTADINI

Die Gemeinde hat eine Art Mietvertrag mit dem Staatsmonopol, der alle drei Jahre erneuert wird. Sie darf die bestehenden Gebäude (Magazin und Wohnhaus) niederreissen, aber keine neuen Gebäude errichten. Ausserdem darf sie das Grundstück als Parkplatz verwenden.

Laut einem eindeutigen Beschluss des Gemeinderates ist für dieses Gebiet ein Kinderhort vorgesehen, der jedoch zur Zeit nicht gebaut werden darf, da der Grund nicht der Gemeinde gehört. Ausserdem hat die Gemeindeverwaltung inzwischen beschlossen, die bestehenden Gebäude einzuzäunen... und die freiliegende Fläche als Parkplatz zu benutzen...

Wir schlagen vor, die Gebäude nicht einzuzäunen, das Magazin für kulturelle Zwecke freizugeben und das Wohnhaus zu dem (vorgesehenen) Kinderhort auszubauen.

Was sagen die Parteien dazu?

Der Vertreter der DC, Barbieri, äusserte sich ausschweifend über die gesetzliche Lage, um mitzuteilen, dass seine Partei kein Interesse hat, sich für eine Lösung in unserem Sinne



NON E' DETTO CHE DEVE!

einzusetzen. Einleitend aber fand er unsere Initiative sehr lobenswert. (Widerspruch). Klaus Reider als Vertreter vom städtischen Gewerkschaftsbund sah unsere Initiative positiv... Die Gewerkschaften können aber keinen Einfluss auf das Projekt nehmen... Bertoldi, Vertreter des KPI, sagte, dass seine Partei gegen einen Abbruch der Gebäude sei, jedoch sei der geplante Kinderhort notwendig, er könne aber auch an anderer Stelle errichtet werden. Kurt Pardeller von der SPI (PSI): es ist eine Aufgabe der Gemeinde, das ganze Gebiet für kulturelle Zwecke zu verwenden und Freiräume für Jugendliche zu schaffen...

Siegfried Stuffer, Vertreter der SPS: über jeden Zweifel, dass wir uns positiv zur Arbeit des SK stellen und in diesem Sinne zu den Plänen des SK stehen...

Volgger als Vertreter der SVP: ich habe ziemlich wenig gewusst... nur über das Fernsehen. Wir haben keinen Beschluss gefasst in der Partei... wir werden der Partei berichten (Volgger und Saurer)...

MA I PARTITI
 COSA NE PENSA:
NO?



FARE
 CHIAREZZA



Was gedenken wir zu tun?

Die sozialistische Fraktion hat in der Gemeinde eine Anfrage bezüglich des Magazins in der Dantestrasse gestellt, in der der Vorschlag des SK ausdrücklich genannt wird. Wir warten auf die Antwort des zuständigen Assessors Remo Franz, der sich für sein Nichterscheinen auf der Vollversammlung entschuldigt hat. In der Zwischenzeit werden wir uns kontinuierlich mit den Parteien in Kontakt halten und über die Gemeinderäte der Opposition Druck ausüben.

Natürlich genügt es nicht, allein die Parteien damit zu beauftragen. Wir müssen selbst Initiativen entwickeln, um die Bevölkerung und nicht nur den Gemeinderat mit unseren Problemen anzusprechen.



TUTTI I PARTITI E I SINDACATI SONO STATI CONVOCATI CON LETTERA RACCOMANDATA: ALLA RIUNIONE SI PRESENTA IL PROGETTO E LA SCAPPATOIA GIURIDICA 🍷

"C'È": la (SINISTRA) della DESTRA, (DC, SVP) - UNO È IL BARBIERI (DC), LODA LA NOSTRA INIZIATIVA E AFFERMA CHE IL SUO PARTITO NON È D'ACCORDO - VOLGGER (SVP) DICE CHE IL SUO PARTITO NON HA ANCORA DECISO, HA SENTITO QUALCOSA ALLA TELEVISIONE..... la (DESTRA) della SINISTRA, (PCI, PSI, CISL, SPS) con BERTOLDI, PARDELLER, REIDER & STUFFER) SI DICHIARA D'ACCORDO, MA DELEGA AL COMUNE L'ATTUAZIONE. (IL COMUNE È IN MANO ALLA DESTRA DELLA DESTRA CHE NON C'È ALLA RIUNIONE) AMEN







**"BISOGNA CHIEDERE LA LUNA PER AVERE UN PIATTO DI CRAUTI"
"MAN MUSS DEN MOND VERLANGEN UM EINEN TELLER KRAUT ZU
BEKOMMEN"**

(S. Magnago)





Bolzano, 23 3 1979

Amfrage Verhandlungen

All' assessore
al Patrimonio
del Comune di
BOLZANO

All' assessore
alla cultura
del Comune
BOLZANO

richiesta di concessione

Già con precedenti lettere il Südtiroler Kulturzentrum ha fatto presente al Comune di Bolzano la grave carenza di locali che blocca molta attività del circolo culturale. E' stato fatto domanda anche per l' exmagazzino del monopolio di stato in via Dante e redatto un apposito progetto di ristrutturazione qualora fosse stato concesso al Südtiroler Kulturzentrum.

L' organizzazione Südtiroler Kulturzentrum esiste da 5 anni e il suo lavoro e l' attività ha trovato echi in tutta l' Italia e anche nell' estero. Il canzoniere è stato richiesto tra l' altro dalla RAI di Milano e da molti circoli culturali in Italia e nell' estero. Il gruppo teatrale ha portato per diverse volte spettacoli in Austria, e il gruppo artisti ha in programma diverse mostre in altre regioni. Per preparare questi spettacoli si deve ricorrere a soluzioni molto scomode, costose e talvolta impossibili.

Inoltre va detto che molta attività non può essere intrapresa per il fatto che mancano dei locali adatti, e qui si deve menzionare, oltre il programma ordinario rivolto al pubblico cittadino tutta l' attività di corsi culturali quali corsi musicali, di disegno, di teatro ecc.

In data 22. 3. 1979 abbiamo fatto un sopralluogo con il geom. Brazzo, dipendente del Comune di Bolzano a diversi immobili disponibili di proprietà comunale.

L' unico immobile che può soddisfare parzialmente le nostre esigenze sarebbero i locali dell' ex- Osteria S. MARIA in via Visitazione, liberi da circa 5 anni.

Pertanto si chiede cod. spett. li Assessorati di voler concedere al Südtiroler Kulturzentrum detto immobile.

Distinti saluti

Il presidente del Südtiroler Kulturzentrum

Irmtraud Mair

Bozen, 23. 3. 1979

Herrn Assessor
Toniatti Dr Richard
Bozen-Gemeine

Mit vorhergehendem Schreiben hat das Südtiroler Kulturzentrum die Gemeindeverwaltung auf das Raumproblem hingewiesen, welches einen grossen Teil der vorgesehenen Tätigkeiten unmöglich macht. Im vergangenen Jahr wurde bei der Gemeindeverwaltung ein Ansuchen um Überlassung des ehemaligen Monopolmagazines in der Dantestrasse eingereicht, zusammen mit einem Projekt, welches nicht positiv beantwortet worden ist.

... (Hinweise auf die Aktivitäten des Kulturzentrums und auf das Raumproblem)

Am 22. 3. 1979 haben wir mit Geom. Brazzo von der Gemeindeverwaltung einen Lokalausweis bezüglich derzeit leerstehender Immobilien der Gemeinde Bozen vorgenommen. Das einzige Gebäude, welches einigermaßen den Bedürfnissen unserer Kulturorganisation entsprechen würde, ist jenes, in welchem die Lokale des ehemaligen Gasthofes S. MARIA - am Mariaheimweg - sind. Die angeschriebenen Assessorate werden ersucht, einige Räumlichkeiten dem Südtiroler Kulturzentrum zur Verfügung zu stellen.

Die Präsidentin
Irmtraud Mair

Bolzano 26 giugno 1979

Spett.le Direzione dei Monopoli di Stato
ROMA
Alla Direzione della Manifattura Tabacchi
ROVERETO
Alla Direzione della Intendenza di Finanza di
BOLZANO
Al Commissariato del Governo per la provincia di Bolzano
BOLZANO



La proprietà dei Monopoli di Stato posta in Bolzano in via Dante è stata affittata al Comune di Bolzano con l'onere di demolizione dei fabbricati.

Uno dei fabbricati suddetti, cioè l'ex- magazzino, può essere ancora usu fruito dopo i dovuti lavori di restaurazione e ristrutturazione.

Pertanto si chiede a codesta spett.le Direzione che venga stralciato questo magazzino dall'affittanza del Comune di Bolzano e che venga dato in uso, per lo stesso periodo del contratto con il Comune al Südtiroler Kulturzentrum (Centro Culturale Sudtirolese), il quale si impegna di eseguire a proprie spese i necessari lavori per renderlo agibile.

.....
Con osservanza Il presidente del Südt. Kulturzentrum
(Irmtraud Mair)

.....
DAS GEBÄUDE IN DER DANTESTRASSE SOLL FÜR DIE ZEIT DES VERTRAGES
MIT DER GEMEINDE BOZEN DEMSÜDTIROLER KULTURZENTRUM ZUR VER-
FÜGUNG GESTELLT ZWERDEN.
.....

Rom antwortet: Das Gebäude ist schon
an die Gemeinde Bozen vergeben.

ROMA 7 luglio 1979
Ufficio: Patrimonio Immobiliare

Oggetto: Bolzano- Immobile di proprietà dell' Amministrazione dei Monopoli di
Stato sito in Via Dante,

In relazione alla richiesta del 26. 6. 1979 intesa ad ottenere in uso il fabbricato dell'immo-
bile in oggetto, spiace dover comunicare che la stessa non è possibile di favorevole
accogliemento perchè è stato già sottoscritto l'atto di concessione al Comune di Bol-
zano dell' intero complesso.



Je Südt. Kulturzentrum si rivolge a Roma

GRÜNDUNGSAKT
DES VERBANDES
FÜR KULTURELLE
VEREINE

- 1) Der Verband verfolgt einzig und allein das Ziel, in der Gemeinde Bozen:
 - * Freiräume für kulturelle Initiativen zu schaffen
 - * Initiativen zu unterstützen, die im Land in diese Richtung operieren
- 2) Der Verband ist für jede weitere Kulturorganisation offen, welche mit dem erklärten Ziel einverstanden ist.
- 3) Der Verband besteht aus folgenden Gremien:
 - * Vollversammlung aller Vertreter der angeschlossenen Verbände; sie hat beschließende Funktion.
 - * Die Vollversammlung wählt die Sekretariatsmitglieder. Zu den Aufgaben des Sekretariats gehören: Medieninformation, Information der Mitgliedsvereine, Einberufung der Vollversammlungen, Vereinbarung von Terminen, Führung sämtlicher Bücher, Koordinierung der Initiativen.
- 4) Der vorliegende Gründungsakt ist in italienischer und deutscher Sprache abgefasst.

ATTO COSTITUTIVO
DELLA FEDERAZIONE
DELLE ASSOCIAZIONI
CULTURALI

- 1) La federazione ha come unico scopo:
 - * La creazione di spazi per iniziative culturali e ricreative nel Comune di Bolzano;
 - * L'appoggio di iniziative che valgono in questa direzione in tutta la provincia.
- 2) La federazione è aperta a tutte le associazioni culturali che concordino col suddetto scopo.
- 3) La federazione è composta dai seguenti organismi:
 - * L'assemblea elegge i membri della segreteria ed ha funzioni decisionali;
 - * I compiti della segreteria sono: l'informazione dell'opinione pubblica, attraverso i mezzi d'informazione, l'informazione dei circoli aderenti, la convocazione delle assemblee, la stesura del protocollo, stabilire i termini delle iniziative comuni e coordinamento delle attività.
- 4) Il presente atto costitutivo è steso in lingua italiana e tedesca.





SIABA / CISL/ SGB Piazza Domenicani 25

SÜDTIROLER HOCHSCHÜLERSCHAFT Schlernstr. 1

BERT BRECHT Dominikanerplatz 1

SÜDTIROLER KULTURZENTRUM Waltherplatz 1

LA COMUNE Via Argentieri 22

A.L.E.D. - GOLLONTAI Talfergasse

SÜDTIROLER VOLKSZEITUNG Linkes Eisackufer

CIRCOLO OTTO MARZO Via Reiffen 13

UDI SFB SÜDTIROLER FRAUENBUND Via Reiffen 13

CIRCOLO CULTURALE RINASCITA Dominikanerplatz 13

FÖHN KULTURZEITSCHRIFT Waltherplatz 1

RADIO POPOLARE Via Claudia Augusta 40

CIRCOLO BRODOLINI Via Roma 80

ARCI Piazza Walther 1

LIBRERIA „LA SINISTRA“ Rauschertorgasse

KUNST UND ARBEIT Dominikanerplatz 25

COOPERATIVE LIBRERIA Via della Roggia

UNAM - UIL Via Cesare Battisti 1

SÜDTIROLER KULTURRING Wangergasse 12

SÜDTIROLER BILDUNGSVEREIN Eisackstrasse 6

FILMCLUB DER JUGEND **RAISMAIRSTR. 2**

CINEFORUM BOLZANO Via Rencio 28

CIRCOLO UNIVERSITARIO CITTADINO Via Portici 30

LEGA OBIETTORI DI COSCIENZA Casa Pio XII

MIR MOVIMENTO INTERN. RICONCILIAZIONE Via Alto Adige

PER PROGRAMMARE L'ATTIVITÀ

Consorzio a Bolzano dei circoli culturali

Sono 22 quelli che si sono sin qui associati - Il problema d'uno spazio pubblico da utilizzare

Alcuni circoli culturali di Bolzano si sono riuniti il giorno 11 luglio '79, nella sede del Kulturzentrum, per discutere i problemi inerenti alle attività culturali nella città di Bolzano. Sono state rimarcate alcune delle più rilevanti difficoltà comuni a tutti coloro che vorrebbero operare per sviluppare un'attività culturale nella nostra città, e cioè:

- mancanza di spazi pubblici e tendenza alla privatizzazione di quelli esistenti;

- difficoltà usufruire di quelli esistenti per motivi di carattere politico ed economico (costi proibitivi delle sale);

- mancanza di programmazione.

Esistono 22 circoli dei tre diversi gruppi etnici si sono costituiti in consorzio con l'obiettivo immediato di trovare una soluzione al problema drammatico della mancanza di uno spazio pubblico da utilizzare per le attività ricreative. Alcuni immobili di proprietà pubblica sono attualmente inutilizzati (ex monopolio tabacchi), o utilizzati per altri fini e mancano gli edifici riservati alle attività culturali.

Il consorzio dei circoli intende svolgere un ruolo attivo per superare questa situazione e per dare alle attività culturali nella nostra città una programmazione, onde evitare sperpero di denaro pubblico e di energie.

Si lamentano anche le modalità di erogazione dei contributi pubblici non proporzionali all'attività svolta dai circoli. Si tratta perciò di risparmiare denaro pubblico producendo un'attività culturale qualitativamente e quantitativamente superiore, in modo programmato.

Il consorzio ha quindi come obiettivo immediato il reperimento di spazi da utilizzare per le varie iniziative e come obiettivo futuro la realizzazione anche a Bolzano di un centro polivalente che serva alla popolazione locale come punto di incontro e di crescita culturale. Su questi obiettivi — dice un comunicato — si invitano tutti i circoli culturali che ancora non lo avessero fatto di aderire al consorzio.

Kulturkreise bilden Dachverband

Vom neugegründeten Dachverband der Kulturkreise Bozens erhielten wir nachstehende Pressemitteilung.

Am 11. Juli 1979 kamen in Bozen am Sitz des Südtiroler Kulturzentrums Vertreter von 22 Kulturvereinen beider Sprachgruppen zusammen, um die kulturelle Lage der Stadt Bozen zu besprechen. Dabei beklagten sich die Vertreter der Kulturvereine über den allgemeinen Mangel an Räumlichkeiten in der Stadt, die für eine kulturelle Entfaltung wesentlich sind und über die bereits unerschwinglichen Saalmieten. Umso mehr vernahmen sie mit Besorgnis, daß Säle im Besitz von öffentlichen Körperschaften zweckentfremdet und an Private veräußert werden sollen, wie im Falle des „Cineo“ Kinos in der Freiheitsstraße.

Die Vertreter der Vereine schlossen sich zu einem Dachverband zusammen, der als Hauptziel verfolgt: „Freiräume für kulturelle Initiativen zu schaffen“ und solche zu unterstützen, die im Lande in dieser Richtung operieren.

Das Fernziel des Dachverbandes ist, sich dafür einzusetzen, daß auch Bozen ein Mehrzweckzentrum, welches den Einheimischen zur Begegnung, Bildung, Erholung und Unterhaltung offen steht, erhält.

In vielen Städten, nördlich und südlich, haben sich solche Einrichtungen bereits bestens bewährt.

Wir rufen noch nicht erteilte Kulturkreise auf, sich uns anzuschließen.

Bozen, 17. Juli 1979

Walterplatz 1

SÜDTIROLER
VOLKSZEITUNG
27.7.79

Spett. Segreteria
Partiti politici
L. L. S. S.

Rendiamo noto con la presente, che una ventina di associazioni culturali della provincia di Bolzano si sono consorziate per avere più rappresentatività sul piano numerico in merito a richieste di ordine pratico da inoltrare ai competenti assessorati della Provincia e del Comune di Bolzano.

Vorremmo comunque, in via preliminare, ottenere un incontro con i responsabili del settore di codesto partito politico, per sottoporre a costruttivo confronto le Ns/richieste e possibilmente ottenere un appoggio di massima alla Ns/iniziativa.


Invitiamo intanto codesto spett. Segreteria ad inviare risposta affermativa in merito a quanto sopra, facendo presente che concorderemo la data dell' incontro in altra occasione con i responsabili da voi segnalati.

Si prega di inviare la risposta presso codesto indirizzo:

KULTURZENTRUM Piazza Walter n. 1 Bolzano.

Distinti saluti

Bolzano 23 agosto 79



Das Kulturzentrum wendet sich wieder an die Parteien: schlagen wir ein gemeinsames Treffen für den 17. Sept. 79 um 20,30Uhr im Gaismair-Saal(CISL/SGB) A. Alagistr. 26,vor, um das Problem der kulturellen Freiräume und Infrastrukturen in Bozen zu behandeln.

Il KULTURZENTRUM si rivolge ai partiti a proporre un incontro per il giorno 17 settembre alle ore 20.30 ... per trattare il problema degli spazi e delle infrastrutture culturali nella città di Bolzano.

AN DAS SÜDTIROLER KULTURZENTRUM
WALTHERPLATZ 1 BOZEN

KPI Federazione autonoma alto-atesina
PCI Autonome Landesorganisation Südtirols

In Bezug auf Eure Einladung vom 23.8.79 teilen wir mit, dass wir das von Euch gewünschte Treffen für wichtig halten und daher selbstverständlich Eurer Einladung nachkommen werden.


Bolzano-Bozen 29.8.79

Piazza Domenicani 6 Dominicanerplatz

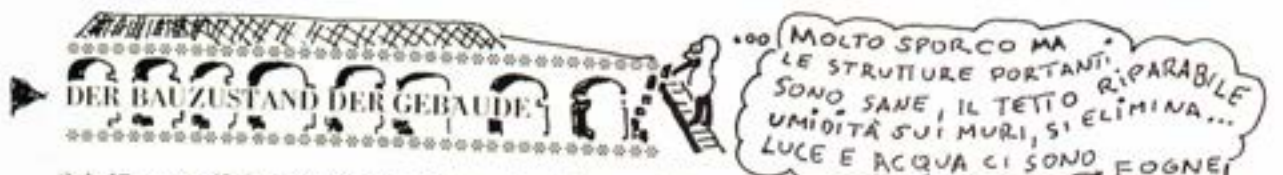
DC Democrazia Cristiana Altoatesina
Comitato Provinciale

Egregio signor Lucini,
con riferimento alla vostra richiesta d' incontro, vi informiamo che questa Segreteria provinciale è a disposizione per concordare la data del medesimo invitandovi peraltro a prendere contatti con il responsabile del settore S c u o l a e C u l t u r a del nostro partito, avv.Armando Bertorelle; tel.26477

Con molta cordialità



MUS CANADENSIS SIVE CASTORUM
UNSER BIBER MACHT SICH AN DIE ARBEIT



DER BAUZUSTAND DER GEBÄUDE

Seit längerer Zeit sind die Gebäude unbenutzt und dem Verfall preisgegeben. Die tragenden Strukturen haben jedoch bis heute keinen Schaden erlitten. Das Flachdach ist an einigen Stellen undicht und muss ausgebessert werden, ebenso müssen sämtliche Spenglerarbeiten erneuert werden. Das Vordach muss entweder entfernt oder neu verglast werden. Die Fensterstöcke sind mit Ausnahme von wenigen mit neuen auszutauschen. Der Aussen- und Innenputz ist in einem relativ guten Zustand, an einigen Stellen muss jedoch auch dieser ausgebessert werden. Die Holzbalkendecken der Zwischengeschosse und die statisch wichtigen Stahlträger sind in gutem Zustand. Die Kellerdecke ist als Gewölbe ausgebildet, dieses weist keine Schäden auf. Im nicht unterkellerten Bereich dringt Feuchtigkeit durch den Fussboden (betrifft vor allem den grossen Saal im Erdgeschoss). Hier muss auf dem Unterboden, nach Entfernung des Bretterbodens, eine Feuchtigkeitsisolierung aufgebracht werden. Die bestehenden Licht- und Kraftleitungen können teilweise verwendet werden. Der Anschluss an den städtischen Abwasserkanal ist funktionsfähig. Die sanitären Wasserleitungen sind an das städtische Wasserversorgungsnetz angeschlossen.

DIE VERWIRKLICHUNG DES VORHABENS

Die Realisierung des Vorhabens ist in drei Etappen gedacht. Die Veränderungen betreffen nur das Innere der Gebäude, die Fassaden bleiben in ihrem architektonischen Zustand erhalten.



(Im folgenden werden dann die drei Bauabschnitte genauer beschrieben)

GUTACHTEN ZUM VERTRAG



betreffend den Vertrag, abgeschlossen zwischen der Stadtgemeinde Bozen und der Demanialverwaltung über die Liegenschaft in der Dantestrasse in Bozen (ehemaliges Depot für Monopolwaren)

RECHTLICHE FOLGERUNG: (GIÀ DEPOSITO MERCI DI MONOPOLIO)

Solange die Gemeinde das Gebäude nicht abbricht, (wie erwähnt ist dafür kein Termin angegeben), wird den Vertragsbestimmungen kein Abbruch getan, wenn die Gemeinde das Gebäude für irgendwelche sozialen oder kulturellen Veranstaltungen benützt oder Vereinen zu diesem Zwecke fallweise oder für eine bestimmte Dauer zur Verfügung stellt. Wichtig ist, dass in diesen Fällen durch die zur Verfügungstellung der Abbruch des Gebäudes, das die Gemeinde jederzeit abbrechen kann, nicht aufgehoben oder verzögert wird. Bei der erwähnten Überlassung an Vereine ist daher nur eine freiwillige Überlassung bei jederzeitigem Widerruf möglich, nicht aber eine Bindung für eine bestimmten Zeit.



Verhandlungen

EIN
LANGER
WEG
BIS
ZUR
BESETZUNG

Il Consorzio dei Circoli culturali occupa da sabato 6 ottobre l'edificio in via Dante 6. L'edificio è stato assegnato dall'Amministrazione del Monopolio di Stato al Comune di Bolzano con contratto decorrente dal 21 maggio 79 per una durata di 3 anni. Il Comune di Bolzano intende abbattere l'edificio e adibire momentaneamente l'area a parcheggio. Questo contratto è stato stipulato nonostante fosse stato richiesto da diverse parti un uso alternativo.

- Il 16. 11. 77 Cinque Circoli culturali cittadini inoltrarono presso il consiglio comunale di Bolzano una richiesta per la concessione della struttura a scopi ed attività culturali.
- Il 27. 4. 78 questa richiesta venne rinnovata.
- Il 26. 9. 78 ebbe luogo un incontro fra Südtiroler Kulturzentrum, il sindaco e i rappresentanti dei partiti in cui il sindaco espresse parere contrario all'attuazione di tale progetto.
- Il 3. 10. 78 ebbe luogo una conferenza stampa allo scopo di informare la cittadinanza.
- Il 19. 10. 78 il gruppo del PSI/SPI inoltrò una richiesta al consiglio comunale in sostegno del progetto del Südt. Kulturzentrum.
- L' 11. 11. 78 fu inoltrata una nuova richiesta al comune in cui venne allegato un progetto dettagliato in merito all'uso e all'utilizzo degli spazi dell'edificio, e sull'argomento ebbe luogo una nuova conferenza stampa.
- Il 23. 3. 79 fu rinnovata la richiesta al comune e si tenne un incontro con l'assessore Toniatti (26. 3. 79) nel quale furono dibattuti i problemi della mancanza di spazi per organizzazioni culturali a Bolzano e si effettuò un sopralluogo nei locali alla presenza del geometra del Comune.
- Il 26. 6. 79 fu richiesto al Monopolio di Stato a Roma un colloquio fra la Direzione ed un rappresentante del Kulturzentrum. La richiesta relativa all'edificio venne rifiutata oralmente.
- Il 7. 7. 79 pervenne risposta negativa scritta da parte del Monopolio di Stato, perché nel frattempo era stato stipulato il contratto con il Comune.
- In stesso dato fu fondato il Consorzio dei Circoli culturali con lo scopo di dare più peso alle richieste sostenute da due anni.
- Nel settembre 79 i Circoli culturali contattarono tutti i partiti.
- Il 26. 9. 79 fu organizzato un incontro fra il sindaco ed i rappresentanti del Consorzio che ottennero risposta negativa alla solita richiesta.
- Il 6. 10. 79 in seguito alla riunione del Consorzio dei Circoli fu decisa a maggioranza l'occupazione dell'edificio.

ALLE VERHANDLUNGEN ANSUCHEN AUSSPRACHEN BLEIBEN ERGEBNISLOS



I circoli cercano una sede ma il Comune vuol demolire

L'amministrazione ha affittato per tre anni l'ex sede del Monopolo tabacchi - Si parla di rendere inaccessibile il complesso mentre da tempo un consorzio di circoli culturali chiede invano di impiantarvi una sede provvisoria

Sono ormai anni che le erbacce lo fanno da padrone nel piazzale che si stende ai piedi dell'ex sede del Monopolo Tabacchi, fra via Rosmini e via Dante. Il complesso comprendente un magazzino e una palazzina non priva di un suo stile, è fatiscente e abbandonato a girovaghi e piovani sbandati. Un paio di volte ha rischiato di incendiarsi. Dopo anni di disinteresse qualcuno si sta muovendo, ma è proprio il caso di dire, non per il verso giusto, visto che il Comune continua a mostrarsi sordo alle sollecitazioni che da tempo propongono da varie associazioni culturali, le quali avrebbero a cuore in questo angolo di città un centro d'incontro culturale per entrambi i gruppi etnici.

La storia dell'ex Monopolo è semplice: all'inizio dell'estate il

Comune avrà una trattativa con l'amministrazione dei Monopoli riuscendo ad ottenere un contratto d'affitto, a quanto sembra della durata di tre anni. Secondo tale contratto oltre a pagare 2 milioni all'anno il Comune dovrebbe impegnarsi a demolire i due fabbricati facendo piazza pulita anche delle erbacce per ricavarne un parcheggio, in attesa che si sblocchi l'ormai arcinoto piano di mobilità cittadino. Fin qui nulla di male, per quanto riguarda il parcheggio provvisorio. Sta di fatto però che l'operazione verrebbe a costare — si dice — una ventina di milioni, per poi ritornare l'area già bella e comoda all'amministrazione statale fra tre anni e lasciar spazio prevedibilmente a un bel palazzo per uffici visto che nel piano regolatore la zona è destinata ad attrezzature pubbliche. Considerata la spesa però il Comune sarebbe almeno per il momento proiettato non già a demolire, ma a emmurare l'intero complesso per sbarrare il passo ai vagabondi. A questo punto il senso dell'intera operazione non è facilmente comprensibile, pur senza considerare che la palazzina in stile essendo già vecchia di 50 anni, potrebbe ricadere sotto la tutela dell'ufficio

ministeriale per le Belle arti.

Visto che per tre anni almeno gli edifici non saranno utilizzati per la pervicace preclusione del Comune nei confronti di coloro che vorrebbero dar vita a una interessante iniziativa culturale non è facilmente comprensibile, a meno che non si tratti di una scelta politica. Da tempo si è costituito un consorzio comprendente circoli e associazioni culturali (circa 25 in tutto, metà di lingua italiana e metà di lingua tedesca) per arrivare ad ottenere una sede nella quale ospitare fra l'altro una esposizione d'arte permanente e una saletta di 250 posti nella quale svolgere attività di sperimentazione teatrale, oltre a varie altre iniziative. Una sistemazione provvisoria ovviamente — dicono gli

interessati — nella speranza che nel frattempo si sblocchi la vicenda legata al patrimonio ex ENAL rivendicato dai sindacati. Ventre incontro a questa richiesta non dovrebbe essere difficile, a meno che qualcuno non riesca a spiegare il senso di una emmuratura o addirittura demolizione che non appare affatto urgente, né necessaria.

ALTO ADIGE 4 OTTOBRE 79

ALTO ADIGE 26 AGOSTO 79

Neuer Dachverband

Für kulturelle Tätigkeit fehlen geeignete Räume

Für Dienstag, den 4. September wurde am Sitz des Südtiroler Kulturzentrums am Wahlplatz in Bozen eine Vollversammlung des Dachverbandes der Kulturvereine und Gruppen der Stadt Bozen einberufen, um über Initiativen zur Beschaffung von Räumlichkeiten für kulturelle Tätigkeiten zu beraten. Der Dachverband, dem bisher 22 Vereine angehören, ist im Juli gegründet worden. Auf der Liste der Mitgliedorganisationen, die provisorisch erstellt worden ist und bei der nächsten Vollversammlung wahrscheinlich noch verlängert wird, scheinen deutsche und italienische Vereinigungen (Musik- und Theatergruppen, Künstlervereinigungen, Frauengruppen usw.) auf.

Bei der Gründungsversammlung die kurzfristig einberufen worden war, hatten Vertreter von verschie-

den Organisationen erklärt, daß sie bezüglich Beitritt erst noch Rücksprache mit ihren Vereinigungen haben müssen. Bei der Versammlung am 4. September kann deshalb mit dem Beitritt von weiteren Vereinen zum Dachverband gerechnet werden. Die Versammlung wird über die Ergebnisse der Vorgesprächen bei den Parteien zum Problem der Beschaffung von Räumlichkeiten unterrichtet werden und über das weitere Vorgehen bei den Verhandlungen mit den öffentlichen Stellen entscheiden.

Bereits in der Vergangenheit hatten sich einzelne Kulturvereine, darunter in erster Linie das Südtiroler Kulturzentrum, um die Bereitstellung von Räumlichkeiten durch die Gemeinde Bozen bemüht, jedoch ohne Erfolg. Das Kulturzentrum wollte

erreichen, daß ihm ein leerstehendes Gebäude in der Dantestraße, das der Gemeinde gehört, zur Verfügung gestellt wird, doch in das diesbezügliche Ansuchen von der Gemeindeverwaltung abschlägig behandelt worden.

Durch den Zusammenschluß der Kulturvereine zu einem Dachverband, der sich die Schaffung eines Mehrzweckzentrums in Bozen zum Ziel gesetzt hat, will man mehr Gewicht und Durchschlagskraft bei Gemeinde- und Landesbehörden erreichen.

Daß sich deutsche und italienische Vereine gemeinsam um die Bereitstellung von Räumlichkeiten bemühen, ist kein Zufall. Sie wollen nämlich der strikten Trennung von Kulturarbeit nach Volksgruppen, wie sie von den maßgeblichen politischen Kräften im Lande angestrebt wird, entgegenwirken. Deshalb ist der Dach-

Im Monopolgelände
da stand ein alter Baum
ganz einsam und verlassen
Menschen sah er kaum

So lebt er da alleine
dies macht ihm viel Verdruss
der wurde täglich grösser
da fasst' er einen Beschluss

Ich will nicht länger leben
für wen soll ich noch blühen
wem soll ich Schatten spenden
und wen beglückt mein Grün

Und übers Jahr im Frühling
wenn alles spriesst und grünt
treibt er kein Blatt nur Äste
wiegen sich kahl im Wind

Der Baum wurd schwach und schwächer
auch regte er sich kaum
er schien schon ganz verloren
da hatt' er einen Traum

Er träumt' von vielen Menschen
jung alt gross und klein
um ihn herum versammelt
ein buntes Fröhlichsein

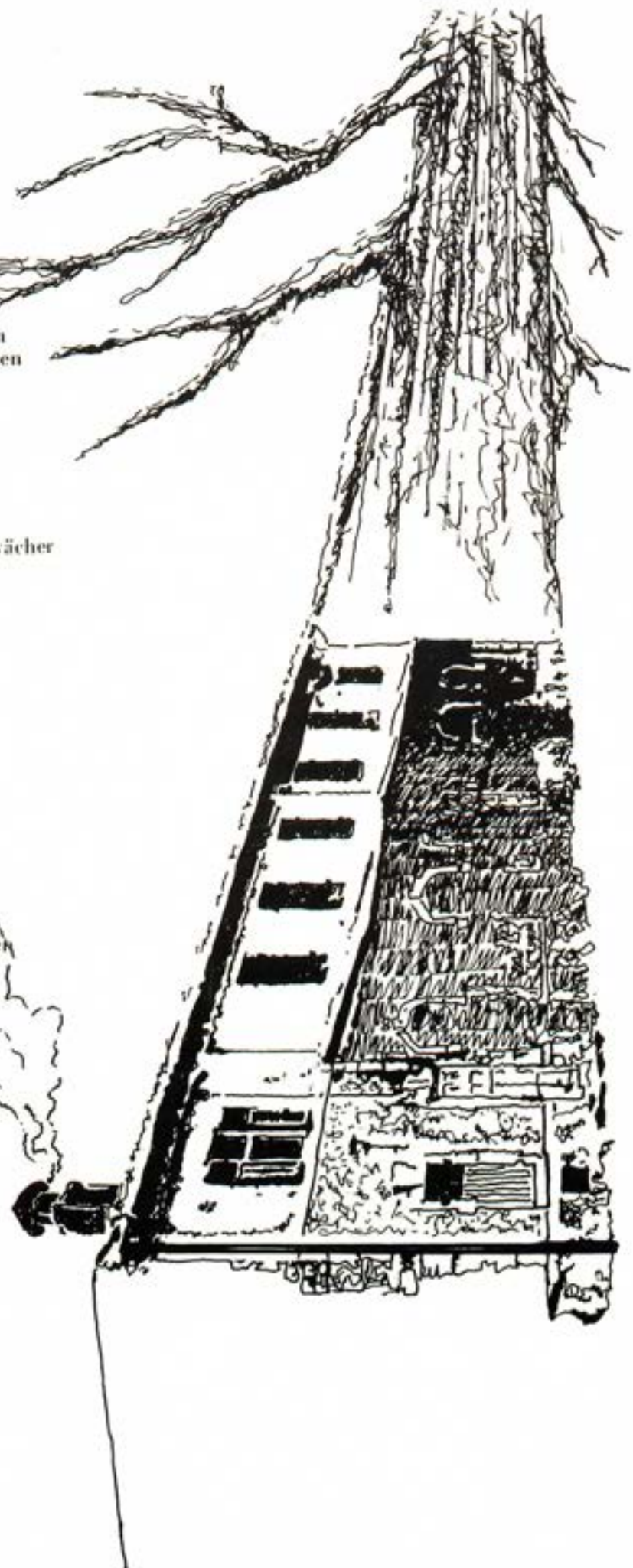
Der Traum er war ein Vorbote
er traf auch wirklich ein
um den Baum ein reges Leben
er war nicht mehr allein

Was kann in hohem Alter
ein Lebewesen mehr erfreuen
Im Lenz werd ich Schatten spenden
dies soll mein Beitrag sein

Dazu wird es nicht kommen
man sass schon zu Gericht,
die Menge wird vertrieben
der Baum überlebt es nicht

An einem Novembermorgen
ist es um ihn geschehn
und wo er einst verwurzelt
wird bald ein Auto stehn

Hansjörg



DA UN VOLANTINO DEGLI OCCUPANTI
AUS EINEM FLUGBLATT DER BESETZER

La cultura non è più sul lastrico:

Abbiamo occupato un edificio da lungo tempo abbandonato e vogliamo salvarlo dalla rovina. Oggi è deserto, domani ne vogliono fare, temiamo, un parcheggio.

Noi invece lo vogliamo riempire di vita: attività culturali, tempo libero, spettacoli, ricreazioni per giovani e vecchi, femminucce e maschietti, grassi e magri, belli e brutti. ITALIANI, e TEDESCHI, bambini compresi.

Noi, gente di vari circoli culturali ed anche amanti spontanei di attività creative e fantasiose vogliamo guadagnarci l'edificio attraverso il nostro lavoro: pulire, mettere a posto, dipingere, arredare e soprattutto riempire di iniziative.

Chiunque ne abbia voglia può partecipare.

La casa verrà autogestita.

Il comune deve riconoscere il nostro lavoro e i nostri sforzi e rinunciare alla sua idea del parcheggio.

Per ottenere questo abbiamo bisogno di molta collaborazione e solidarietà.

Noi vorremo fare per/con voi:

ogni giorno alle 11 e alle 19 assemblea di informazioni per discutere l'andamento, le proposte, i programmi.

Appena possibile corsi di pittura, di musica ed altri.

Giochi per bambini, attività teatrali, dibattiti, films.

Voi potete fare per/con noi:

venite a vedere, a lavorare, e a divertirvi con noi.

Appoggiatevi con la vostra firma, portate materiali vari: scope, pennelli, secchi, stracci, calce, giocattoli, attrezzi mobili, soldi ed altra carta.

E QUANT' ALTRO VI FERRA IN MENTE

Aspettiamo la vostra visita:

gli occupanti culturali di via Dante 6.

Die Kultur ist nicht mehr auf der Strasse.

Wir haben ein schon lange leerstehendes Gebäude besetzt und wollen es vor dem Verfall retten. Heute steht es wüst und leer, morgen soll womöglich ein Parkplatz daraus werden. Wir hingegen wollen Leben hineinbringen: kulturelle Tätigkeiten, Veranstaltungen, Freizeit und Erholung für Junge und Alte, Weibln und Mannln, Dicke und Dünne, TEITSCHIE und WALSCHE, Kinder inbegriffen.

Wir, von den verschiedenen Kulturvereinen und vereinslos, Kulturliebenden, müssen uns das Gebäude erst durch Arbeit verdienen: putzen, herrichten, bemalen, ausstatten und vor allem mit Initiativen füllen.

Jeder, der Lust hat, kann daran teilnehmen. Wir wollen das Haus selbst verwalten.

Die Gemeinde soll unsere Arbeit und unser Bestreben anerkennen und unterstützen und auf das Parkplatzobjekt verzichten.

Dazu brauchen wir viel Mitarbeit und Solidarität.

Was wir für/mit euch tun wollen:

Jeden Tag um 11 und 19 Uhr Informationsversammlung. Da werden Vorschläge diskutiert und Programme bestimmt.

Sobald als möglich: Mal-, Musik- und andere Kurse, Kinderspielplätze, Theater, Diskussionsrunden, Filme.

Was ihr für/mit uns tun könnt:

zur Besichtigung kommen, mit uns arbeiten und euch mit uns freuen, eine Solidaritätsunterschrift abgeben, Material mitbringen: Besen, Kübel, Katren, Pinsel, Kalk, Hader, Mal- u. Spielzeug, Werkzeug, Einrichtungsgegenstände, GELD und anderes Papier.

UND WAS UNS/EUCH SONST NOCH EINFALLT

*Die kulturellen Haus- und Grundbesitzer
Selbstdruck, Bozen, Dantestrasse 6, B. 10, 79*

Bozen, Dantestrasse 6

Centinaia di giovani ripuliscono il vecchio edificio

Occupato dai circoli culturali l'ex-Monopolio di via Dante

Ieri pomeriggio, verso le 16, alcune centinaia di giovani appartenenti ai circoli culturali che si collocano nell'area della sinistra, a partiti e sindacati, hanno occupato del tutto pacificamente l'edificio dell'ex monopolio tabacchi di via Dante a Bolzano.

La decisione è stata presa al termine di una riunione di coordinamento che unisce i circoli culturali di Bolzano. Era stata già programmata da diverso tempo ma i responsabili dei circoli avevano mantenuto il segreto per evitare che venisse affrettata la muratura delle porte e delle finestre dell'edificio, operazione già in programma per questi giorni.

L'edificio dell'ex monopolio situato alla confluenza di via Dante con via Rosmini è ormai abbandonato da anni e anni. Le strutture murarie sono del tutto integre ma l'interno e l'area circostante sono in uno stato di pietoso abbandono. L'immobile era anzi divenuto una sorta di piccola corte del miracolo, dove nelle ore notturne si stavano convegno sbandati, tossicomani e prostitute. Era stato anche al centro di alcuni fatti di cronaca vera legati ad un misterioso traffico di armi.

Da anni si susseguono i progetti per il riutilizzo dell'area. Da parte pubblica è ancora del tutto oscura la titolarità effettiva dell'area. Non si sa se sia ancora del Demanio o se sia passata alla Provincia. Pareva che la Banca d'Italia vi avesse messo gli occhi sopra, ma la tendenza mersa in Comune è stata quella di radere tutto al suolo e di farvi un bel parcheggio. L'edificio però era stato richiesto in tempi recenti anche dall'organizzazione di ausilio ai drogati costituita da padre Giovanni Barbieri, inutilmente.

Ora sono i circoli culturali che, con una mossa a sorpresa hanno cercato di precedere sul tempo ogni altra decisione dei pubblici poteri e di mettere Comune, Stato e Provincia davanti al fatto compiuto.

Ieri pomeriggio dopo una breve assemblea i giovani si sono recati sul posto ed hanno iniziato a ripulire lo stabile asportando i rifiuti, iniziando a decorare la facciata con pittoreschi emblemi attrezzando impianti di illuminazione.

L'intenzione è quella di fare del monopolio un centro culturale aperto ai bisogni della città dinanzi tutta e non solo dunque utilizzato per le private esigenze dei singoli. Ancora da oggi il complesso dovrebbe essere aperto, per qualche riunione o per qualche spettacolo.

Difficile far pronostici sugli sviluppi dell'iniziativa. Quello dei giovani è sicuramente un atto abusivo, compiuto con la forza. Di riscontro ci sono una decennale incapacità degli enti pubblici ad utilizzare un edificio e un'area situati in pieno centro, e il bisogno assoluto che i gruppi culturali bolzanini hanno di disporre di spazi per le loro attività.

L'ADIGE

7. 10. 79



Occupato in via Dante il Monopolio Tabacchi

Ventiquattro circoli culturali impegnati per recuperare uno spazio vitale per doposcuola, ricreazione e animazione

Staatsmonopole-Haus besetzt Protest gegen die geplante Errichtung eines Parkplatzes

Seit Samstagmorgen wird das Gebäude der Staatsmonopole in der Bozner Danestraße von etwa 400 jungen Leuten, die 24 verschiedenen Organisationen (u. a. dem Kulturzentrum) angehören, besetzt. Plakate am Eingang zum Hof geben Auskunft über den Grund der Besetzung. „Die Gemeinde will das Gebäude in einen Parkplatz verwandeln, nachdem es schon sieben Jahre leer steht! Wir brauchen aber einen Ort, wo allen kulturellen Vereinigungen, die sich die teuren Säle nicht leisten können, das Arbeiten ermöglicht wird. Dieses Haus soll auch ein Treffpunkt für alle Deutsch-, Italienisch- und Ladinischsprachigen sein...“ Die Außenmauern des verlassenem Gebäudes sind noch verhältnismäßig gut erhalten, während sich die Innenräume in einem äußerst verwahrlosten Zustand befinden. Sie waren in den letzten Jahren oft Schauplatz dunkler Geschäfte. Schon seit längerem beschäftigt man sich mit der Wiederverwendung dieses Hauses, doch ist die Besitzfrage noch nicht geklärt. Bereits einige Organisationen haben um das Gebäude angesucht, so zum Beispiel die von Padre Giovanni Barbieri gegründete Hilfe für Drogenabhängige. Die Gemeinde will nun einen Parkplatz auf dem Areal errichten, wogegen allerdings scharf protestiert wird. Den gestrigen Tag verbrachten die jungen Leute, die sowohl der deutschen als auch der italienischen Volksgruppe angehören, mit Aufräumarbeiten und Diskussionen über den weiteren Verlauf der Besetzung.

DOLOMITEN 8. 10. 79

Il pomeriggio del sabato, 6 ottobre, ha iniziato l'impresa Ex-Monopolio. Pacificamente ci stabiliamo in via Dante 6, un'area in pieno centro, inutilizzata da sette anni, abbandonata a se stessa, destinata a diventare parcheggio; un'idea che semplicemente non ci va. Perché non dimostrare un uso alternativo molto più adeguato? E se proprio la Dolomiten deplora, che il Monopolio serviva come luogo di affari oscuri, perché non rischiare un po', benché trovar la corrente non è poi tanto facile. Siccome i sette anni di abbandono dell'edificio si fanno vedere, la prima iniziativa di noi occupanti è soltanto: far pulizia.

ALTO ADIGE 8 OTTOBRE 79

Am Nachmittag des 6. Oktober, einen Samstag, ziehen wir in die Danestraße 6 ein. Unser neues Domizil war zwar alles andere als bezugsfertig, doch glauben wir, dass das nun bereits sieben Jahre dauernde Verrotten dieses zentralen Gebäudes einmal ein Ende haben muss. Auch für einen zukünftigen Parkplatz sind wir nicht zu begeistern. Da das Haus auch entsprechend aussieht, gibt's nach der Besetzung genug Arbeit für jeden: zunächst beim Aufräumen.

Continua l'occupazione dei locali dell'ex monopolio Tabacchi in via Dante. Da sabato, un gruppo di rappresentanti di 24 circoli culturali di Bolzano ha preso per così dire possesso dello spazio, da troppi anni inutilizzato, di proprietà dello Stato; spazio nel quale, di volta in volta si era progettato di creare scuole, asili, "spazi di incontro", "centri di animazione", ma dove in realtà non era mai stato fatto nulla: e si trasformava rifugio solo pochi emarginati.

Da sabato, in occasione dell'occupazione, numerose persone si sono messe in attività per ripulire i locali, per renderli agibili.

Alle 14 di ieri, si è svolta un'assemblea aperta, durante la quale sono stati discussi i vari problemi: necessariamente, un corteo organizzato dal gruppo di via Dante 6 — così si chiama l'organizzazione, per sensibilizzare l'opinione pubblica.

Fino da oggi pomeriggio, potranno recarsi in via Dante le mamme con bambini, per proporre uno svolgimento di attività di doposcuola, di giochi e di animazione rivolgendosi al comitato permanente di gestione dell'occupazione, tra i quali presenti numerosi insegnanti ed operatori culturali.



6 - 10 - 1979





BESETZUNGSTAGEBUCH

die ersten 14 Tage

Samstag, 6. 10.: Ungefähr 60 Leute besetzen gegen 17 Uhr das Gebäude des ehemaligen staatlichen Tabakmagazins als Raum für kulturelle Initiativen. Vorausgegangen waren der Besetzung 2-jährige Bemühungen, anfangs von Seiten des Kulturzentrums, später des Dachverbandes der Kulturvereine, um von der Gemeinde diese Lokale zur Verfügung gestellt zu bekommen. Gegen Abend finden sich bereits an die 300 Leute ein. Ungefähr 30 Personen übernachteten im Gebäude.

DIARIO DELL' OCCUPAZIONE

due settimane

nell' ex-Monopolio

Sonntag, 7. 10.: Man beginnt mit den Aufräumungsarbeiten in und um das Gebäude. Die Anwohner werden auf die Aktion aufmerksam und unterstützen sie zuerst zögerlich, dann immer tatkräftiger durch die Bereitstellung von Strom, Wasser und sanitären Einrichtungsgegenständen. Gleichzeitig mit der Organisation der notwendigsten Arbeiten, der Installation von Wc und Küche, wird mit der Sammlung von Solidaritätsunterschriften begonnen. Es findet ein clownesker Straßenumzug statt, um die Stadtbewohner auf die Besetzung aufmerksam zu machen. Flugzettel werden verteilt. Bei der Vollversammlung kristallisieren sich gruppenspezifische und soziale Probleme heraus: Zusammenleben von Jung und Alt, Deutsch- und Italienischsprachigen,

Alkohol und Drogenabhängigen, Männern und Frauen.

Montag, 8. 10.: Zeitungen, Rundfunk und Fernsehen beginnen mit der Berichterstattung; man zeigt Verständnis für die Besetzer. Eine Pressekonferenz wird abgehalten. Anschließend findet eine Aussprache mit den Gemeinderäten, auf Einladung der Besetzer statt.

Dienstag, 9. 10.: In der Gemeinderatssitzung wird bei voller Zuhörertribüne über die Besetzung und die Forderungen der Besetzer, welche von den Linksparteien unterstützt werden, diskutiert. Die Sitzung wird ohne Ergebnis unter Protest der Zuhörer vom Bürgermeister abgebrochen und vertagt.

Mittwoch, Donnerstag, 10.-11. 10: Die Instandsetzungsarbeiten am Gebäude schreiten weiter voran und verschiedene kulturelle Aktivitäten finden statt. Es werden Filme gezeigt, mehrere Musik- und Theatergruppen stellen sich vor. Die italienische Lokalpresse unterstützt durch ausführliche Berichterstattung die Aktion. Breiten Raum bei den Diskussionen nehmen zwischenmenschliche Erfahrungen und Konflikte ein.

Freitag, 12. 10.: Auf Vermittlung des Vereins für Kinderspielflächen findet ein Gespräch zwischen dem Bürgermeister und einer Abordnung der Besetzer statt. Bolognini weist alle Forderungen von sich und warnt seinerseits den Besetzer vor, durch die illegale Aktion der Gemeinde großen Schaden zuzufügen. Daraufhin beschließen die sogenannten "Gesetzten", direkt mit dem Staat in Verhandlung zu treten. Ein Gespräch mit dem Vizepräsidenten der Provinz bringt jedoch nichts Neues. Der Ausschuß des einheitlichen Dachverbandes der 3 Gewerkschaftsbünde beschließt, die Besetzung zu unterstützen. Es folgen weitere Solidaritätsbekundungen von Vereinen im In- und Ausland. Radio popolare errichtet einen Sender im besetzten Gelände für Live-Übertragungen.

Sonntag, 13. 10.: Vorbereitungen für das geplante Fest am Sonntag werden getroffen. Die Küche hat sich inzwischen bereits so gut bewährt, daß sie den Anforderungen gewachsen sein wird.

Sonntag, 14. 10.: Die Solidaritätsbekundungen werden immer zahlreicher. Die Unterschriftenliste zählt bereits 2500 Personen. Der Tag verläuft in festlicher Stimmung mit Musik, Tanz, Spiel und Bemalung der Hausfassaden durch Kinder, Erwachsene und Künstler.

Montag, 15. 10.: Es ergeht ein Schreiben an die Verwaltung des Gebäudes der Staatsmonopole und an die Gemeinde mit der erneuten Forderung, das gesamte, seit Jahren brachliegende Areal in ein Sozial- und Kulturzentrum umzuwidmen. Ein ähnlicher Brief ergeht auch an den Staatspräsidenten Sandro Pertini. In der Vollversammlung werden größere Reparaturarbeiten und die Finanzierung durch eingegangene Spenden beschlossen.

Dienstag, 16. 10.: Die Neuabdichtung des Daches wird in Angriff genommen. Das schlechte Wetter verhindert jedoch einen raschen Baufortschritt.

Mittwoch, 17. 10.: Das „teatro assemblea Torino“ unterstützt die Besetzung mit einer Veranstaltung für Kinder, die zahlreich besucht wird. Während die italienischsprachige Presse weiterhin durch Information unterstützt, zeichnet sich in der deutschsprachigen Tagespresse immer mehr eine Zusammenarbeit mit den Gegnern der Besetzung ab.

Donnerstag, 18. 10. : Das technische Büro der Stadtgemeinde führt einen Lokalaugenschein durch, um die statische Sicherheit des Gebäudes zu überprüfen. Einsturzgefahr wäre nämlich ein guter Grund zum Rausschmiß. Das Besetzungskomitee verpflichtet sich für die nötigen Sicherheitsvorkehrungen während der Sanierungsarbeiten zu sorgen. In der Gemeinderatssitzung wird auf Antrag der Linksparteien die Besetzung behandelt. Der Bürgermeister beantragt gerichtliche Schritte. Selbst DC und SVP sind in dieser Frage gespalten. Die Stadtverwaltung erklärt sich bereit nach anderen Räumen für die Kulturvereine zu suchen. Am Abend findet eine Solidaritätsveranstaltung einer Verbindung mehrerer Organisationen und Vereine aus Österreich statt.

Freitag, 19. 10. : Die Isolierungsarbeiten am Dach werden zum größten Teil abgeschlossen. Während die Solidarität der Passanten zunimmt, droht der Rausschmiß durch die Gemeinde.

Samstag, 20. 10. : Auf der Versammlung werden die grundsätzlichen Ziele der Aktion und der Zweck der Besetzung nochmals formuliert: das Haus soll ein Bezugspunkt für alle sein (nicht nur für die 24 Kulturvereine), ein Ort zur Pflege der Kultur, für Diskussionen über soziale, kulturelle und politische Probleme, ein Ort für die Begegnung der Sprachgruppen.

Sabine und Reinhard

Gegenstand: Bozen, Dantestrasse Nr. 6
An den Dachverband der Kulturvereine
Dantestrasse Nr. 6
Bozen

Bezugnehmend auf Ihre Anfrage wird festgestellt, dass bei der Revision der Denkmälerliste das gegenständliche Gebäude nicht unter Denkmalschutz gestellt wurde; leider muss erklärt werden, dass das Landesdenkmalamt in dieser Angelegenheit keine Zuständigkeit hat.

LETTERA UFFICIALE DEL SOPRAINTENDENTE AI MONUMENTI E OPERE D'ARTE (E UN PRETE) CON DUE LAUREE

Der Landeskonservator
DDr. Karl Wolfsgruber

wenn's konkret wird...
E CE LO FA SAPERE



Das Denkmalamt:

über Mittelspersonen hatten wir einen Termin beim Landeskonservator DDr. Wolfsgruber vereinbart. Vor der Besetzung hatten wir bei Rasmo vorgesprochen. Er hatte sich für die Erhaltung der Villa des Ex-Monopolgebäudes ausgesprochen, da sie von künstlerischem Wert sei. Wolfsgruber empfängt uns händereibend: Ach, Sie haben das Haus besetzt, das haben Sie gut gemacht, wirklich ausgezeichnet, ja, die Dantestrasse sollte schon so bleiben, wie sie ist, im Vergleich zu anderen Strassen hat sie doch einen gewissen Charakter, auch im Gesamtplan der Stadt ist das Viertel als erhaltenswert eingestuft - gut, gut, hi, hi. Als ich Wolfsgruber um eine schriftliche Stellungnahme bat, legte er mir nahe, da er leider nichts für uns tun kann, von seinen Worten keinen Gebrauch in der Öffentlichkeit zu machen, ihm seien in der Sache die Hände gebunden.



SOPRAINTENDENZA PROVINCIALE AI BENI CULTURALI
GIOCATE 5-13-28

CON RIFERIMENTO ALLA VOSTRA RICHIESTA, DEVO PURTROPPO DICHIARARE, CHE LA SOPRAINTENDENZA AI MONUMENTI IN QUESTA OCCASIONE NON HA COMPETENZA, PERCHÉ NELLA REVISIONE DELL'ELENCO DEI MONUMENTI L'EDIFICIO

IN OGGETTO NON È STATO POSTO SOTTO TUTELA MONUMENTALE

IL CONSERVATORE PROVINCIALE

dott. dott. Karl Wolfsgruber



CIVETTA
SAPIENTE
BILINGUE
TRADUCE
STUPITA
DI
TANTA
IMPUDENZA

ORSCOPO Del 5
PAPA GAIO AMMAESTRATO
LA ROTTA DELLA FORTUNA

IN PRIVATO CI ACCOGLIE E STROPICCIA LE MANI: AVETE OCCUPATO LA CASA? FATTO BENE, LA STRADA E IL QUARTIERE HANNO UN LORDO CARATTERE - BENE, BENE, AH, AH!

ALLA RICHIESTA DI PARERE SCRITTO: NON POSSO NULLA PER VOI - IN QUESTA FACCEUDA HO LE MANI LEGATE - NON SI POSSONO USARE LE SUE PAROLE IN FORMA UFFICIALE! CONSIGLIA SOLLECITO E SALVA LA SUA COSCIENZA CON UN BELLISSIMO - PURTROPPO - LEIDER -

Mai casa di Bolzano fu amata così

tanto, nel gelo

di novembre, di burocrazia, di "partecipazione democratica"

un chilo, un quintale, una tonnellata di amore

di merda, di goldoni, di macerie

di svastiche dipinte su muri bucati

di calce, cemento e colore

un chilo, non costa troppo, di simpatia?

chiuso nella sua tana di lupo

il sacerdote dell'arte confronta prezzi

e rendiconti di banca in conto corrente

sovrintende al campanile, lui,

e grida in piazza

aiutateci) ↔ (helft mit

è bilingue, lui.

ed è, simbolo della città, il campanile

storico e vetusto, amato dai cittadini

e dai commercianti

ed è, simbolo della città, il monopolio

storico ed ignorato, amato dai cittadini

e dagli imbroglioni

Qando vengono le ruspe e i carabba

come ladri nel mattino gelato

come Anschluss di

spazio vitale

"la Repubblica" discute

di archeologia industriale

platonica...

Arte mesopotamica - 3500 AC. - Ceramica

"il sacerdote del Tempio" - altezza cm 23

occhi incastonati di PIETRA OURA



Due settimane nel Monopolio

Sabato, 6 ottobre: All'incirca sessanta persone occupano verso le diciassette l'edificio del Monopolio Tabacchi. Verso sera già trecento persone si trovano nell'edificio e trenta vi pernottano.

Domenica, 7 ottobre: Iniziano i lavori di riadattamento dei locali con l'aiuto: - dapprima titubante - dei vicini e si avvia una raccolta di firme di solidarietà. Nell'assemblea si cristallizzano i problemi dei vari gruppi e la tematica sociale: convivenza fra vecchi e giovani, italiani e tedeschi, alcoolizzati e tossicodipendenti, uomini e donne.

Lunedì, 8 ottobre: Stampa, Radio e Televisioni locali danno notizia dell'accaduto: dimostrano simpatia per gli occupanti. Si organizza su invito degli occupanti una conferenza stampa e una discussione con i consiglieri comunali.

Martedì, 9 ottobre: In consiglio comunale si discutono le richieste degli occupanti, sostenute dai partiti di sinistra. Il consiglio non prende nessuna decisione e rinvia il problema ad una prossima seduta.



Mercoledì - Giovedì, 10-11 ottobre: Procedono i lavori di riadattamento. Varie attività culturali - films, gruppi musicali e teatrali - . . . La stampa italiana appoggia. Largo spazio occupano le discussioni sulle esperienze e i conflitti degli occupanti.

Venerdì, 12 ottobre: Su mediazione del Verein für Kinderspielplätze und Erholungs-initiativen Bolognini si incontra con una delegazione degli occupanti: il sindaco respinge tutte le proposte e parla di un'azione illegale. I fuorilegge cercano allora di entrare in trattative con le istituzioni, ma non si concludono niente. Aumentano intanto le dichiarazioni di solidarietà, dall'interno e dall'estero.

Sabato, 13 ottobre: Fervono i preparativi per la festa di domenica.

Domenica, 14 ottobre: Aumentano le dichiarazioni di solidarietà, nel frattempo le firme sono arrivate a 2.500. Si trascorre il giorno facendo musica, ballando, giocando: artisti, bambini ed adulti dipingono le facciate.



Lunedì, 15 ottobre: Si invia una risoluzione all'amministrazione del Monopolio e al Comune ribaltando la richiesta della ristrutturazione dell'area abbandonata da parecchio tempo per un centro sociale e culturale.

Tramite una lettera il Presidente della Re pubblica Sandro Pertini viene informato sulla questione.

Martedì, 16 ottobre: Il tetto viene rinnovato ma un avanzamento soddisfacente dei lavori viene disturbato dal maltempo.

Mercoledì, 17 ottobre: Il teatro assemblea Torino dà uno spettacolo per i bambini con tanto successo. Mentre la stampa italiana si esprime in modo abbastanza solidale, la DOLO-MITEN trova solo dei toni sprezzanti per gli occupanti.

Giovedì, 18 ottobre: L'ufficio tecnico del Comune procede ad un sopralluogo per esaminare la sicurezza statica dell'edificio. Un pericolo di crollo sarebbe una scusa ottima per sfrattarci. Il comitato d'occupazione si impegna a trovare le precauzioni necessarie di risanamento. Nella seduta del consiglio comunale di Bolzano si discute l'occupazione su mozione dei partiti di sinistra. Il sindaco fa domanda di procedere legalmente. Disaccordi invece sulla questione tra DC e SVP. L'amministrazione comunale manifesta l'intenzione di procurare altri spazi per i circoli culturali. Verso sera c'è una manifestazione di solidarietà con spettacoli in collaborazione con circoli austriaci.

Venerdì, 19 ottobre: L'isolamento del tetto sta per essere terminato. Mentre la minaccia di uno sfratto da parte del Comune diventa sempre più imminente, i passanti si mostrano sempre più interessati.

Sabato, 20 ottobre: Nell'assemblea vengono precisati gli obiettivi principali dell'azione e lo scopo dell'occupazione: il centro culturale dovrebbe diventare un punto di riferimento per tutti (non soltanto per i 24 circoli) un luogo di cultura, di discussione, di incontro per tutti i gruppi etnici.

Mit der Besetzung des Tabakmonopols wollten wir einen Freiraum schaffen für Jugendliche, Erwachsene, Kinder. Einen Freiraum, wo man sich selber kulturell betätigen kann.

WAS HEISST KULTUR MACHEN?

Zusammen Musik machen, Theater spielen, singen, zeichnen, diskutieren und endlich die Grenzen zwischen Deutschen und Italienern überwinden.

creare uno spazio in cui i giovani, i meno giovani, adulti, bambini . . . potessero ritrovarsi e avere un posto dove poter fare in prima persona cultura.

MOBILITIAMOCI IN OGNI QUARTIERE PER AVERE SPAZI CULTURALI AUTOGESTITI INTERETNICI. NO ALLA CULTURA DEL POTERE!



Im besetzten Monopol-Gebäude

La scena ha dell' assurdo:

un grande stanzone dell' edificio liberty in stato d' abbandono, una fila di sacchi a pelo contenenti personaggi a vari stadi di stanchezza ed intirizzimento, la lampada a petrolio appesa alla scala. Davanti ai sacchi a pelo, su una sedia c' è il vecchio Freddy che ci suona la fisarmonica e vorrebbe che qualcuno lo accompagnasse con la chitarra. C' è un però: sono le 4 del mattino, ed abbiamo passato la giornata a diserbare, pulire, disinfettare, discutere, cantare ecc. Chi siamo?

I cattivissimi occupanti del Monopolio Tabacchi di Via Dante, come diceva oggi Graziano mentre giravamo per la città a pubblicizzare l' iniziativa dell' occupazione. Tutto dipinto con il mantello rosso sputava fuoco (sul serio) in mezzo a piazza erbe per poi spiegare alla gente incuriosita che vogliamo un posto dove si possa giocare fare teatro, incontrarsi. Tutti si fermavano, chiedevano, qualcuno forse ha pensato che fossimo del circo vedendo le capriole, iclown, il grande cavallo bianco sui trampoli.

Se chiudo gli occhi rivedo il centinaio di ragazze e ragazzi che stamattina strappavano le erbacce con le mani, in mancanza di attrezzi (hobby consigliato da Magnago) e le facce delle tante persone venute a trovarci, a incoraggiare,

a proporre. Il vecchio edificio che ritorna vivo, animato dagli episodi di questa seconda giornata di occupazione, in cui si vede che tutto si sta trasformando e diventando veramente abitabile. C' è stato persino chi ha provveduto già a piantare i primi, improbabili, fiori. Naturalmente ci sono anche parecchi problemi: ci sarà da lottare parecchio, sfidare tutte le sfiducie, imparare a vivere insieme a persone diverse per lingua, opinioni, modo di vivere. E poi ci sono i nostri predecessori ed attuali coinquilini, i barboni, come Freddy che ora sta qui a suonare: da più di un anno stava senza fisarmonica e adesso che gliene abbiamo data una si toglie il gusto di suonarla per tutta la notte - e noi stiamo qui avvolti nei maglioni e nel sacco a pelo e vorremmo dormire, ma d' altra parte è anche bello sentire la musica e lui si stupisce che siamo giovani e non facciamo altro che dormire - ed io mi stupisco che lui riesca a vivere da anni qui dentro, mentre a me è venuto il mal di gola già dopo due notti. Damiano dice che dormire è solo una forma di abitudine, meglio una forma di formaggio, per chi ha fame. Si ride. Qualcuno va a fare il caffè; in fondo per dormire c' è sempre tempo. Ci alziamo un pó scassati, sono le 6 del mattino; è già lunedì.

(S a n d r a)

HO sentito dalla radio dell' occupazione dell' ex Monopolio e devo dire che ho accolto la notizia se non con gioia, perlomeno con grande interesse.

Ci sono arrivato il giorno successivo e non è stato necessario che mi ambientassi, perchè ti sentivi subito a casa tua, fra amici, che non avevano bisogno di presentarsi per iniziare un rapporto.

Non ho molto da dire, perchè per capire il Monopolio dovevi viverlo standoci, ma una cosa che tutti sentivano appena oltrepassato il cancello, è che lì non c' era lingua o gruppo etnico di appartenenza o partito politico o tutto ciò che può servire a dividere, ma semplicemente gente che aveva la voglia di stare con altra gente senza il bisogno di saperne la provenienza.

(G i o r g i o)



Als ich einmal in der Monopolküche Wurstchen kochte, stand ein kleines Mädchen sehr lange neben mir und fragte mich schließlich ganz schüchtern, ob es wohl ein Wurstchen bekommen könne. Ich gab ihm eines, und es kam dann noch dreimal eines abzuholen, diese vier Paar aß es alle selbst. An den darauffolgenden Tagen beobachtete ich das Mädchen noch oft, es aß auch trockenes Brot, keine Margarine, alles was es fand. Mich machte das sehr nachdenklich, da ich mir die Frage stellte, ob es wirklich noch Kinder gäbe, die zu wenig zu essen bekommen.

Ich sprach jetzt öfter mit diesem Mädchen, und es erzählte mir, daß es zuhause nie Wurstchen bekomme. Ihre Mutter hatte ihr anfangs verboten, in das Monopol zu kommen, denn da trafen sich die Drogensüchtigen von Bozen. Jetzt aber dürfe sie immer gleich nach der Schule zum Spielen herkommen, da sich die Mutter überzeugt hatte, daß sie hier gut aufgehoben sei. Ihre Mutter brauchte jetzt nicht mehr Angst zu haben, daß sie unter ein Auto komme. Ich beschäftigte mich fast jeden Tag mit diesem Mädchen und anderen Kindern aus den Nachbarhäusern. Deutsche und italienische Kinder verständigten sich, spielten und malten zusammen. Ich fand sehr wichtig, daß für Kinder ein Platz geschaffen wurde und unter-

stützte das mit meiner Arbeit.

Aber ebenso wichtig war der Platz für uns Jugendliche, und für mich war es eine sehr positive Erfahrung.

Natürlich gab es oft sehr traurige Momente, aber auch diese halfen mir, die Situation besser zu verstehen.

Schöne Momente erlebte ich oft abends. Ich konnte dort alleine hingehen und wusste, daß ich Leute treffen würde. Die Leute, die ich kennen lernte, andere, die ich schon von vorher kannte, aber ihnen erst im Monopd näher kam, treffe ich jetzt oft auf der Straße. Man grüßt sich kurz und geht weiter. Oft denke ich, wie tristlos das ist. Leute, mit denen ich im Monopd geredet, gelacht und gesungen habe, leben jetzt in einer anderen Welt. Jeder ist weit vom anderen entfernt, obwohl alle die gleiche Situation erleben.

Ich glaube, wenn wir die Situation verändern wollen, müssen wir das gemeinsam tun, und um gemeinsam etwas tun zu können, brauchen wir einen Treffpunkt. Ich mache mit, wenn wir uns wieder einen nehmen müssen! Ich habe am Monopd konkret erfahren, daß diejenigen, die die Macht besitzen, sie mit großer Gewalt verteidigen und uns die einzige Möglichkeit bleibt, mit Gewalt zu antworten.

Anna



Nel frattempo l'occupazione è andata avanti: sono cresciute le adesioni, il successo ed anche le difficoltà. La prima cosa che mi colpisce di questa occupazione (lascio ad altri le considerazioni politiche del caso) è che lavorando insieme si impara veramente a confrontarsi con persone che vivono in modo diverso e molti blocchi tra i vari gruppi di persone si superano con insolita carica; chi lavora e chi studia, chi veste bene e chi no, il barbone, l'insegnante, il ragazzo emarginato, l'operaio, il sindacalista si trovano fianco a fianco, costretti a cercare di capirsi a vicenda, accomunati dal fatto di voler costruire qui un luogo di incontro e di cultura. Già sul significato di queste due parole la discussione è aperta e accesa. Il posto vive fin dal primo momento. Fioriscono la musica, i colori, le iniziative, le proposte. La difficoltà è quella di coordinare tutto in un quadro complessivo. La seconda cosa è che ci si rende conto di quante reali esigenze della popolazione non vengono prese in considerazione dal potere istituzionale: mancano strutture per il gioco dei bambini, l'assistenza ai vecchi, l'inserimento dei vari tipi di emarginazione, l'ambientamento degli immigrati, e sale per fare attività culturali insieme.

Molte di queste esigenze confluiscono su di noi e ci fanno capire che ogni attività culturale rappresenta anche un modo di vivere di cui c'è concretamente bisogno. In certi momenti ci ritroviamo perfino sorpresi dalla quantità di richieste e problemi di cui ignoravamo l'esistenza.

Certo non siamo in grado e neppure lo vogliamo, di farci carico di tutte queste tematiche, però bisogna dirlo forte che non è vero che qui tutti stanno bene, che i cittadini hanno diritto ad avere spazi utilizzabili, che occorre tutta una serie di strutture umane e non solamente burocratiche.

Sempre più mi domando: chi è veramente nell'illegalità: i governanti che non si occupano dei reali problemi dei cittadini o noi che cerchiamo di restituire agli abitanti della città almeno uno degli spazi cui hanno diritto?

Deutsch, welschisch mach!
 franzoisch wach!
 ungrischen lach!
 brot windisch bach!
 flemming so krach!
 latein die sibend sprach...

date da far, en talian e aucja en todesch!
 rapiona in francese!
 hei, ridi, in ungrese!
 Nagka pan, in sloveno!
 Ma fa casino in olandese!
 Kaj npara l'ladin, settinca lingua....

sandra



ostwald von wolkenstein





Bruno

Ungefähr eine Woche nach der Besetzung kamen am Vormittag zwei Typen beim Tor herein und liessen sich beobachtend in der Sonne nieder. Als es Essenszeit war, liessen sie sich höflich einige Male bitten, bis sie zugriffen. Am Nachmittag liess sich der eine einen Nylonsack überziehen und malte im Kindersalon an die Wand. Dann machte Irma eine Einkaufsrunde und nahm ihn mit. Bruno erklärte stolz, auf Wirkung bedacht, dass sie aus der psychiatrischen Abteilung im Krankenhaus ausgerissen seien. Irma schlug vor, den Arzt zu fragen, ob sie legal kommen könnten. Es klappte. Bruno arbeitete aktiv mit, war immer beim Einkaufen dabei, lernte so die Geld- und Organisationsschwierigkeiten kennen, versprach, Geld zu schicken, wenn er einen Saisonposten bekäme. Wir redeten ihm zu, vorerst nicht zu arbeiten, sondern sich im Monopol zu erholen.

Seine Geschichte: In Welsberg als lediges Kind geboren, in einem Kinderheim in Rovereto aufgewachsen, ohne die Mutter zu kennen, mit zwölf Jahren heimgeholt, da die Mutter geheiratet hatte, mit sechzehn ausgerissen, da er verstanden hatte, dass man ihn nur zur Arbeit geholt hatte, Talferwiesendasein, erster Autodiebstahl, bei dem er erwischt wurde, acht Monate Gefängnis, letzte Arbeit in Dorf Tirol als Kellner. Als er nicht mehr schlafen konnte, ging er ins Krankenhaus und wurde in die psychiatrische Abteilung eingeliefert. Er behauptet, eine falsche Therapie gekriegt zu haben und deswegen so zu zittern.

Er erinnerte immer wieder daran, dass man ihm eine Arbeit geben soll.

Als wir Arthurs Zimmer einweiheten, das gesäubert und geschmückt worden war, war auch Bruno dabei; es war ein Samstag. Arthur stellte fest, dass man einen Hydrauliker brauche, um den Abguss zu reparieren. Sie untersuchten gemeinsam die Anlage. Jetzt erinnerte Bruno sich, dass er Hydrauliker gelernt hat und dass er Handwerkszeug in Welsberg hat. Man beschloss, es zu holen. Mensch, Mensch, meinte Bruno, da gibt's ja wieder Arbeit.

Romano

Im Laufe des Nachmittags kam ein Herr, der sich als Präsident der Vereinigung für Epileptiker vorstellte. Er machte uns Vorwürfe wegen der Besetzung; er habe seit Jahren darum gekämpft, dass vier seiner Schützlinge auf dem zu errichtenden Parkplatz der Gemeinde eine Arbeitsstelle bekämen.

Er glaubte uns unsere Überraschung: Wir hatten von der Gemeinde nie etwas von diesem Projekt erfahren. Er sah ein, dass die Gemeinde keine ehrliche Absicht haben konnte bzw. uns gegeneinander ausspielen wollte. Man vereinbarte eine grössere Versammlung, um die Besetzer von der Sachlage in Kenntnis zu setzen und um zu beraten, wie auch Epileptiker in unserem Plan einen Platz finden könnten. Romano, einer der Besetzer und selbst Epileptiker, leitete die Versammlung. Bei dieser Gelegenheit erklärte er auch den Ablauf eines Epileptik-Anfalles und was dabei zu tun sei. Man beschloss auf dieser Versammlung, in Verbindung zu bleiben und die verschiedenen Interessen und Bedürfnisse aufeinander abzustimmen.

Romano ist Epileptiker von klein auf. Aus Rücksicht auf die Normalen[?] (wie man so sagt) hat er sich stark zurückgehalten und ist ein einsamer Mensch geworden. In der Monopolgesellschaft änderte sich das. Wegen seiner handwerklichen Fähigkeiten und wegen seiner Kraft bekam er bald eine wichtige Funktion. Jetzt fiel es ihm auch leichter, von seiner Krankheit

zu reden. Romano machte die gefährlichen Arbeiten auf dem Dach und an der Dachrinne. Er kam nach seiner täglichen Arbeit bei der Telefongesellschaft und arbeitete bis spät in die Nacht hinein.

Ich sitze im Presseraum, es ist zehn Uhr, im Herd hört man Feuer, am Tisch wird Karten gespielt, zwei deutsche Studenten reden mit zwei arbeitslosen Italienern. Mir tun die Fussgelenke entsetzlich weh, ich bin seit acht Uhr früh auf den Beinen. Romano zieht mir den Schuh aus und bewegt das Gelenk, knetet, massiert, dann den anderen Fuss; ich versuche, wieder zu stehen. Es schmerzt nicht mehr... wie weggeblasen. Romano! Er wird schon wieder von jemand anderem gebraucht.

Arthur

Arthur, der ausgediente Bäckergehilfe, Chlochard gegen seinen Willen, liebenswürdig, hilfsbereit, immer auf der Suche nach Arbeit.

Einmal hat er mir eine handgedrehte Semmel gebracht. Ich musste sie heimlich allein aufessen. Ich beschwöre - es war das beste Brot, das ich je probiert habe.

Wir machen uns an die Arbeit

Der Fussboden war von Obdachlosen, die sich im Monopolgebäude aufhielten, teilweise als Heizmaterial verwendet worden. Die Hälfte des Bodens im grossen Saal fehlte. Holz ist teuer. Es fand sich aber eine Lösung. Im ehemaligen Salzmagazin wurden die Bretter von den Wänden geschält, und damit konnte der Boden wieder gedeckt werden.

Die Villa war mit Ziegeln bedeckt, die noch in einem guten Zustand waren.

Die Dachterrasse des Magazins musste neu geteert werden. In tagelanger Arbeit wurde die Erde entfernt, der Grund gesäubert. Der Erlös des ersten Besetzungsfestes wurde für den Ankauf von Dachpappe verwendet. Roberto, ein Arbeiter von Alumetal, brachte einigen Leuten das Lötens bei. Der Wettlauf mit dem Wetter und der Jahreszeit machte nervös. Über die neue Teerschicht musste wieder Erde als Isolation gegen die Sonnenhitze auf das Dach gestreut werden.

Der Blick auf die Talferwiesen, die Zedern, das alles gab dem Platz eine besonders friedvolle Atmosphäre.

Wir wollten Hundertwasser einladen, eines von seinen Dachprojekten für das Magazin zu entwerfen, mit Blumen und Bäumen. . . . !

Kinder - Salon

Zweimal hatten sich am Montag nachmittag Eltern von Kleinkindern eingefunden, die die Ansicht vertraten, dass für die Kinder unbedingt ein Platz geschaffen werden muss, sonst bleiben die Mütter ausgeschlossen. Gerade sie sind ohnehin besonders isoliert. In der Vollversammlung kam man überein, den Kindern den kleinen Salon zu überlassen, der mit einer Stiege mit dem Garten zum Talferbett verbunden war. Von der Terrasse der Villa aus, also vom Frauenstock aus, hatte man eine gute Übersicht über den Garten.

Den Garten aufräumen, säubern: das kostete eine Menge Arbeit.

Der Garten war mit Holunder und Fliegebüschen bestanden. Man plante eine Rutschbahn über die Mauer, direkt auf das Talferbett. Zwei Laster brachten den Müll weg; eine Fahrt kostete die Gemeinschaftskassa 30 000 Lire. Glasscherben, Spritzen, verfaulte Matratzen u. a. m. mussten in mehr als 20 Säcke gedrückt und verladen werden.

Im Kindersalon sollte vor allem die Verputzwand weg, die ein Obdachloser aufgestellt und mit Drähten und Nägeln festgemacht hatte. Ich versuchte es zunächst mit Hammer und Zange, aber ohne Erfolg.

In der Mittagspause kam immer Romano, um die Kasse zu verwalten. Ich fragte ihn um Rat. Er schaute kurz, setzte seine ganze Kraft an, ich schrei *non farti male!* da liegt die Mauer auch schon in einer Staubwolke. Wie kriegt man sie hinaus? Die Tür ist zu klein. Romano packt die Mauer an der Breitseite und biegt sie, bis sie bricht. Dann fährt er pfeifend mit seinem Rädchen durch das Tor zur Arbeit.

Die Kindereltern haben das Putzen übernommen. Die Frau des Handlangers und der Herr Doktor desinfizieren und reinigen den Boden. Ein erster Kalkanstrich war schon von Bruno aus der Psychiatrischen gegeben worden. Nun brauchte man Fenster. Wir holten einen Kostenvorschlag von einem Tischler ein. Unmöglich! Das war bei unseren Verhältnissen auch kein Weg. Luciano wusste auf dem Dachboden seines Vaters am Obstmarkt Fenster und Türen. Wir machten uns auf den Weg. Luciano und Bruno kamen mit. Es war ein eigenes Gefühl, für *u n s e r* Haus zu hamstern. Wir trugen die staubigen, kostbaren Fenster durch die eiligen Leute auf dem Markt. Es stellte sich heraus, dass die Fenster zu schmal waren. Wir verkleinerten die Fensterstöcke. Die Zuversicht wächst, dass wir imstande sind, die auf uns zukommenden Probleme zu lösen, gemeinsam, und mit etwas Phantasie.

Wir richten uns für den Winter ein.



CONTINUA L'OCCUPAZIONE NELL'EX DEPOSITO DEL MONOPOLIO TABACCHI DI VIA DANTE

Un parcheggio per auto o bambini in libertà?

Cresce il dibattito sulla destinazione dell'edificio - LETTERA APERTA DEL PRI AGLI OCCUPANTI: «LE VOSTRE ESIGENZE SONO GIUSTE, MA SIETE NELLA ILLEGALITÀ»



Sono soprattutto i bimbi a scoprire con piacere i nuovi spazi

I bambini dipingono grandi albi: i nei loro maglioni schizzati di vernice, un gruppetto di ragazze si dà da fare attorno al telaio delle serigrafie, una

decina di giovani — qualcuno è muratore — pulisce con grande entusiasmo un pavimento che fino a ieri raccoglieva solo immondizie. E' questa l'atmosfera

in via Dante, nell'edificio dell'ex Monopolio Tabacchi, da qualche giorno al centro delle polemiche: distesa, aperta al dialogo, entusiasta. Esattamente il contrario insomma del clima con cui s'è chiuso martedì sera il consiglio comunale. Qui, nell'edificio occupato, quando si rammenta il gesto stizzito con cui il sindaco Bolognini ha aggiornato la seduta, nessuno sembra preoccuparsene. Sorridono.

La vicenda è nota. Da sabato pomeriggio i due piani dell'antica «Tschugguel Haus» — costruita nell'ultimo decennio dell'800, prima adibita a magazzino di frutta, poi a deposito del monopolio tabacchi, un esempio di architettura industriale in stile liberty — e pacificamente occupata da giovani in rappresentanza dei 24 circoli che hanno aderito all'iniziativa.

Cosa vogliono è presto detto: evitare che l'edificio venga abbattuto e il terreno trasformato in parcheggio (come nei progetti del Comune). Puntano invece alla costituzione di uno spazio sociale, di un punto di riferimento culturale per i giovani (ma non solo per loro), una struttura per accogliere conferenze, serate di musica, proiezioni e chi più ne ha più ne metta. «Non una Haus der Kultur più scadente» — precisa un giovane del Kultur Zentrum — «noi vogliamo una "porta aperta" a tutti. E' ciò che manca a Bolzano. I pochi spazi che ci sono costano cari. Noi per esempio abbiamo dorato abbandonare più d'un progetto teatrale per mancanza di spazio fisico».

Ma come mai è stato scelto proprio l'ex monopolio? «La storia è lunga. Questo complesso, proprio nel cuore della città, è abbandonato da 12 anni. Il cortile era diventato un immondiziario. Non siamo stati certo gli unici a proporre una sua utilizzazione. Due anni fa tuttavia un architetto elaborò per noi un vero e proprio progetto per trasformare la costruzione (ed il giardino circostante). Un bel progetto: sala di proiezione, di ritrovo... non mancava nulla, salvo la disponibilità del Comune».

«Nell'estate 1977 — prosegue — convocammo una specie di assemblea. Si fecero vivi i rappresentanti di più d'un partito. Ascoltarono, interressero, apprezzarono l'intenzione, le sinistre decisero di appoggiarci. La primavera andammo dal sindaco Bolognini. Beh... andò così. Entrammo nell'ufficio dove ci accolse con un sorriso: "So già cosa volete — esordi — e vi dico subito che non c'è niente da fare. E poi noi del Kultur Zentrum chi siete?».

Oggi a chiedere la stessa cosa sono 24 circoli (dal SIABACISL alla «Comune», dalla rivista Pöbn alla pagina cultura-

le della Volkzeitung, dall'UDI al circolo «8 marzo», dalla UIL al circolo Rinascita — e ci scassinano i circoli non nominati) ma il sindaco — ma non solo lui evidentemente — non pare aver cambiato opinione.

E in effetti le sue reazioni, mercoledì sera, lasciano spazio a pochi dubbi. «Forse s'è innervosito perché una trentina di noi era presente ed alla fine qualcuno è anche intervenuto per ricordare l'assenza del Comune su questi temi».

Insomma, l'edificio è davvero destinato a trasformarsi in parcheggio? E' pur vero che fra Comune e Monopolo è già stato stilato un contratto che ne prevede l'abbattimento entro tre anni, ma forse è ancora possibile salvare la «Technoguel Haus».

Sarebbe un'ottima occasione — si dice — per passare dalla retorica ai fatti ed offrire ai giovani un servizio sociale. Non tutti i partiti, del resto; sembrano pensarla come la giunta.

La gente che vive attorno all'ex monopolio solidarizza con gli occupanti: ieri un anziano ha regalato loro una cucina economica, un altro ha loro permesso di allacciarsi alla sua presa di corrente (l'azienda elettrica per ora s'è rifiutata — forse non sapendo che pesci pigliare — di fornire l'energia), nessuno ha avuto da ridire sulla musica che per buona parte della giornata tiene compagnia agli occupanti. Ieri hanno deciso di scrivere una lettera al presidente Pertini raccontando la loro storia. Ed intanto il dibattito cresce...

Il primo partito che ha raccolto l'implicito invito è stato quello repubblicano. In una lettera aperta agli occupanti l'ex sede del monopolio tabacchi, il PRI esordisce giulicando «grave» l'occupazione, pur comprendendo i motivi dell'occupazione scaturita dal lungo stato di abbandono dell'edificio e della mancanza di spazi.

La lettera così prosegue: «Non si vuole qui giustificare l'amministrazione comunale consegnataria del bene da solo due mesi e legata contrattualmente all'ente proprietario da condizioni precise, che le associazioni ben conoscono. Preme invece sottolineare i due aspetti della vicenda, giuridicamente e politicamente rilevanti. Anzitutto la gravità dell'occupazione, che vorrebbe dar ragione a chi si fa giustizia da sé, ripetendo gli errori ricorrenti nella nostra società eversiva e rivoluzionaria al tempo stesso, in cui anche alcune parti politiche sicuramente democratiche falsolte si lasciano immediatamente trascinare. Al riguardo, e perché sia chiara la nostra posizione, dobbiamo esprimere una ferma condanna per quanto avvenuto».

«Detto ciò — prosegue il documento — non si può non concordare con chi lamenta l'estremo stato di disagio in cui si trova a languire la cultura a Bolzano, troppo spesso abbandonata a se stessa. Occorre comprendere meglio le esigenze di spazio vitale che le varie associazioni reclamano, ricercando nelle pur modeste disponibilità patrimoniali del Comune ogni ulteriore possibilità di mettere a disposizione sedi proporzionate, anche per sottrarre queste ultime ai condizionamenti ed a strumentalizzazioni politiche».

«A livello provinciale poi — si legge ancora — riteniamo che i partiti debbano esprimere una propria di legge per disciplinarne con criteri obiettivi l'attività, fissando le forme ed i modi di finanziamento che evitino discriminazioni ed assicurino una articolazione dialettica delle varie espressioni culturali. «Premesso quanto sopra — si conclude — e poiché ci siamo rivolti alle associazioni culturali interessate, esprimiamo l'auspicio che esse sappiano trovare la forza di rimediare la loro posizione, proseguendo con le amministrazioni pubbliche non da posizioni di illegalità un discorso che si auspica fecondo di risultati nell'interesse loro e della cittadinanza tutta».

Die Kinder
fühlen sich
schon recht
wohl im
ehemaligen
Tschugguel-
Haus, das
im letzten
Jahrzehnt
des 19. Jh.
im Jugend-
Stil erbaut
wurde und
jetzt immer
wohnlischer
wird.
Die Wände
werden in
allen Farben
bemalt, der
Fußboden
wird gereinigt,
der Müll
weggeräumt,
und man
debattiert,
wie's weiter-
gehen soll.

Die Nachbarn
zeigen
Verständnis
und helfen.

La stampa locale si butta a pesce sull'avvenimento con commenti "progressivi" o acidi i partiti si associano o si oppongono dopo un attimo di perplessità, purtroppo nessuna notizia filtra al di fuori del SUDTIROLO

BOZEN UND UMGEBUNG

Die Besetzung geht weiter

„Dachverband der Kulturvereine“ optimistisch / Gemeinde schweigt

Auch gestern wurden die Aufbaumbeiten in den ehemaligen Lokalen der Staatsmonopole in der Danestraße 6 in Bozen fortgesetzt. Der „Dachverband der Kulturvereine“, dessen Vertreter sich am Samstag eigenmächtig Zugang in das schon seit vielen Jahren verlassene Gelände verschafft haben, will in den Räumlichkeiten ein Zentrum für soziale und kulturelle Belange einrichten. Vor etwa fünf Monaten hat die Gemeinde Bozen die Anlage gemietet, um darauf vorübergehend einige Parkplätze (rund sechzig) zu errichten. Der Mietvertrag wurde für drei Jahre abgeschlossen. Bezüglich Parkplätze ist jedoch noch nichts geschehen.

Als vor wenigen Tagen seitens der Gemeinde der Beschluß gefaßt wurde, die Eingänge und Fenster der beiden Gebäude zuzumauern, um weiteres Unwesen (z. B. Handel und Verabreichung von Rauschgift) zu verhindern, begann man im Dachverband der Kulturvereine konkrete Maßnahmen ins Auge zu fassen. Nachdem schon seit längerem zunächst das Kulturzentrum und später der Dachverband, dem neben dem Kulturzentrum noch über 20 andere kulturelle Gruppen angehören, mehrmals vergeblich um die Zuweisung der Lokale angebracht hatten, schien der prägnante Augenblick gekommen zu sein. So wird nun das Gelände seit drei Tagen besetzt. Eine Aufforderung zur Räumung kam von öffentlichem Sektor bisher noch nicht. Wer ist für das Gebäude überlassen zuständig? „Wir nicht. Das Besitzverhältnis ist erst noch genau zu klären“, heißt es in Kreisen der Gemeinde, während laut Aussagen des Dachverbandes die Gemeinde vom Staat den Auftrag erhalten hätte, die beiden Häuser übergeben zu lassen.

Wenn die Gemeinde die Sache unterstützen würde, dann könnte auch sie ihre Verbände eines Tages hierher schicken, meint man im Dachverband der Kulturvereine. Auf einem Mitteilungsblatt wurde ein fünf Punkte umfassender Forderungskatalog aufgestellt. Demnach solle die Gemeinde vom Parkplatzprojekt und vom Abbruch der Gebäude absehen, mit den zuständigen staatlichen Stellen eine Lösung vereinbaren, durch die die Anlagen des ehemaligen Monopols sozialen und kulturellen Zwecken zugeführt werden können, und unverzüglich durch das Bauamt für die notwendigen Restaurierungsarbeiten sorgen. Gefordert wird weitere eine Aussprache mit dem Stadtrat. Die gesamte Anlage soll dem Dachverband der Kulturvereine anvertraut werden, „der sich verpflichtet, die demokratische Selbstverwaltung der tatsächlichen Benutzer zu gewährleisten“.

Bei den Gebäuden handelt es sich um ein ehemaliges Wohnhaus und ein Ölmagazin, die um 1890 erbaut wurden und bis in die dreißiger Jahre der Familie Tschoppel gehörten. In der Ölmühle gingen sie in den Besitz der Staatsverwaltung über. Im Ölmagazin und späteren Salz- und Tabaklager wurde gestern ein Theateraal gemacht. Man will daraus einen Theateraal machen — allerdings ohne jede Genehmigung. Irreguläre Einbauten wird die Gemeinde nicht nur nicht unterstützen, sondern sich anstrengt nicht ganz rechtzeitig in den nächsten Tagen treffen müssen. Der Dachverband des Kulturvereines hofft, daß bereits auf der heutigen Gemeinderatsitzung über die Sache gesprochen wird.



Occupazione di via Dante in aumento la solidarietà

Quella morale e politica è stata espressa in un documento dalla Federazione sindacale unitaria - Quali sono i circoli che hanno aderito all'iniziativa Per il SIABA è il carattere interetnico dell'iniziativa che infastidisce

Il problema per gli occupanti di via Dante è anche principalmente di natura giuridica in quanto la proprietà dell'immobile è dello Stato con il quale il Comune di Bolzano si deve accordare se vuole realizzare sull'ex Monopoli tabacchi il proposto parcheggio, nel tentativo, chiaramente inutile, di risolvere uno dei moltissimi problemi della viabilità di Bolzano.

Una delegazione dei circoli culturali occupanti si è incontrata ieri mattina con il vicequestore Gallipoli, con il quale è stata esaminata la possibilità di un chiarimento proprio circa la posizione giuridica dei circoli culturali.

Nel frattempo sull'argomento ha preso posizione anche l'esecutivo provinciale della Federazione sindacale unitaria, che in una nota ha approvato l'iniziativa di occupare l'ex monopoli ed ha assicurato il proprio appoggio morale e politico ai circoli culturali interessati all'azione.

La Federazione OGI, Cisl e Uil spiega anche i motivi della sua decisione:

— perché i motivi di fondo dell'occupazione (modo diverso di concepire la cultura, coinvolgimento sul piano sociale degli emarginati, delle donne, di giovani ed anziani e soprattutto il carattere interetnico dell'impegno assunto) sono patrimonio delle lotte delle organizzazioni sindacali territoriali;

— perché nell'attuale particolare momento di tensione (attentati al monumento alla Vittoria, ad Andrea Rofer a Merano e all'Alpino a Brunico) questa iniziativa rappresenta un passo verso la distensione dei rapporti fra i diversi gruppi etnici ed un tentativo di superare la politica di divisione etnico-culturale - sociale ancora troppo incentrata;

— perché come sindacato è doveroso appoggiare un movimento popolare spontaneo e profondamente civile volto a fini positivi per la nostra società e costruttivi rispetto all'instabilità della struttura pubblica.

Perciò la Federazione unitaria invita gli occupanti a discutere con il sindaco, tramite assemblee e dibattiti, le assolute dell'occupazione, per trovare riferimenti comuni e comuni iniziative pratiche di coinvolgimento dei lavoratori e della popolazione tutta. In questa offerta ha invitato alcuni rappresentanti delegati dall'assemblea degli occupanti ad un incontro già concordato per le ore 11 di domani lunedì.

Proseguono intanto in presa di posizione di enti ed associazioni nei confronti degli occupanti. La maggior parte dei documenti che arrivano in redazione è dalla parte degli occupanti.

Lo stesso consorzio dei circoli culturali ricorda che finora hanno aderito SIABA-CISL-SGB; Circolo Rinascita; Südtiroler Hochschülerschaft; «Berthold Brecht»; Südtiroler Kulturzentrum; «La Comune»; CUC; AIED; «Kollontaj»; Kulturselle Südtiroler Volkszeitung; «8 Marzo» «8. März»; UDI-SFB; Föhn-Kulturreisenschaft; Radio Popolare Kulturmagazin; Circolo Brodolini; ARCI; «La Sinistra» Buchladen; Gewerkschaft Kunst; Arti Visive AGB-COIL; Cooperativa Libreria; UNAI-UIL; Südtiroler Kulturring; Südtiroler Bildungszentrum; Filmclub der Jugend; Cineforum; Circolo ARCI Nicoletti; Circolo ARCI Ma-

retti. Si sono presentati sul luogo dell'occupazione in questi giorni ed hanno espresso la loro solidarietà con la decisione di occupare: Centro Relazioni Umane; Centro sociale «La strada»; Movimento Sacharov-Sacharov Bewegung; Verein für Kinderspiel-VKE; AGB-COIL; SGB-CISL; UIL-SGK.

Inoltre è venuto l'appoggio da parte di esponenti della Katholische Jugend (Gioventù cattolica) e della LANMIC (libera associazione nazionale mutilati ed invalidi civili).

Il consorzio promotore — conclude il comunicato — le associazioni di appoggio e l'assemblea, espressione di tutti gli occupanti, concordano sul fatto che l'utilizzo dello spazio conquistato è al servizio di tutti i cittadini interessati a svolgere attività culturali e ricreative. Una cosa accomuna tutti i circoli del consorzio insieme agli occupanti spontaneamente affluiti: il bisogno estremo di uno spazio fisico per poter finalmente esprimere la propria creatività.

Questa la presa di posizione del SIABA (Sindacato artisti belle arti):

Insieme ad altre associazioni il SIABA ha dato vita ad un consorzio di circoli culturali nella

speranza di riuscire finalmente a varare un piano coordinato ed efficace di interventi nel territorio in alternativa alle frammentarie, saltuarie, privatistiche iniziative che caratterizzano la vita culturale dell'Alto Adige. Immediatamente hanno aderito con slancio organizzazioni appartenenti ai diversi gruppi linguistici ed a di-

A meno che, quello che realmente infastidisce, non sia il carattere interetnico dell'iniziativa. Forse al di là di questo dicono le prese di posizione ufficiali e proprio preziosa indicazione di competenza e di collaborazione che ci viene dalla base, dai giovani, dai circoli culturali, la ragione ultima di tante sordità. Se discutibile è l'occupazione di un'area piena di rifiuti e di uso stabile pubblico abbandonata da 12 anni da parte di giovani di lingua tedesca e italiana finalmente insieme lo è senz'altro di più l'atteggiamento di quelli che hanno la responsabilità per aver di sotteso troppo tempo precise esigenze, di quanto hanno aspettato un'azione così radicale per prendere in considerazione un problema cardine della vita cittadina e della coesistenza etnica.

Infine hanno scritto di essere concordi con l'iniziativa anche i presidenti de «La strada» e del «Centro relazioni umane», Michele Soldano e Vittorio Pasqualini. Le due associazioni operano già da tempo nel settore dell'emarginazione giovanile, al di fuori di qualsiasi ideologia politica.

Gli occupanti fanno festa

Oggi all'ex monopoli occupato ci sarà una festa aperta a tutta la cittadinanza. Sono previsti pasta e fagioli, castagne, tosti di mele, mercatino dell'usato, musica, animazione per bambini, mini, ecc.

«Oltre ai nostro cari primo cittadino Bobagnini — hanno scritto gli occupanti —, sono invitati anche tutti i cittadini di ogni sesso, età e gruppo linguistico per festeggiare la prima settimana di occupazione».

terse posizioni ideologiche, il che sta a dimostrare non solo l'urgenza del problema ma anche quanto sia sentita soprattutto a livello giovanile, l'esigenza di un collegamento che superi distinzioni e barriere filiazze.

Il primo passo operativo è stato naturalmente la ricerca di uno spazio da utilizzare come riferimento fisico: stanchi di promesse e di rifiuti i membri del comitato coordinatore spinti dalle richieste della base hanno preso la decisione di insediarsi in un'area attualmente inutilizzata e destinata in futuro a parcheggio. A questo punto di fronte all'atto irruente, esasperato e tuttavia essenzialmente pacifico, sta il diritto concreto ad uno spazio pubblico in cui ritrovarsi, discutere, gestire insieme attività culturali. A tutti i livelli non si fa che dibattere i gravi e complessi problemi connessi con l'età giovanile e poi quando ci si trova di fronte a precise, rigorose, lodevoli richieste si tende ancora una volta ad asseppire altre esigenze, altre urgenze e partire da quelle per necessario dei parcheggi.

SOLIDARI-
TÄTSERKLÄ-
RUNGEN
Konföderierte
Gewerkschaften
Centro Relazioni
Umane
La Strada
Sacharowbewegung
VKE
Katholische
Jugend
LANMIC
auch von
Nachbarn und
Anrainern
meist ohne
Vorbehalte
manchmal
aber auch
halbherzig

ALTO ADIGE

14 OTTOBRE 79

L'occupazione trova nuove solidarietà

ALTO ADIGE 22 OTTOBRE 79

Am 21. Oktober findet im Ex-Monopolgebäude eine Bürgerversammlung statt: Sozialisten, SPS, Kommunisten, Neue Linke, Republikaner, Gewerkschaftler nehmen daran teil, SVP und DC fehlen. Man ist sich einig darüber, dass das Anliegen der Kulturvereine völlig berechtigt ist. Wie man diesem allerdings von der Stadtverwaltung her begegnet, zeigt nur die abgrundtiefe Distanz zwischen der Bevölkerung und den Regierenden. Ebenso stört die Obrigkeit, dass deutsche und italienische Kulturzirkel zusammenarbeiten. Es gilt, auch die praktischen Probleme zu lösen: Heizung, Licht, Wasser, Abfallbeseitigung. Langer schlägt Informationsversammlungen in allen wichtigen Zentren des Landes vor, um die Bevölkerung besser über die Hintergründe der Besetzung zu informieren.

Esponenti di più d'un partito si sono pronunciati a favore dell'iniziativa dei circoli culturali

«Quest'occupazione è illegittima? Sarà... ma allora perché la Giustizia non denuncia con la stessa enfasi ben altre e più gravi violazioni della legalità, gli abusi e le speculazioni edilizie?». E' questa una battuta dell'assemblea cittadina avvolta ieri nei locali occupati dell'ex magazzino dei Monopoli tabacchi. Un'assemblea che si è trasformata ben presto in un preciso e circostanziato atto d'accusa contro l'inefficienza e l'immobilismo dell'amministrazione comunale in fatto d'interventi in campo culturale.

All'invito lanciato dai 24 circoli italiani e tedeschi promotori il 6 ottobre scorso dell'occupazione, hanno aderito quei partiti che non paiono condividere l'atteggiamento ostile adottato dal sindaco Bolognini verso la proposta di trasformare l'edificio e l'area di via Dante in un centro sociale aperto ai bisogni della città. E ieri alle 11, in una delle tante sale del magazzino rimaste per anni inutilizzate, si sono ritrovati socialisti e comunisti, esponenti di Nuova Sinistra e dell'SPS, sindacalisti e repubblicani (c'era anche l'assessore all'urbanistica Silvio Leonardi). Assenti DC e SVP. Tutti sono stati concordi nel dire che la richiesta sollevata dai circoli per un centro culturale è giusta, che i problemi e le contraddizioni del mondo giovanile si debbono risolvere anche fornendo spazi sociali, che trasformare quell'area in un parcheggio è proprio un insulto al buon senso.

«Di quest'occupazione se ne parla anche in Austria, ha dichiarato un sindacalista della PLO: «Noi cerchiamo di dare una risposta ai problemi della disperazione giovanile, dell'isolamento, della droga. Lo dice un esponente del Kulturzentrum: «Questa vicenda dimostra ancora una volta la distanza abissale che intercorre tra popolazione e governanti, ha rilevato Maria Grazia Barbiero, neoeconigliere provinciale comunista che ha tenuto anche a sottolineare come i problemi sollevati dall'occupazione siano comuni a tutta la provincia, carenze croniche di centri e di capacità di programmazione culturale.

Il consigliere socialista Michielli si è soffermato sull'aspetto che più a suo giudizio, infastidisce il potere e cioè l' clima di costruttiva collaborazione instauratosi tra circoli culturali tedeschi ed italiani.

Proposte operative invece sono giunte da Alexander Lanzer consigliere provinciale di Nuova sinistra. «Per coinvolgere la popolazione vale la pena di programmare delle assemblee informative nei principali centri della provincia dove si possono illustrare le ragioni dell'occupazione, raccogliere opinioni e solidarietà. E poi bisogna affrontare anche problemi pratici, immediati: gli occupanti debbono garantirsi il riscaldamento, la luce, l'acqua, il servizio d'asporto dei rifiuti». Problemi limitati si dirà, ma solo apparentemente: l'occupazione, se vuole sostenersi, dovrà risolverli al più presto.

Sembra dunque esserci una forte volontà di continuare nell'occupazione, mentre domani, martedì, il Consiglio comunale dovrà pronunciarsi sulla mozione PSI-PCI sull'utilizzo dell'ex Monopolo. Contrariamente alla volontà della gente e delle sinistre si deciderà di trasformare l'area in un parcheggio? Lo si vedrà presto.





VEREIN FÜR KINDERSPIEL—
PLATZE UND ERHOLUNGSINITIATIVEN

ASSOCIAZIONE CAMPI
GIOCO E INIZIATIVE DI RICREAZIONE

Erklärung (verabschiedet vom Ausschuss in seiner Sitzung am Freitag, 5. 10. 79)

- In Bozen haben sich verschiedene kulturelle Vereine und Organisationen beider Sprachgruppen zu einem Dachverband zusammengeschlossen, um so eher ihre Raumprobleme einer Lösung zuführen zu können. Man möchte das Gebäude und Gelände "ex-Tabak-Monopol" ... für diesen Zweck nützen.
- Der VKE, obwohl er nicht diesem Dachverband angehört, unterstützt dieses Vorhaben ...
- Der VKE ist der Meinung, dass einige Räumlichkeiten und Teile des Geländes, unter teilweiser Benützung der angrenzenden Talferwiesen, ... vom VKE genützt werden könnten.

CENTRO RELAZIONE
UMANE
LA STRADA



I sottoscritti Presidenti rispettivamente delle Associazioni LA STRADA edel CENTRO RELAZIONE UMANE concordano sulla iniziativa in atto per la destinatione dell' area già utilizzata dal Monopolio di Stato ad opere di utilità sociali a favore dei giovani.

Poichè le due Associazioni operano, al di fuori di qualsiasi ideologia politica, già da tempo nel settore della emarginazione giovanile, condividendone le relative ansie e preoccupazioni, auspicano anche una collaborazione alla gestione delle eventuali opere stesse.

per CENTRO RELAZIONI UMANE
Il Presidente
Michele Soldano

per l' Associazione LA STRADA
Il Presidente
Vittorio Pasqualini

Bolzano, il 11 ottobre 1979

SÜDTIROLER FRAUENBUND - SFB

UNIONE DONNE ITALIANE - UDI

Bolzano, il 11. 10. 79

Care amiche, compagne,

con la nostra precedente del "circolare" d'informazione... vi informavamo che qualcosa di molto grosso si stava prospettando per avere anche a Bolzano un centro culturale. Questo qualcosa è infatti sfociato nella OCCUPAZIONE DELL' EX MONOPOLIO TABACCHI, quegli edifici che la gente di Bolzano conosce molto bene, che si trovano in via Dante e che sono in stato di abbandono da una infinità di anni.

.....
L'ex Monopolio Tabacchi, dicevamo, è stato occupato dal consorzio culturale del quale facciamo parte anche noi come UDI/SFB e come circolo "B Marzo". Ma l'occupazione non deve essere un fatto privato, riservato a coloro che l'hanno promossa. È un fatto importantissimo per tutti noi cittadini di Bolzano ed in particolare di noi donne, che non abbiamo assolutamente uno spazio dove poter fare attività, dare informazioni, consultazioni prendere iniziative culturali, ecc.

Quindi invitiamo TUTTE le amiche, le compagne, ad interessarsi attivamente di questa occupazione, partecipandovi, almeno nel tempo libero, inviando denari, dando un contributo di attività. Se non vi sarà una partecipazione attiva di tutte, questo importante momento di lotta è destinato a fallire, perché il comune ben difficilmente rinuncerà ad una prospettiva di speculazione economica, vendendo il terreno a privati.

.....
DIE BESETZUNG DARF NICHT EINE PRIVATE ANGELEGENHEIT SEIN, DIE NUR JENE BETRIFFT, DIE VON ANFANG AN BETEILIGT WAREN. ES IST EIN SEHR WICHTIGES EREIGNIS FÜR UNS BOZNER UND BESONDERS FÜR UNS FRAUEN, DA WIR UEBERHAUPT KEINE RÄUMLICHKEITEN FÜR AKTIVITÄTEN BESITZEN.
WIR FORDERN DESHALB ALLE FRAUEN AUF, SICH FÜR DIESE AKTION EINZUSETZEN, DAMIT DAS GELÄNDE KEIN SPEKULATIONSOBJEKT WIRD.

GEWERKSCHAFTEN - SINDACATI

L' esecutivo della Federazione CGIL/AGB CISL/SGB UIL/SGK, dopo un incontro con alcuni rappresentanti degli occupanti l' ex Monopolio Tabacchi di via Dante, intende esprimere il suo appoggio all' iniziativa per questi motivi:

- perchè i motivi di fondo dell' occupazione (modo diverso di concepire la cultura, coinvolgimento sul piano sociale degli emarginati, delle donne, di giovani ed anziani e soprattutto il carattere interetnico dell' impegno assunto) sono patrimonio delle lotte delle Organizzazioni Sindacali Territoriali;
- perchè nell' attuale particolare momento di tensione... questa iniziativa rappresenta... un tentativo di superare la politica di divisione etnico-culturale-sociale sinora troppo incentivata;
- perchè come Sindacato è doveroso appoggiare un movimento popolare spontaneo e profondamente civile volto a fini positivi per la nostra società e costruttivi rispetto all' inattività delle strutture pubbliche.

*** * * * * *

L.O.C. - V.W.S.
Verband der
Wehrdienstverweigerer
Südtirols
BOZEN



M.I.R. - I.V.B.
Internationaler
Versöhnungsbund
BOZEN

Der Verband der Wehrdienstverweigerer Südtirols und der internationale Versöhnungsbund haben in ihrer gemeinsamen Sitzung vom 15. 10.79 beschlossen, dem Dachverband kultureller Vereine beizutreten und die Besetzung des ehemaligen Magazines der Monopolverwaltung in der Dantestrasse zu unterstützen.

....Wir konnten...keine kulturelle Tätigkeit entwickeln, wobei der Hauptgrund jener vieler anderer kulturellen Vereine ist: der Mangel an öffentlichen Räumen.

....Die Gemeindeverwaltung verfolgt unter Berufung auf "juridische Paragraphen" eine Politik der sozialen Trennung und gegen die Bedürfnisse der Bevölkerung; *die Folgen:* Emargination und Isolierung

....Die Verwendung des besetzten Hauses kann eine Chance sein, neue Formen des Zusammenlebens hervorzubringen,...

Bozen, den 15.10.1979

SOLIDARITÄT DER

KOMMUNISTISCHEN PARTEI

La Sezione CENTRO del PCI - KPI solidarizza con le forze socio-culturali della città che hanno intrapreso una battaglia per il recupero dell' area "ex Monopolio Tabacchi" di via Dante, in funzione di attività sociali e culturali che a Bolzano sono carenti.

Il PCI - KPI impegna i suoi rappresentanti eletti in Consiglio comunale, Provinciale e in Parlamento su queste precise proposte:

- a) abbandono di ogni ipotesi tendente alla demolizione degli stabili ed alla trasformazione in area di parcheggio;
- b) predisporre con urgenza un restauro per un parziale riutilizzo degli edifici;
- c) iniziativa legislativa statale che dia la proprietà al Comune di Bolzano con un preciso impegno all' utilizzo del centro per attività sociali e culturali;
- d) che sia predisposto un progetto per il completo recupero e riutilizzo degli edifici e dell' area, secondo anche le indicazioni delle Organizzazioni sociali e culturali interessate;
- e) che all' utilizzo ed alla gestione del CENTRO siano direttamente interessate Organizzazioni stesse.

Bolzano, 16. 10. 1979

Presse-Information der Landespartei



ANCHE I GIOVANI DEL PARTITO
SOCIALISTA DELL' AUSTRIA SONO
A FAVORE DELL' OCCUPAZIONE

.....
WIE SCHON DER HAUPTAUSSCHUSS DER ÖSTEREICHISCHEN HOCHSCHÜLER-
SCHAFT IN INNSBRUCK SOLIDARISIERTE SICH NUN AUCH DIE JUNGE GENERATION
IN DER TIROLER SPÖ MIT DEN FORDERUNGEN UND DER VORGANGSWEISE DER
BOZNER KULTURVEREINE. SIE HALT DEN EINGESCHLAGENEN WEG FÜR EIN
GERECHTFERTIGTES MITTEL, DIE VERANTWORTLICHEN ZU EINER LÖSUNG
DIESER NOTSITUATION IM INTERESSE DER KULTURVEREINE ZU BEWEGEN.

17. 10. 79

IL SÜDTIROLER JUGENDRING TESTIMONIA SOLIDARIETA' CON LE RICHIESTE DEI CIRCOLI, MA NON GIUSTIFICA L'OCCUPAZIONE



Der Südtiroler Jugendring hat als Arbeits- und Aktionsgemeinschaft von 13 Jugendorganisationen sich des öfteren mit Fragen und Problemen der verbandlichen und offenen Jugendarbeit beschäftigt. (...)

Mit dem zum Ausdruck gebrachten Anliegen der Kulturvereine fühlt sich der Vorstand des Südtiroler Jugendrings solidarisch. Er ist aber mit den praktischen Vorgangsweisen nicht einverstanden. Dabei möchten wir nicht, dass die Vorgangsweise die Hauptargumentation wird, sondern das Anliegen im Mittelpunkt von Gesprächen und Verhandlungen bleibt. Wichtig erscheint uns in diesem Zusammenhang, dass die an dieser Aktion Beteiligten durch eine breitere Gesprächsbereitschaft im Sinne offener Jugendarbeit eine zufriedenstellende Lösung anstreben. Wir möchten an dieser Stelle klar zum Ausdruck bringen, dass wir gegen jede einseitig-ideologische Ausschächtung dieser speziellen Situation sind, weil dadurch die Gefahr gegeben ist, nicht mehr den Jugendlichen als Person im Mittelpunkt zu sehen als vielmehr ihn als Instrument für Zielsetzungen zu verwenden, die nicht mehr die seinen sind.

Für den Vorstand
Gottfried Ugolini
Vorsitzender des SJR

nur mit dem "Anliegen"

Le **150 ORE DI BOLZANO**, a proposito degli ultimi avvenimenti dell'ex Monopolo di Stato, e la prossima riunione del Consiglio Comunale, dichiara la propria solidarietà riguardo le proposte dei Circoli Culturali che hanno preso l'iniziativa dell'occupazione. Per la nostra esperienza, durante questi cinque anni di corsi, si è visto sempre più necessario uno spazio d'incontro, di discussione, di scambi di esperienza. La possibilità che la scuola dava ai lavoratori, alle donne, ai giovani, disoccupati e non, di "parlare di cultura", di esprimere liberamente "qualche vecchia esigenza" nascosta, diventava praticamente nulla alla fine di ogni anno scolastico. La buona volontà, la voglia di ritrovarsi riponeva ogni anno, iniziative di fatto mai realizzate, crediamo principalmente per la mancanza di uno punto di riferimento, di un luogo fisico dove vedersi.

Gli insegnanti delle 150 ore di BZ

Il Comitato di Gestione FLM

Bz, 22/10/1979

SACHAROW-BEWEGUNG
Bozen
BOZEN, EISACKSTR. 3

AKTIONSKOMITEE
FÜR DIE EUROPÄISCHE
HELSINKI - GRUPPE

EINE STADT ZEIGT IHR WAHRES GESICHT

Während sich noch immer einige Gemeinde- und Landespolitiker ihre Köpfe erhitzen über die Illegalität einer Hausbesetzung in Bozen durch Jugendliche und mehrere Kulturzirkel und auf das wahre Problem überhaupt nicht eingehen, walzen bereits die Planierdraußen über die Mauerreste des Monopolgebäudes in der Dantestrasse. Eine Stadt zeigt ihr wahres Gesicht. Sie hat zwar zahlreiche Geschäftsstrassen, die von Touristen überschwemmt sind, sie hat Parkplätze, sie hat eine Überfülle von Büros und Verwaltungsräumen, die die Altstadt Bozen nach Feierabend zu einem menschenleeren und toten Bezirk absterben lassen. Einige Restaurants und Kaffeehäuser, Night - Clubs, aber keinen Raum, in dem sich die Jugendlichen beider Sprachgruppen ohne konfessionellen oder ideologischen Zwang treffen könnten, ihre Probleme gemeinsam zu besprechen und ihre Interessen zu pflegen.... Seit Jahren musste sich die studierende Jugend von Bozen in der Museumstrasse oder auf den Talferwiesen treffen, doch auch diese Begegnungsorte wurden von Moralisten der "Dolomiten" wiederholt als Gammelerstätten verurteilt...

In diesen Tagen fordern die Oberschüler lautstark das Recht auf ihren Lebensraum, der auch ausserhalb von Familie und Schule die Möglichkeit zu kreativer Beschäftigung und Begegnung mit Gleichaltrigen bieten muss.

Laut Erklärung der Menschenrechte sind die Behördenvertreter nicht nur verpflichtet, eine Möglichkeit der Schulbildung zu schaffen, sondern auch die Ausübung des Rechtes auf Spiel und kreative Tätigkeit zu ermöglichen und jede alternative kulturelle Initiative zu fördern und nicht zu unterbinden.

Wir unterstützen die Jugendlichen Bozens in ihrer Forderung nach ihrem Lebensraum und auch in ihrer Haltung, dass sie sich der Herrschaft des Parteikonformismus, des Zwanges zur Einheit und zur Feindseligkeit zwischen den beiden Volksgruppen nicht fügen.

Bozen, den 8. 11. 1979

die Sacharow-Bewegung Bozen
Anni Treibenreif

A.C.L.I.

La presidenza delle ACLI aggiunge alle diverse note già espresse anche la propria voce di specifico contributo all' iniziativa sottolineando schematicamente i principi che - a parere delle ACLI - devono ispirare la soluzione dei problemi emersi dall' intera vicenda:

- si deve anzitutto riconoscere la grave assenza di strutture pubbliche adeguate ad attività culturali nelle varie loro manifestazioni; è particolarmente negativa la quasi totale mancanza di attrezzature che favoriscono l' incontro e la comprensione all' interno di una popolazione mistilingua come quelle altoatesina.
- L' iniziativa dell' occupazione di un edificio lasciato inutilizzato per anni esprime una volontà ed una capacità di partecipazione che va valorizzata come motivo di speranza per la crescita sociale e culturale di più ampi strati di popolazione. Le ACLI - non da oggi - sono convinte che il libero associazionismo, soprattutto sul piano culturale è la più seria garanzia di ricerca e di confronto democratico.

lavoratori ^{artj} visive

I lavoratori delle arti visive, riuniti nella prima conferenza nazionale di produzione esprimono la loro solidarietà alle associazioni culturali degli artisti, ai giovani, ai lavoratori che da 3 settimane occupano l' ex Monopolio Tabacchi di Bolzano.



studenti

Il comitato interscolastico riunitosi il giorno 2/11 ha deciso di promuovere iniziative di lotta coordinate tra le varie scuole a sostegno dell' occupazione dell' ex Monopolio Tabacchi; individua nei seguenti punti i principali motivi per la mobilitazione:

- E' importante garantire uno spazio sociale strutturalmente adeguato a promuovere iniziative che tendano ad attuare contatti etnici tra le due popolazioni che sino ad ora sono sempre stati ostacolati dalla provincia.

...uno spazio stabile come quello che rappresenterebbe il monopolio,...

Bolzano: un'occupazione

LC. 41 OTT. 79

DA LOTTA
CONTINUA

tipicamente sudtirolese

La sveglia la dà alle 5 del mattino (con dignitosa sopportazione da parte dei dormienti) un «barbone» che suona la fisarmonica e passa a distribuire sigarette in una ciotola. Già da questo particolare si può capire che si tratta di una delle occupazioni più strane che si possano immaginare.

È quella dell'ex monopolio tabacchi a Bolzano, un complesso con una vasta area circostante, da oltre sette anni in disuso, in disfacimento, ora «rinnato» da un centinaio di persone, da quando sabato pomeriggio è scattata la «presa di possesso» — pacifica e di massa nel vero senso della parola — dell'invasione dello stabile da parte di ben oltre duecento persone.

«Il complesso è deserto, vi vogliono fare un parcheggio o una banca, noi lo vogliamo riempire di vita, di attività culturali, di spettacoli, di ricreazione per giovani e vecchi, fem-

minecche e maschietti grassi e magri, belli e brutti, italiani e tedeschi, bambini. Noi, gente dei vari circoli culturali e di gruppi spontanei di attività creative e fantasiose, vogliamo guadagnarci l'edificio attraverso il nostro lavoro, ripulirlo, metterlo a posto, dipingerlo, ravvivarlo e soprattutto, riempirlo di iniziative» dice il volantino degli occupanti. C'è una mescolanza assai variegata: modesti bancari, professori ultratrentenni... ex militanti, vari «operatori culturali», aderenti a circoli anche vicini all'area del PCI. Giovani e giovanissime, qualche sindaco, ed anche un gruppo di vagabondi che abita già normalmente nell'edificio abbandonato, che il comune voleva murare tra pochi giorni. L'occupazione vorrebbe ottenere la specializzazione e l'autogestione dell'area e del complesso edilizio, per farne un centro culturale alternativo, un «Kommunikationszentrum» come si usa dire nei paesi di lingua tedesca.

Certo, non è facile districarsi ed accordarsi tra tanta varietà. Trovi anche chi propone il servizio d'ordine contro la droga e chi invece insiste a far musica anche durante le assemblee (cui continuano a partecipare centinaia — reali — di persone). Non si pensa ad un'occupazione che debba «soprattutto giustificarsi agli occhi della cittadinanza» e chi vorrebbe essenzialmente star bene e farsi i cazzi propri. Ma finora la discussione, la volontà di risolvere i problemi attraverso il confronto non autoritario vanno bene se prevalgono decisamente. Irmaud, la compagna ex maestra ora in pensione, che è tra i principali animatori dell'iniziativa, è altrettanto disposta ad «imparare» e a confrontarsi con i fricchettoni, gli improduttivi «praticanti» quanto la maggior parte

di loro a mettersi a dissertare sotto la guida dirigente di Roberto, operaio Montedison loista. Finora la polizia non è intervenuta, i partiti sono in imbarazzo, perché l'occupazione ha trovato molti consensi — anche grazie ad un corteo mascherato, con un bravo spatafucio sui trampoli, che domenica ha girato la città, e che solo a causa del volantino che sono stati distribuiti non è stato confuso con la pubblicità per il circo. Anche la stampa in fondo appare per ora benevola o neutrale. Gli assessori comunali sono d'accordo e così la giunta non vorrà sfigurare troppo. Il PCI ha inviato un proprio senatore in visita di Stato (ha lasciato anche cinquemilatre), ed ora gli occupanti vogliono costringere i partiti, e gli esponenti politici ad assumersi personalmente la corresponsabilità dell'occupazione, per coprirsi meglio contro un'eventuale repressione. Si dovrà vedere se in compenso decideranno di seminare il terreno del loro intervento ufficiale, che probabilmente in quel caso non mancherebbe di provocare e di dividere gli occupanti. Al consiglio comunale, una visita di massa degli occupanti ha fatto perdere i nervi al sindaco DC che ha sospeso la seduta.

Diverse centinaia di persone, perfino senza differenza di lingua e con il coinvolgimento di parecchie madri con figli, sono mobilitate intorno all'ex monopolio, con un fervore di servizio pratico che ad alcuni sembra «poco italiano», ad altri poco politico, a molti una garanzia di iniziativa degna.

Per intanto già si è ottenuto un risultato importantissimo: che in un momento di tensione nazionalistica un'iniziativa di lotta chiaramente unitaria (in senso etnico) dimostra che è possibile non irrigidirsi nell'attenti ascoltando le rispettive fanfare che squillano.

Alex

LOTTA CONTINUA
È (FORSE) L'UNICO
GIORNALE A DIFFUSIONE
EXTRAREGIONALE CHE PUBBLICA
LA NOTIZIA DELLA
OCCUPAZIONE.
L'OMERTÀ DELLA
"STAMPA NAZIONALE"
SULLE VICENDE
DELLA "ISOLA
FELICE", OVVERO
SUDTIROLO, ANCHE
IN QUESTA OCCASIONE,
È TOTALE.

Oggi, 23 ottobre, martedì
consiglio comunale sull'occupazione
dell' "Ex-Monopolio Tabacchi"
per prepararci tutti ad andare là

**TROVIAMOCI
TUTTI!**

davanti all' Ex-Monopolio
in Via Dante 6
alle ore 18

Heute, Dienstag, 23. Oktober

ist Gemeinderatsitzung über das
besetzte Ehem. Tabakmonopol.

Um uns darauf vorzubereiten und
hinzu gehen

**TREFFEN WIR
UNS ALLE**

Vor dem Ehem. Tabakmonopolgebäude
in der Dantestr. 6

um. 18 Uhr


cicl. in prop. 22.10.79 Via Dantestr. 6 Bozen.



Venite tutti, oggi - mercoledì 17 ottobre
alle ore **15** al Monopdio occupato.
C'è uno spettacolo per bambini del

«Teatro assemblea di Torino!»



Kommt alle! 

| Heute - Mittwoch 17.10 am **15** Uhr
im besetzten Monopdi (Dante str. 6)

Kinder Theater

mit: «Teatro Assemblea Torino»





Sa

27.10.

batto

ore
17
uhr



im besetzten
Haus in der
Dantestraße
alla casa
occupata di
via Dante

|| Die
Ohrwürmer ||
aus Innsbruck

complexo
FOLK
gruppe



mstag

Eintritt frei - ingresso libero

C.I.P. BZ. 26/10/79 Dante, Ste. 6

Occupazione dell'ex
MONOPOLIO
in via
DANTE!



un'occasione per discutere
sulle possibilità di fare cultura a Bolzano

Dibattito pubblico

Venerdì

2/11

ore 20.30

Sala del Comune
vicolo Gummer



organizzato
dal consorzio dei
circoli
culturali

Hanno occupato il
MONOPOLIO!
Vogliono proprio
FARE CULTURA!



c.p. via DANTE, 6.









Besetzung des ehemaligen
MAGAZINS des STATSMONOPOLS
in der Dantestraße!



Die waren schlauer und
haben besetzt!

Eine Gelegenheit, über die Möglich-
keiten von Kulturinitiativen in Bozen
zu sprechen.



ÖFFENTLICHE DISKUSSION

Freitag, 2.11. 20³⁰ Uhr

IM SAAL DER GEMEINDE = GUMMERGASSE

organisiert von

Dachverband der Kulturvereine - Bozen

Per questo organizza questa festa. Poffa! La tua adesione!
Il Unione Donne e anche questo: per questo l'Unione Donne
tirano un mondo!

È data anche uno SPAZIO BAMBINI che n. diver=

castagne - frittelle di mele - brulet - te
e poi canzoni... canzoni... canzoni!

È saranno discussioni su NOI DONNE, sulla legge
contro la violenza sessuale e sui nostri problemi, ma ci sarà
no anche

partecipazione, dal nostro direttamen=
riempito dalla nostra pre=

SONNTAG 4. November
14 UHR

VIENI ANCHE TU!!!

FRAUEN-TREFFPUNKT

SPAZIO DONNE

Dantestr 6
KOMM AUCH DU!!!

Hausversammlung
uns unterhalten, über
"NOI DONNE" diskutieren,
über das Gesetz gegen
sexuelle Gewalt an Frauen reden
Apfelmüchlein, Glühwein, Tee.....
..... LIEDER...
Es gibt auch einen Kinderspielplatz

4 NOVEMBRE

DOMENICA

Auch das ist Kultur!

Aus diesem Grund nimmt der Südtiroler Frauenbund an der
Besetzung des Ex-Tabakmonopols Dantestr 6 teil!

KOMM auch du zum Fest und gib deinen Beitrag!
SEB./u.d.i.

GEMEINDE

WSITZUNG
SEDUTA

9. 10. 79

in COMUNE

BERTOLDI
PCI

Un intervento clamoroso ha posto l'accento su di un problema più volte sollevato, ma mai deriso all'interno di questo Consiglio comunale. Si tratta dell'utilizzazione concreta dei terreni e degli edifici dell'ex Monopolo Tabacchi di via Dante, la cui disponibilità avrebbe dovuto garantire, secondo una nostra indicazione, la costruzione di un asilo nido. In quell'occasione ci si disse che gli edifici erano talmente fatiscenti da non consentire la loro neppur minima utilizzazione. Questo fatto ci riporta alla mancanza di strutture nella città di Bolzano, ove la gracile organizzazione culturale non ha la possibilità di costituire un suo punto fermo. Dobbiamo tendere come amministrazione comunale al recupero di questi manufatti, valorizzare gli interventi di organizzazioni che operano nel settore culturale, evitando ogni motivo di drammatizzazione ed anzi ponendosi con realismo di fronte al problema fino al raggiungimento di una meditata decisione. Abbiamo redatto insieme ad altre forze politiche di sinistra una mozione che presenteremo nel corso della seduta.

STEGER
SVP

. . . aber dass man mit illegalen Schritten Besetzungen durchführt und so die Bedürfnisse mit Gewalt lösen will, das scheint mir in einem Rechtsstaat nicht möglich zu sein. . .

Unter diesen Voraussetzungen teile ich mit, dass unsere Partei nicht mit der Besetzung einverstanden ist und auch nicht bereit ist, einer Motion beizustimmen, die eine solche für gut und notwendig erklären würde.

BRENNER KNOLL
SPS

Ich frage mich nur, wenn wir schon in einem Rechtsstaat leben, ich bezweifle das nicht, dann sehen wir uns vor ein anderes Problem gestellt; dieser Rechtsstaat macht es möglich, dass ein Gebäude in so zentraler Lage über 7 Jahre vollkommen ungenutzt bleiben kann.

... Und ich glaube, es gilt ganz klar festzustellen, dass ausserhalb der kommerziellen Unterhaltungsmöglichkeiten und des offiziellen Kulturbetriebes . . . es für freie und schöpferische Initiativen in der Bozner Stadt praktisch keine Freiräume gibt. . . .

DE GUELMINI
DC

Le azioni di occupazione sono sempre atti di prepotenza, anche se le esigenze manifestate da quei gruppi meritano una più diffusa attenzione. E' stato più volte spiegato dal Signor Sindaco che esiste un disciplinare tra il Comune e il proprietario di quei terreni che vincola la nostra amministrazione a determinate scelte. E' vero che si è atteso troppo a portare a compimento l'opera. E' altrettanto vero che l'atteggiamento degli occupanti va valutato in senso critico. Essi dovrebbero meditare a lungo sul senso di un rapporto tra i cittadini.

ALTRI INTERVENTI :

TIRENI PCI
CATANZARITI PLI
MICIELLI PSI
MITOLO MSI

BOESSO
PRI

Colgo l'occasione per sollecitare la Giunta a sistemare diverse associazioni culturali nell'area ex Gil. Cioè negli immobili che sorgeranno in tempi successivi alla demolizione del cinema Druso e delle case adiacenti.

EMERI
PSI

. . . Mentre in altre città si aprono le ville patrizie per poi adibirle a centri socio-culturali, a Bolzano, a causa delle gestioni immobiliistiche di DC e SVP, vi è il rifiuto più totale al dialogo, la chiusura più netta nei confronti della cultura.

.....



ALTO ADIGE 10 OTTOBRE 79

Il sindaco conclude la seduta dopo un battibecco col pubblico

Bolognini non ha ovviamente gradito l'intervento polemico della tribuna del pubblico di un rappresentante degli occupanti dell'ex monopolio tabacchi - La destinazione dell'edificio di via Dante negli interventi di tutti i partiti - Una mozione PCI-PSI sull'argomento

Questa volta si è arrabbiato. Inervosito già nel corso della seduta del Consiglio comunale che aveva evidentemente imboccato una linea diversa dal previsto, il sindaco Giancarlo Bolognini, quando ha visto che un giovane intavolava dalla tribuna del pubblico un discorso con lui a voce piuttosto alta, si è alzato, ha suonato il campanello, ha dichiarato conclusi i lavori e se n'è andato.

Si è conclusa così con un nulla di fatto la seduta di ieri che è stata interamente dedicata all'occupazione da parte dei rappresentanti di circoli culturali cittadini della sede dell'ex monopolio tabacchi in via Dante.

L'argomento è stato sollevato dal capogruppo comunista Bertoldi, che ha preso la parola in base all'art. 42 del regolamento del Consiglio, articolo che prevede che su certi argomenti si possa parlare anche al di fuori dell'ordine del giorno. Bertoldi, preannunciando una mozione concordata con il PSI, «ma opera anche egli altri partiti», ha sostenuto che l'occupazione dell'ex monopolio ripropone la serietà di edifici che «analino e sostengono il lavoro delle organizzazioni culturali» ed ha suggerito che il Consiglio comunale faccia ogni sforzo in direzione del recupero di edifici esistenti, o di un patrimonio edilizio che abbia possibilità di riutilizzo, «sia per un'eventuale convenienza economica, ma anche perché è di per sé un contributo ed un po' di cultura». La mozione im-

ponga il Consiglio a soprassedere ad ogni decisione di demolizione dell'ex monopolio, a pre-disporre i lavori necessari ad im-provvisare un ulteriore degrado.

Michelelli (PSI) ha definito già l'occupazione di uno spazio che «rappresenta una provocazione perché da tanto tempo è stata inutilizzata» e «possono i fatti che tanti circoli culturali si stanno assumendo la responsabilità dell'occupazione. Ha invitato la Giunta ad essere sensibile al problema cultura e ad aiutare gli impegni a suo tempo sottoscritti.

Steger, capogruppo SVP, moti-vando il suo no alla mozione, ha criticato il fatto che le sinistre rinfaccino un atto illegale come l'occupazione. «Con la forza», ha detto — «non si risolvono i problemi in uno stato di diritto».

Brenner-Knoll (SPS) gli ha risposto che lo «stato di diritto» dovrebbe anche impedire che un terreno resti inutilizzato per sette anni». La «posizione della SVP — secondo Brenner-Knoll — dimostra che è proprio il compromesso della Giunta che spinge a simili manifestazioni, «una Giunta che per la cultura ha fatto molto poco».

De Guelmi (DC) si è detto sor-preso che l'opposizione approvi l'occupazione di un terreno che la pubblica amministrazione ha destinato ad altro uso ed ha invitato gli occupanti «ad evitare certe cose». Qui è stato inter-rotto da Ambrosi e Brenner-Knoll, emergentemente ripresi dal sindaco che ha anzi anticipato al suo capogruppo la solidarietà «qualora decidesse di smettere di perdere ed abbandonare l'au-torità in segno di protesta». De Guelmi non ha fatto nulla di tutto ciò ed ha concluso invece affermando che «coloro che han-no occupato dovrebbero rivedi-tare» ed ha mosso un appunto critico a «coloro che per troppo

tempo hanno lasciato così quel terreno».

Dopo che Boggio (PRI) ha invitato la Provincia a sistemare le associazioni culturali nei nuovi complessi che dovrà sorgere sul terreno ex GdL, il socialista Emerti ha criticato la Giunta perché «non può con contenti d'affitto fare scelte urbanistiche». Secondo Emerti «ha deciso uno scopo senza rispettare la legge, in base alla quale è il Consiglio comunale che deve decidere l'utilizzo delle aree». Ha quindi as-pramente criticato SVP e DC responsabili «di scendere in-luogo, non solo la cultura».

Dopo interventi di puntualizzazione di Tironi (PCI), Cattarini (PLI) e Minolo (MSI) il sindaco è passato all'ordine del giorno, ma è stato subito inter-rotto dai fragorosi applausi del pubblico presenti in tribuna, rap-presentanti degli occupanti di via Dante. E' stato a questo punto che è nato il battibecco e che un giovane ha accusato il sindaco di «non voler discutere di cultura, che è povera un pro-blema». Bolognini, come rispone-sta, ha tolto la seduta.

Bürgermeister hat Ärger mit dem Publikum

Tumult im Bozner Gemeinderatssaal wegen der Besetzung des Monopolgebäudes

Die Besetzung des ehemaligen Monopolgebäudes in der Bozner Dantestraße durch verschiedene kulturelle Vereine hat die Kommunistische Partei bei der gestrigen Gemeinderatssitzung zu einem Beschlusantrag veranlaßt. Darin sollte im wesentlichen der Stadtrat aufgefordert und verpflichtet werden, vom Abbruch des Monopolgebäudes und seiner Besetzung zum Parkplatz abzusehen. Dieser Antrag war Grund für alle Gruppensprecher, im Sinne des Artikels 42 der Gemeindeordnung zur Besetzung durch Vertreter von kulturellen Vereinen und Verbänden des ehemaligen Monopolgebäudes Stellung zu beziehen. Die Tribüne war ausnahmsweise voll besetzt. Jugendliche beobachteten die Szene von oben, sie schrien schließlich in den Saal, woraufhin die Sitzung abgebrochen wurde, ohne daß nur ein Punkt der Tagesordnung behandelt werden konnte.

„Un es... avere fatal!“ legte ein junger Mann von der Zuschauertribüne los, die gestern im Rathaus voll besetzt war, über die Köpfe der Räte hinweg. Er schrie weiter. Der Bürgermeister, dessen Geduld gestern arg in Anspruch genommen wurde, griff nervös nach der Klingel und fragte drei bis viermal: „Wo sind die Stadtpolizisten, wo sind sie bloß“. Nachdem keiner von ihnen auftauchte und sich das Publikum nicht beruhigte, brach er die Sitzung unter Getöse vom Zuschauerraum ab.

Michieli vom PSI hatte als erster das Wort ergriffen und gemeint, was sich in Sachen Monopolgebäude getan habe, sei bereichernd für die Stadt Bozen. Im Programm des Stadtrates sei geplant gewesen, jeden Fleck für kulturelle Einrichtungen zu nutzen; anstatt dessen sei ein brauchbares Areal jahrelang brachgelegen.

Mit Murren von der Tribüne war die Rede Stegers von der SVP aufgenommen worden, worauf der Bürgermeister den Saal räumen lassen wollte. Der Gruppensprecher der SVP gab zu bedenken, daß die Besetzung eines Hauses illegal ist und in einem Rechtsstaat nicht das geeignete Mittel sei, um etwas durchzusetzen. Die SVP könne dabei dem kommunistischen Antrag nicht zustimmen.

Brenner-Knoll (SPS) dachte den Spielplan und betonte, der Rechtsstaat mache es möglich, ein Gebäude in zentraler

Lage über sieben Jahre unbenutzt zu halten. Scharfe Kritik übte er an der Gemeinde, die träge sei und für kulturelle Belange keinen Finger rühre.

Der DC-Vertreter de Guelmi verhielt sich schlichtend. Er schrieb der Gemeinde eine vermittelnde Funktion zwischen dem Bedarf der Bevölkerung und den realen Möglichkeiten zu. Außerdem könne die Gemeinde, so führte er aus, nicht nach Gurdinsken handeln, denn auch sie sei an Abmachungen gebunden: Brenner-Knoll (SPS) und Ambrós (PCI) fielen dem Redner ins Wort. Der Bürgermeister mußte zur Ordnung klingeln.

„Im Rahmen einer totalen Umstrukturierung des Vertriebswesens, so fuhr de Guelmi fort, sind Parkplätze unbedingt notwendig“.

Bocaso (PRI), erinnerte an das ehemalige GIL-Gebäude an der Drususstraße, dessen Abbruch die Provinz verfügt habe. Er meinte, vielleicht ließe sich damit ein Loch stopfen. Der Sozialist Emery packte das Problem von der juristischen Seite an und unterstrich, die Gemeinde sei nicht in der Lage, im Falle des ehemaligen Monopolgebäudes urbanistische Beschlüsse zu fassen. Er fügte hinzu: „In anderen Städten werden die Patrizierhäuser für die Bevölkerung geöffnet, während Bozen im Austerben begriffen ist“.

Es sprachen noch Terrinzi (PCI), Cantanzani (PLI) und Mitolo (MSI). Der Endeffekt des Ganzen: der bereits eingangs erwähnte Tumult. Dann wurde die Sitzung abgebrochen. Von der Zuschauertribüne flog ein Transparent, das ein Zuschauer losgelöst hatte, in die Saalmitte: Beinahe ein Symbol für einen „heißen Herbst“, der jetzt begonnen hat.

DOLOMITEN 10.10. 79

All' occasione del primo dibattito al Consiglio comunale la tribuna riservata al pubblico è piena zeppa. Gli interventi da parte del pubblico però ovviamente non gradiscono tanto, soprattutto il sindaco si sente stranamente infastidito. Nondimeno la seduta si svolge regolarmente fino al momento, dove il sindaco - chissà perché - suona il suo campanello per chiamare il servizio d'ordine a far sgomberare la tribuna del pubblico. Siccome questi preferisce restare dov'è, la seduta viene interrotta.

PUBLIKUM HAT ÄRGER MIT DEM BÜRGERMEISTER





Copia di deliberazione della Giunta Municipale
Abschrift eines Stadtratsbeschlusses

Prot. N. 32401
Prot. Nr.

Delibera N. 1847
Beschluss Nr.

L'anno millenovecentosettanta nove addi 16 del mese di ottobre
Im Jahre neunzehnhundert am 16 *des Monats*
alle ore 16.00 in Bolzano e nella sala delle adunanze,
Uhr in Bozen im Sitzungssaal.

Convocata la Giunta Municipale per l'ora predetta mediante avvisi per iscritto in data 15 ottobre 1979
Des Stadtrat, der für die obengenannte Zeit mit Schreiben vom
recapitati al domicilio di tutti gli assessori, la medesima si è ivi riunita e fatto l'appello si
einberufen worden war - die Einladungen waren den einzelnen Assessoren in ihre Wohnun-
ha il seguente risultato:
gen gebracht wurden - trat hier zusammen und der Namensaufruf brachte folgendes Ergebnis:

COGNOME E NOME ZU- UND VORNAME	Risultato dell'appello Ergebnis des Aufrufs
BOLOGNINI dott. Giancarlo Sindaco	presente
EGGER avv. Johannes Vice Sindaco	assente
ROSSI Giovanni Assessore Effettivo	presente
CARDILLO dott. Vittorio	presente
MAGNABUSCO dott. Amando	presente
ADAMI rag. Vincenzo	presente
LEONARDI dott. Silvio	presente
FERRARI dott. Marcello	presente
HOLZER Alfons	presente
BRAHZ geom. Remo Assessore Supplente	assente
PELLEGRINI p. a. Alessandro	presente
TONIATTI dott. Richard	presente

Constatato che il numero degli intervenuti è sufficiente per la legalità dell'adunanza. Il Signor
Nach der Feststellung des Umstandes, der Erschienenen für die Beschlussfähigkeit der Versammlung ge-
SINDACO - dott. Giancarlo Bolognini ne assume la presidenza e dichiara aperta la seduta alla
ungl. übernommen der Herr *den Vorsitz und erklärt die Sitzung, an der der General-*
quale assiste il Segretario Generale del Comune dott. **Giuseppe Joppi**
sekretär der Gemeinde, Dr. *teilnimmt, für eröffnet.*

La Giunta passa alla trattazione del seguente:
Der Stadtrat behandelt nun folgenden

OGGETTO: - GEGENSTAND:

Autorizzazione al signor Sindaco a promuovere azione di reintegra
nel possesso degli immobili degli ex monopoli di Stato, abusivamen-
te occupati.

Ernächtigung des Bürgermeisters, wegen der rechtswidrigen Besetzung
des Geländes der Staatlichen Monopolverwaltung Besetzungswiderherstellungs-
klage zu erheben.

Premesso che :

Gli immobili degli ex Monopoli di Stato, siti in Bolzano, Via Dante, dati in concessione al Comune di Bolzano, sono stati occupati abusivamente da parte del Südtiroler Kulturzentrum, rappresentato dalla signorina Imtraud Mair, . . e da parte delle seguenti organizzazioni: Radio Popolare, Gruppo 8 Marzo, , A R C I , Circolo Operaio Walter Masetti, . . Gruppo di animazione, . . Collettivo Teatrale Prometeo . .

Nella specifica fattispecie ricorrono i presupposti di cui all'art. 1168 del codice civile, nonché dell' art. 700 del codice di procedura civile, per cui occorre procedere in via legale al fine di riacquistare il possesso dell' immobile

Ad unanimità di voti

DELIBERA

- a) di autorizzare il signor Sindaco a promuovere azione di reintegro nel possesso degli immobili degli ex Monopoli di Stato, abusivamente occupati, contro il Südtiroler Kulturzentrum, . . e organizzazioni varie collaterali, Radio Popolare, Gruppo 8 Marzo, A R C I , Circolo operaio Walter Masetti, . . Gruppo di animazione, . . Collettivo Teatrale Prometeo, . . per le ragioni di cui alle premesse.
- b) di autorizzare altresì il signor Sindaco a promuovere l' eventuale procedimento esecutivo, contro gli occupanti abusivi sopraindicati, al fine di ottenere gli immobili dagli stessi occupati, sgomberi e liberi da persone e cose anche interposte.
- c) di nominare legale rappresentante e difensore dell' amministrazione Comunale l' avv. Salvatore Giambò del foro di Bolzano, con elezione di domicilio presso l' ufficio legale del Comune sito in Bolzano, Via Gumer, sede del Palazzo Municipale.
- d) di imputare la somma di Lire 300 000 - a titolo spese vive
- e) di dichiarare la presente deliberazione immediatamente esecutiva avendo votato per l' urgenza N° 8 membri effettivi e N° 1 membri supplenti della Giunta Municipale.

Die der Gemeinde Bozen überlassenen Liegenschaften der staatlichen Monopolverwaltung in der Dantestrasse in Bozen wurden widerrechtlich besetzt, und zwar durch

.....

Es ergibt sich somit der im Artikel 1168 des Zivilgesetzbuches und im Artikel 700 der Zivilprozessordnung vorgesehene Fall, weshalb der Rechtsweg beschritten werden muss, um wieder in den Besitz der Liegenschaften zu gelangen.

Der Stadtrat beschliesst daher einstimmig:

- a) den Herrn Bürgermeister zu ermächtigen, dass er aus den obengenannten Gründen um die Wiederherstellung des Besitzes der widerrechtlich besetzten Liegenschaften Klage erhebe gegen
- b) den Herrn Bürgermeister ebenso zur allfälligen Einleitung des Vollstreckungsverfahrens gegen die genannten illegalen Besetzer zu ermächtigen
- c) zum Vertreter und Verteidiger der Gemeindeverwaltung den **Rat. Dr. Salvatore Giambò** . . . zu ernennen. . . .
- d) die Ausgabe von 300 000 Lire für Gerichtskosten . . . zu verbuchen. . .
- d) den vorliegenden Beschluss . . für sofort vollstreckbar zu erklären, da sich 8 wirkliche Mitglieder und ein stellvertretendes Mitglied für die Dringlichkeit der Massnahme ausgesprochen haben.

Questo parcheggio non s'ha da fare

È questa l'indicazione unanime dei gruppi culturali bolzanini, dei sindacati, delle forze politiche di sinistra - Da oltre una settimana via Dante è meta di cittadini che vogliono capire le ragioni di un'iniziativa, confrontarsi con i giovani occupanti, esprimere la propria solidarietà - Mentre il Comune si trincerava dietro obiezioni burocratiche, vanno delineandosi iniziative concrete

Da più d'una settimana, undici giorni per l'esattezza, l'ex magazzino di proprietà dell'amministrazione del Monopoli di Stato è occupato. Una parola — occupazione — che turba amministratori — benpensanti, prontissimi a trincerarsi dietro alle ragioni del diritto e dell'ordine, meno pronti ad interpretare le esigenze di una collettività. Meno pronti anche ad ammettere la colpevole latitanza dell'amministrazione bolzanina in campo culturale e sociale. Evidentemente questa sensibilità è più rara di quanto non fosse lecito sospettare.

Ma ora i fronti vanno delineandosi da una parte chi crede che la costruzione di un parcheggio sia l'aspirazione massima dei bolzanini; dall'altra chi crede



ALTO ADIGE 17 OTTOBRE 79
Uno stanzone, un letto, un cortile: non ci vuole poi molto per sfare cultura. Ma c'è chi vuole un parcheggio...

che le ragioni e le esigenze della cultura non siano un «lusso», ma una necessità vitale, specie in Alto Adige.

Le iniziative nei prossimi giorni non mancheranno. Intanto, come giornale, il nostro dovere è dare spazio anche a chi non ha

canali istituzionali per esprimersi. Anche questa è un contributo ad una migliore e più democratica convivenza.

Difendiamo gli ultimi fiori di poesia

E' trascorsa ormai più d'una settimana dall'occupazione dell'ex Monopoli tabacchi da parte di alcuni cittadini e delle associazioni culturali del comune di Bolzano. Molto è stato detto ed è stato scritto a proposito e sproposito con o senza cognizione alcuna di causa. Vorremmo perciò, una volta per tutte, chiarire i motivi di fondo e le posizioni degli «occupanti» scaturite dalle diverse assemblee e dai discorsi appassionati su come si vorrebbe gestire questa iniziativa, decisi fino in fondo a difendere gli ultimi fiori di poesia che la nostra civiltà relega fra i rifiuti con una alzata di spalle.

Quello che il movimento di base ha sostanzialmente proposto è un modo nuovo non solo di «fare» della cultura, ma di concepire la cultura che non è Bach né Brecht e neppure Picasso, se questi nomi non significano nulla per la gente e se la gente non li capisce. La cultura non è un discorso difficile, riservato ad una schiera di eletti che hanno avuto la possibilità, il tempo o al limite la voglia di leggere trattati o imbrattare tele. La cultura è invece l'anima della gente, in tutta la sua composita espressione dai bimbi agli anziani, in tutte le sue contraddizioni umane, sociali, etniche, religiose, filosofiche e chi più ne ha più ne metta. La cultura è vista e non archivio di bellezze d'altri tempi o di situazioni estranee al trascinarsi e dibattersi nei nostri problemi. E' creatività, non idea nebulosa vagante nell'iperuranio e neppure discorso calato da un palcoscenico che ci lascia esattamente come ci ha trovati.

La cultura è soprattutto partecipazione, e non gheheto di sensibilità distorto o zucchero per addolcire il te in una cornice di fine Ottocento. Cultura è far giocare i bambini, farli creare, costruire, cantare, comporre, disegnare, leggere, divertire, trascinarsi alla scoperta del mondo bello,

brutto o orribile come l'abbiamo conosciuta. Cultura è ascoltare le angosce dei vecchi, delle donne, degli emarginati, e il trascinarsi fuori dal loro isolamento, perché possano realizzarsi e trovare un ruolo nella società che li respinge.

La cultura è creazione di un clima in cui l'italiano, il tedesco ed il ladino o il cinese possano trovarsi prima come uomini e poi come appartenenti ad un diverso gruppo etnico, nel rispetto l'uno dell'altro e nella consapevolezza delle loro radici.

Questo volevo puntualizzare, in un clima di bombardamenti e di razzismo, come quello che attualmente stiamo vivendo in Alto Adige.

Questa dovrebbe essere l'alternativa che ci promette di ridare un volto culturale nuovo alla nostra città, senza che ogni giorno sia un nuovo schiaffo in faccia. Una società che non preferisce queste cose ad un parcheggio per sessanta posti-auto o al limite per una banca dello Stato, non ha il diritto di chiamarsi civile.

Una società che non è capace di costruire una sua cultura, prima o poi si riduce al decadentismo morale ed al conflitto sociale e diventa una polveriera attesa di trovare una fiamma che soddisfi le sue voglie.

• Questo ci sentiamo di dire, noi casinisti, occupanti, sporchi idealisti, sindacalisti e no, militanti politici e no, sempre fieri comunque per aver osato fare un gesto così profondamente umano in una città dove troppa gente si trova male.

Questi sono i problemi che gettiamo sul piatto di chi ci accusa di essere strumentalizzati o di sabotare le leggi ed i piani regolatori, unitamente all'accusa di non aver voluto agire in questa direzione per insulti ed arcaici calcoli politici, capibali forse vent'anni fa, ma assurdi per i nostri tempi.

Mario Lucini (CISL SGB)

Costruire un luogo di vita

Questo è un appello alla cittadinanza di Bolzano perché ascolti ed appoggi l'occupazione. E' un'iniziativa che ha uno scopo costruttivo e non distruttivo, è nata con la volontà di superare odi e separazioni, campi estrambi fioriti per le tentazioni nazionalistiche.

Ascoltate quindi i motivi che hanno spinto tanti giovani dei due gruppi etnici a rimboccarsi le maniche ed a lavorare assieme per il raggiungimento di una comune meta: ricostruire un edificio lasciato morire dallo Stato. E' questo lo scopo dell'occupazione: trovare per i giovani un luogo di cultura e non un parcheggio per vetture, e un luogo di vita e non di separazione.

Un operaio

MOZIONE PRESENTATA DAL PCI-PSI-SPS-SFP SULL'OCCUPAZIONE DELL'AREA EX MONOPOLIO TABACCHI DI VIA DANTE.

Il Consiglio comunale è consapevole dell' assoluta carenza a Bolzano di strutture e spazi che aiutino lo sviluppo e sostengano il lavoro delle organizzazioni culturali. Esprime quindi il proprio impegno per ogni iniziativa atta a favorire la necessità di far sorgere, ritrovare spazi ed edifici che tendano a soddisfare questa esigenza. Ritiene che ogni sforzo vada fatto in direzione di un recupero di edifici esistenti o di un patrimonio edilizio che abbia potenzialità di riutilizzo, sia per una evidente convenienza economica ma anche perchè è di per sé un contributo ad esigenze culturali. In questo ambito il Consiglio comunale individua nel complesso di edifici dell' ex Monopolio Tabacchi in via Dante una concreta possibilità. Impegna pertanto la Giunta:

- * a soprassedere ad ogni decisione di demolizione degli edifici della proprietà ex Monopolio Tabacchi ed alla trasformazione dell' area in parcheggio.
- * a predisporre con urgenza i lavori necessari ad impedire ulteriore degrado degli edifici e consentire un parziale riutilizzo.
- * a svolgere tutte le iniziative necessarie per ottenere dall' Amministrazione Statale il completo affidamento del complesso degli edifici al Comune di Bolzano per ricavarne un centro per attività sociali e culturali.
- * a predisporre allo scopo un progetto di totale recupero e riutilizzo degli edifici e dell' area.
- * a svolgere immediatamente ampia consultazione con tutte le organizzazioni culturali e con il loro coordinamento circa i modi, i tempi del recupero e l' organizzazione della gestione del complesso.
- * a tenere informato il Consiglio sugli sviluppi della iniziativa.

L.to PCI PSI SFP SPS

BOLZANO 8. 10. 1979

BERTOLDI PCI

... Vanno costruite situazioni che permettano agli uomini liberi e democratici di poter costruire un tessuto culturale su cui rifondere la vita di questa città. Per fare ciò è necessario che l' Amministrazione , che pur costituisce il punto di riferimento più vicino a tali uomini , sappia dare loro delle strutture, sappia sostenere , sappia indicare e collocare spazi operativamente validi. ...

L' area, su cui sorgevano gli uffici e i magazzini dell' ex Monopolio Tabacchi rientra tra queste possibilità. ...

Noi crediamo sia dovere dell' amministrazione puntare sul recupero effettivo degli immobili, le cui strutture murarie che ad un primo esame sommario possono apparire fatiscenti, si trovano ancora in uno stato di buona salute. ...

Va predisposto un progetto per il recupero di quegli edifici dopo attento confronto con l' associazione culturale.

EMERI PSI

La mozione che abbiamo presentato non è stata tradotta, né distribuita e fino ad un momento fa, come se non bastasse, i banchi della Volkspartei erano desolatamente vuoti, a testimoniare l' interesse con cui quel partito segue le vicende culturali della città.

DE GUELMI DC

... Noi riteniamo che questo documento sia intempestivo ed infondato per cui no aderiamo nemmeno ad eventuali modifiche che intervengono. Esiste una occupazione illegittima di altrui proprietà che va scoraggiata. L' episodio è di segno negativo e non va confuso con aspetti di sviluppo culturale della nostra terra. trovo inoltre completamente inutile ristrutturare degli edifici che invece vanno demoliti stante la loro latente pericolosità , secondo quanto ha stabilito il Ministero e mi auguro senza perdere tempo.

BRENNER KNOLL SPS

... Es geht um die Besetzung in der Dante- Strasse. Diese Besetzung ist ein Zeichen des mangelnden Vertrauens dieser jungen Menschen in die Stadtverwaltung. Es ist klar, sie haben dieses Gebäude besetzt, weil sie von der Stadtverwaltung befürchten mussten, dass dieses Gebäude binnen kurzem niedergedrückt werden sollte. ...

SCHUSTER SVP

Zur Besetzung möchte ich nur sagen, dass wir sie ablehnen, weil sie ungesetzlich ist, und weil jeder Bürger eine gewisse Verpflichtung hat, die Rechte des Staates oder die Gesetze des Staates zu achten.

Was das mangelnde Vertrauen der Jugend anlangt gegenüber der Gemeindeverwaltung, so ist mir nicht bekannt, dass diese Gruppe ein Ansuchen an die Gemeindeverwaltung gestellt hat. Es wäre also richtig, wenn diese Gruppe die Besetzung abbricht, ein Ansuchen an die Gemeinde stellt, und dann wird es sicherlich unser Interesse sein, eine Lösung zu finden.

DELL' EVA DC

Presentai circa un anno fa una mozione con la quale chiesi se non si ritenesse opportuno destinare l' area dell' ex Monopolio ad attività rivolte alla tutela e alla promozione della personalità, anziché al ricovero degli automezzi. ...



... Il parcheggio che intendiamo realizzare in via Dante su quell' area resta comunque un fatto estemporaneo in quanto trattasi dell' unico tipo di intervento che l'amministrazione statale proprietaria di quello spazio ha ammesso per la durata di tre anni, volendo essa stessa utilizzarlo per realizzare uffici statali stante l'estrema carenza di questo tipo di strutture. Di fronte alla nostra richiesta di costruire un asilo nido ci è stato risposto in maniera negativa. Mi dispiace tuttavia quando dall'altra parte di questi banchi ci si impossessa rapidamente di un'esigenza singola per farla diventare la bandiera di tutto o quando ci si impegna in un discorso lungo e faticoso davanti alla generale capacità di improvvisazioni e superficialità di uomini politici nell'affrontare problemi di questa natura.

Il parcheggio che ivi abbiamo ipotizzato non risolve certo i problemi della viabilità. E' tuttavia l'unica possibilità offertaci che ci mette in grado di avere contratto di cessione oltre che di sgomberare degli automezzi in sosta lungo le vie adiacenti. Avremmo almeno raggiunto un risultato. Lo Stato ci ha imposto come clausola la locazione provvisoria per tre anni previa demolizione degli immobili. Il contratto prevede anche che qualsiasi cosa eretta venga demolita allo scadere di tale periodo. Conservavo e conservo sempre la speranza di entrare di demolire, di aprire a parcheggio una parte dell' area, per verificare la situazione di degrado degli immobili possibilmente riadattandoli senza per questo eccessivi oneri. Tutto ciò nel tentativo di portare avanti un discorso di effettivo recupero. E' attorno a questa possibilità che abbiamo firmato il contratto nel maggio scorso.

Wir wollten ursprünglich einen Kinderhort machen, aber der Staat läßt es nicht zu.

Wir haben einen Vertrag mit dem Staat; die Errichtung eines Parkplatzes ist die einzige Verwendungsmöglichkeit, die der Vertrag zuläßt.

Ein Parkplatz auf diesem Gelände würde sicher nicht die Verkehrsprobleme der Stadt lösen, aber...

Nel giugno successivo i rappresentanti del Südtiroler Kulturzentrum mi chiesero un incontro nel corso del quale li informai nei dettagli, con esattezza, di quale strada proseguisse il Comune. In quell' occasione mi venne chiesto di garantire a quel gruppo l' uso di quegli immobili. Rifiutai recisamente e nego atutt' ora qualsiasi impegno preso in quel senso.

Solo il dieci agosto entrammo in possesso degli immobili mediante verbale di consegna. La Giunta deliberò poi la spesa per il riassetto dell' area. L' occupazione è stata una manovra provocatoria e strumentale compiuta sulla base di notizie false e tendenziose propagate da chi, pur a conoscenza dei fatti, intese finalizzarle per scopi politici che nulla avevano a che fare col tentativo di recupero ad uso civile di un compendio all' interno della città. Ad occupazione avvenuta mi meravigliai che arrivassero 30-40 persone in Consiglio comunale e che i gruppi della sinistra avessero già pronto in tasca un documento in

Ich habe das Südtiroler Kulturzentrum bei einer Aussprache genau über die Sachlage informiert

materia. Al termine di quella spiacevole serata ricercai un secondo incontro con gli occupanti per far capire loro che in quel modo non saremmo certo usciti dall'inghippo, ma anzi avremmo appesantito la situazione con il rischio di essere dichiarati decaduti da questo diritto. Non solo lo sgombero non è avvenuto, ma su quegli immobili si sta pure lavorando, destando notevole preoccupazione dal momento che essi sono stati dichiarati pericolanti. L'ufficio Tecnico ha svolto al proposito una ulteriore indagine i cui risultati mi saranno noti nella giornata di domani. Questa è la situazione odierna.

„Die Hausbesetzung war eine reine Provokation, inszeniert von Leuten, die den Substanzverlust genau kannten, aber falsche Nachrichten verbreiteten und mit der Aktion politische Zwecke verfolgten, die einem ganz anderen Ziel dienten.“

Ne seguiremo il decorso nei prossimi tempi. E' necessario però che la stampa, le organizzazioni sindacali e le forze politiche si adoperino perchè quella gente sgomberi nell'interesse di tutti. Quanto si è creato è infatti controproducente. E' controproducente soprattutto che partiti politici, organizzazioni sindacali e culturali siano riusciti a dire cose inesatte ed imprecise. Spesso abbiamo peccato della mancata conoscenza del problema, volendo ugualmente operare con decisione. Ma quando per il gusto di un certo trionfalismo facile si giunge a fatti come questo, allora ecco che si minano le stesse capacità democratiche di fondo delle istituzioni e si rompono i reali legami con i giovani, i meccanismi già labili della pacifica convivenza. Sono contrario alla mozione presentata per queste ragioni e perchè uno spazio culturale deve essere messo a disposizione di tutti in piena libertà ed in pieno diritto.

ESPOSI AI RAPPRESENTANTI DEL KULTURZENTRUM LE INIZIATIVE CHE AVEVAMO POSTO IN ESSERE. TRA ESSE IL MANTENIMENTO DI UN EDIFICIO IN VIA VISITAZIONE NELLA SECONDA ZONA DI ESPANSIONE E IN VIA RESIA E DISSI LORO CHE NON AVEVO E NON HO INTENZIONE DI DEMOLIRE I FABBRICATI DELL'EX MONOPOLIO A PATTO CHE IL DISCORSO NON DEGENERI TROPPO. NON VOTO LA MOZIONE PERCHÉ GLI ULTIMI TRE PUNTI DELL'INTERVENTO DEL CONSIGLIERE BERTOLDI NON SONO CONTEMPLATI IN ESSA.

MICHELLI Era atteso l'intervento del Sindaco che tutto il Consiglio ha seguito con particolare interesse. . . Emerge dalle sue parole una contrapposizione evidente tra gli enti pubblici, e in questo caso tra il Comune e lo Stato e una maniera di intendere i corpi separati, quasi essi non fossero accomunati da responsabilità comuni o quasi i partiti che governano la nostra realtà locale non fossero gli stessi che dirigono il paese . . .

AUSSERDEH SPRACHEN:

ERITALE MSI / AMBROSI PCI / FIORENTINO PDUM / BOLOGNANI PSI /
AMBROSINI PLI / RAUZI PCI / GOLLER SVP

LA PAGINA DEL SINDACO

Verso la conclusione di forza l'occupazione dell'ex monopolio

Gli edifici sono pericolanti, esiste quindi uno stato di pericolo per le persone, l'occupazione inoltre «è un'azione provocatoria e strumentale che non sortisce alcun effetto», quindi ... - Bolognini ha anche spiegato che lo Stato non intende vendere - Lunghissima discussione sulla mozione presentata dalle sinistre

Se non proprio oggi, nella giornata di domani l'area dell'ex monopolio tabacchi di via Dante sarà sgomberata da tutti gli occupanti, almeno nel frattempo non se ne siano andati spontaneamente. E' quanto si è capito dalle parole del sindaco che ieri sera in Consiglio comunale ha replicato ai numerosissimi intervenuti nella discussione sulla mozione presentata da PCI, PSI, SPS e SFP e relativa all'utilizzo dell'area e monopolio tabacchi.

Bolognini ha detto che l'occupazione è stata «azione provocatoria e strumentale» suscitata da qualcuno per finalità politiche e che gli occupanti «devono capire che è meglio sgomberare al più presto possibile nell'interesse generale perché dall'occupazione non sortisce né sortirà niente di benefico».

Bolognini ha detto ancora che nella giornata di oggi riceverà dall'ufficio tecnico la relazione sullo stato degli immobili e lo Stato, proprietario, definisce e considera pericolanti, dopo di che sarà costretto a prendere le decisioni del caso anche per tutelare l'incolumità.

Si avvia quindi verso la conclusione di forza l'occupazione dell'ex monopolio da parte dei rappresentanti dei circoli culturali cittadini, che con questa azione hanno inteso protestare contro l'immobilismo dell'amministrazione comunale verso l'attività culturale e la possibilità di far cultura degli stessi cittadini.

Hanno tentato le sinistre ieri in consiglio comunale con una mozione di risolvere il problema, ma la maggioranza è stata categorica: l'occupazione è illegittima, questo non è fare cultura, è farsi spuntare da sé, è un fatto negativo. L'ha detto chiaramente De Guelmi, capogruppo DC, mentre Schuster, a nome della SVP, ha ribadito il tutto alla mozione «perché presentata in ritardo».

In effetti i presentatori avevano protestato vivacemente per l'area di Emeri in quanto il documento, presentato già il 10 ottobre scorso era stato consegnato ai consiglieri solo ieri sera, a seduta di consiglio già iniziata e senza traduzione in tedesco. La mozione in poche parole chiede che l'amministrazione comunale non demolisca l'immobile ex monopolio, ma lo ristrutturi perché diventi sede di un centro socio-culturale a dissostazione della città. Bertoldi (PCI) l'ha illustrata, mentre Emeri, capogruppo socialista, si è fermato sul non senso della realizzazione sull'area di un parcheggio. Micheli (PSI) ha posto una serie di domande al sindaco, Eritale (MSI) ha vivacemente protestato per la ritardata consegna.

Dezener-Knoll (SPS) ha definito «ridicolo» il fare un parcheggio per 100 macchine sull'area di via Dante e si è detto convinto del fatto che la maggioranza sia «seccata» perché nell'occupazione si siano trovati d'accordo circoli culturali di lingua italiana e tedesca.

Il comunista Ambrosi ha ricordato gli autorevoli pareri della Laris e degli architetti che hanno studiato il piano di risanamento del centro storico contrari alla realizzazione di un parcheggio in centro città ed ha polemizzato con De Guelmi, mentre il monarchico Fiorentino si è detto perplesso sulla questione: l'occupazione non gli piace perché è contro la legge, però l'occupazione ha creato un fermento attorno al problema cultura. Bolognini (PSI) ha rimbeccato a De Guelmi la frase «si perde tempo», mentre Ambrosini (PLI) si è detto contrario all'occupazione perché «il problema della cultura non si affronta con gesti spettacolari».

Il democristiano Dell'Eva si è differenziato dalla linea del partito anticipando, qualora si fosse arrivati al voto sulla mozione, la sua attenzione motivandola dicendo che l'amministrazione comunale deve prestare più attenzione alle esigenze della persona, che al ricovero di un centinaio di autoveicoli.

Quindi Bolognini, il sindaco, tirato come una corda di violino, nervosissimo e già più di una volta sul punto di scoppiare nel corso della seduta che ha raggiunto livelli di elettricità molto elevati, ha preso la parola per spiegare perché l'amministrazione comunale è arrivata alla decisione di realizzare sull'area ex monopolio tabacchi un parcheggio, che ha carattere provvisorio di tre anni, perché lo Stato non ha intenzione di cedere al comune né la superficie, né gli immobili. «E' questo l'unico sistema — ha spiegato — per mettere piede nella proprietà e per non utilizzare gli immobili che dovrebbero essere abbozzati secondo il contratto, firmato con lo Stato nel maggio scorso». Ha tenuto anche a specificare che con questo parcheggio non si intendono risolvere i problemi della viabilità, semmai allargare le vie adiacenti per assumere provvedimenti in grado di agevolare i mezzi pubblici. Bolognini ha quindi polemizzato con «oboro» (Kulturzentrum) che avrebbe sparso la voce di un suo impegno con i circoli culturali. «Nessun impegno — ha tenuto a ribadire — finché non si saranno verificati certi presupposti» (proprietà

in primo luogo) che però, come ha successivamente ripetuto, non si potranno mai verificare, dato che lo Stato ha già dichiarato che, trascorsi i tre anni del contratto con il comune, in quell'area realizzerà uffici da destinare alla sua amministrazione, carente a Bolzano, appunto di locali-ufficio.

«Ho ricercato ancora un incontro ad occupazione avvenuta — ha concluso il sindaco — per spiegare agli occupanti che non si andava verso la soluzione del problema e che bisogna sgomberare. Non è stato fatto, anzi si lavora all'interno della casa e quindi è in corso un fatto perché si lavora su immobili che il proprietario considera pericolanti».

La posizione del sindaco, dapprima nettamente preclusiva, si è ammorbidita nel momento in cui è stata presentata una bozza formulata dal monarchico Fiorentino, che mirava ad aprire la porta a un colloquio con gli occupanti: prospettando cioè l'ipotesi di un impegno della Giunta a incontrarsi con i responsabili dei circoli culturali occupanti, studiare soluzioni e trovarle entro un termine preciso. Dopo un incontro col capigruppo la bozza è stata limata e «tutti sarà inviata al capigruppo per discuterla martedì».

Ehem. Monopolgebäude erregt Gemüter

Der Bozner Gemeinderat befaßt sich mit einem Beschlusantrag der Linksparteien

Die Linksparteien (PCI, PSI, SFP, SPS) legten sich bei der letzten Gemeinderatssitzung am vergangenen Donnerstagabend noch einmal ordentlich ins Zeug wegen der Besetzung des Tabakmonopolgebäudes und -areals durch kulturelle Gruppen. Genannte Parteien hatten zu Beginn der Sitzung einen Beschlusantrag eingebracht, zu dem sich beinahe alle Parteivertreter mehr oder weniger vehement zu Wort gemeldet hatten. Die Zuschauertribüne, ansonsten leer, war an jenem Abend voll besetzt. Jugendliche, wahrscheinlich die direkt Interessierten, verfolgten gespannt die Arbeiten dieses politischen Gremiums, das ihnen recht geben sollte. Es kam aber anders, obwohl zwei Stunden lang herumdebattiert wurde und sich die Gemeinderäte das eine und andere bei dieser Gelegenheit an den Kopf warfen.

Vor der Stimmabgabebekräftigung legte Bürgermeister Bolognini sämtliche Argumente für die Umwidmung des Areals

zu kulturellen Zwecken vom Tisch. Seine temperamentvolle und zündende Rede, am Ende vom Publikum mit Beifall (ironisch?) quittiert, gipfelte in der Tatsache, daß der Gemeinde infolge eines mit dem Staat, Besitzer besagten Grundstückes, abgeschlossenen Mietvertrages Hände und Füße gebunden seien.

Dieser Beschlusantrag, durch den die normalerweise eingehaltene Sitzungszeit von zwei Stunden bei weitem überzogen wurde, löste bei SPS, PSI und MSI allein dadurch Ärger aus, daß er den Räten zu spät vorgelegt worden ist. Außerdem wurde der Umstand kritisiert, daß die deutsche Übersetzung fehle. Bei den zum Teil brillanten Reden — es war schließlich Publikum anwesend — vertieften sich die Stadtväter allerdings im Themen, die an dem Kern des Problems vorbeigingen. Vom Tabakmonopolgebäude kam man auf die Verkehrssituation in der Altstadt zu sprechen, und u. a. auch von Konfrontation zwischen Mehrheit und Minderheit war die Rede.

Nach zwitfandigen von Zwischenrufen begleiteten Meinungsäußerungen ergriß Bürgermeister Bolognini das Wort. Wie eine Seifenblase platzte das von den Linksparteien aufgebaute Gerüst. Was der Bürgermeister zu sagen hatte, ließ keine Alternativen offen: Das ehemalige Tabakmonopolgebäude und -areal ist im Besitz des Staates. Die Gemeinde hat einen dreijährigen Mietvertrag abgeschlossen und sich verpflichtet, das baufällige Gebäude abtragen zu lassen. Die Miete für das 1800 Quadratmeter große Gelände beläuft sich auf jährlich 2,1 Millionen Lire. Zu Kompromißlösungen war die Staatsverwaltung — auch sie knapp an Räumen — jetzt

nicht bereit. Der Bürgermeister vertrat die Auffassung, in drei Jahren könne sich manches ändern, inzwischen habe man zumindest, wenn auch nur im Mietwege, die Hand auf dieses Grundstück gelegt. Freilich ist heute die Gemeinde Bozen dafür verantwortlich, wenn einem Besitzer in dem als baufällig erklärten Hause etwas zustößt. Wie man nun die Angelegenheit bereinigen wird, das bleibt abzuwarten. Die Diskussion darüber wird am nächsten Dienstag fortgesetzt.

Zu Beginn der Sitzung hatte der SPS-Vertreter, Dr. Alexander Bennoer-Knoll, eine Anfrage an den Bürgermeister gerichtet. Er wollte wissen, ob die Gemeindeverwaltung beabsichtige, die Beschädigung der Straßen in Bozen zu verbessern, und ob man daran denke, in absehbarer Zeit die noch bestehenden faschistischen Straßennamen, wie beispielsweise Tripolis-, Ambro-Alagi- und Rhodoststraße, zu ersetzen.

Wie gestern Abend bekannt wurde, hat die Stadt Bozen gerichtliche Schritte beantragt, um das Gebäude des Staatsmonopols zurückzuerhalten. Gleichzeitig hat sich die Verwaltung bereit erklärt, nach Räumen für die kulturellen Vereinigungen Umschau zu halten.

DOLOMITEN 20./21. 10. 79

Alla seduta del Consiglio Comunale del 18 ottobre il monopolio figura di nuovo come tema centrale, e perciò siamo in tanti a popolare la tribuna del pubblico. La discussione su una mozione presentata dai partiti di sinistra dura più di due ore, siccome il sindaco e i partiti della Giunta s'impegnano più in retorica e semplice constatazione di fatti o contratti, che in tentativi di trovare soluzioni per il problema dello spazio per i circoli culturali. L'applauso per Bolognini suona tanto convincente per la Dolomiten, che non comprende il suo significato vero.





COMUNE DI BOLZANO
STADTGEMEINDE BOZEN

Cod. Fisc. e Part. IVA 00389240219

Cod. post. 39100

Ripartizione
AbteilungUfficio Aff. Generali
AmtBolzano,
Bozen 18 ottobre 1979Riferimento
Bezugnahme

OGGETTO : Sgombero immobili di proprietà dell'Amministrazione del Mono-
BETREFF polio dello Stato siti in via Dante n. 6 - 8.-

IL SINDACO

Premesso che gli immobili di via Dante n. 6 e 8 - p.ed. 593/2 - p.ed. 695 e p.f. 136/3 tutte in P.T. 456/II C.C. Bolzano di proprietà dell'Amministrazione del Monopolio di Stato, sono stati abusivamente occupati da parte delle seguenti organizzazioni: Südtiroler Kulturzentrum, Radio Popolare, Gruppo 8 Marzo, A.R.C.I., Circolo Operaio Walter Masetti, Gruppo di Animazione, Collettivo Teatrale Prometeo, tutte con sede in Bolzano;

rilevato che gli immobili stessi sono in stato di totale fatiscenza e pericolanti per cui costituiscono pericolo per l'incolumità degli occupanti e di quanti vi accedono, come da referti dell'ufficio Tecnico comunale del 16.10.1979 e 18.10.1979;

ritenuto necessario ed urgente provvedere allo sgombero degli immobili suddetti siti in via Dante n. 6 e 8;

visto l'art. 27 della L.R. 21.10.1963, n. 29 e successive modificazioni

o r d i n a

al SÜDTIROLER KULTURZENTRUM, in persona di Irmtraud Mair;
alla RADIO POPOLARE, in persona di Boteselli dr. Tiziano Daniele;
al GRUPPO 8 MARZO, in persona dell'Avv. Andreina Emeri;
all'A.R.C.I., in persona di Velio Crepaldi;
al CIRCOLO OPERAIO WALTER MASETTI, in persona di Moschen Mario;
al GRUPPO DI ANIMAZIONE, in persona di Franco de Giorgi;
al COLLETTIVO TEATRALE PROMETEO, in persona di Pompermeier Roberto,
di sgomberare immediatamente gli immobili di via Dante n. 6 - 8 - p.ed. 593/2 - p.ed. 695 e p.f. 136/3 tutte in P.T. 456/II C.C. Bolzano di proprietà dell'Amministrazione del Monopolio di Stato.-

A v v e r t e

che in caso di mancato adempimento a quanto sopra prescritto si provvederà allo sgombero forzoso degli stessi, salvi ed impregiudicati rimanendo i provvedimenti di ordine penale derivanti.-

Il Comando Vigili Urbani è incaricato dell'esecuzione del disposto della presente ordinanza.-

MP/

IL SINDACO
(dr. Giancarlo Polonini)



No. 2698579

RIPARTIZIONE:
ABTEILUNG:

UFFICIO: Giunta
AMT: Ausschuss

RIFERIMENTO
BEZUGNAHME //

BOLZANO
BOZEN

22. 10. 1979

OGGETTO: Occupazione municipio
BETRIFFT: Besetzung des Rathauses

KUNDMACHUNG

AN DIE BÜRGER DER STADT BOZEN

und zur Kenntnisnahme
an die Polizeibehörde
BOZEN

An die unrechtmässigen Besetzer
des Rathauses
Rathausplatz
BOZEN

In seiner gestrigen Dringlichkeitssitzung hat der Ausschuss der Bürger im ehemaligen Tabakmonopolgebäude, Dantestrasse 6, nach längerer Debatte einstimmig beschlossen, das unrechtmässig besetzt gehaltene Rathaus von der Polizei mit Gewalt räumen zu lassen. Die Bozner-Bevölkerung kann so eine Schandtat nicht ungestraft über sich ergehen lassen. Seit allzu langer Zeit wird das Rathaus nämlich von Vertretern einiger politischer Vereine, unter dem Vorwand, die gesamte Bevölkerung zu vertreten, illegal besetzt. Sie verstossen klarerweise gegen alle Regeln des Rechtsstaates.

AVVISO

ALLA POPOLAZIONE DI BOLZANO

e, per conoscenza
alla Polizia
BOLZANO

Agli occupanti
del Municipio
Piazza Municipio
BOLZANO

Nella sua ultima seduta, convocata con urgenza, la Giunta dei cittadini nell'ex-Monopolio Tabacchi, Via Dante 6, dopo un lungo ed esauriente dibattito, ha deciso all'unanimità di far sgomberare con la forza, tramite l'intervento della polizia, il Municipio, occupato illegalmente. La popolazione di Bolzano non può più sopportare una simile vergogna. Da troppo tempo ormai, alcuni rappresentanti, di associazioni politiche autodefinitesi giunta, occupano l'edificio comunale, adducendo di rappresentare tutta la popolazione.

Il sindaco rilegge la mozione presentata dal PCI PSI SPS SFP

BRENNER KNOLL SPS

. . . Es ist wichtig, dass Leute daran gehen, die neben der Suche nach einem alternativen Kulturangebot vor allem etwas machen, was die ethnischen Barrieren zwischen den beiden Volksgruppen zu überwinden versucht. Die Gemeindeverwaltung kann nicht umhin, diesen Protest ernst zu nehmen, und sie wird gerade in Anbetracht der anstehenden Wahlen sich bemühen müssen, endlich etwas zu unternehmen. Ich zweifle aber sehr stark daran, dass dies gelingen wird. Deswegen bestätige ich meine Zustimmung zur Motion der Linksopposition, denn sie zeigt einen klaren Weg auf, wie wir uns auf kulturellem Gebiet hier in dieser Stadt endlich bewegen müssen....

NOLET PSI

La Giunta Municipale farebbe bene a modificare il contratto ed a consentire l' utilizzo immediato dell' immobile per attività culturali e ricreative fino alla liberazione dell' edificio ex GIL di ponte Druso. Insistiamo nel sostenere la nostra mozione. . .

DE GUELMI DC

Il gruppo democristiano ha espresso la sua valutazione dei fatti. Si ritrova nelle parole del Sindaco al quale va la totale solidarietà del gruppo anche di fronte a pesanti attacchi. Noi non votiamo la mozione

Non possiamo accettare che agli occupanti non venga rivolto l' invito ad abbandonare l' edificio.

LEONARDI PRI

Il problema va considerato nella sua massima globalità., deve riguardare non tanto l' area in oggetto , quanto una possibile ed ipotetica sistemazione di tutte le associazioni culturali esistenti. Il mio partito ha scritto una lettera aperta alle diverse associazioni ed io stesso mi sono recato domenica scorsa a cercare di dissuadere gli occupanti dalla loro azione perchè più utile e più foriero di successi sarebbe se noi tutti ci mettessimo a discutere serenamente dei problemi che investono la cultura nell'ambito di un discorso di recupero di edifici nelle diverse zone di Bolzano.

CATANZARITI PLI

La mia astensione non rappresenta tanto il riaffiorare di una posizione intermedia, quanto l' avversione nei confronti di posizioni egemoniche o di azioni che non ritengo personalmente legittime.

TONIATTI SVP

. . . Die kulturellen Infrastrukturen in Bozen hinken sicherlich hinter der Stadtentwicklung nach; das muss man aber auch einmal sagen, dass das geschichtlich bedingt ist; die Stadt

Bozen hat bevölkerungsmässig sich in den letzten 50 Jahren vervierfacht. Es sind Wohnungen gebaut worden, es mussten Strassen und andere Infrastrukturen errichtet werden, und die kulturellen Einrichtungen sind dem nicht so dicht gefolgt, wie es eine aufgeschlossene Bevölkerung erwartet. Die Gemeindeverwaltung ist aber, glaube ich, verpflichtet, Schwerpunkte zu setzen auf diesem Gebiet., und wenn ich von Schwerpunkten spreche bei den kulturellen Infrastrukturen, dann denke ich vor allem an Kindergärten und Schulen. . .

Betreffs des Monopolgebäudes in der Dantestrasse kann ich offen sagen, dass mir dieses Gebäude . . . schon längst ein Dorn im Auge war, und ich habe im Stadtrat vorgeschlagen, hier eine Kinderkrippe zu bauen, Diese Kinderkrippe ist genehmigt worden. . . . Leider hat uns der Staat nicht in die Lage versetzt, dieses Vorhaben auszuführen. Ich muss also sagen, dass ich nach wie vor der Meinung bin, hier sollte eine Kinderkrippe errichtet werden, und dass ich an diesem Beschluss festhalten möchte, den der Bozner Gemeinderat gefasst hat. Ich muss auch sagen, dass ich nach wie vor aus diesem Grunde gegen den Beschlussantrag bin.

SINDACO DC

Ho già spiegato le Motivazioni del mio diniego alla mozione (vedi: Hier spricht der Bürgermeister)

La seduta a seguito di interruzione viene sospesa e riprende dopo circa 10 minuti

ALTRI INTERVENTI

BERTOLDI PCI

ERITALE MSI

Durante la discussione escono i consiglieri Mitolo, Schuster, Cardillo, Bertetti, Vigliada.

Presenti 38

Chiusa la discussione, il Presidente sottopone all'approvazione del Consiglio comunale el testo della mozione presentata dal

PCI PSI SPS SFP

Eseguita la votazione per alzata di mano, gli scrutatori accertano ed il Presidente proclama che il consiglio comunale ha respinto con voti favorevoli 14, contrari 22 ed astenuti 2 su 38 consiglieri presenti il testo della mozione.



«Bolognini ti amo» e lui s'arrabbia

La frase pronunciata da una giovane ha innervosito il sindaco che ha fatto allontanare il pubblico - Respinta la mozione delle sinistre per un uso sociale dell'area di via Dante - Firmata l'ordinanza di sgombero



Anche ieri sera numerosi occupanti dell'ex monopolio hanno affollato la tribuna del pubblico in Consiglio comunale

ALTO ADIGE 24 10 79

«Bolognini, ti amo...», ha gridato un ragazzo dalla tribunetta ed il sindaco s'è innervosito. «Bolognini, ti amo...», ha insistito la voce ed allora il primo cittadino ha sospeso la tormentata seduta del Consiglio comunale ordinando al pubblico di sgomberare. Ci sono voluti cinque minuti buoni all'unico vigile urbano di servizio per portare a termine il compito. Poi la seduta è ripresa e così, alle 22, si è giunti al dunque: la votazione della mozione presentata da comunisti, socialisti, Brenner-Knoll (SPS) e Lunger (SVP) sull'utilizzo dell'ex magazzino di via Dante. Il testo è stato respinto con 22 «no», 14 «sì» (quelli dei presentatori) e 2 astensioni (del liberale Calanzariti e del democristiano Dell'Eva il quale si è clamorosamente dissociato dal suo gruppo).

Tuttavia le tre ore di dibattito non si sono concluse con un segno semplicemente negativo. Il sindaco nel suo intervento finale ha affermato che, pur non approvando l'occupazione, si rende perfettamente conto che i problemi sollevati dai circoli sono reali.

Perciò si impegna a cercare al più presto soluzioni «spostabili» per dare alla città le infrastrutture culturali necessarie. E in questi termini si erano espressi tutti i capigruppo intervenuti al momento della dichiarazione di voto, anche quelli che non hanno dato la loro approvazione alla mozione delle sinistre.

È stato, quello di ieri sera, un Consiglio comunale tormentato. Era la terza volta che ci si occupava dello stesso problema senza che si riuscisse ad intravedere una soluzione di compromesso. Durante la precedente seduta due erano state le mozioni sul quesito se è meglio utilizzare l'area di via Dante (recentemente ottenuta in affitto dal Monopolo di Stato) a parcheggio oppure destinata a usi della cultura come proposto i circoli occupanti. Su queste due proposte ieri si è avviato il dibattito. Ma la riunione del capigruppo in cui si è tentato di trovare una soluzione di compromesso dopo due ore s'è risolta con un nulla di fatto. Ognuno rimaneva sulle proprie posizioni.

Forse è stata questa lunga ed inutile attesa che ha aumentato la tensione ed alimentato il nervosismo. Fino ad allora le poche decine di giovani ammesse nella tribunetta non avevano creato problemi di sorta (un solo, innocente, aeroplano di carta aveva seriamente solcato l'aria). Nemmeno il centinaio di persone che attendeva davanti all'ingresso del Municipio aveva turbato l'andamento dei lavori (solo qualche timido slogan, scandito senza troppa convenzione saliva dalla piazza).

Comunque, non appena la seduta è ripresa, le dichiarazioni del capigruppo sono state occasione per qualche battuta e qualche interruzione prima fra consiglieri, poi fra qualche consigliere ed il pubblico. Quando è stata la volta del sindaco, l'atmosfera era già elettrizzata abbastanza per l'epilogo: Bolognini non ha resistito a rispondere a tono ad una battuta e la sua reazione ha accentrato quel fatale «ti amo».

Questa è la cronaca del Consiglio. Le dichiarazioni udite ieri poco hanno aggiunto a quanto i partiti affermano già da giorni: le sinistre presentatrici della mozione sostengono le ragioni dei circoli occupanti; Brenner-Knoll ha messo l'accento sull'atmosfera «da coorte trasformata» che si respirerebbe in Alto Adige; il socialista Nolet sui problemi più generali del piano regolatore; il comunista Bertoldi ha chiesto che il Comune acquisisca l'area di via Dante.

I partiti della giunta hanno da parte loro condannato l'occupazione in quanto fatto illegale pur non negando la realtà delle esigenze sollevate; il repubblicano Leonard, ha avuto accenti a iocotticci per quanto l'amministrazione non ha fatto in tutti questi anni; De Guarni (DC) ha espresso la solidarietà del suo gruppo al sindaco dicendosi amareggiato perché i partiti non sono riusciti a trovare una soluzione di compromesso; Steger (SVP) non ha preso la parola perché offeso da una battuta pronunciata contro di lui da un consigliere. Ha comunque espresso la posizione della SVP l'assessore Toniatti il quale ha ricordato che in via Dante doveva da tempo sorgere un acuto nodo. Erriale del MSI ha sostenuto anziché che gli spazi per la cultura sono necessari.

Infine il sindaco ha risposto alla sua stessa: i circoli che hanno occupato l'ex magazzino debbono andarsene, ma la giunta s'impegna ad affrontare seriamente il problema.

Sulla vicenda si debbono registrare due fatti nuovi. Il pretore Dantilo, sul cui tavolo giace la richiesta dell'amministrazione comunale di essere reintegrata nel possesso dell'area dell'ex Monopolo, ha convocato il 7 novembre le parti per ascoltare le loro ragioni; in secondo luogo il sindaco ha firmato l'ordinanza di sgombero immediato dell'edificio perché «fatiscente e pericolante» disponendo anche che «in caso di mancato adempimento» si proceda con lo «sgombero forzoso». L'ordinanza è indirizzata ai responsabili di otto dei 24 circoli culturali occupanti.

Monopolgebäude muß geräumt werden

Beschlußantrag der Linksparteien abgelehnt — Bürgermeister schickt Zuhörer fort

Wie nicht anders zu erwarten war, stand auch die gestrige Gemeinderatssitzung nur im Zeichen der widerrechtlichen Besetzung des ehemaligen Tabakmonopolgebäudes, über die bereits in drei vorausgegangenen Sitzungen debattiert worden war. Nach den Linksparteien hat in diesem Zusammenhang manche auch der Monarchist Fiorentino einen Beschlußantrag vorgelegt. Zum Unterschied der Linksparteien bemüht er sich, einen gangbaren Weg aufzuzeigen, der freilich voraussetzt, daß das umstrittene Gebäude und das dazugehörige Gelände geräumt werden. Da eine der Sitzung vorausgegangene Gruppenführerbesprechung zu keinem Ergebnis geführt hat, zogen sich die Gruppenführer gleich nach dem Appell erneut zu einer Beratung zurück. Auch diesmal war es jedoch verschwendete Zeit. Man erzielte keine Einigung. In

Florentino wies in seinem Beschlußantrag auf die im Gemeinderat erfolgten Debatten hin, die deutlich gezeigt hätten, wie notwendig es sei, einer Politik zur Förderung der kulturellen Tätigkeit und der Vereinstätigkeiten im allgemeinen neue Impulse zu geben, nicht zuletzt durch die Schaffung oder Instandsetzung geeigneter Strukturen. Zugleich empfahl er den Besitzern des ehemaligen Monopolgebäudes, dem Leitschen der Stadtverwaltung Folge zu leisten und die Gebäude zu räumen, denn dadurch würden bessere Voraussetzungen für die Wiederaufnahme konstruktiver Gespräche über die Erfordernisse der erwähnten „Kulturreise“ gegeben sein. Abschließend schlug Fiorentino eine Beratung mit den „kulturellen Organisationen“ vor, wobei Vorschläge über die Lösung des Problems gemacht werden

sollten. Diese seien dann bis spätestens 31. Jänner 1980 dem Gemeinderat zu unterbreiten.

Die Linksparteien (PCI, PSI, SFP, SPS) faßten ihren Antrag in sechs Punkten zusammen, nämlich den Beschluß zur Abtragung der Gebäude des früheren Tabakmonopols und seiner Verwendung als Parkplatz aufzuheben, die nötigen Arbeiten dringend voranzutreiben, um einen weiteren Verfall zu verhüten; alle notwendigen Initiativen zu ergreifen, damit der Staat der Gemeinde Bozen den Gebäudekomplex übergibt, um darin ein Zentrum für kulturelle und soziale Arbeit zu errichten; zu diesem Zweck einen Plan zum Ausbau und zur Wiederverwendung der Gebäude und des Grundstückes auszuarbeiten; sofort eine Aussprache mit allen Kulturvereinen her-

zuführen und mit ihnen die Art und Weise und den Zeitpunkt des Ausbaus zu koordinieren; den Gemeinderat über die Entwicklung auf dem laufenden zu halten.

Soweit der Antrag der Linksparteien. Sie hatten damit sicher die vielen, zum Teil jugendlichen Zuhörer hinter sich, die sich auch gestern wieder zur Sitzung eingefunden hatten. Man hatte auch einen Protestmarsch organisiert, mit Pauken und Trompeten. Der Krach war weitem zu hören.

Jugendliche verteilten zugleich Flugblätter, mit denen sie für eine „menschwürdigeren Stadt“ plädierten und Ziel und Zweck der Besetzung des Monopolareals anführten. „Damit man einen Platz hat, wo man sich kennenlernen kann und für seine Rechte kämpfen kann“, stand darauf u. a. zu lesen. Obgleich die Flugblätter zweisprachig waren — der deutsche Teil war äußerst fehlerhaft —, spielte sich die ganze „Musik“ vor dem Rathaus in italienischer Sprache ab. Da die Gefahr einer Besetzung des Rathauses bestand, wurde die Polizei auf den Plan gerufen.

Stadtrat Toniati äußerte sich unserem Reporter gegenüber, daß im Gemeinderat außer der Haushaltsrechnung seit über einem Monat kein Punkt behandelt worden sei. Der Beschluß der Linksparteien hinsichtlich des Monopolareals sei rechtlich nicht vertretbar. In Bozen mannte es zwar an Infrastrukturen für kulturelle Tätigkeiten, doch daran sei der Staat selbst schuld, der seit über fünf Jahrzehnten ständig die Zuwanderung gefördert habe, ohne für die kulturellen Ansprüche der Neuborner Sorge zu tragen. Das ehemalige Monopolgebäude, dessen Inhaber der Staat sei, stehe seit zehn Jahren leer da und sei dem Verfall preisgegeben

DOLOMITEN 24. 10. 79

ALLA SEDUTA DEL 23. OTTOBRE RICAPITOLAZIONE DEL PROBLEMA EX MONOPOLIO

Perfino il monarchista si sente incitato a presentare una mozione.

segue il dibattito senza raggiungere degli accordi, cosicché la Dolomiten lo considera tempo sprecato.

Il consigliere Tonatti deplora, che fino a tal punto di ottobre non sia stato trattato nessun altro tema comunale prescindendo dal conto consuntivo del Comune. Se a Bolzano mancano le infrastrutture culturali, prosegue, la colpa ne spetterebbe allo Stato, che per cinque decenni avrebbe favorito l'immigrazione, senza badare ai bisogni culturali dei nuovi cittadini.

Stadtrat Toniati äußerte sich unserem Reporter gegenüber, daß im Gemeinderat außer der Haushaltsrechnung seit über einem Monat kein Punkt behandelt worden sei. Der Beschluß der Linksparteien hinsichtlich des Monopolareals sei rechtlich nicht vertretbar. In Bozen mannte es zwar an Infrastrukturen für kulturelle Tätigkeiten, doch daran sei der Staat selbst schuld, der seit über fünf Jahrzehnten ständig die Zuwanderung gefördert habe, ohne für die kulturellen Ansprüche der Neuborner Sorge zu tragen. Das ehemalige Monopolgebäude, dessen Inhaber der Staat sei, stehe seit zehn Jahren leer da und sei dem Verfall preisgegeben

INTERPELLANZA URGENTE

Presentata dal consigliere provinciale **Alexander Langer** agli Assessori **Zelger** e **Ferretti** e all'Assessore **Gebert Deeg** per conoscere:

* qual'è il parere della Giunta provinciale in merito alla situazione attualmente vigente nel settore delle attività giovanili, il parchigio, l'attività culturale e artistica, la comunicazione anche con e fra i **marginali**...?

* Che cosa intende fare la Giunta provinciale per appoggiare e promuovere l'iniziativa del **Consorzio circoli culturali di Bolzano** e di numerosi altri giovani e di altre persone non organizzate, che attualmente stanno ripulendo e restaurando l'edificio e l'area annessa dell'ex monopolio in via Dante...?

* Come intende la Giunta provinciale salvaguardare, promuovere il potenziamento e ampliare attraverso le necessarie misure promozionali la preziosa attività ... di questo neocostituito centro di libera comunicazione...?



gez. L. Abg. Alexander Langer

Nr. 185/79

Bozen, den 22. Oktober 1979

An den Herrn
Präsidenten des Südtiroler Landtages
Bozen

DRINGENDE INTERPELLATION

Der unterzeichnete Landtagsabgeordnete **Alexander Langer** richtet hiermit folgende dringende Interpellation an die Landesräte **Anton Zelger** und **Reno Ferretti** (Schule und Kultur) sowie **Waltraud Gebert-Deeg** (Soziales).

- 1) Wie beurteilt die Landesregierung die derzeitige Lage auf dem Gebiet der Einrichtungen für Jugendarbeit, Spielplätze, kulturelle und künstlerische Tätigkeit, Kommunikation auch mit und unter **Aussenseitern**, im besonderen in den Städten?
- 2) Welche Absicht hat die Landesregierung in Bezug auf derartige Einrichtungen und Förderung entsprechender Initiativen?
- 3) Was gedenkt die Landesregierung zu tun, um die Initiative des **Dachverbandes Bozner Kulturvereine/Consorzio circoli culturali di Bolzano** und zahlreicher nicht organisierter Jugendlicher und anderer Personen zu unterstützen und zu fördern, die derzeit das Gelände und die Gebäude des ehemaligen Tabakmonopols in der Dantestrasse in Bozen säubern, restaurieren und gemeinnützigen - vor allem sozialen und kulturellen - Zwecken zu führen?
4. Wie gedenkt die Landesregierung die wertvolle und von tausenden von Bürgern durch ihre Solidaritätsunterschrift anerkannte Arbeit dieses neugeschaffenen freien Kommunikationszentrums - im besonderen mit Bezug auf Jugendliche, gesellschaftliche Aussenseiter, Kultur- und Kunstschaffende, aber auch viele andere ältere und jüngere Bürger der Stadt Bozen - zu sichern, ausbauen zu helfen und durch die nötigen Förderungsmaßnahmen zu erweitern?
- 5) Welche Massnahmen hat die Landesregierung bisher ins Auge gefasst, um auch in anderen Städten und Ortschaften Südtirols geeignete Räumlichkeiten und Strukturen zur Verfügung zu stellen, damit ähnliche selbstverwaltete Zentren - wie es sie in vielen Ländern und Städten Europas und Italiens gibt - entstehen und damit zahlreiche Menschen (besonders Jugendliche) kommunikativ und schöpferisch tätig werden können?

**NUOVA SINISTRA
NEUE LINKE**

► **consiglio
provinciale**

Bolzano, 13 novembre 1979

Al Signor
Presidente del Consiglio provinciale
BOLZANO

INTERPELLANZA

I sottoscritti consiglieri provinciali,
constatato

** che la vicenda legata all'occupazione dell'Ex Monopolio Tabacchi di Bolzano ha evidenziato, da un lato, ciò che da anni, da più parti, viene denunciato in merito all'insufficienza ed all'inadeguatezza delle strutture ed iniziative pubbliche atte a favorire l'aggregazione, il confronto e la crescita culturale collettiva (non solo a livello del capoluogo), dall'altro, i limiti dell'Ente Locale (in questo caso di Bolzano) nel saper ricercare una risposta, in termini di impegno e di dialogo, con chi si è fatto portavoce dell'esigenza di ottenere una struttura pluralistica di consumo e produzione culturale.

ritenuto

** che la domanda espressa da un ampio schieramento di organizzazioni e forze culturali, politiche e sociali (di cui i giovani di ambedue i gruppi linguistici, ma non solo essi, sono parte rilevante) di poter usufruire di uno spazio di partecipazione, ricerca e promozione culturale (come medicina concreta contro fenomeni di ripiegamento individualistico e di, più o meno palese, emarginazione soggettiva o di gruppo, ma anche come struttura democratica, di crescita culturale per l'intera cittadinanza).

NON POSSA ESSERE ULTERIORMENTE ELUSA DALL'ENTE PUBBLICO

nella convinzione

** che vi debba essere da parte di quest'ultimo l'impegno costruttivo a trovare soluzioni concordate, valide, rispondenti alle necessità ed alle possibilità concrete che la situazione -- oggi -- consente di ottenere

interpellano la Giunta provinciale per sapere:

- a) se intenda farsi promotrice, essa stessa, di tale impegno e ricerca
- b) se non abbia ritenuto o non ritenga opportuno ed adeguato allo scopo in questione, l'utilizzo della superficie EX GIL, Ponte Druso, o di una parte di essa, di proprietà provinciale
- c) se, comunque, prospetti o intenda prospettare delle soluzioni alla richiesta in questione, anche diverse da quelle da noi sopra prospettate.

PCI

cons. prov. le Gaetano D'Ambrosio
cons. prov. le Josef Stecher
cons. prov. le Grazia Barbiero

KPI

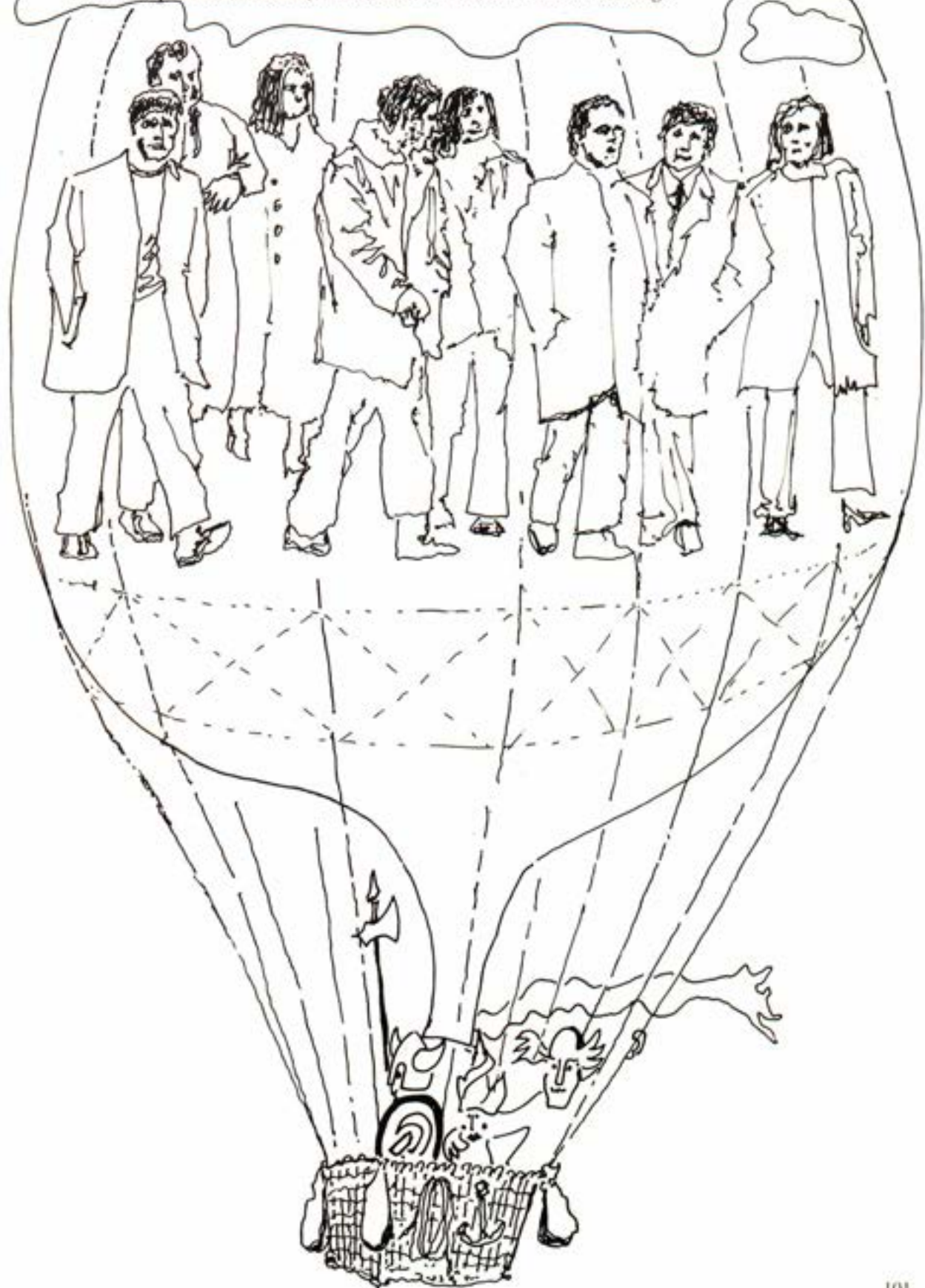
INTERPELLATION

Hinweis auf die Unzulänglichkeit und Unangemessenheit der öffentlichen Einrichtungen und Initiativen zur Förderung der kulturellen Aufgeschlossenheit und kritischen Auseinandersetzung und zur Hebung des allgemeinen kulturellen Niveaus

Die Förderung zahlreicher und verschiedenster kultureller, politischer und sozialer Organisationen und Kräfte über einen Ort zur kulturellen Begegnung, Auseinandersetzung und Förderung verfügen zu können, kann von der öffentlichen Körperschaft nicht weiterhin umgangen werden.

Die Landtagsabgeordneten richten folgende Interpellation an die Landesregierung, um zu erfahren:

- a) ob diese die Absicht hat, sich für besagtes Anliegen und die Bereitstellung eines geeigneten Ortes einzusetzen
b) ob sie die Verwendung der Fläche des ehemaligen GIL Gebäudes Drusus-Brücke, oder eines Teils davon, welche sich im Besitz des Landes befindet, für den oben dargelegten Zweck nicht für angebracht und geeignet erachtet hat oder erachtet
c) ob sie Lösungen betreffend besagte Forderung, welche den von uns oben dargelegten nicht entsprechen müssen, in Aussicht stellt oder dies beabsichtigt.





ASSOZIATIONEN EINES
SÜDTIROLER POLITIKERS
BEIM WORT : KULTUR

bis jetzt verhindert, dass solche Zentren entstehen. Das sagen sie indirekt, dass die Landesregierung das bis jetzt verhindert hätte. Ich darf Ihnen hier antworten: dass die Landesregierung immer dann für solche und ähnliche Tätigkeiten Beiträge zur Verfügung gestellt hat, wenn in den Statuten klar ausgesagt wurde, worum es geht, welche die Zielsetzung ist, ob es um ein kulturelles Anliegen geht, ob es um Bildungsfragen geht usw. Dann haben wir immer auch Geldmittel zur Verfügung gestellt. Das kann auch das Kulturzentrum bestätigen. Also, soviel zu dieser Frage. Und was die Selbstverwaltung anbetrifft, da müssen Sie mir noch klar und näher erläutern, was Sie darunter verstehen. Erstens möchte ich Statuten sehen, denn dort wird es dann enthalten sein. Aber nur so eine Selbstverwaltung, wo man etwa Geldmittel in Empfang nimmt, und dann vielleicht unkontrolliert ausgibt, eine solche Art von Selbstverwaltung kann ich nicht verstehen. Deshalb möchte ich hier eine nähere Erläuterung haben. Denn die Beispiele, die man in diese Richtung, in anderen Ländern, sprich Innsbruck, Kufstein, um nur dort zu bleiben, wir könnten auch nach Bayern und weiter nördlich in die Bundesrepublik gehen, die Beispiele, die wir von der Selbstverwaltung solcher offener Jugendzentren haben, die sind nicht gerade ermutigend. Das möchte ich Ihnen offen sagen. Wobei ich aber noch einmal betone, ich bin nicht nur für Vereinsjugend, ich habe auch etwas übrig für die Betreuung der offenen Jugendarbeit. Denn ich kann mir das sehr gut vorstellen, dass ein Jugendlicher nicht unbedingt in einem Verein sein muss. Aber auch die offene Jugendarbeit erfordert klare Kriterien, wie sie ausgerichtet ist, und vor allem auch, die offene Jugendarbeit braucht eine Kontrolle, um es ganz klar zu sagen. Das einmal auf ihre Anfrage.

Was sodann die Gruppe der KPI anbetrifft, möchte ich nur ganz kurz folgendes darstellen. Erste Frage: ob die Landesregierung die Absicht hat, sich für besagte Anliegen und Bereitstellung eines geeigneten Ortes einzusetzen. Ich glaube, diese Frage habe ich schon mehr oder weniger beantwortet. Die Landesregierung ist immer dann bereit, Geldmittel unter den gegebenen Gesichtspunkten zur Verfügung zu stellen. Aber die Landesregierung macht das nicht in Eigenregie, sondern vertritt das Solidaritätsprinzip.

Dann, was das GIL Gebäude anbetrifft, das wird, glaube ich, Kollege Ferretti am besten beantworten können, weil ein Landesausschussbeschluss vorliegt, wonach dieses GIL Gebäude für die italienische Sprachgruppe Verwendung finden soll. Das Nähere kann Ihnen Kollege Ferretti erläutern.

Dann: ob die Lösung, betreffend besagte Forderung, welche den von uns oben dargelegten nicht entsprechen müssen, in Aussicht stellt, oder dies bestätigt - ich habe den Satz zwei, drei Male gelesen; dann habe ich den italienischen Text zu Hilfe genommen, dann habe ich es verstanden, den deutschen Text habe ich dann auch mitgekriegt, hernach - Also, auch diese Frage, wie die vorhergehenden ist, glaube ich, schon beantwortet: dass die Landesregierung in keiner Weise die Absicht hat, in Bozen oder ausserhalb von Bozen als Landesregierung solche Räumlichkeiten zur Verfügung zu stellen. Die Landesregierung, um es ein letztes Mal zu sagen, ist bereit, Geldmittel zur Verfügung zu stellen, aber auch unter ganz klaren Voraussetzungen. Und zwar in einem pluralistischen Sinne, unter klaren Voraussetzungen. Soweit meine Ausführungen.

FINE — ENDE

sich hier in erster Linie - und Sie haben es auch gesagt, Kollege D' Ambrosio hat es viel klarer gesagt - um ein Problem der Gemeinde handelt. Und die Gemeinde hat, aus meiner Sicht, das einzig Richtige getan, was sie gesetzlich tun konnte. Wer nämlich mit Methoden dieser Art daherkommt, um kulturelle Ziele zu erreichen, kann wohl kaum mit der Förderung und Unterstützung der Landesregierung rechnen. Denn eines ist das Anliegen, wenn es echt ist, und darüber kann man immer diskutieren, wenn es ein echtes, kulturelles, bildungsbezogenes Anliegen ist, ein echtes, dann kann man diskutieren. Ganz etwas anderes sind aber die Mittel, die Methoden, die hier angewendet wurden, und das brauche ich nicht zu wiederholen, das kennen wir alle; die Mittel, die dazu verwendet wurden, um zu gewissen Zielen zu kommen. Und solange solche Methoden angewendet werden, können Sie mit einer Unterstützung der Landesregierung nicht rechnen. Das muss ich hier klar sagen. Dann der nächste Punkt: Wie gedenkt die Landesregierung die wertvolle, von Tausenden von Bürgern durch ihre Solidaritätsunterschrift anerkannte Arbeit dieses neu geschaffenen, freigelegten Kommunikationszentrums zu sichern, ausbauen zu helfen und durch die nötigen Fördermassnahmen zu erweitern?

Hier ist noch einmal zu sagen, was ich bereits gesagt habe: dass jeder Verein und jeder Verband, jede Gruppe, welche die Förderkriterien, die in den Landesgesetzen heute und morgen enthalten sind, anerkennt, auch ein Anrecht hat, irgendwie gefördert zu werden. Aber die Kriterien müssen anerkannt werden. Dann ist es selbstverständlich so, dass auch hier um Förderungshilfe angesucht werden kann, soweit es sich um echte, kulturelle, bildungsbezogene Anliegen handelt.

Der Begriff freies Kommunikationszentrum ist für mich, zumindest „solange ich nicht mehr darüber weiss als ich bis jetzt weiss, sehr schillernd und zum Teil ein nichtssagendes Schlagwort. Mehr sage ich Ihnen nicht: also ist schillernd und zum Teil ein nichtssagendes Schlagwort, wo man, um es noch einmal zu sagen, gewisse Ziele verschleiert, das ist die Tatsache.

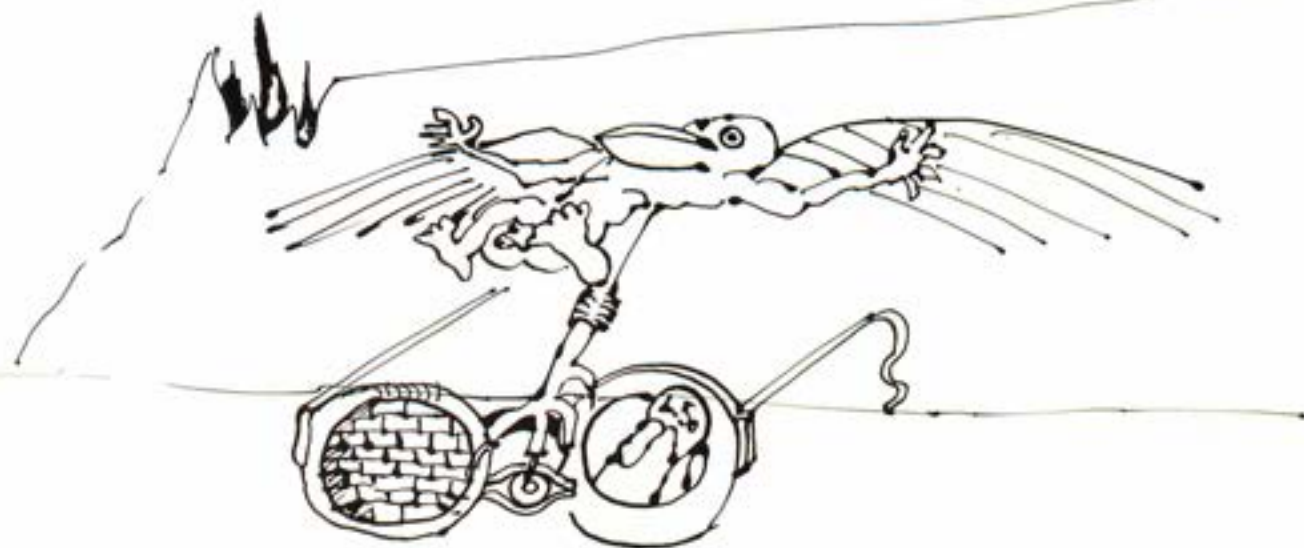
Letzte Frage, die Sie an mich in der Anfrage stellen: welche Massnahmen hat die Landesregierung bisher ins Auge gefasst, um auch in anderen Städten und Ortschaften Südtirols geeignete Räumlichkeiten und Strukturen zur Verfügung zu stellen, damit ähnliche, selbstverwaltete Zentren, wie sie es in vielen Ländern und Städten Europas und Italiens gibt, entstehen, und damit zahlreiche Menschen, besonders Jugendliche, kommunikativ und schöpferisch tätig werden können? Also, Sie verlangen von der Südtiroler Landesregierung, sie sollte auch in anderen Städten und Ortschaften Südtirols geeignete Räumlichkeiten und Strukturen zur Verfügung stellen, damit ein Zentrum in Selbstverwaltung sich dort entfalten könne, und damit unterschieben Sie eigentlich der Landesregierung, wenn ich das richtig lese, den Umstand, sie, die Landesregierung, verhindere oder hätte



Zweite Frage: Welche Absichten hat die Landesregierung in bezug auf derartige Einrichtungen und Förderung entsprechender Initiativen? Ich gebe zu, dass irgendwie Lücken bestehen, das stelle ich nicht in Abrede. Und ich bin auch noch der Meinung, dass man diese Lücken etwa mit der Novellierung der bestehenden Gesetze schliessen kann. Und dem soll auch unsere Aufmerksamkeit in Zukunft gelten, besonders wenn es darum geht, Jugend in offener Jugendarbeit zu fördern. Das wollen wir so auch gesagt haben. Also, dass man sich hier sicher zu bemühen hat, dieses etwas sensible Gebiet auf diesem Sektor vielleicht etwas besser zu durchleuchten, das lasse ich gelten. Und dass hier die bestehenden Gesetze, vielleicht auch über ein Jugendförderungsgesetz, das man auch in Erwägung zu ziehen hat, und darüber haben wir hier ja schon einmal einen Beschlussantrag des Kollegen Erschbaumer vor so und so vielen Monaten besprochen, und es wird sicher richtig sein, dass man hier ansetzt.

Dann? Was gedenkt die Landesregierung zu tun, um die Initiativen des Dachverbandes Bozner Kulturvereine/ Consorzio Circoli culturali di Bolzano und zahlreicher nicht organisierter Jugendlicher und anderer Personen zu stützen und zu fördern, die derzeit das Gebäude und die Gebäude des ehemaligen Tabakmonopols säubern, restaurieren und gemeinnützigen Zwecken zuführen? Grundsätzlich möchte ich dazu festhalten, dass man sich - ich habe das schon eingangs, ich glaube, genügend klar gesagt, - des Eindruckes nicht erwehrt, dass sich die Geschehnisse, die sich um das Gebäude des Tabakmonopols abgespielt haben, nicht organisiert gewesen wären. Ich selbst bin der Meinung, dass hier eine klare Organisation dahintersteckt, eine Organisation, die ganz bestimmte politische Ziele *verfolgt* - die unter dem Deckmantel Kommunikation, Kultur, Bildung erreicht werden sollen. Die übliche Taktik, die wir von dieser Richtung her ja schon längst kennen.

Dabei fällt *für* mich allerdings sehr schwerwiegend ins Gewicht, dass für diese Ziele auch die von Ihnen zitierten Aussenseiter eingeschaltet werden, wobei es sich um Menschen handelt, - und Sie haben es heute hier ja erläutert und illustriert, - die aus irgendeinem Grunde im Leben Schwierigkeiten haben. Und dass diese Leute aber auch dazu eingespannt werden, um nicht zu sagen missbraucht wurden, das muss ich in aller Deutlichkeit hier sagen, ist für mich ein ungeheures Stück. Das kann auch so definiert werden, wenn Sie sagen, der Bagger war brutal, dann antworte ich Ihnen: auch das ist brutal, wenn man mit Menschen, die irgendwie Gefahr laufen, im Leben zu stranden, irgendwie für Ziele *benutzt*, die ganz anderer Art sind. Was die mit der Besetzung des Monopolgebäudes unternommenen Initiativen des Dachverbandes Bozner Kulturvereine anbetrifft, ist die Landesregierung der Meinung, dass es



SKULTURA
CHRISTLICH-DEMOKRATISCH UND FÜR SÜDTIROL

Wie Amerson folgen die Dinge nicht
RISPOSTA DELL' ASS. CULTURA ZELGER

SITZUNG VOM
 11.12.1979

Sehr geehrter Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich möchte den Fragestellern sofort schon sagen, dass sie sicher mit meinen Ausführungen in keiner Weise zufrieden sein werden. Darüber bin ich mir im klaren. Und ich befinde mich so ungefähr in der Situation wie vor Monaten, wo vom Schüleraustausch die Rede war. Auch ein Thema, das hochgezogen wurde, das durch den Blätterwald, sprich „Alto Adige“ - italienische Rubrik - wohlbemerkt, auch hochgespielt wurde, seinerzeit, und nun verklungen ist.

MOLTO ONOREVOLE SIGNOR PRESIDENTE, SIG. & SIG.,
 DEVO SUBITO DIRE, CHE DI SICURO, LA MIA RISPOSTA NON POTRÀ SODDISFARE IN NESSUNA MANIERA I RICHIEDENTI (AMEN)



DIE ANTWORT VON ZELGER UND FERRETTI
 (aus der noch nicht verbesserten Tombaroliwieder-
 schrift des Samstag)

Risposta dell' Assessore Zelger alle due interpellanze

Jetzt sind wir wieder bei einem so liebgewonnenen Thema, das besonders Kollegen Langer am Herzen liegt - besonders dem Kollegen Langer am Herzen liegt. Wir sind wieder bei so einem Thema, wo er glaubt, über Bildung Politik machen zu können - einmal schnell zu sagen - über die Bildungsfragen Politik machen zu können.

Also, dies vorausgeschickt, werde ich aber, Kollege Langer und übrige Kollegen der KPI, nicht so sehr auf ihre heutigen Ausführungen eingehen, sondern ganz schlicht und einfach die Fragen beantworten, die Sie gestellt haben - ganz schlicht und einfach beantworten.

Es ist ja klar, Kollege Langer - zuerst möchte ich mich mit ihnen befassen - es ist ja klar, dass die Landesregierung in diesen Fragen, die Sie gestellt haben, und in dieser Thematik nicht mit Ihnen konform gehen kann, hinsichtlich der Ausrichtung dieses ganzen Problems. Deshalb weiss ich nicht, ob Ihre Fragen nicht rein rhetorisch gestellt sind. Ja, vielleicht sind sie nur rhetorisch gestellt, ich weiss es nicht, denn die Antwort ist Ihnen ja von vornherein klar.

Also, Sie vertreten in diesen Fragen eine bestimmte Meinung, die kann Ihnen niemand nehmen, und das soll Ihr ureigenstes Recht sein. Und wir vertreten eben unsere Meinung, und die lassen wir uns eben auch nicht nehmen.

Ich möchte vorderhand einmal so beginnen. Auf diesem Sektor, auf diesem weiten Sektor ist es nicht so, wie Sie es vielleicht darzustellen versuchen, als ob hier die Landesregierung überhaupt nie etwas getan hätte, oder als ob es überhaupt keine Gesetze gäbe auf diesem weiten Spektrum. Ich erinnere nur, es gibt eine Menge Gesetze: das Kulturförderungsgesetz, das Gesetz über Bildungstätigkeit, das Gesetz über Freizeitgestaltung. Es gibt eine Anzahl von Landesgesetzen, wo eben kulturelle Tätigkeiten auch für Jugendliche gefördert werden können, und gefördert werden. Alle Jahre bekommen Sie von mir die Übersicht verteilt, und Sie werden diese auch heuer wieder bekommen, und dann werden Sie sehen, wie das aussieht. Alle diese Gesetze beachten allerdings eines, und das ist das von mir immer wieder vertretene Subsidiaritätsprinzip, wo eben die freie Initiative und der freie Zusammenschluss in einer selbstgewählten Form möglich ist. Alle können sich zu einem Verein zusammenschliessen, das ist alles möglich, in unserer Demokratie. So ist im Rahmen dieses Vereins, dieser Genossenschaft, was immer es dann ist, auch die Selbstverwaltung möglich: im Rahmen eines Vereins mit Statuten. Also, es ist nicht so, dass wir diese Dinge, wie Sie darzustellen versuchen, eigentlich völlig übersehen. Einmal zu diesem Punkt eins, den Sie da als Frage hinstellen: Wie beurteilt die Landesregierung die derzeitige Lage auf dem Gebiete der Einrichtungen für Jugendarbeit, Spielplätze usw.? Also, hier sind genaue Landesgesetze da, und im Rahmen dieser Landesgesetze kann auch Jugendarbeit gemacht werden, und sie wird gemacht, sie wird gefördert. Das einmal zu dem.

◀◀ (HIER GEHT ES RÜCKWÄRTS!)



L'ASSESSORE PROVINCIALE ALLA CULTURA



ITALIANA COSÌ RISPONDE:

Risponderò anch'io distintamente alle due interrogazioni, così eventualmente i due colleghi consiglieri interroganti sapranno fare le giuste sovrapposizioni per le domande che possono essere comuni. Ritengo che, a differenza di quanto accade la scorsa primavera a Merano, che venne sollevato un problema vero e reale, quello dell'opportunità di uno scambio di incontro nelle strutture scolastiche, sia pure in tempi non scolastici, fra gli studenti, qui in queste interrogazioni si esaspera una situazione di indubbia, non perfezione, ma di buona soddisfazione.

CONSIGLIERE: INTERROMPE

La situazione delle associazioni. . .

FERRETTI: Langer, so che oggi hai la platea e continui a interrompere, ma se vuoi, cominciamo subito dalle battute, perché io ho tante cose da dirti sul tuo comportamento disgregatore all'interno della società altoadigeina, portatore di istanze emotive ed epidermiche. Se vuoi, mi metto immediatamente su questa linea, ma non è mia intenzione. Hai posto una interrogazione scritta, rispondo come è costume, con garbo e civiltà, ma se vuoi facciamo subito un dibattito di quelli che stanno molto bene anche a me, per temperamento e carattere.

Ritengo che con queste interrogazioni, poste su onda di una mozione artificialmente provocata, si sia accentuata una situazione, non certo di perfezione, ma di buona soddisfazione in Alto Adige, per quello che riguarda le attività culturali del libero associazionismo espresso in maniera pluralistica e anche per quello che riguarda i luoghi in cui fare cultura. Sono state create ad hoc numerose associazioni che non erano mai esistite, e che si sono dimostrate unicamente per un'opera di volantinaggio o per un'opera di intervento tra i più dequalificanti, di irrisione di amministratori pubblici, con l'uso di frasi che sono di una bassezza tale che non vale la pena di riportare in quest'aula. Dispiace che coloro che hanno diffuso in questi giorni questo volantino, abbiano anche ottenuto dei contributi pubblici, da parte dell'ente pubblico, dimostrando quindi, per quel poco o per quel tanto che l'ente pubblico ha dato, di dissipare per finalità che non sono certo di ironia politica-culturale, ma per dissipare per finalità che sono di scandalismo, che sono di accusa aprioristica, che sono di assoluta negazione di quelli che sono i valori di un normale rapporto dialettico e di confronto, che deve esistere all'interno della popolazione.

Wennich so lese, was der Ferretti alles plant

Mi rifaccio a quel volantino con cui si irride al sindaco di Bolzano, firmato da un certo sig. Pardeller, se sono riuscito a leggere quello che in calce, in scrittura troppo minuta, era scritto. Questo quadro fa parte di sollecitazioni illegali che è venuto da partiti che per tradizione, in comportamento democratico, sono sempre stati a posto. Non ci meravigliamo di quello che fa la Nuova Sinistra, ci meravigliamo di quello che nell'occasione ha fatto il partito comunista, e anche altri partiti. Ci meravigliamo cioè che un'azione chiaramente illegale, che poteva denunciare anche in altre forme problemi indubbiamente esistenti nella nostra società, quali quello di una migliore attrezzatura nei settori culturali, sia per strutture, sia per organizzazione, che per manifestazioni, ci meravigliamo che per portare all'attenzione dell'opinione pubblica fatti che esistono in ogni società, e quindi anche nella nostra, certo in misure non così eclatante, come è stato detto, si siano usati mezzi chiaramente illegali, contro legge, e ci meraviglia anche che usati questi mezzi illegali, altre autorità, sempre pronte ad intervenire per altri fatti, siano rimaste inerti, fino a che, ancora una volta, non è intervenuta l'autorità amministrativa con i suoi rappresentanti politici. Fatta questa premessa ritengo, per quello che riguarda le singole domande, che la Giunta provinciale, da anni si stia impegnando per soddisfare attraverso appositi contributi e attraverso appositi interventi, la domanda di cultura che cresce nei più diversi livelli. Direi che in nessuna comunità d'Italia settentrionale è dato incontrare con tanta frequenza, tanta perizia e tanta capacità manifestazioni e iniziative di carattere culturale, che coprono tutti gli archi di interesse, dagli interessi più popolari, agli interessi più intellettuali, come accade nella città capoluogo, e spesso anche nelle altre località dell'Alto Adige.

(... E QUI, SEMBRA, DI ANDARE AVANTI...)



L' altra

sera a Bolzano, e cito una sera di festa qualsiasi, c'era un concerto al conservatorio, c'era una manifestazione alla fiera, c'era un'altra manifestazione al Teatro Comunale, c'erano alcune riunioni di associazioni libere con manifestazioni di arte di altissima qualità, ad una delle quali ho potuto partecipare, per esempio all'esposizione con concerto, ingresso libero, che è avvenuto a Pianizza di sopra, presso la Galleria Albrecht, che denunciano, non solo un attivismo, che sarebbe negativo, ma che denunciano capacità di interventi in ranghi vitali della vita culturale, e la capacità di risposta alla domanda culturale più varia, che cresce, e nella comunità della lingua italiana, e in quella di lingua tedesca. Tutte queste iniziative hanno adeguati e unanimamente votati, contributi pubblici. Dico unanimemente votati, perché l'apposita commissione, che non si può certo dire sia moniformata, cioè formata, per lo meno quella di lingua italiana, non conosco la struttura di quella di lingua tedesca, fino ad oggi, tranne un solo caso, che non riguarda però contributi, e il collega Sfondrini mi può dare conferma, ha votato sempre all'unanimità quest'anno i contributi e gli interventi che si sono compiuti nel settore culturale.

Troppo spesso gli interroganti ritengono che sia cultura solo ciò che proviene dalla loro parte politica. Io dico agli interroganti che mentre il monopolio era occupato, si svolgevano, nella città di Bolzano, manifestazioni di carattere culturale di vario genere, meno chiosose, di sicura qualità, portate avanti da varie associazioni di ogni tendenza, e soprattutto - debbo dirlo - della mia tendenza, di tendenza cattolica, e spesso anche di tendenza analoga alla ideologia che mi anima, certo queste associazioni non scendono in piazza, certo queste associazioni non fanno chiasso, non occupano, certo queste associazioni sanno andare con sacrificio, addattarsi in sedi o in scantinati, certo queste associazioni non hanno come obiettivo l'agitazione delle masse ma piuttosto la loro emancipazione. Ecco dove ci differenziamo, cari colleghi della nuova e vecchia sinistra, nello stile di far vita culturale, nello stile di intervenire sulla società, con la coscienza, che piuttosto del principio di sussidiarietà, che io rispetto ma non condivido, con la coscienza, come traspare, fra il resto, anche da una delle interpellanze, che ci si deve ispirare di più al principio della complementarietà, che a quello della sussidiarietà, cioè il rispetto del libero associazionismo, e dell'attività delle associazioni, con un giusto e adeguato sostegno, intervento, non evidentemente coprente dell'ente pubblico. E in questo senso, credo che alcune cose siano state fatte, sia nel dopo guerra, sia negli ultimi anni.



ICH KENNE
NIT
DIE ZUSAMMEN-
SETZUNG DER
DEUTSCHEN
KOMMISSION

MI SON DE ROVIGO
E NO ME ENTRIGO...

lo non sto qui a ricordare le diverse sale che esistono nella città di Bolzano, di cui, per comodità si fa cenno, o delle diverse sale che esistono in altre località che hanno finalità sociali, che sono rette da associazioni, con un loro statuto, e che praticano chiaramente il pluralismo e il liberalismo, le conosciamo tutti queste sale, questi luoghi di cultura, sia comunali che di aggregazione libera, associazionistica nei vari quartieri della città, e proprio che è in quest'aula, specialmente dalla parte di lingua italiana, le ha potute utilizzare varie volte. Voglia adesso elencare invece quelli che sono gli interventi che si stanno compiendo, o che si sono compiuti, in varie località dell'Alto Adige, e ciò nonostante, molte cose ancora si debbono fare, perché in questo, come in altri settori, non sarà mai cessata la necessità dell'intervento dell'ente pubblico. Una cosa, per esempio, che a mio avviso deve venire fatta, e a questo si potrà provvedere, forse, con quella legge che ha ipotizzato anche il collega Zelger, cioè una legge quadro che intervenga in favore dei giovani, siano essi studenti o lavoratori, in maniera tale che abbiano dei luoghi di ricreazione e di cultura, non soltanto nei quadri canonici e tradizionali, ma anche nei quadri dell'inter lavoro, dell'inter scuola. C'è una grave carenza, sotto questo profilo, luoghi di ristoro, di ricreazione, di ritrovo, che riguardino i periodi di inter-scuola, specialmente per gli studenti che provengono da fuori, o per i lavoratori che provengono da fuori. Quindi non sono qui affatto ad incensare tutto ciò che è stato fatto, ma a guardare con spirito critico e cosciente ciò che ancora rimane da fare, ma senza quel distruttivismo, senza quella diseducazione che ha animato l'occupazione del monopolio e che ha permeato almeno una di queste due interrogazioni, quella del collega Langer.

A Merano c'è in funzione una sala di cultura all'interno del liceo scientifico di lingua italiana, e' è il contratto di compravendita dei locali dell'edificio Neuhans, verrà costruito un auditorio nel centro scolastico di via Karl Wolf, si danno contributi per l'utilizzo del teatro comunale, che ha una gestione pubblica, in cui la provincia interviene per il 50% con contributi specifici coprendo tutte le spese di gestione, si danno contributi per le altre manifestazioni. Ecco come intendiamo il principio di complementarietà: da una parte il libero intervento associazionistico e anche proprio. A Chiusa è gestita dal Circolo Sabbionca, che è un aggregato dell'associazionismo locale di varie provenienze, una sala, i cui lavori di ristrutturazione e adattamento si sono conclusi e l'arredamento viene completato entro l'anno, se già in questi giorni non è stato completato. A Laives è previsto un centro culturale polifunzionale, ed è prevista la costruzione di una sala di carattere culturale e sociale. Ci sono dei contributi provinciali già stanziati, dipende dalla solerzia con cui il Comune potrà intervenire anche in rapporto ad altri contributi. A Branzolo è già in funzione una apposita sala come centro di attività culturale. Ad Ora è in via di ristrutturazione del cosiddetto Beneficio De Florian, una sala culturale che si è convenzionata per 9 anni, con la sollecitazione, ma la legge non ci consentiva di andare al di là di una sollecitazione, di un rinnovo di convenzione per altri 9 anni. Anche qui l'ente pubblico è intervenuto in misura proporzionale alla possibilità di utilizzo della sala stessa, come nel resto è accaduto a Chiusa. In ambedue le località, come dirò tra poco per Egna è consentito il libero accesso di tutte le associazioni a carattere culturale, che operano in luogo o in Alto Adige, e che compiono manifestazioni non sopradiche, non occasionali, ma che elaborano un piano di attività articolato nel tempo. Ho già detto che a Egna c'è un centro, ed è il centro polifunzionale di cultura, in cui c'è un laboratorio linguistico, in cui si sta predisponendo una biblioteca, in cui c'è una capace sala per riunioni. La stessa cosa si può dire di Salorno, dove grazie all'intervento del Comune si è allestita una sala conferenze, in cui si possono dare piccoli spettacoli teatrali, una biblioteca, una sala lettura e dei locali per associazioni. A Bolzano, dove operano con efficacia varie associazioni, in locali pubblici o parrocchiali, e potrei citare sia i locali pubblici in cui hanno sede l'ARCI, la Comune, il CUC, il Circolo della Stampa ecc., sia in locali parrocchiali messi a disposizione della collettività nei vari quartieri di Bolzano, cito per tutti quello di Regina Pacis che è il più recettivo il più aperto, il più disponibile di tutti per l'utilizzo e per la molteplicità delle sale che pone a disposizione della collettività. Stante queste strutture, a Bolzano si può vedere, sul sedime del cinema Druso e della palestra del ponte Druso, un centro culturale polifunzionale, in cui ci sarà, oltre al nuovo liceo scientifico, una sala per rappresentazioni, ancora contenuta, ci sarà sede per il distretto scolastico, troverà sede l'istituto musicale, e troveranno spazio per attività di carattere collettivo, le associazioni di Bolzano. Stiamo.

CONSIGLIERE: INTERROMPE

FERRETTI: Non è mia intenzione dare risposta a questo argomento, perché è chiaro che il cinema scompare. Bastava però ragionare deduttivamente, collega Mitolo. Invece stiamo trattando, informo il Consiglio di questo, dato che la domanda si rivolge anche alle strutture di Bolzano, con l'azienda di soggiorno e turismo, per acquistare in una forma consortile, il teatro Corso e ristrutturarlo in modo tale da poter fare una sala di rappresentazione teatrale di qualità e quantità. Di qualità intendo dire una sala in cui possano venire rappresentati tutti gli spettacoli, dall'opera quindi dal teatro minore, e di quantità, una sala che contenga almeno un migliaio di posti, con le necessarie strutture, di carattere collaterale. È una trattativa che abbiamo avviata da pochi giorni che spero dia buoni risultati. Non c'è ancora l'impegno specifico della giunta provinciale, e c'è la volontà mia, e se ho capito bene anche del collega assessore Zelger, di arrivare ad una prospettiva di soluzione che togliendo da altre ipotesi la finalizzazione dell'attuale teatro Corso, consenta a questa struttura di rimanere a disposizione della collettività per quelle manifestazioni che proprio per carenza effettivamente esistente all'interno della struttura di spettacolo della nostra città e della nostra provincia, non si possono dare. Credo di non svelare un mistero a nessuno se dico che in Alto Adige manca un teatro dalle caratteristiche che ho detto, perché la stessa Haus der Kultur non è un teatro in cui si possa tenere qualsiasi rappresentazione, non si possono dare opere di qualità, non si possono tenere perché l'acustica non è così felice, concerti per grande orchestra, o anche per orchestra da camera, è necessario quindi, e mi batterò con la forza che in questo momento il mio partito possiede assieme alla socialdemocrazia all'interno della giunta provinciale, per ottenere questo risultato. C'è in campo, non solo una serie di interventi diretti, ma anche una serie di interventi indiretti, di prospettiva, per la soluzione dei problemi futuri, che mi pare meriti attenzione e rispetto.

ein großes, schönes Theater, wozu man auch Opern aufführen kann -

Ma a una domanda particolare quella che riguarda le prospettive di azione all'interno della società per quello che riguarda il mondo giovanile, il mondo degli emarginati, a questa domanda mi preme rispondere. Ritengo che questo argomento, effettivamente esistente, e a volte affrontato con quell'esasperazione che fa deviare dalle vere finalità, e quasi quasi intendere che i problemi vengano sollevati come fine di per se stessi, non tanto per venire risolti, quanto per venire sollevati e quindi disturbare, provocare frizioni e tensioni, e mi riferisco sempre e soprattutto al collega Langer, credo che questo problema vada considerato invece con molta attenzione e con molta serietà. Oggi questa società moderna produce degli stravolgimenti a cui non possiamo essere disattenti. Credo che responsabilità siano le più molteplici, e credo proprio perché sono le più molteplici e le più lontane, con ogni probabilità abbia ancora la famiglia, la scuola, il modo con cui noi prospettiamo le occasioni di lavoro, di inserimento della società, nel modo con cui noi prospettiamo la vita pubblica, la vita politica, la vita sociale, da alcune parti in modo troppo continuamente distruttivo e corrosivo, per poter essere educante ed educativo. Quindi, fatto questo discorso credo che questa legislatura, si potrà caratterizzare in modo efficace se riuscirà a trovare delle forme di carattere legislativo attraverso le quali intervenire per eliminare questi contrasti, per attenuare le difficoltà che qui vengono denominate, più proprie, degli emarginati. Emarginati della droga, della povertà, della malattia, di carattere spirituale, del lavoro. È un discorso molto complesso, che non può essere affrontato in modo baldanzoso, ma richiede molta umiltà, richiede anche la capacità di sapere fare un esame di coscienza e di dirci che alcuni di questi problemi probabilmente non sono risolvibili sul piano provinciale ma riguardano la concezione stessa, dominante la società che pervade questo nostro mondo moderno. Quindi mi pare, sia in senso particolare che in senso generale, di aver dato una risposta, per lo meno per quello che riguarda la mia parte politica all'interno della Giunta provinciale circa i problemi che qui sono stati sollevati.

* NOI NON LE POTREMO SRADICARE TUTTE! CREDO CHE GRANDI RESPONSABILITÀ

A.C.L.I.

UNA PRESA DI POSIZIONE DELLE ACLI CITTADINE

L'occupazione del Monopolio è un grido di speranza

Così va interpretata, secondo i lavoratori cattolici, l'iniziativa dei circoli culturali - Un documento di solidarietà anche da parte degli studenti medi

Non è possibile, a tutt'oggi, prevedere quale esito avrà l'occupazione dell'ex magazzino del Monopolio tabacchi. In via Dante le manifestazioni si susseguono senza interruzione: assemblee, serate di canti, pomeriggi dedicati ai bambini. Il Comune, in un primo tempo proponente di una polemica che sta via apparentemente è andata scemando, ora tace. Ma la polemica, produttiva, ha pur sollevato un problema sul quale tuttora s'interviene: quello degli spazi culturali e della loro funzione in una città come Bolzano.

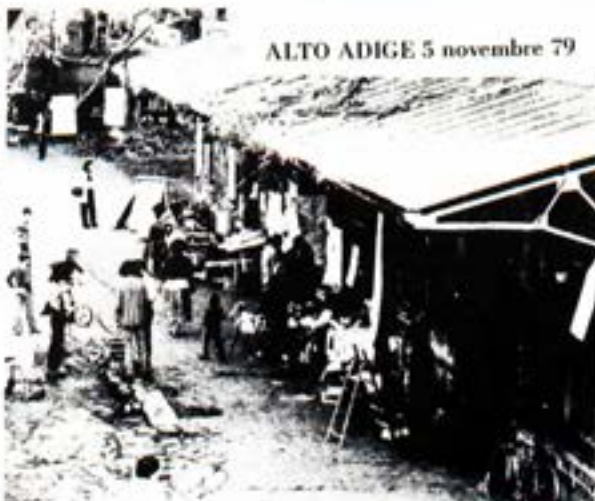
Ecco cosa hanno scritto sul tema le ACLI:

L'occupazione degli edifici di proprietà dell'ex-Monopolio di Stato in via Dante — occupazione promossa da alcune associazioni culturali di lingua italiana e tedesca — ha ora coinvolto e impegnato un ampio parco di forze sociali, tutte le istituzioni amministrative e politiche e buona parte dell'opinione pubblica attenta ed interessata alle novità più significative. E i fatti, di via Dante e le relative ripercussioni, soprattutto in sede di dibattito in consiglio comunale, contengono indubbiamente alcuni elementi emblematici per la città di Bolzano.

La presidenza delle ACLI aggiunge alle diverse note già espresse anche a propria voce di specifico contributo all'iniziativa sottolineando schematicamente i principi che — a parere delle ACLI — devono ispirare la soluzione dei problemi emersi dall'intera vicenda:

— si deve anzitutto riconoscere la grave assenza di strutture cittadine pubbliche adeguate ad attività culturali nelle varie loro manifestazioni;

— l'iniziativa dell'occupazione di un edificio lasciato inutilizzato per anni esprime una volontà ed una capacità di partecipazione che va valorizzata come motivo di speranza per la crescita sociale e culturale di più ampi strati di popolazione. Le ACLI — non da oggi — sono convinte che il libero associazionismo, soprattutto sul piano culturale, è la più seria garanzia di ricerca e di confronto democratico.



ALTO ADIGE 5 novembre 79

All'ex Monopolio anche ieri i visitatori sono stati numerosi

— le istituzioni politiche competenti devono — non solo prendere atto delle iniziative popolari — ma offrire il sostegno economico e strutturale che risponde alle attuali esigenze per l'organizzazione dell'attività culturale.

— l'uso delle strutture e la realizzazione di attività culturali devono rispettare e sviluppare sempre più il principio del pluralismo.

Sull'occupazione di via Dante sono interessati anche gli studenti medi con un documento a firma dell'«Interscolastico», l'organismo che li rappresenta.

Ecco il testo: «Il comitato interscolastico riunitosi venerdì scorso ha deciso di promuovere iniziative di lotta coordinate tra le varie scuole a sostegno dell'occupazione dell'ex-monopolio individuando nei seguenti punti i principali motivi per la mobilitazione:

È importante garantire uno spazio sociale strutturalmente adeguato a promuovere iniziative che tendano ad attuare contatti etnici tra le due popolazioni che sino ad ora sono sempre stati ostacolati dalla provincia. In pre-

cedenza i due gruppi etnici avevano la possibilità di dibattersi solo durante le conferenze o alla fine di uno spettacolo; uno spazio stabile come quello che rappresenterebbe il monopolio, mira invece soprattutto a lavori continui e costanti. Sappiamo che fino ad ora la Provincia si è sempre trincerata dietro la difesa delle autonomie culturali per tenere divisi i due gruppi etnici e per salvaguardare i propri interessi economici.

È importante poter usufruire di questo spazio per organizzare attività culturali, spettacoli, feste, cineforum senza dover spendere cifre astronomiche per l'affitto delle sale. Finora si è comunque dimostrata l'importanza di questa struttura vista la grossa affluenza non solo studentesca, ma anche di altre componenti sociali.

Mercoledì alcuni componenti di otto circoli culturali, che hanno appoggiato l'occupazione saranno convocati dal pretore. Per lo stesso giorno abbiamo organizzato una manifestazione studentesca a sostegno dell'occupazione e per impedire che la responsabilità dell'iniziativa venga addossata ai singoli individui.



5 - 11 - 1979





S.I.A.P. Gr. II, — 70 %
Eigentümer und Herausgeber:
Südtiroler Volkszeitung Gen.m.b.H.
Anschrift der Redaktion:
39100 BOZEN, Postfach 150

Reg. Landesgericht Bozen, Nr. 11/78 v. d. 6. 1978
Verantwortlich: Gerd Staffler
Telex: 400817
Druck: „Tipolografia Albo Adige“ - Bozen

südtiroler volkszeitung

Abonnement: 25 Nummern: Inland 10.000 Lire - Ausland 20.000 Lire — Post-Kontokorrent Nr. 14/12166 - K.to: Ralfleisenkasse BZ Nr. 1884/8

Sonderausgabe 6.11.79

Preis: Kostenlos

Morgengrauen, 5. November 1979, Bozen

Bolognini schickt die Panzer

Nach einem Monat friedlicher Besetzung des ehemaligen Tabakmonopols die gewaltsame Räumung - Kommunikationszentrum abgerissen, Bahn frei für Parkplätze - Jugendliche, Kulturvereine, Spiel- und Theatergruppen, Obdachlose, "Haus und Grundbesitzer" auf der Straße - Freies Kulturzentrum ist "illegal", die Legalität heißt Anpassung, Elite-kultur, Gleichschaltung, Volksgruppentrennung für die einen, Drogen, Alkohol und Außerseiterum für die anderen - Proteste und Kundgebungen.

È FINITA CON UN'AZIONE NON DEL TUTTO A SORPRESA LA DISCUSSA VICENDA DELL'EX MONOPOLIO

Ore 6: irrompe la polizia

ALTO ADIGE 6 NOVEMBRE 79

E dopo la forza pubblica è subito entrata in azione una ruspa che ha sbriciolato il vecchio magazzino - Dopo le 8 c'erano già i cortei di protesta sorti spontaneamente nelle varie scuole - Alle 11 incontro fra il sindaco Bolognini e una delegazione dei 24 circoli culturali
Assembramento ieri sera davanti alle carceri per chiedere la liberazione di un giovane arrestato per oltraggio e porto d'arma impropria

Sono arrivati all'alba, come previsto. Una cinquantina di carabinieri, qualche decina di poliziotti, una pattuglia di vigili urbani. In via Dante, al cancello dell'ex Monopolo Tabacchi, nessuno ha opposto resistenza. L'operazione di sgombero è stata relativamente veloce e indolore. Nella vecchia palazzina dormivano circa 30 persone; 19 se ne sono andate da sole, piangendo, cantando o imprecando. La ventesima è stata portata via di peso. In caserma, i carabinieri: la identificazione per Giorgio Martinelli, residente a Siresa, 18 anni compiuti cinque giorni fa. Alla vista delle uniformi, Giorgio Martinelli aveva afferrato una catena ed era salito sul tetto. Lo hanno arrestato per oltraggio e porto abusivo d'arma. Quando negli ex magazzini non è rimasto più nessuno, è entrata in azione la ruspa.

Erano le 7. Alle 7.30 la palazzina principale era sventrata. Così, dopo 30 giorni esatti, si è conclusa l'occupazione promossa da 24 circoli culturali dei tre gruppi linguistici: nell'ex Monopolo, da oggi, non potrà entrare più nessuno, nemmeno i topi e i «barboni» che molti anni fa (con largo anticipo sui circoli) lo avevano occupato. Ma andiamo con ordine.

Lo sgombero

Pochi minuti prima delle 6 un vigile urbano affigge un foglio dall'oscritto all'ingresso dell'edificio occupato. È l'ordine di sgombero. Gli studenti, ritenuto che, oltre a motivi di sicurezza per l'occupazione di questi alloggi, si accedono agli immobili, esistono grossi motivi di ordine igienico, visto l'art. 27 della L.R. 21.10.1963 n. 29 e successive modificazioni, ordina l'esecuzione d'ufficio di quanto disposto, con sgombero forzoso degli immobili di cui d'oppresso.

Qualche istante dopo inizia l'operazione. Nel vecchio edificio i carabinieri trovano una quindicina di giovani e quattro o cinque adulti. Ci sono un paio di clochard, un pasettiere in pensione, un pregiudicato. Sullo strada, davanti al cancello, le guardie hanno formato un cordone, che nessuno può oltrepassare. I ragazzi chiedono di poter salvare i manifesti, le suppellettili, i mobili. Ci vuole circa un'ora per eriparli e il corteo si sparpia. Poi entra in funzione la ruspa. Una, due, tre, unghiate del becco d'acciaio, e la facciata dell'ex Monopolo vacilla. La parte iniziale di via Dante, chiusa al traffico, è invasa da una nuvola di polvere. Fuori c'è qualche momento di

tensione. Ma l'atmosfera è più irrealistica che drammatica: nell'aria si dimora una calma, alla presenza di carabinieri col moschetto, di guardie con gli stocchetti, di ragazzi con il sacco a pelo. Verso le 7 e un quarto, arrivano in via Dante i due segretari della Camera del lavoro, Tinaglia e Reuch. Qualche minuto dopo emerge anche Lacomini, della Uil. C'è un breve colloquio con il vice-sindaco Luppoli e con il capitano dei carabinieri Basile. Nel frattempo, la ruspa lavora.

La protesta

Alle 8, la notizia che la polizia ha preso fine all'occupazione del Monopolo è già corsa agli ingressi di tutte le scuole. In via Cadorna e in via Masotti l'annuncio è amplificato dai megafoni. Alle 8.15 in piazza Vi-

ctoria si forma un corteo di circa un migliaio di studenti. I giovani percorrono via Rosmini, sfilano davanti al cordone di polizia che blocca via Dante, poi proseguono per il municipio. In piazza, sotto le finestre del sindaco, vengono scinduti degli slogan. Il più frequente è: «Schäzzer, dasaro, eroito» - ecco la realtà altoatesina.

C'è anche una versione tedesca, leggermente modificata: «Schäzzer, Gefid, Alkohol das ist heuse, Südtirolo». Alle 9 Bolognini si incontra con il vice-sindaco Luppoli. Ne scaturisce la decisione di concedere agli studenti la sala del Comune. Pochi istanti, e la sala è gremita. Parla Irmaud Mair, del Kulturzentrum: «Compagni, questa mattina la ruspa ha distrutto, con il nostro edificio, anche la mia fiducia nelle istituzioni». Giuseppe Tinaglia: «L'azione intrapresa dalla Giunta comunale è gravissima: i problemi dei giovani non si possono risolvere con la polizia. I lavoratori e i loro sindacati non si lasceranno solo. Poi intervenire in molti, a decidere c'è rabbia. Ma c'è anche disorientamento. Alla fine emerge un'azione proposta, che l'assemblea decide di affidare alla delegazione che di lì a poco si incontrerà col sindaco.

“Illegale” unter sich

Jeden Tag funktionierte eine Mensa für Pendler und alle anderen, die sonst kein billiges und warmes Essen kriegen können. Am Nachmittag wurde gearbeitet, am Abend diskutiert, Musik und Theater gemacht, Lesungen gehalten. Die Entscheidungen wurden in unzähligen Versammlungen diskutiert und getroffen: nie autoritär, einfach von oben herab. Leicht war es nicht, alle auftretenden Konflikte und Meinungsverschiedenheiten – ja, die Verschiedenheiten in der Lebensart so vieler Menschen – immer auszuordnen, ernst aufeinander einzugehen, bereit zu sein, niemandem den “kurzen Prozeß” zu machen und niemanden an die Wand zu drängen. Auch wenn die eine Diskussion und die andere Musik wollten, oder das Zusammenleben zwischen verschiedenen Generationen, zwischen Menschen verschiedener Sprache, zwischen Außenseitern und “ordentlichen” Mitgliedern der Gesellschaft nicht ohne Reibungen und Spannungen abging, lag gerade darin ungemein viel Menschlichkeit und die wesentliche Erfahrung der Selbstverwaltung, Obdachlose, die zum Teil schon seit Jahren im verfallenen Gebäude hausten, beteiligten sich aktiv an der Wiederherstellung und fanden vielleicht zum ersten Mal wieder Anschluß an Menschen außerhalb der Kneipen. Jeden Abend nach Arbeitsschluß fanden sich mehrere hundert Leute in der Danestraße ein: auch Treffpunkte, wo man zusammen sein kann, ohne konsumieren und zahlen zu müssen, gibt’s ja “normalerweise” (in der “Legalität”) nicht. Dutzende von Jugendlichen, die vielleicht den Sommer auf den Talferwiesen verbracht hatten, fanden im Ex-Monopol wieder Kontakt zu anderen Menschen. Arbeiter sahen im besetzten Gebäude auch einen Ort, wo sie aus dem Ghetto ihrer Wohnviertel und Fabrikslandschaften herauskommen konnten. Für ältere und jüngere Frauen war ebenfalls ein Kommunikationszentrum entstanden, wie es bisher völlig fehlte. Für so viele aber war einfach überhaupt “endlich wieder einmal etwas los”, etwas, was aus Isolierung und Sinnlosigkeit heraushelfen konnte.

Jetzt hat diese “Illegalität” ein Ende gefunden. Die Legalität des Saufens, des Drogenkonsums, der Vereinsamung, des nächtlichen Herumlungerns, der Übernachtung im Wartezimmer des Bahnhofs, der Elite-Kultur in teuren Sälen und Diskotheken wurde wieder hergestellt.

Übrigens

Jugendliche und ältere Menschen, die keinen “Ort” für ihre schöpferische Freizeit, für Kultur, Theater, Diskussion, Musik usw. haben, gibt’s natürlich nicht nur in Bozen.

Die Lust, gemeinsam unter Deutschen und Italienern, Ordentlichen und Unordentlichen, jüngeren und älteren etwas zu machen, was nicht in den Rahmen der vorhandenen Vereine und Vereinshäuser paßt, gibt’s natürlich nicht nur in Bozen.

“Schützen, Touristen und Alkohol – die Kultur für Südtirol” als einziges Angebot gibt’s natürlich nicht nur in Bozen.

Und... leerstehende Gebäude und Gelände, die zu einem schönen, selbstverwalteten Kommunikationszentrum werden könnten, gibt’s natürlich auch nicht nur in Bozen.

Drecksarbeit

Gleich von Anfang an war ja klar, daß die Regierungsparteien, vor allem die SVP und die DC, für die Räumung des besetzten Gebäudes waren. Nur – wie sag’ ich’s meinem Wähler? Schließlich sind die Gemeindewahlen nicht allzu fern.

Zuerst hoffte man, die Besetzung würde kaum Beachtung und Unterstützung finden und könnte also ohne große Umstände bei Nacht und Nebel wieder aufgehoben werden. Irrtum! Dann meinte man, sie würde sich von selber totlaufen

und an der Unmöglichkeit scheitern, ohne Strom, Heizung, Geld, usw. dort zu leben und zu arbeiten. Irrtum! Schließlich hoffte man, die Besetzer einfach summarisch ins “watsche und linke Eck” abdrängen und damit erledigen zu können. Irrtum!

Selbst die “Dolomiten” mußten in den ersten Tagen, als die Zensur noch nicht so eisern durchgegriffen hatte, zugeben, daß wertvolle Arbeit geleistet wurde und die Bevölkerung vom Parkplatzprojekt der Gemeinde alles eher als begeistert war. Im “Alto Adige” las man fast täglich Nachrichten, Stellungnahmen und Kommentare “über das Monopol”. Im Rundfunk gab’s Meldungen, und “Radio Popolare” hatte sogar innerhalb des besetzten Geländes einen Sender errichtet.

A tu per tu con Bolognini

Verso le 11, nella sala al secondo piano del municipio, il sindaco riceve le delegazioni dei circoli culturali, dei partiti, e dei sindacati. Lo scontro è aperto da Tinaglia. «Quello che è accaduto stamane ci riporta indietro di 20 anni: non è pensabile che un'amministrazione democratica affidi agli sgoffroni e alle ruspe la soluzione dei problemi cittadini. Lei, Bolognini, afferma che l'edificio sgomberato era pericolante: ma per un decennio sotto quel tetto hanno trovato riparo degli emarginati, e mai nessuno si è preoccupato. Erano bestie! L'intervento che lei ha disposto oggi non ha precedenti a Bolzano: avreste dovuto cercare degli sbocchi politici. Adesso difeci almeno cosa intendete fare». Laconi, della UIL: «Stamane c'era la polizia sotto la sede del nostro sindacato: è un fatto di gravità insadita. Non siamo più all'epoca di Scelba.

Avete voluto trasformare via Dante in un campo di battaglia, e per fare che cosa? Per fare un parcheggio? Ma i giovani hanno bisogno di strutture sociali, non di parcheggi». Imtraud Mair: «Tra gli occupanti di via Dante c'erano delle persone che hanno lavorato a Bolzano per una vita; voi li trattate come mendicanti. C'erano dei giovani; voi li trattate come dei delinquenti. Sono amareggiata e delusa, ma credo nonostante tutto che voi dobbiate prendervi un impegno. Dateci l'ex trattoria Santa Maria, oppure gli ex depositi della S.A.S.A.; mettete il Teatro di Gries a disposizione dei circoli culturali, datevi da fare perché si possano usare il Corso e l'Augusto. Insomma, fate qualcosa. O siete capaci solo di usare le ruspe?»

Bertoldi, capogruppo PCI: «Siamo sbalorditi per l'efficienza della Giunta. In tanti anni di Consiglio comunale non ho mai visto abbattere un edificio costruito in stolazione del piano regolatore. Ma stamattina il Comune ha ritornato in grinta: speriamo che la conservi anche in futuro, quando si tratterà non di demolire, ma di costruire. Michielli (PSI): «Non abbiamo ancora capito come si

intende rispondere alla richiesta di spazi per le attività culturali». Andrea, uno studente: «Certo, l'occupazione di un edificio è sempre un atto illegale. Ma non dimentichiamo che quell'edificio era abbandonato, e che lì in questi trenta giorni eravamo riusciti a creare un senso di incontro per i giovani di entrambi i gruppi linguistici. Dite apertamente che volete discederci. Dite che le vostre istituzioni funzionano assai meglio in senso repressivo che in senso sociale».

La parola è al sindaco. «Non rifarò in questa sede tutta la storia del nostro rapporto con la direzione del Monopolo Tabacchi. Non ricorderò ancora una volta che la concessione dell'area di via Dante al Comune è stata condizionata alla demolizione degli edifici. Mi limiterò a precisare che la nostra iniziativa odierna è stata perfettamente legale, oltre che necessaria. L'insabibilità era stata accertata nel corso di ben tre sopralluoghi. Per un mese ho confidato che il buon senso prevalesse, e che gli occupanti si sarebbero spontaneamente sgomberati. Poi sono stato costretto ad intervenire. Uno studente: «Già, a due giorni dall'udienza in prefettura... Bologni-

ni: «Il pretore avrebbe dovuto esaminare la nostra richiesta di reintegro nel possesso dell'area. L'ordinanza di sgombero è tutt'altra cosa, il suo iter è completamente autonomo». Un sindacalista: «Ma chi ha chiamato la polizia?». Bolognini: «Sì. Avevo il dovere di garantire l'esecuzione dell'ordinanza di sgombero. Non ho fatto che il mio dovere. Mi chiedete strutture sociali; ma a Bolzano nessuno è Mandrake, nessuno ha la bacchetta magica. Con i capigruppo censiremo gli spazi disponibili, cercheremo di agire con saggezza e buon senso. Ma nessuno si illuda di poter risolvere con le occupazioni obsolete i problemi delle città».

Interviene anche Holzer, l'assessore ai lavori pubblici che alle 6 era con i carabinieri all'interno del recinto di via Dante. «Le modalità con cui è intervenuta la pubblica sicurezza non è cosa di cui si possa chiedere conto al Comune», afferma Holzer.

L'incontro si conclude così, in un clima di stanchezza. Sotto, l'assemblea continua. In serata, davanti alle carceri, 150 studenti chiedevano a gran voce la liberazione di Giorgio Mariani. Per oggi sono previste nuove manifestazioni di protesta.

Betrifft Sonderausgabe

Diese Sonderausgabe der Volkszeitung wurde ganz unter dem Eindruck der gewaltsamen Räumung des besetzten "freien Kulturzentrums" in Bozen gemacht. Nach der Polizeiaktion um 5.30 Uhr früh gab's einen spontanen Schulstreik, eine Demonstration mit etwa 1000 Teilnehmern, eine Versammlung im Bozner Gemeindesaal, ständige Besprechungen in den Sälen, die die Gewerkschaften zur Verfügung gestellt haben. Abends begab sich eine Delegation von über 100 Leuten zum Gefängnis, um für die Freilassung des verhafteten Besetzers (wegen "Amtsehrenbeleidigung"?) zu demonstrieren; auch dabei griffen die Carabinieri gewaltsam durch und verletzten zwei Personen mit Gewehrkolben, ohne jeden Grund.

Für Mittwoch, 7. November (Termin, an dem die Gerichtsverhandlung hätte stattfinden sollen) ist eine weitere Kundgebung angesagt.

Diese Sonderausgabe der "Südtiroler Volkszeitung" wurde in der Nacht vom 5. zum 6. November hergestellt. Sie kostete uns Arbeit und Geld: Ausdruck unserer Solidarität mit den geräumten Besetzern.

Dieses Blatt wird der Nummer der Volkszeitung vom 9.11.1979 beigelegt und auch extra verteilt.

Solidarität

Seit Beginn der Besetzung gab's um die "Haus- und Grundbesetzer" in der Bozner Dantestraße viel Solidarität: Arbeiter kamen und halfen beim Herrichten der Gebäude, Hausfrauen brachten Lebensmittel und stellten Möbel zur Verfügung, Hunderte von Jugendlichen entrümpelten und restaurierten die seit sieben Jahren verfallene Liegenschaft des ehemaligen Tabakmonopols, Gewerkschaften und die Linksparteien solidarisierten sich, Tausende von Unterschriften wurden gesammelt, sogar aus Nordtirol und Wien kam konkrete Unterstützung durch Kultur- und Musikgruppen sowie Umweltschützer, der VKE (Verein für Kinderspielplätze und Erholungsinitiativen) war aktiv zur Stelle. Mehrere Millionen Lire wurden für die Restaurierung und Wiederinstand-

setzung gesammelt. Täglich sah man neue Gesichter, Leute, die sich informieren wollten, die ihre Hilfe und Mitarbeit beisteuerten. Kulturvereine, Künstler, Gewerkschaften, Jugendgruppen (auch katholische), Lehrer und Erzieher, Sozialhelfer und viele andere begrüßten und unterstützten in öffentlichen Stellungnahmen die Aktion, durch die ein offenes Kommunikations- und Kulturzentrum geschaffen wurde. Daneben gab es allerdings auch schleimige Solidarität: so etwa bei der "Jugendring", der zwar - "grundsätzlich" - die Ziele der Besetzung positiv würdigte, aber halt eben mit der Vorgangsweise ("grundsätzlich", weil illegal) nicht einverstanden war. Ob wenigstens noch ein bißchen Tinte für eine öffentliche Erklärung solcher Kreise gegen das gewaltsame Vorgehen des Bürgermeisters und der Polizei übriggeblieben ist?

Attentat

Manch einer erwartete sich um den 4. November (Jahrestag "des Sieges") ein Attentat. Es ist auch prompt eingetroffen: nur war es diesmal nicht mit "Tirol" oder "Movimento Italiano Adige" gezeichnet, sondern trug die Unterschrift des Bozner Bürgermeisters Bolognini und den Stempel der Stadtratsparteien, DC-SVP und Konsorten (PRI, PSDI...). Die Gewalt wurde direkt gegen Menschen eingesetzt. Zertrampelt wurde nicht nur ein Ort, an dem sich Jugendliche, Mütter mit Kindern, alte Leute, Schüler und Lehrlinge, Landstreicher und "ordentliche Menschen" in Freiheit treffen konnten, Musik und Diskussion, Arbeit und Erholung, Kultur und sehr viel Menschlichkeit fanden; zerstört wurde auch ein Ort, an dem man sich nicht in die Grenzen der eigenen Volksgruppe einsperren ließ, ebensowenig wie in die Grenzen der eigenen Lebenserfahrung, Kultur, Gesellschaftsschicht. Ein richtiger Ort der Begegnung. Diese Illegalität mußte weichen. Der Landeshauptmann Magnago meinte, von solchen illegalen Aktionen aus wäre der Schritt zum Terror nur kurz. So hat man lieber den staatlichen Terror, Carabinieri, Bagger, Polizei, Handschellen und Gewehrkolben eingesetzt. Für ein friedliches Zusammenleben - der Stadtratsparteien unter sich.

So wurde es immer schwieriger, die Verantwortung für die gewaltsame Räumung zu übernehmen. Bei zwei Gemeinderatssitzungen verlor der Bürgermeister sichtlich die Nerven und reagierte dementsprechend; der SVP-Sprecher weigerte sich sogar, seine Stellungnahme in Anwesenheit des Publikums auf den Tribünen abzugeben: so demokratisch sind die Volksvertreter nämlich, wenn das Volk sie sich einmal aus der Nähe anschauen möchte.

Bolognini, der Bürgermeister, bekam einen immer röteren Kopf. Hinter den Kulissen stieg der Druck auf ihn, endlich die Polizei zu schicken. Besonders eifrig drängte die SVP, daß die Carabinieri endlich eingesetzt würden. Am 7. November sollte das Gericht entscheiden, aber vielleicht traute ihm die Gemeinde nicht. So wurde die Drecksarbeit lieber schnell erledigt: die Hände machten sich dabei die Polizisten und der Bürgermeister schmutzig. Andere hatten mit Handschuhen gearbeitet.

Sofort nach der Räumung: erste Pressemitteilung der Besetzer

Ruhe und Ordnung ist im Gebäude des ex-Tabakmonopols wieder eingeleitet. Heute, 5. November um 5.30 Uhr rückte ein starkes Aufgebot von Ordnungskräften (Carabinieri, Zivilbeamte der Sicherheitspolizei und Stadtpolizisten) zur Zertrümmerung an. Alles ging reibungslos ab. Ein junger Besetzer wurde von einem Zivilbeamten verprügelt und abgeführt.

Mit diesem Gewaltakt wurden nicht nur die mit Murales gezielten Mauern abgerissen, sondern man versuchte auch, die Hoffnungen, die Erfahrungen und die Möglichkeiten der Begegnung verschiedener Volksgruppen und Kulturen zu zerstören.

4 Wochen lang wurde die Besetzung "erlaubt". Mit der Aktion von heute übergibt die Gemeindegewalt DC-SVP den Bezirksrichter, der am 7. November, nach Anhören der Beteiligten, über eine eventuelle Räumung entschieden hätte.

Vor dem militärisch abgesicherten Gebäude versammelten sich rasch Vertreter der Gewerkschaften und Vertreter jener Parteien, die sich im Gemeinderat für die Besetzung eingesetzt hatten.

Vor den Oberschulen setzten sich zugleich Protestzüge zusammen und gingen zur Gemeinde, wo eine Dauerversammlung einberufen wurde.

Die Versammlung nominierte eine Delegation von Gewerkschaftsvertretern, von Politikern sowie Vertretern der Kulturvereine und der Studenten, die dem Bürgermeister folgende Forderungen stellten:

1. Sofortige Freilassung des verhafteten Jugendlichen.
2. Eine Unterkunft für jene, die schon seit Jahren im Ex-Tabakmonopolhaus wohnten.
3. Zuweisung anderer Gebäude im Besitz der Gemeinde, um neue selbstverwaltete Räume zu schaffen.
4. Widerrufung des Beschlusses, auf dem Areal des Ex-Tabakmonopols einen Parkplatz zu errichten, und dessen Umwidmung in öffentliches Grün für Schulzwecke.
5. Unentgeltliche Verwendung des Gemeinetheaters für Kulturinitiativen.
6. Vergütung für die beim Abbruch entstandenen Schäden.

Bürgermeister Bolognini antwortete den Forderungen mit Arroganz und ließ wissen, daß er sich allein mit den Parteien besprechen und das Problem nochmals behandeln werde.

▶ VOLANTINO

8

Heute morgen, gegen 5.30, wurde das besetzte Gebäude des Staatsmonopols unter starkem Polizeiaufgebot geräumt, und gleichzeitig wurde mit dem Abriss begonnen. Ein Besetzer wurde dabei verprügelt und festgenommen. (Während einer friedlichen Solidaritätsbeziehung für den verhafteten Genossen wurden die Carabinieri sofort handgreiflich und vertrieben jeden, der sich in der Nähe befand.)

DIES GESCHIEHT NACHDREISSIG TAGE NACH AUERNDER KULTURELLER ARBEIT UND DREI TAGE VOR DER AUSSPRACHE VOR DEM RICHTER ZWISCHEN DEN BEIDEN SEITEN, GEMEINDE BOZEN UND DACHVERBUND DER KULTURVEREINE.

Gegen diese Provokation wurde eine Dauerversammlung der Besetzer im Gemeindesaal in der Gammbergasse einberufen, die den ganzen gestrigen Tag andauerte. Die Versammlung nominierte eine Delegation von Gewerkschaftsvertretern, von Politikern sowie Vertretern der Kulturzirkel und der Oberschüler, die gemeinsam dem Bürgermeister folgende Forderungen stellten:

- * Sofortige Freilassung des verhafteten Jugendlichen!
- * Eine Unterkunft für jene, die schon seit Jahren im Ex-Monopol-Haus wohnen!
- * Zuweisung anderer Gebäude, die im Besitz der Gemeinde sind, um neue, selbstverwaltete Zentren zu schaffen!
- * Widerrufung des Beschlusses, auf dem Areal des Ex-Tabak-Monopols einen Parkplatz zu errichten und es zu öffentlichem Grün für Schulzwecke umzuwandeln!
- * Unentgeltlicher Gebrauch des Gemeintheaters für Kulturinitiativen!
- * Vergütung für die beim Abbruch entstandenen Schäden!

Bürgermeister Bolognini antwortete den Forderungen mit seiner üblichen Arroganz und liess wissen, dass er sich allein mit den Parteien besprechen wird - er versprach, das Problem nochmal unter die Lupe zu nehmen.

Wir gehen auf diesen Vorschlag nicht ein, denn wir wissen von der Kulturmisere in Südtirol und von der Notwendigkeit freier und selbstverwalteter Räume zur Entfaltung einer unabhängigen Kultur, (ohne auf die Volksgruppenzugehörigkeit zu achten).

WIR FORDERN ALLE AUF, AN DER DEMONSTRATION AM MITTWOCH MORGEN UM 9 UHR AUF DEM GERICHTSPLATZ TEILZUNEHMEN!

NEIN ZUR AUFGEDRANGTEN KULTUR!

KULTURELLE FREIRÄUME, DIE VON DEUTSCHEN UND ITALIENERN SELBST VERWALTET WERDEN!

Wer sich am laufendenhalten will: RADIO POPOLARE hören! 93,100 MhZ. Tel. 11031

HANNO ABBATTUTO L'EX MONO

Stamattina alle ore 5 e 30 con gran schieramento di polizia è stato sgomberato il monopolio occupato ed è immediatamente iniziata la sua demolizione. un occupante è stato picchiato ed arrestato.

QUESTO SI TIENE DOPO TRE ANNI DI INEFFICACE INIZIATIVE CULTURALI E TRE GIORNI PRIMA DELLA CONVOCAZIONE DAI FINI AL PRETORE DELLE DE E PARTI (CIRCOLI CULTURALI E COMUNE DI BOLZANO)

(PARTITI, SINDACATI E I 24 CIRCOLI CULTURALI DI SINISTRA?) \longleftrightarrow CHIEDONO \longleftrightarrow AL BOLOGNINI (PODESTÀ?) \leftarrow È STATO QUESTO OR.

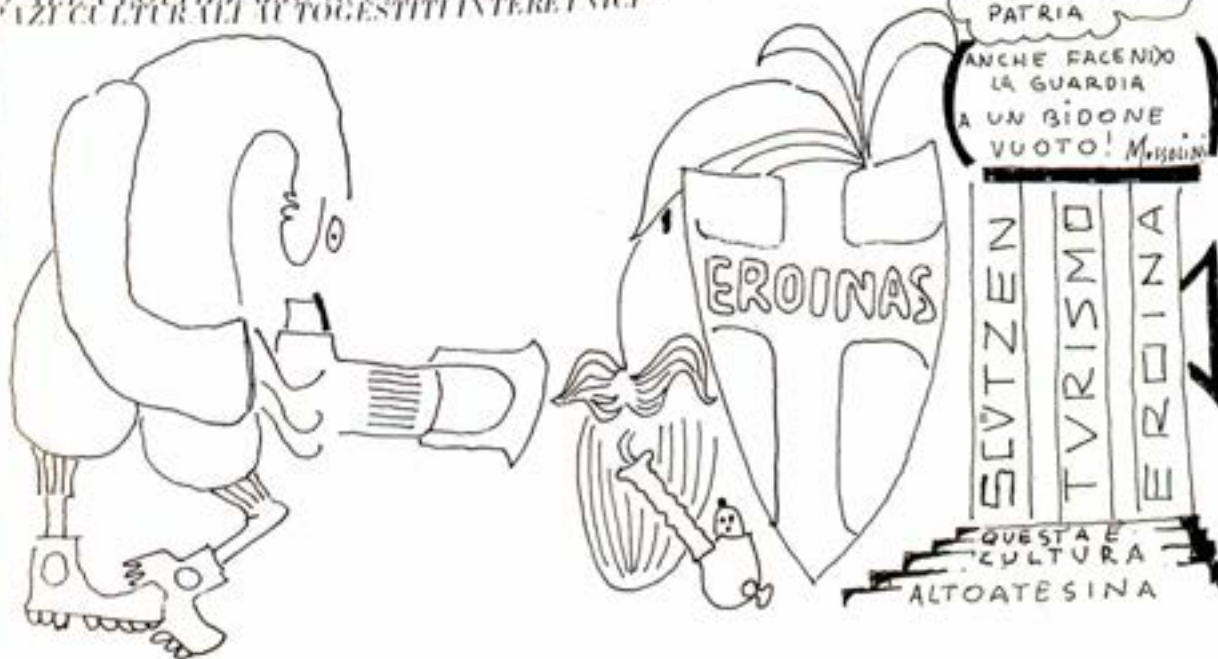
- ① LIBERAZIONE DEL GIOVANE ARRESTATO
- ② UN ALLOGGIO PER LE PERSONE CHE DA ANNI DORMIVANO ALL' EX MONO!
- ③ UN' ALTRO SPAZIO - AUTOGESTITO - IN UNA PROPRIETÀ COMUNALE
- ④ TRASFORMARE L'AREA IN PARCO O SCUOLA - NO AL PARCHEGGIO
- ⑤ USO GRATUITO DEL TEATRO (COMUNALE PER INIZIATIVE CULTURALI)
- ⑥ RISARCIMENTO DEI DANNI PROVOCATI DALLA DEMOLIZIONE

IL BOLOGNINI HA DETTO: **NO**, QUESTA È UNA LOTTIZZAZIONE DELLA CULTURA, FACCIAMO UN CENSIMENTO DEGLI SPAZI COMUNALI E AGIBILI, POI LI GESTIREMO NOI (DC + SUP?)!



NO ALLA LOTTIZZAZIONE DELLA CULTURA DA PARTE DEL POTERE. SPAZI CULTURALI AUTOGESTITI INTERNICI

SCHÜTZEN, TURISMUS UND ALKOHOL
DAS IST DIE KULTUR IN SÜDTIROL



Ehem. Monopolgebäude abgebrochen

Jugendliche demonstrieren vor Bozner Rathaus und Gefängnis / Eine Festnahme

Unter beachtlichem Aufgebot an Stadtpolizisten, an Quästurbeamten und Carabinieri unter der Leitung von Hauptmann Basile wurde gestern um 6 Uhr in der Frühe in der Danestraße das ehemalige Monopolgebäude auf Anordnung des Bozner Bürgermeisters geräumt. Dann rückten Bagger an und demolierten — so wollte es ein Stadtratsbeschluß — die Gebäude. Ein Kordon von Carabinieri mit geschulterten Gewehren sorgte tagsüber für Sicherheit. Die Danestraße blieb für den Verkehr gesperrt. Bei der Räumung wurde ein junger Mann von der Polizei festgenommen. Er soll auf das abbruchreife Dach gestiegen sein und sich der Kettensäge widersetzt haben. Die Gebäude, jahrelang dem Zahn der Zeit überlassen, waren vom städtischen Bauamt der Bozner Gemeinde als unbewohnbar erklärt worden. Wie bereits mehrfach berichtet, war das ehemalige Staatsmonopolgebäude von Vertretern von 24 zusammengeschlossenen kulturellen Vereinen besetzt worden, nachdem ihnen, wie sie erklärten, kein Platz unter Bozens Himmel für Theater, Musik und dergleichen mehr zugewiesen wurde. Die Gemeinde, als Pächterin des im Besitze des Staates befindlichen Areals, sollte auf diese Weise zur Abtretung dieser freibehaltenen Liegenschaften an die Besetzer gezwungen werden. Dazu kam es aber nicht.

Es war 6 Uhr morgens, als 54 Personen, die im ehemaligen Staatsmonopolgebäude in der Danestraße Quartier bezogen hatten, von den Sicherheitsbehörden aus dem Schlaf gerissen und aufgefordert wurden, das Gebäude zu räumen. Ein gewisser Giorgio aus Novara, so erklärte ein Vertreter der besetzenden kulturellen Vereine, der sich tagsüber mit Apfelplücken sein Brot verdiente, wurde dabei festgenommen. Wie es zu dieser Auseinandersetzung kam, darüber wollte man nichts Näheres zu berichten. In das baufällige Gebäude „eingewandert“ hatten sich w. a. auch ein Bäcker und ein Kellner, letzterer in Erwartung seiner Rente, ohne Mittel und praktisch ohne den Unter-schlupf gewinnend. Die Be-

sitzer bewohnbar zu machen. Alles wurde jetzt niedergedrückt. Die Besetzer fordern eine Unterkunft für Obdachlose, einen Platz für den Verein für Kinder-spielplätze und Erhebungsinitiativen, den kostenlosen Zugang zu den Räumen des Grieser Stadttheaters im Einklang mit dem Bedarf des Teatro Stabile, die Umwandlung der SASA-Garage am Siegesplatz in ein Mehrzweckhaus, kurzum ein offenes Haus, wo Kultur produziert werden kann. Bei ihren Initiativen seien sie von Österreich und von Hochschülern unterstützt worden.

Dieser Forderungskatalog wurde von Vertretern der kulturellen Vereine, von Gewerkschaftsvertretern und politischen

ster Dr. Hanns Egger und der zuständige Assessor Holzer unserer Zeitung gegenüber Erklärungen zu den Vorfällen ab, während sich im gleichen Hause (Rathaus) zu ebener Erde die Jugend und Gewerkschaftsvertreter, von der Polizei im Auge behalten, Gedanken machten, wie Kultur künftig im „Sud-tirol“ aussehen sollte.

Die Gemeinde werde, so der Vizebürgermeister, auf keinen Fall auf eine Selbstverwaltung von kulturellen Vereinen eingehen. Es müßte gegebenenfalls ein sogenannter eingetragener Verein geschaffen werden. Im übrigen hätte die Gemeinde bereits eine Art Bestandaufnahme der zur Verfügung stehenden Räumlichkeiten und Gebäude in Bozen gemacht und die Möglichkeiten eines kulturellen Standortes geprüft. So sei beispielsweise der Messepalast im Auge gefaßt worden, das Stadttheater Gries, der Gemeindesaal im Rathaus, die gegen Erstattung der Unkosten (Licht, Heizung, Reinigung) zur Verfügung gestellt werden könnten. Stadtrat Holzer hingegen unterstrich das Prioritätsprinzip, wonach vorgegangen werden müsse. Schulraumnot rangiere dabei an erster Stelle.

Den ganzen Nachmittag über hielten sich im Bozner Gemeindesaal Mittel- und Oberschüler sowie Gewerkschaftsvertreter auf, um zu beraten. Bürgermeister Bolagnini besahe, die Gemeinde

setzung der zwei Gebäude und des Parkes im Stadtzentrum Bozens durch Jugendliche beider Sprachgruppen hielt seit dem 6. Oktober an. Unmittelbar nach der Räumung schlug der Bagger zu und brach die alten Mauern ab.

Die Nachricht vom Abbruch des ehemaligen Monopolgebäudes in der Danestraße, das in letzter Zeit Schlagzeilen geliefert hat, verbreitete sich rasch und erreichte auch die Schulklassen. Einige hundert Schüler verließen die Schulbank und machten sich auf den Weg zuerst zur Danestraße und dann zur Gemeinde in der Gumergasse und besetzten dort den großen Versammlungsraum, Carabinieri versperrten auch dort den Schülern den Zugang in die obere Stockwerke und hielten sie „in Schach“.

„Wo sollen wir jetzt hin?“, sagte eine Exponentin der kulturellen Vereine. „Wir haben inzwischen an die 2,5 Millionen in diese Gebäude investiert, um

Exponenten der Gemeinde in einer gegen 11 Uhr im sogenannten roten Saal der Bozner Gemeinde abgehaltenen Sitzung dem Bürgermeister vorzutragen. Die Gemeinderäte Michielli (PSI) und Bertoldi (PCI) sowie die Gewerkschaftsbosse Tinaglia (CGIL) und Benno Sinner (UII) setzten sich vehement für die Wünsche der auf die Straße gesetzten Vereine ein.

Bürgermeister Bolagnini besahe, es seien einige Berichtigungen vor Ort von Ingenieuren der Gemeinde durchgeführt worden, um zu sehen, ob und was an den Gebäuden des Staatsmonopols gerettet werden könne. Die entsprechenden Gutachten seien negativ ausgefallen. Im übrigen werde er im Rahmen einer Zusammenkunft mit den Gruppenführersprechern des Gemeinderates der einzelnen Fraktionen eine Lösung beschließen versuchen.

Gleichzeitig gaben der Vizebürger-

meister freilich den Saal, wie jeder anderen Institution, zwischen Montag und Freitag von 15 bis 18 Uhr kostendeckend zur Verfügung stellen. Die protestierende Menge von Jugendlichen bestand jedoch auf einer Sofortmaßnahme; sie brauche, so wurde betont, den Saal unmittelbar, um die kulturelle Tätigkeit fortsetzen zu können.

Der Saal der Gemeinde in der Gumergasse sollte um 18 Uhr geräumt werden. Da dies nicht geschah, mußte der Einsatz der Sicherheitsbeamten, Quästur und Carabinieri angefordert werden, um die Demonstranten außer Haus zu bringen.

Unter dem Druck der Polizei verließen

die Jugendlichen schließlich die Gemeinde und bewegten sich in Richtung Gefängnis, um die Freilassung des am Vormittag festgenommenen Giorgio Mariani zu erwirken. Der Demonstration hatte sich allerdings inzwischen zum Teil aufgelöst, in der Danestraße waren nur an die rund 50 Jugendlichen eingetroffen. Fünfzig Meter oberhalb des Gefängnisgebäudes riegelten Carabinieri die Straße ab. Massive Beschimpfungen gegen die Ordnungshüter — sie warfen sich auch gegenseitig manches an den

Kopf — stumpten in der Kälte des Abends bald ab, und schließlich setzten sich die Quästurbeamten und die Carabinieri friedlich mit den Demonstrierenden über Ursache und Wirkung der gegenseitigen Aktionen auseinander.

Gerichte, wosoch es in der Danestraße zwischen Demonstranten und Sicherheitsbehörden zu tätlichen Auseinandersetzungen gekommen sein soll, bei denen es auch Verletzte gab, wurden von der Polizei entschieden zurückgewiesen.

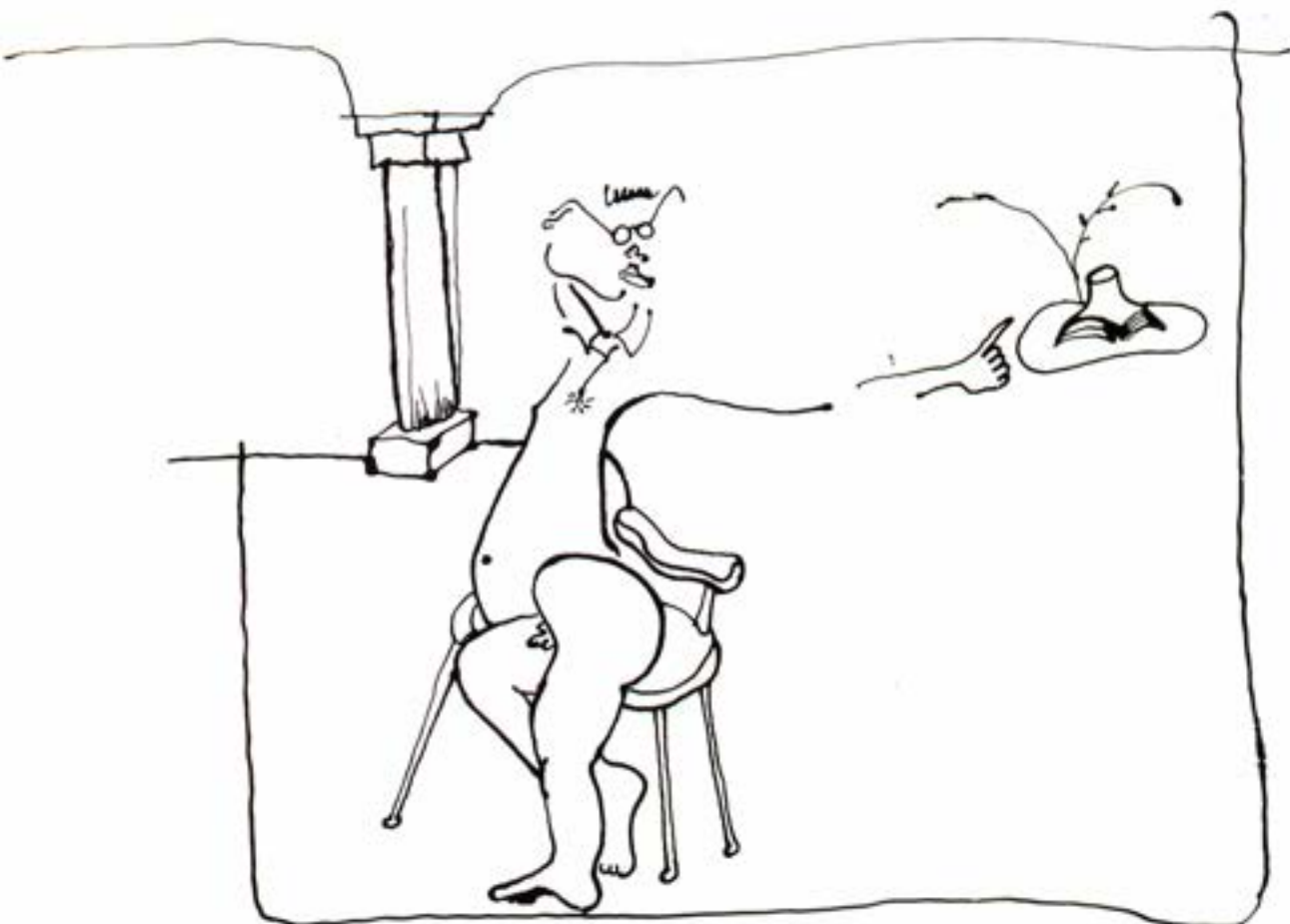
DOLOMITEN 6. NOVEMBER 79

EIN TREFFPUNKT OHNE ZWANG, EIN ORT DER FREIEN BEGEGNUNG ZWISCHEN DEUTSCHEN UND ITALIENERN, JUNGEN UND ALTEN, ARBEITERN UND HAUSFRAUEN, AUSSENSEITERN UND „ORDENTLICHEN“ GLIEDERN DER GESELLSCHAFT“ WAR IHNEN EIN DORN IM AUGE UND DURFTE NICHT EXISTIEREN.

ILLEGAL,“MURRTENSIE, UND SCHICKTEN DIE CARABINIERI. LEGAL IST ES, GELÄNDE UND GEBÄUDE 7 JAHRE LANG VERFALLEN ZU LASSEN, EINEN PARKPLATZ ODER EINE BANK HINZUSTELLEN, SICHER DIE KÖPFE TAUSENDEN BURGER, DIE SICH SOLIDARISIERT HATTEN, HINWZGZUSETZEN.

EIN SELBSTVERWALTETES KULTURZENTRUM DARF NICHT EXISTIEREN, SCHON GAR NICHT EIN GEMEINSAMES OHNE VOLKSGRUPPENTRENNUNG. LIEBER JEDEM SEINEN VÖLKISCHEN KULTURBUNKER MIT AMTLICH GESEGNETER UND MEIST IMPORTIERTER KULTUR.

(Aus einem Flugblatt der Südtiroler Oberschüler Bozen)



ihre ersten reaktionen
verwunderung und ärger



ihre zweiten
empörung und bestürzung

nachdem sie sich gefasst hatten
machten sie dem spuk ein ende
möge die stadt ruhen in frieden

† hansjörg



STAMANE MANIFESTAZIONE DI STUDENTI SOLIDALI CON GLI EX OCCUPANTI

Monopolio: dopo le ruspe una giornata di riflessione

Alle 9.15 i protagonisti della vicenda sono convocati davanti al pretore - Un documento della giunta comunale in cui si auspica l'instaurarsi di uno spirito di collaborazione e reciproco rispetto - Prese di posizione della CGIL e della SPS

Due emblematiche immagini dello sgombero: dopo lunghe ore di tensione davanti alla palazzina di via Dante, il momento del dibattito e del confronto fra studenti e sindacati (nella foto il segretario della CGIL Tinaglia mentre interviene nell'assemblea tenutasi nella sala municipale).

Dopo la tempesta, la quiete. Messe alle spalle le 24 ore di tensione, di rabbia e di difficili mediazioni tra giovani e Comune, i protagonisti hanno riflettuto sulla vicenda dell'ex magazzino del Monopolio, vicenda finita con lo sgombero e l'abbattimento dello stabile di via Dante. La Giunta comunale ieri pomeriggio s'è riunita per stilare un documento, i circoli che hanno dato vita all'occupazione si sono ritrovati a sera nella sede della PLM di via Gaismaier assieme a rappresentanti di partiti e di sindacati.

Gli avvenimenti di lunedì infatti non saranno dimenticati facilmente: non li dimenticheranno i giovani delle 24 associazioni culturali, gli studenti delle medie sressi in sciopero mentre le ruspe abbatterono la palazzina simbolo delle loro esigenze ignorate, non li dimenticheranno gli amministratori municipali chiamati a rispondere di quanto «non hanno fatto in tutto questi anni per dare spazi e strumenti culturali alla città.

cui la vicenda di via Dante è solo un episodio.

Una ferma protesta per quanto accaduto lunedì è venuta, ieri sera, anche dai giovani della SPS, il partito socialdemocratico di Willi Erschbaumer. «Il modo con cui si è voluto rispondere ad un'esigenza diffusa, secondo la polizia e le ruspe, dà doppiamente ragione agli iniziatori e ai responsabili dell'occupazione: l'amministrazione comunale — dietro alla quale si intravede il consenso della Provincia — ha dimostrato di non essere affatto interessata alla sorte delle organizzazioni culturali cittadine.

Secondo la SPS-Jugend, le motivazioni addotte dal sindaco sono poco credibili, posto anche che gli edifici di via Dante erano, prima dell'occupazione, del tutto inutilizzati.

La distruzione di quegli edifici «nessa offesa e umiliazione per quanti hanno desiderato il loro tempo libero e i loro risparmi alla ricostruzione dell'ex Monopolio». Anche la SPS chiede che il Comune risarcisca i circoli culturali.

Stamane i rappresentanti del Comune e dei circoli si ritroveranno alle 9.15 davanti al pretore Dattilo per un'udienza. Il magistrato l'aveva fissata giorni fa dopo la richiesta del Comune di essere reintegrato nel possesso dell'area di via Dante. Ora la situazione è cambiata e l'amministrazione ha ottenuto ciò che voleva: il possesso dell'ex magazzino, l'abbattimento dell'edificio e la possibilità di trasferire l'area in parcheggio. E' possibile comunque che il Comune decida di ritirarsi dalla causa. Stamane è comunque in programma una manifestazione di studenti, modi che intendono manifestare la loro solidarietà agli occupanti e al giovane arrestato lunedì scorso, durante lo sgombero forzato ed ancora in carcere.

Ma il Monopolio ormai è stato abbattuto. Le forze che hanno apprezzato la richiesta di spazi culturali si pongono quindi il problema del «dopo» e chiedono che la Giunta ed il sindaco rispettino gli impegni pubblicamente presi per un temporaneo utilizzo culturale degli edifici comunali a ciò destinati. In questo senso s'è espressa già la segreteria della CGIL-AGB. Il sindacato tra l'altro ha valutato che nella vicenda del Monopolio si potevano trovare soluzioni diverse da quelle «militari», ha condannato l'intervento delle forze di polizia, ha auspicato che le richieste dei circoli siano soddisfatte. Ma, ha anche rilevato, la battaglia per la cultura in Alto Adige è impegno di più ampio respiro di

Ed ecco il documento della Giunta:

«I gruppi consiliari DC - SVP - PSDI - PRI del Comune di Bolzano intendono ribadire, che lo sgombero degli immobili ex Monopolio risponde ad un'esigenza, già volte manifestata, di ripristino della legalità e di eliminazione di una situazione pericolosa per l'incolumità e l'igiene pubblica dato lo stato in cui si trovano i fabbricati.

All'operazione non si è pervenuti — come tutti hanno potuto constatare — su cues leggero, ma solo dopo che ripetuti, pazienti e pressanti inviti, ad ogni livello, erano stati rivolti agli occupanti perché abbandonassero spontaneamente gli immobili.

Né a tale operazione si è pervenuti per ostilità verso gruppi di cittadini o loro iniziative culturali.

L'amministrazione comunale non è contro alcuno dei suoi cittadini — e contro — e non può non esserlo — iniziative illegali e pericolose per l'incolumità e l'igiene pubblica.

I gruppi consiliari di maggioranza del comune di Bolzano pertanto auspicano che dalla più serena vicenda emergano volontà costruttive e che, abbandonato ogni atteggiamento emotivo o causa di tensione o di contrapposizione, si possa — a brevissima scadenza — in spirito di collaborazione, di obbiettività, di serietà e di rispetto reciproco, esaminare con fatti gli interessi in qual misura e con quali

modalità l'amministrazione comunale può venire incontro a cittadini, che, in forma associata, intendono promuovere attività culturali, ricreative e sportive, e avviare la realizzazione di opportune iniziative.

A tal fine i gruppi consiliari si dichiarano disponibili ad ogni civile e costruttivo confronto, mentre stanno approfondendo l'esame di varie ipotesi di iniziative, talune già ventilate dal sindaco nei suoi interventi.»



LA PRIMA REAZIONE
MERAVIGLIA E DISPIACERE

LA LORO SECONDA
SDEGNO & COSTERNAZIONE

E DOPOCHÈ SI SON RASSEGNA TI
HANNO POSTO FINE AL CASINO
POTREBBE LA CITTÀ STARSENE IN PACE

FLUGBLATT

► Per trenta giorni centinaia di persone tenevano pacificamente occupato. L'ex-Monopolio Tabacchi in via Dante. Il 5 novembre è invece intervenuta, con violenza, la forza pubblica come anche la sera del 5 novembre carabinieri armati hanno caricato giovani e pacifici dimostranti. Le ruspe del Comune hanno rapidamente soppresso un centro culturale vitale e creativo. Ne possono essere soddisfatte la DC e la SVP; ciò che ancora il giorno prima dalle ACLI (associazione dei lavoratori cattolici) era stato definito un grido di speranza, ora era a terra, distrutto. Un punto di aggregazione senza coercizione, un luogo di incontro libero e ricco di umanità, tra italiani e tedeschi, tra giovani e vecchi, tra lavoratori e casalinghe, tra emarginati e inseriti per coloro era un pugno nell'occhio: non doveva esistere. Per la Giunta era illegale, e quindi ci volevano i Carabinieri. Invece è perfettamente legale calpestare la volontà di migliaia di cittadini che si erano dichiarati solidali con la loro firma e i loro contributi. Un centro culturale autogestito non ha diritto di esistenza, e tanto meno un centro che non rispetti la separazione etnica..... piuttosto darebbero ad ognuno la sua casa della cultura etnica con tanto di somministrazione di cultura ufficiale ed il più delle volte importata. Chi non si ritrova in questo schema angusto, viene messo sulla strada e resta senza tetto, come centinaia e centinaia di persone che non trovano casa perché non hanno la fortuna di essere turisti germanici. Spazi liberi non controllati dall'alto non devono esistere nel Sudtirolo. Piuttosto preferiscono ricacciare centinaia di persone per le quali l'ex Monopolio era diventato un punto di riferimento e di aggregazione umana e culturale ed un luogo di comunicazione e di creatività, nell'isolamento, nella noia e stupidità, nell'alcool e nella droga, nella costrizione e nell'alienazione. Purche a nessuno venga l'idea che sono possibili anche delle alternative, che si può anche fare da sé, sarebbe troppo grosso il dispiacere per i signori del Comune e della Provincia, non fa parte del loro modello.

NOI INVECE VOGLIAMO CONTINUARE!

SOSTENIAMO LE RIVENDICAZIONI DEGLI OCCUPANTI IN VIA DANTE

PARTECIPATE TUTTI ALLA MANIFESTAZIONE IN PIAZZA DEL TRIBUNALE

ORE 9

Bolzano 7/11/1979

Coordinamento studenti scuole superiori di Bolzano



Die Bagger der Stadtverwaltung haben einem schöpferischen und lebendigen Kommunikationszentrum ein jähes Ende bereitet. SVP und DC können sich die Hände reiben: was die ACLI (katholische Arbeitervereinigung) tags zuvor als Hoffnungsschrei bezeichnet hatte, liegt zertrümmert am Boden.

Die Südtiroler Oberschüler von Bozen unterstützen die Forderungen der Besetzer und rufen alle auf, an der Demonstration teilzunehmen.

Jugendliche protestieren vor Landhaus

Ihrem Unmut über Abbruch des Monopolgebäudes mit faulen Eiern Luft gemacht

Einem Protestmarsch durch die Straßen der Stadt Bozen veranstalteten gestern Jugendliche, die das am vergangenen Montag abgebrochene ehemalige Tabakmonopolgebäude in der Danicastraße besetzt und zu einem offenen Haus für kulturelle Veranstaltungen umfunktioniert hatten. Die Liegenschaften sind Besitz des Staates und wurden an die Gemeinde Bozen weitervermietet. Einige hundert Schüler hatten sich um 9 Uhr vor dem Gerichtsgebäude in der Italienstraße eingefunden. Die Schüler der deutschsprachigen Handelshoch- und Geometerschule blieben jedoch — wie von den Direktoren mitgeteilt wurde — der Kundgebung fern. Die demonstrierenden Jugendlichen setzten sich vom Gerichtsplatz in

Richtung Altstadt in Bewegung, zogen am Rathaus vorbei und versammelten sich schließlich vor dem Landhaus. Zu ernsthaften Zwischenfällen kam es nicht, es lagen lediglich ein paar faule Eier. Grund für die gestrige Demonstration war eine Gerichtsverhandlung; die Gemeinde hatte die Besitzer des ehemaligen Monopolgebäudes verklagt, und gestern sollten sich Kläger und Angeklagte vor dem Richter gegenübersehen. Da aber das in Frage kommende Haus inzwischen abgebrochen wurde, war die Klage, da gegenstandslos, von der Gemeinde zurückgezogen worden. Die Vorladung der Gemeindevorsteher und der Besitzer vor Gericht beschränkte sich dabei auf eine reine Formalität.

DOLOMITEN, 8. 11. 79

La demolizione dell'ex Monopolio tabacchi a Bolzano

Studenti in piazza contro il Comune

Sono sfilati per la città con polemici cartelli e striscioni - Assemblea dei circoli che avevano occupato lo stabile - Operatori sanitari e sociali scendono in campo contro la mancanza di strutture culturali collettive

Gli studenti delle scuole superiori di Bolzano hanno scioperato ieri per protestare contro lo sgombero e la demolizione dell'ex Monopolio tabacchi, decisi dalla giunta comunale. Un corteo formato da oltre un migliaio di giovani ha percorso le vie del centro, ha sostato davanti ai palazzi della Provincia e del Comune, si è sciolto infine davanti al tribunale.

In un'aula della pretura avrebbe dovuto essere discussa, ieri mattina, la richiesta di reintegro nel possesso dell'edificio occupato il 6 ottobre, richiesta avanzata dal Comune. Ma l'udienza è durata poco più di un minuto: le parti hanno preso atto che il problema, dopo lo

sgombero e la demolizione, non sussisteva più.

Nel pomeriggio c'è stata un' affollata assemblea nella sala del Comune. I circoli che erano stati protagonisti dell'occupazione dell'ex Monopolio chiedono che l'amministrazione municipale si impegni a reperire in breve tempo degli spazi in grado di ospitare attività culturali e sociali. Una presa di posizione sui fatti di questi giorni è venuta ieri da un folto gruppo di medici, assistenti sociali, operatori psichiatrici di Bolzano, Merano e Bressanone. «Quanti drogati, bande criminali, anziani abbandonati, bambini trascurati dobbiamo vedere — si chiedono — i firmatari dell'appello — perché ci si decida ad offrire alla popolazione strutture sociali e culturali adeguate ad evitare l'acuitarsi di questi problemi?».

ALTOADIGE 8, 11, 79







**PROTESTA
NELLA SALA
DEL COMUNE**

**PROTEST IM
GEMEINDESAAL**

7.11.1979



Contro lo sgombero del centro alternativo

“Schuetzen, turismo, eroina è questa la cultura altoatesina”

Bolzano, 7 — Oltre duemila studenti, la stragrande maggioranza delle scuole «italiane» ma con una significativa presenza anche «tedesca», insieme a poche decine di insegnanti, casalinghe, lavoratori e «barboni», hanno oggi manifestato a Bolzano per protestare contro lo sgombero violento dell'occupazione dell'ex magopolo tabacchi per un centro culturale di comunicazione alternativa. Mentre le ruspe del Comune lavorano ancora per distruggere il resto degli edifici riparati ed animati per trenta giorni da centinaia e centinaia di occupanti, e mentre il sindaco e la giunta (DC, SVP, PRI, PSDI) si affrettano a realizzare prima un parcheggio e poi probabilmente una banca sul terreno violentemente riconquistato, intorno agli ex occupanti si è ricercato, il clima di solidarietà che per un mese aveva consentito di «tenere». Dopo vari tentativi dei due partiti democristiani locali quello «italiano» e quello «tedesco», di scaricare il lavoro svolto sulla magistratura e di non assumersene le responsabilità, alla fine hanno trovato il fesso di turno, il sindaco Bolognini, che ha messo timbro e firma per dare il via ai carabinieri.

Per sottolineare la complicità di tutte le istituzioni nell'attacco violento contro i giovani, gli emarginati e la cultura alternativa ed autogestita, il corteo con tantissimi studenti giovanissimi — quasi in maggioranza le ragazze — ha toccato successivamente il tribunale, il Comune, la Provincia ed il carcere. Un'edizione straordinaria della Volkszeitung spiegava i fatti e riportava fotografie.

Un fantoccio del sindaco campeggiava su tutta la manifestazione, in cui — per la pri-

ma volta, ed in evidente reazione alla violenza delle autorità — si sentivano alcuni slogan truculenti del genere «autonomo-padovano», un po' folcloristici, gridati a Bolzano. Quello di cui si avverte era maggiore bisogno è un punto fisico, uno spazio in cui continuare a ritrovarsi, per non finire in pochi giorni nella dispersione e nell'impotenza.

L'enorme e variegata aggregazione che intorno all'occupazione era sorta, ora non deve lasciare «mandare a casa». Invece partiti e sindacati, finora sottoposti alla pressione della loro stessa base all'impatto ampio che l'occupazione aveva avuto tra la gente, sembrano preoccupati di «scaricare» presto gli occupanti: già hanno fatto sapere che ora la mano deve passare alle istituzioni, alle organizzazioni ufficiali che lavoreranno «per la cultura» nei tempi lunghi e con programmi lungimiranti... purché non ci siano altre occupazioni perché non si rompa troppo con l'amministrazione comunale.

Così si seminano quelle divisioni che durante l'occupazione sono state tenute lontane: per esempio tra studenti e operai che da dieci anni lottano per questi obiettivi (ma non con metodi «spontaneistici e poco democratici»), tra gli emarginati, incontrollati e associati vari da un lato ed inseriti dall'altro. L'occupazione, infatti, aveva cominciato a sollevare i coperchi di tante pentole: della prova dell'impossibilità di avere spazi liberi ed autogestiti, dell'emarginazione, della mancanza di case, della separazione etnica, del rapporto tra cittadini ed istituzioni, e tanti altri ancora. Meglio spegnere il fuoco, pensano i cucinieri politici. Chissà se riusciranno.

LOTTA CONTINUA
GIOV. 8 NOV. 1979

Wirbel um das Monopolgebäude

Mit der Demolierung des ehemaligen Monopolgebäudes in der Bozner Dusestraße wurde am Montag begonnen. Dem Einsatz der Bagger und (Ab)bauarbeiter vorausgegangen war um sechs Uhr früh der überraschende Einsatz eines großen Aufgebotes von Ordnungshütern, die in dem Monopolgebäude schlafende Personen „ausquartierten“. Erinnern wir uns: Am 6. Oktober hatten Jugendliche beider Sprachgruppen den aus zwei Gebäuden und einem kleinen Park bestehenden Komplex besetzt. Zum einen wollten sie damit gegen den in der Landeshauptstadt bestehenden Mangel an Räumlichkeiten für kulturelle Betätigung protestieren, und zum anderen wollten sie, zumindest vorläufig, eine Art „Kulturzentrum“ einrichten.

Welche Art von Kultur hier verbreitet werden sollte bzw. in dem knappen Monat der Besetzung bereits „kulturiert“ wurde, war an dem Aussehen der Besetzer und an den von ihnen an den Baulichkeiten angebrachten Transparenten und Malereien leicht zu erkennen: Es war eben jene „Kultur“, wie sie mehr oder weniger das linksstehende „Südtiroler Kulturzentrum“ seit seiner Gründung betreibt.

Doch lassen wir einmal jeden mit seiner eigenen Anschauung von Kultur glücklich werden, und sehen wir auch von der Tatsache ab, daß es in Bozen eine Reihe alleingesezelter kultureller Vereine und Verbände gibt, die sich mit dem Problem der fehlenden Räumlichkeiten schon seit der Zeit herumschlagen, als die Besetzer des Monopolgebäudes noch nicht einmal in den Kindergarten gingen. Diese Vereine und Verbände warten schon viel länger, und deshalb haben sie auch mit Recht die widerrechtliche Besetzung des Monopolgebäudes verurteilt, denn wo können wir denn hin, wenn sich jeder ebenfalls das nimmt, was er zu brauchen glaubt ...

Doch sehen wir davon ab, ebenso wie von der damit zusammenhängenden Tatsache, daß mit der Duldung dieser widerrechtlichen Besetzung ein gefährlicher Präzedenzfall geschaffen worden wäre. Der sprinckende Preski dafür, daß die Gemeinde die Räumung und anschließende Demolierung der Monopolgebäude anordnete, war wohl aller Wahrscheinlichkeit nach der, daß die Baulichkeiten tatsächlich baufällig waren. Die Möglichkeit, daß hier etwaz

— besonders die unsachgemäßen „Renovierungsarbeiten“ durch die Besetzer — hätte einstürzen und einen oder mehrere der Besetzer verletzen können, war nicht auszuschließen. Und wen hätte dann die Schuld getroffen? Die Gemeinde als Pächterin des dem Staat gehörenden Komplexes mußte ja zum einen von der Baufälligkeit und zum anderen von der Besetzung der Gebäude. Hätte sie nicht zumindest die Räumung beantragt und wäre auch nur einer der Besetzer aufgrund der Baufälligkeit der Gebäude verletzt worden ... die in Sachen Gemeindeführung war allzu pflichtbewußte Staatsanwaltschaft hätte wahrscheinlich keinen Augenblick gezögert, gegen die Verantwortlichen in der Gemeinde vorzugehen.

Die lange Zeit ungenutzten Monopolgebäude hätte man — auch angesichts des tatsächlich bestehenden großen Mangels an Räumlichkeiten für kulturelle Betätigung in Bozen — den Jugendlichen unter anderen Umständen, also bei nicht bestehender Baufälligkeit, wohl überlassen können, mag man nun denken. Wenn man jedoch von den ersten Reaktionen der Besetzer auf Räumung und Demolierung der Monopolgebäude erfährt, wird man auch diese Meinung ändern müssen.

Von ihrer widerrechtlichen Handlung, der Besetzung, leiten diese Jugendlichen, und wer auch immer hinter ihnen steht, nunmehr nämlich einen Anspruch auf die Erfüllung einer Reihe von Forderungen ab: So fordern sie erst einmal Schadenersatz für angebliche Arbeiten zur Wohnherausmachung der Monopolgebäude in der Höhe von 2,5 Millionen Lire (!), weiters fordern sie kostbaren Zupack zu den Räumen des Griener Stadttheaters, die Umwandlung der alten SANA-Garagen am Siegesplatz in ein „Kulturhaus“ und einiges mehr. Man sieht: Wären die Monopolgebäude nicht geräumt worden, dann hätte man die Besetzer nun eben wohl kaum mehr weggebracht; denn wer so dreist ist, für widerrechtlich vorgenommenen Arbeiten in widerrechtlich besetztem Gebäude Schadenersatz zu verlangen, der würde auch keine Gemeindeführung in Bozen, auch wenn es weiterhin Quartier bereits Botschaftspräsenz annehmen ... Das Nachsehen hatten dann die zahlreichen kulturellen Vereine und Verbände, die schon seit Jahr auf Tag geduldig auf Räumlichkeiten für die Ausübung

ihrer Tätigkeit warten, ohne daß sie je zum Mittel der gewalttätigen Besetzung gegriffen hätten.

Ein Beispiel haben bei der Räumung der Monopolgebäude die Ordnungshüter sicherlich dadurch gesetzt, daß sie einen jungen Mann festnahmen, der auf das Dach des Gebäudes stieg und sich der Räumung widersetzte. Fällt dabei niemandem die Parallele mit der angeordneten Zwangsraumung der Häuschen im Bozner Neumarkt-Viertel vor nicht allzu langer Zeit auf? Demals stiegen einige Bewohner solcher Häuschen auf deren Dächer und dröhnten, herunterzuspringen, wenn die Zwangsraumung durchgeführt würde. Heruntergesprungen wäre

wohl niemand, aber die Gesetzeshüter ließen sich damals erweichen und nahmen von der Zwangsraumung Abstand.

Am Montag hatten die Ordnungshüter jedoch kein „weiches“ Herz, und sie machten mit dem Besetzer, der sich natürlich nicht vom Dach stürzte, kurzen Prozeß. Hoffen wir, daß dieses Beispiel bei den Ordnungshütern weiter Schule macht. Wer offenhandig widerrechtlich handelt, sollte durch die Androhung, sich selbst Schaden zuzufügen, niemandem erpressen können — andererseits die Rechtsordnung, die für alle gelten muß, für beachtende und für unerschrockene Bürger, Schaden leidet! CFW

dove si
arriverebbe
se ciascuno
volesse avere
ciò che gli
sembra il suo
bisogno

DAS LIED VOM (November 1929)
MONOPOLHAUS
Text u. Melodie: Arbeitersinggruppe Bozen

WIE SCHIEN ISCH BOZN BEIM MORGNGRAUN

wie schien isch bozn beim morgengraun
 übn toatn bam steahd no der mun
 tolfersichs isches schun hell und klor
 finster isch's no beim tor
 von se an sein sie kemmen
 hinter ihnen der kran
 die lait hom greart und gschriern
 von inern wunderschan freiheitstram
 isch lei mehr a schutthaufn bliebm

nebl ziecht ietz schnell durchs tor
 der bagger krotzt bei der mauer
 a techniker steahd und kommandiert
 und heb seine schultern mit bedauern
 neben ihm steahd a feiner monn
 a nazi weit bekonnt
 klatscht mit die handschuhon seine händ
 wenn wieder folit a wond

i bin olm über die tolferruggn
 die rosministrossn oigong
 und hon gekehrt der stadt in ruggn
 wo die dantestrossn unfong
 noa bin i wia a graue kotz
 durchs eisengitter schnell
 im monopolhaus wor für olle plotz
 do wor jeder gleich zur stell

1 monat wor des haus besetzt
 10 jhr isches laar gebliebm
 in die hearn hot's an schlog versetzt
 wie mir do unfoch sein drinnen bliebm
 sem: hobn mir inlere kultur gemocht
 wies leb in wirklichkeit isch
 a bissl grau und a net fein
 es miessat nit olm so sein

fürs volk noa mochn die groassn hearn
 a gonz bsundere kultur
 der südtiroler der sauft so gearn
 bei der arbeit mocht er entziehungskur
 ober somstigs sunntigs sebm geats auf
 im bierzelt werd kultur gemocht
 damit niemand denkt und sich net wehrt
 werd der alkohol zum gott gemocht

mir hom inern zorn ghob und noa drüber gsunnt
 deutsche und walsche mitanond
 der olltog der wor inlere kultur
 in dem kulturlosn lond
 die kultur von die hearn isch's obndkleid
 wenn man für geld die sessl wärmt
 im waltherhaus hot frau doktor so a freid
 weil sie entsetzlich fürs theater schwärmt

DIE RANDBEMERKUNG

VERLOGENE TAKTIK

Es gibt in Südtirol eine verhältnismäßig kleine, aber überaus aktive Gruppe von Leuten, denen es ums Dorf im Auge ist, daß die deutsche Volksgruppe jene 60 Jahre seit der nationalen Vergewaltigung durch Italien — alles in allem — gut, ja viel besser überstanden hat, als man dies seinerzeit annehmen konnte. Die Brutalität des Faschismus war im Grunde ebensowenig erfolgreich wie die Zeit der Zuckerbrote und Heucheleien danach — wenn auch diese zweite Phase im Grunde die gefährlichere ist. Und da alle Mittel nicht so rasch zum Ziel führen, wie manche es gerne hätten, läßt man sich eine viel raffiniertere Taktik einfallen und verbündet sich dazu mit marxistischen Gruppen, denen die deutsche — und damit weitgehend gegen die falschen roten Propheten immune — Volksgruppe genau so im Wege ist wie den Assimilierern.

Und weil man vorne bei der Tür nicht hereinkam, ging es nun hinterherum, und so klug und raffiniert wie nie, gar niemals zuvor. Es waren aber auch Fachleute am Werk, die jahrelang geschult wurden und nun eine Kampagne in Szene setzten, von der die selten, ruhebedürftigen und weitgehend auch zum Denken zu bequemem Südtiroler keine Ahnung haben.

Fall eins: Schüleraustausch in Merano! Aber wer wird denn so Schreckliches dabei finden, wenn Jugendliche, halbe Kinder noch, dann und wann das Schulgebäude wechseln, man lernt dabei so wunderbar italienische Konversation (und deutsche auch, natürlich), daß dies alles doch nur vom Vorteil sein kann. Es war auch nicht schwer, die betroffenen Eltern und Mitglieder der wunderbaren Schulgremien einzuschleichen — alles nur Friede und Versöhnung, lasst doch die Kindlein zueinander kommen...

Damit wurde der entscheidende Vorstoß gegen eines der elementaren Rechte unserer Volksgruppe bemaßtelt — ein Recht, das keineswegs etwas gegen das Italienische besagt, und nur definiert (und dies in Einklang mit namhaften internationalen Sprachforschern), daß die zweite Sprache erst ab dem 7. Lebensjahr (2. Klasse Volksschule) anzupflanzen sei, eben dann, wenn das Gebäude der Muttersprache gesunde Fundamente hat, und daß eben der gesamte Unterricht in dieser Muttersprache erteilt werden müsse. — Und nachdem der geplante Gesetzesbruch an der konsequenten Haltung der Deutschen scheiterte, kam das große Geschrei: Oh diese bösen Deutschen, Haß schon von Jugend an, ihr wollt keine Versöhnung — ganze Dreckbübel konnte man über die Verantwortlichen der Volksgruppe ausschütten; das Experiment war zu einem guten Teil geolückt, obwohl die deutsche Volksgruppe nur ihr verbrieftes Recht geltend gemacht hatte...

Fall zwei: Nachdem die Unterwanderung der deutschen Schule mißlungen war, und man genau wußte, daß man bei der vorderen Tür auf Grund eindeutiger gesetzlicher Bestimmungen auch nicht in die Kindergärten hereinkam, ging's auch diesmal wieder hinterherum — und die Idee war ebenso genial wie hinterlistig: Lasset uns wenigstens die italienischen Kindlein deutsch lernen, im Kindergarten! Der Nonno kann's zwar heut noch nicht, Mama und Papa fluchen über die Zweisprachigkeit und reden uns bei Post und Bahn und sonstwo höhnisch in der Sprache Tolomeis an — aber die Kindlein haben nun auf einmal den unüberstehlichen Drang bekommen, schon bald nach der römischen Muttermilch die deutsche Sprache in sich aufzunehmen. Und wieder sind sie da — die bösen Deutschen, mit dem flammenden Schwert: Ach wie schrecklich, dieser teutonische Haß sogar kleinen Kindern gegenüber! Ach ja, wir kennen sie schon, diese Deutschen, abends läuft gleichzeitig im Fernsehen „Holocaust“, und untertags verbietet man den ach so willigen Kleinkindern das Deutschlernen...

Und weil die Südtiroler noch wie vor zu faul zum Denken sind, beten viele diesen Quatsch auch noch nach und haben nicht gemerkt, daß der Fuß, der zuerst in die Tür der Oberschule gestellt wurde, nun auf dem Umweg über den italienischen Kindergarten auch letzten Endes in den deutschen Kindergarten gestellt werden sollte.

Man darfte gespannt sein, was als nächster Schachzug kommen würde. Er kam, und er übertraf die beiden anderen noch an Perfidie: Diesmal wurde die Kultur vorgeschoben, aber was heißt hier Kultur, gleich

24 Kulturgruppen! Wenn wir diese ganzen Gruppen (vielleicht auch die paar deutschen und nichtmarxistischen dazu) auf die Bevölkerungszahl umlegen, dann werden wir das Kulturrock Nummer eins in der Welt, Macht ja nichts, daß bei diesen Gruppen die Talferbett-Kulturreliefs dabei sind, die notorischen Tagediebe und Nichtsteuer — die bekommen langsam zu kalt und besetzen ein banalflüßiges Haus, von dem sie genau wußten — oder zumindest die Eisprinzessin träfften das —, daß sie niemals rechtliches Anspruchs darauf erheben könnten. Auch dieses Experiment lief zuerst gut, es kamen Gruppen und Grüppchen, man sang, spielte, manzierte, trücknete und malte, und es war eine Lust zu leben. Die Leute — soweit sie ein wenig denken — fragten sich schon dann und wann, woran diese Blumenkinder leben und wann sie eigentlich arbeiten — aber sonst: Laßt sie doch, diese jungen Leute, sie tun niemandem etwas, ist doch nett, ein wenig völkische „Kommunikation“ und tralala, es kam ja auch die edle Südtiroler Hochschülerschaft (die ganz unabhängige) und gab ihren Segen, sogar die Alpenvereinsjugend kam (was eine ganz besondere eklige Zeitungsblase war) — sie kamen alle, alle, die „Wühlmäuse“ und andere — es war das halbe Paradies auf Erden. Dabei wußten die Eisprinzessin genau, daß diese Idulle ein Ende nehmen mußte, drum sorgten sie für enorm viel Publicity — bis dann der „Punter“ kam, bis die Gemein-

de ein Ende machte, weil sie gar nicht anders konnte...

Es folgte der große Tag der Registrierung, den sie von allem Anfang an einkalkuliert hatten — jetzt, Volksseele, hoch: friedliche Jugendliche wurden delogiert, die Brutalität der „herrschenden Klasse“ ist offenbar als zuvor...

Es hatte wunderbar geklappt. Demonstration und Protest waren nur mit dem kleinen Finger abzurufen, alles ging gut. Krokodilstränen flossen — nun hat die böse Bürgerschaft die Blumenkinder wieder zurückgestoßen in Soff und Drogen, denn außer dem Talferbett und Gasthäusern hat die Jugend nun nichts mehr... und da die Südtiroler noch wie vor zum Denken zu faul sind, sagten sie diesen Blödsinn zu einem guten Teil auch nach. Dabei haben wir heute keinen Mangel an Arbeitsplätzen, und jeder, der arbeiten will, kann sich ein Dach über dem Kopf und sein Essen verdienen und in seiner Freizeit tun, was er will. Aber nein — die Eisprinzessin haben es verstanden, für die Faslenzer, Stänkerer und Tagediebe eine Lanze zu brechen, als wären sie die Opfer, die armen Opfer der Gesellschaft.

Daß dies eine Lüge ist, ergibt sich für jeden, der auch nur einigermaßen folgerichtig denken kann. Aber wir sagten es schon — zum Denken sind die meisten zu faul, sie halten sich nach dem alten Sprichwort, man solle das Denken den Pferden überlassen; die hätten die größeren Köpfe. X

moglio lasciar
pensare i cavalli
perché hanno
la testa più grande

Rampol
verwechselt
sich mit
einem
Pferd



Die zweisprachige

Besetzung

VOLKSSTIMME, WIEN, 30. NOV. 79

Die Vorgeschichte: Zwei Jahre lang versuchten die Mitglieder von 24 Kulturvereinen, von gewerkschaftlichen bis katholischen Gruppierungen, in zähen Verhandlungen geeignete Räumlichkeiten zur Ausübung ihrer Kulturaktivität zu erhalten. Konkret schwebte ihnen das verlassene Depot des „Monopoli di

Stato“ mit großem Garten und drei Gebäuden vor. Die Stadtverwaltung lehnte alle Vorschläge ab und wollte im Oktober mit der Realisierung ihrer Pläne für das Objekt beginnen. Ein Parkplatz oder Bürogebäude statt einer Kulturstätte sollte dort entstehen. Eine überstürzte einberufene gemeinsame Sitzung der Kulturvereine brachte dann den Beschluß, das „Monopoli“ zu besetzen. Vier Wochen lang gab es jeden Tag auf dem besetzten Gelände ein Kulturprogramm, sowohl deutsch- als auch italienischsprachig, bis am 5. November Planieraupen der Aktion ein Ende setzten. Die bunt bemalten Wände, die hülligen, von Kindern am Vortag bei dem Fest der (PCI-nahen) Unione Donne Italiana gezeichneten Plakate wurden von den schweren Maschinen zermalmt.

Hausbesetzungen, ob in Wien, Bozen, Paris oder wo auch immer, haben Ähnlichkeiten. Sowohl was die Motive der Besetzer als auch die Gegenargumente der Behörden betrifft. Unzufriedenheit mit dem herrschenden Kulturbetrieb, Sehnsucht nach Freiräumen, nach fortschrittlichen und publikumsnahen Kulturformen und nicht zuletzt Ausdruck sozialer Spannungen und Unterprivilegierung stehen rigidem, bürokratischen Selbstverständnis und der Macht des Stärkeren gegenüber.

Unter Südtiroler Verhältnissen heißt das: zu den gesellschaftlich-ökonomischen Faktoren kommen

die Problematik zweier Sprachgruppen, nationaler Kulturkampf noch hinzu. Die Besetzer wurden verjagt, doch was die PCI zum Fall zu sagen hat, beweist, daß damit für Bozen nichts gelöst wurde: „Unsere Stadt weist entscheidende Mängel in Sozialbereichen auf, was die Infrastruktur anlangt sowie bei Kultur-, Sporteinrichtungen und vielen anderen Dingen. Es ist daher verständlich, daß sich diese Unzufriedenheit Luft macht. Dazu kommt die Spannung zwischen den Volksgruppen. Nötig ist nicht nur ein gemeinsames Kulturzentrum, sondern viele und in allen Bezirken Bozens, vor allem dort, wo die Werktätigen beider Sprachgruppen wohnen. Für sie wurde bisher am wenigsten getan.“

Der Mehrheit im Stadtrat (DC und SVP) ist diese Vorstellung ein Dorn im Auge. Ihre Arbeit ist auf strikte Trennung der italienischen und deutschsprachigen Südtiroler ausgerichtet. Und Experimente wie das im „Monopoli di Stato“, sind für die Herrschenden offenbar nicht nur eine Herausforderung, sondern gefährlich. Ihre Politik der Kulturapartheid verhindert nicht zuletzt ein fortschrittliches Bewußtsein. Über den Nationalitätenstreit geraten Arbeitsplatzprobleme, Gesundheits-, Wohnungsfragen usw. in den Hintergrund und werden aus dem Bewußtsein verdrängt.

Die stets wirksamen Vorurteile in beiden Volksgruppen werden emsig genährt: Sollten die Volksgruppen einmal zueinander finden, würden die beiden reaktionären Parteien sich schwer tun, ihre Politik weiter zu verkaufen. Die SVP, in der nicht bloß Sympathisanten der Rechtsextremisten zu suchen sind, mußte kürzlich einen ihrer Spitzenfunktionäre wie eine heiße Kartoffel fallenlassen, weil er im Verdacht

stand, Kontakt mit Sprengstoffattentätern gehabt zu haben.

Geradezu verblüffend ist die Offenheit, mit der die Sprachtrennung im kulturellen Bereich vollzogen wird. Zwar erhalten Kulturvereine sowohl der einen als auch der anderen Sprachgruppe Subventionen aus dem Landesbudget, für Vereine, die gemischtsprachig arbeiten wollen, ist hingegen kein Geld da. Sie werden mit allen Mitteln boykottiert. Dabei pflegen die Gralhüter der jeweiligen Kultur nur die zu Fremdenverkehrsattraktionen entarteten Traditionen. Mischkulturen halten sie für etwas wie die Pest oder den Teufel.

Die Angst vor dem Assimiliertwerden hat wohl geschichtlich nicht unberechtigte Ursachen. Jetzt käme es aber darauf an, die Kulturen auf eine (bei Beachtung der Eigenständigkeit) gemeinsame Kommunikationsebene zu stellen.

Die Besetzer – sowohl aus deutsch- als auch italienischsprachigen Kulturvereinen – wollen trotz der Repression durch eine starre und konservative Administration ihre Arbeit für ein besseres Verständnis der Volksgruppen fortsetzen. Die PCI als drittstärkste Kraft im Stadtrat (rund 17 Prozent der Stimmen) kämpft um die gleichen Ziele im Bozener Rathaus.

Für viele, die aus den Erfahrungen in den letzten Wochen gelernt haben, steht heute schon fest: „Bürgermeister Bollognini hat den Rest von Sympathie verspielt.“ Vor allem in Bozen mit über 70 Prozent italienischsprachiger Bevölkerung waren die Sympathien der Bevölkerung auf Seiten der Besetzer.

*ihre schwarzen hände hatten sich
schon über uns ausgestreckt
ich habe sie nicht bemerkt*

*ihre stinkender atem
schon die luft verpestet
ich habe ihn nicht gerochen*

*ihre racheschreie
aus heiserer kehle
habe ich überhört*

*ihre hass nahm gestalt an
die baggerschaufel
habe ich gespürt*

Hansjörg



Seite der Jungsozialisten

Obdachlose Kultur nimmt sich eine Bude in Bozen - Unverständnis der Gemeinde

Am 6. Oktober haben 24 Kulturvereine (darunter das Südtiroler Kulturzentrum, die Südtiroler Hochschülerschaft und der Südtiroler Bildungsverein/SBV) ein seit Jahren leerstehendes Haus in Bozen besetzt. Mit dieser Aktion wollte man dagegen protestieren, daß es in Bozen viel zu wenig Räume und andere Strukturen für kulturelle Aktivitäten gibt.

Bei dem Haus handelt es sich um das ehemalige Lager des staatlichen Tabakmonopols in der Dantestraße, welches von diesem schon vor Jahren der Gemeinde Bozen zum Abbruch übergeben worden ist. Die Gemeindeverwaltung hat aber weder den Abbruch noch sonstige Arbeiten am Haus durchgeführt, sondern sie ließ es jahrelang leerstehen.

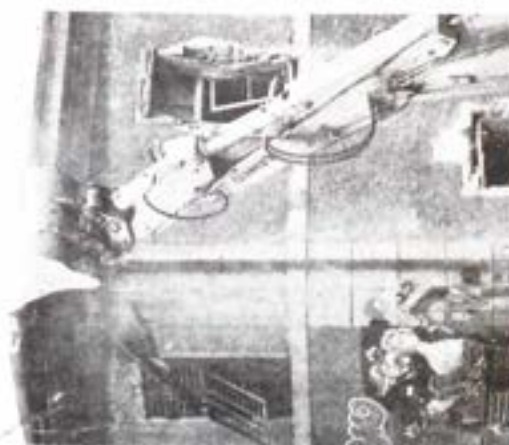
Nachdem wiederholte Bemühungen gescheitert sind, einige Lokale dieses Hauses zur Verfügung gestellt zu bekommen, wurde die Besetzung beschlossen. Zuerst mußten einige dringende notwendige Instandsetzungsarbeiten wie Säuberung, Reparaturung des Daches und der Räume u. a. m. gemacht werden.

Die Linksparteien (natürlich auch die SPS-Jungsozialisten) und einige andere Organisationen haben sich mit der Aktion solidarisiert. Auch aus dem Ausland kamen Unterstützungserklärungen, so vom Hauptausschuß der Österreichischen Hochschülerschaft, von der Jungen Generation in der SPÖ und der Arbeitsgemeinschaft Tiroler Jugendzentren, die auch darauf hinwies, daß beispielsweise eine ähnliche Aktion in Innsbruck bereits erfolgreich verlaufen ist.

Im Morgenrauschen des 5. November (für den 7. waren Besetzer und Gemeinde vor den Richter geladen) wurden die Gebäude in der Dantestraße auf Befehl des Bozner DC-Bürgermeisters Bolognini unter großem Polizeiaufgebot, das die ganze Umgebung abrie-

waltung, mit der sie der Besetzung des Ex-Tabakmonopols in der Dantestraße ein brutales Ende gesetzt hat, auf das Schärfste verurteilt. Die Art und Weise, wie man hier auf ein breit vorhandenes Bedürfnis geantwortet hat — mit Polizei und Baggerschaukel —, gibt nachträglich den Initiatoren, Trägern und Verantwortlichen der Besetzung doppelt recht: Der Gemeindeverwaltung — und hinter ihr darf man auch die damit voll und ganz einverstandene Landesverwaltung vermuten — liegt nicht im geringsten etwas daran, den vielen obdachlosen Kulturorganisationen in Bozen eine Möglichkeit zur Ausübung kultureller Tätigkeit zu schaffen. Im Gegenteil, sogar die Selbsthilfe, zu der die Kulturwilligen gegriffen haben, wurde mit Gewalt und Hinterlist abgewürgt.

Die SPS-Jungsozialisten fordern die Gemeinde Bozen auf, dem Besetzungskomitee eine Entschädigung für die am nun abgerissenen Haus geleisteten Arbeiten zu entrichten.



"Solagna schickt die Panzer" Titel der Südtiroler Volkzeitung zu diesem Foto.

so geht das nicht
 recht hattets schon obor
 das haus stand jahrelang leer
 a poor leit worn drein und rotzn
 wir identifizieren uns mit dem anliegen
 hort eingreifu
 nicht einverstanden mit der methode
 olle aufhängen
 illegal
 wir ersuchen
 des isch koa kultur
 und die verkehrsprobleme
 unkultur sog i do
 einer lösung zuzuführen
 haufällig
 nicht zuständig für gutachten
 epidemiegefahr
 a provokation
 ersuchen wir nochmals
 so geat des nit
 können wir mit ihnen erst reden
 der bürgermoaster soll eppes unternehmen
 werden die besetzer aufgefordert
 net redn mit de
 auf friedlichem wege
 woas tean de gonzn leit do
 brum schreibt der X net, kronk ischer
 unmöglich verhandlungen zu führen
 orbeitu sollus gean
 grod iatz kronk
 dringend den parkplatz
 promenadngsindl
 distanzieren wir uns
 längscht schon eppes unternehmen solln
 erst müsst ihr von dort weggehen
 net redn mit dem gsindl
 war notwendig
 sicherheitsgründe
 i red vor de leit net
 einsturzegefahr
 aussischmeissn
 ordnungshüter mussten eingreifen
 aussu sog i
 das wilde verhetzte pack zu entfernen
 draussn seins
 wenden wir uns der tagesordnung zu
 olls schon ogrissn entn
 wird mitgeteilt dass ab morgen der parkplatz
 guate orbeit
 vorerst wird keine gebühr eingehoben

hansjörg



NACH DEM ABBRUCH
DOPO L'ABBATTIMENTO

B. Brecht
**DIE RUNDKÖPFE
UND
DIE SPITZKÖPFE**



Gemeinschaftsproduktion
von deutschen
italienischen und ladinischen
Südtirolern

BOZEN GRIES. STADTTHEATER '30.1.80' - 20³⁰ UHR
" "

B. BRECHT
TESTE TONDE E TESTE A ANA



BOLZANO - GRIES - TEATRO COMUNALE - 30-1-80 ORE 20³⁰

PRESENTATO
DA
SÜDTIROLER
TEDESCHI
ITALIANI
E
LADINI



DIE RUNDKÖPFE UND DIE SPITZKÖPFE

DA SAGTE ER: ICH SEH EINEN UNTERSCHIED
ABER DER UNTERSCHIED, DEN ICH SEH
DER IST GRÖßER ALS DER ZWISCHEN DEN SCHÄDELN NUR
UND DER HINTERLÄSST EINE VIEL TIEFERE SPUR
UND DER UNTERSCHIEDET ÜBER WOHL UND WEH
UND ICH WILL IHN EUCH AUCH NENNEN GLEICH
ES IST DER UNTERSCHIED ZWISCHEN ARM UND REICH
UND ICH DENKE, WIR WERDEN SO VERBLEIBEN
ICH WERDE EUCH EIN GLEICHNIS SCHREIBEN
IN DEM BEWEIS ICH ES JEDERMANN
ES KOMMT NUR AUF DIESEN UNTERSCHIED AN.

**LA DIFFERENZA NON STA TRA TESTE TONDE E TESTE A PUNTA
MA TRA RICCHI E POVERI.**

Experiment zweisprachiges Theater

Eine Gruppe der ex-Haus- und Grundbesitzer des inzwischen unter einem Parkplatz begrabenen Monopolgebäudes und eine Gruppe neu hinzugekommener Leute probt Bert Brechts "Die Rundköpfe und die Spitzköpfe".

Zum Schrecken der einen und zur Freude der anderen wird das Stück zweisprachig sein.

Ist es nur eine Illusion, daß sich in Südtirol jeder Mensch in seiner Muttersprache ausdrücken soll, ohne in ein Reservat gedrängt zu werden, oder ist es ein Recht und eine Notwendigkeit?

Wir gehen davon aus, daß es eine Notwendigkeit ist und ein uneingeschränktes Recht werden muß. Unsere Meinung ist es, daß die Simultanübersetzungen aus Südtirols Öffentlichkeit langsam aber sicher verschwinden müssen.

Zelgers "friedliches Nebeneinander" ist nur eine "leere" Floskel; "leer" unter Anführungszeichen, weil die jüngste Entwicklung in Südtirol gezeigt hat, daß diese Leere einen hochexplosiven Inhalt hatte.

Wir wollen ein friedliches, ein konstruktives Miteinander ohne Nationalismen, das nicht von irgendeinem Ideologen politisch ausgeschlachtet werden kann.

Es genügt uns nicht, daß der Duden bzw.

"il dizionario" begreifbar gemacht wird; wir wollen die Menschen und ihre Kultur begreifen.

Unsere Volksvertreter und Wirtschaftsleute reden so gerne vom Europagedanken, doch die Politik, die sie machen, läuft genau auf das Gegenteil hinaus.

Wir bilden uns nicht ein, mit diesem Theaterstück das uns am Herzen liegende Problem gelöst zu haben, doch wir haben eine Problematik aufgegriffen, die im besetzten ex-ex-Monopol jeden Tag verspürt wurde und haben einen ersten Schritt gemacht. Aus unserer Erfahrung können wir sagen, daß dies ein möglicher Weg ist.

VOLKSZEITUNG



LO SPETTACOLO TEATRALE BILINGUE

Il Monopolio non è finito!

ACTO
PRIME
21.4.1980

Successo travolgente a Bolzano per
«Teste tonde e teste a punta» di Brecht adattato
alla realtà altoatesina - Repliche domani
a Gries e sabato alla Haus der Kultur

«Il Monopolio non è finito!»: questo grido, levatosi dal pubblico e dal palcoscenico, a conclusione della rappresentazione di «Teste tonde e teste a punta» di Bert Brecht da parte degli occupanti del Monopolio, è stato una specie di ulteriore «morale della favola», a corredo di un'impresa teatrale per molti aspetti straordinaria.

Se l'occupazione del Monopolio ha voluto significare l'ansia delle associazioni culturali altoatesine di disporre di spazio e di strumenti per operare; la volontà di esprimere le proprie forze creative in libertà e senza la presenza paralizzante dei ghetti etnici; nel rispetto gli uni dell'identità culturale degli altri ma anche nella coscienza di quanto la cultura altrui possa arricchire e vitalizzare la propria; ebbene allora il Monopolio non è davvero finito, e i giovani che hanno dato vita, con passione ma anche con rigore, allo spettacolo, lo hanno dimostrato, così come lo ha dimostrato un pubblico entusiasta, aperto, disponibile, che ha stipato l'altra sera il teatro di Gries in un modo mai visto.

Le circostanze avrebbero giustificato una scelta interpretativa del testo anche più provocatoria, di sfida più aperta. E invece ciò che più stupisce nello spettacolo sono proprio la coerenza e il rigore dell'allestimento, l'intima e profonda convinzione nella validità d'una linea interculturale e interlinguistica. Poteva risaltarne una barocconata chiassosa, da gettare in faccia all'ottusità e alla repressione, e invece ne è venuto fuori un discorso non solo politicamente, ma anche teatralmente positivo, intelligente e commovente.

Il testo di Brecht pareva scritto a posta per rispecchiare la realtà altoatesina. Sono bastate poche, non sostanziali modifiche per adattarlo. In Brecht c'è la denuncia del razzismo come perfido strumento di oppressione e di sfruttamento; la classe ricca e potente mette i poveri e gli sfruttati gli uni contro gli altri, per poter meglio coltivare i propri interessi. Chi paga, a conti fatti e nonostante le false lusinghe, sono sempre i sottomessi. E la parabola brechtiana calza come un guanto sulle vicende di casa nostra. Non più razzismo, ma nazionalismi contrapposti; per frenare e offuscare la crescita di una coscienza di classe. E poi però fittanti e simile povera gente da un lato, e agrari e padroni alberghieri dall'altro.

Funziona perfettamente anche quella che è l'innovazione più clamorosa, e fondamentale di questo spettacolo: l'uso cioè di entrambe le lingue in cui si esprimono le culture locali. Le teste «a punta» parlano italiano, le teste tonde tedesco; i tedeschi «padroni» parlano una lingua «purla», gli sfruttati in dialetto tirolese. Superati i primi minuti di sconcerto e di curiosità teatrali a questa novità, ci si accorge che la vicenda scorre perfettamente lungo i due binari linguistici, senza che l'accanimento e l'alternarsi degli strumenti espressivi ostacoli minimamente la comprensibilità ed esaltando anzi la «morale» fondamentale dell'opera brechtiana.

A sorreggere l'intero allestimento ci sono — insieme all'entusiasmo e alla bravura degli interpreti (tutti giovani sudtirolesi, italiani e ladini alle prime armi in palcoscenico) — l'intelligenza e la sensibilità del regista Götz Fritsch e della scenografa Lena Ilgionis. Fritsch ha cucito lo spettacolo con cento trovate che mascherano abilmente l'inesperienza dei suoi attori, ed ha soprattutto evitato inutili sbavature e forzature. La Ilgionis ha inventato maschere formidabili per caratterizzare i personaggi, e realizzato scene e costumi eccellenti nonostante la scarsa disponibilità di mezzi. Il grottesco «locale» (una bandiera che accoppia le losanghe bianche e azzurre della Baviera di Strauss all'Edebreis della SVP, per esempio) c'è, ma non in misura esagerata e gratuitamente provocatoria.

Lo spettacolo regge perfettamente insomma, nonostante qualche più che comprensibile lentezza nelle trasformazioni di scena, e raggiunge il suo duplice scopo: quello di divertire (e lo hanno dimostrato gli applausi continui), e quello di far riflettere sulle strumentali distorsioni del nazionalismo. È un peccato perderlo; dovrebbero vederlo (e meditarlo) tutti, in Alto Adige. Si replica (per ora) domani sera al teatro di Gries e sabato alla Haus der Kultur.

Umberto Gandini



Theater:

Wir machen uns die Kultur eben selber

Zur Erstaufführung des deutsch-italienischen Theaterstückes der Spielgemeinschaft des besetzten ex-Monopolgebäudes - Bert Brecht: Rund- und Spitzköpfe

Sicherlich eines der wichtigsten kulturellen Ereignisse in unseren Tagen und für die Wirklichkeit Südtirols ist in den letzten Tagen über die Bühnenbretter Bozens gegangen, zuerst im Stadttheater Gries und später im Waltherhaus: die Spiel- und Kulturgemeinschaft des ex-Monopolgebäudes, die durch die brutale Räumung des jahrzehntelang sinnlos leerstehenden und dann durch den Dachverband der Kulturverbände und eine große Zahl von Jugendlichen aller Sprachgruppen besetzten Areals noch enger zusammengeschmolzen wurde, hat Bert Brechts Theaterstück "Die Rund- und die Spitzköpfe" in einer doppelsprachigen italienisch-deutschen Version mit aktuellen Bezügen aufgeführt und damit einen Sturm der Begeisterung entfacht, den man sich vor wenigen Jahren noch nicht zu erhoffen gewagt hätte.

Schon das Zustandekommen dieser Theatergruppe stand unter einem besonderen, ja eigentlich einem unglücklichen Stern: Die anfänglich so große Begeisterung und der Einsatz vieler Jugendlicher aller Sprachgruppen, die das ehemalige Gebäude des italienischen Tabakmonopols (Tschugguelhof) in der Bozner Danestraße besetzt und in mühsamer Arbeit benutzbar gemacht hatte, war durch das brutale und sinnlose Vorgehen der Bozner SVP-DC-Kliquen-Stadtverwaltung (mit Bürgermeister Bolognini an der Spitze und materiellen Parkplatz-Interessenten im Hintergrund) extrem enttäuscht worden: Im Morgengrauen war das Gebäude gewaltsam geräumt worden und fiel anschließend der Spitzhacke zum Opfer, damit dort einige Autos parken können, die den Bozner Geschäftsherren sicherlich interessanter sind, als eine große Zahl von Jugendlichen, die sich dort ein selbstverwaltetes und autonomes Jugend- und Kulturzentrum aufbauen wollten.

Die Einheit der dort zusammengekommenen Jugendlichen konnte aber dadurch nicht mehr zerschlagen werden: zuviele haben sich dort kennen, schätzen und verstehen gelernt, haben ausprobiert, was man gemeinsam - auch geistig - aufbauen kann: Eine erste und sichtbare Frucht ist die jetzt spielende Gruppe, die ihr Stück, und das ist erst- und einmalig für ein sonst in diesen Belangen dank einer bornierten Kulturobrigkeit sonst so stures Land (auf seinem "Todesmarsch durch Verblödung von oben verordnet") in deutscher und italienischer Sprache zugleich auführt: Die deutschen Schauspieler sprechen ihre Sprache und die italienischen die ihre und dies in einer Flüssigkeit, die überrascht.

Das ausgewählte Stück entspricht dabei in idealer Weise der bei uns so aktuellen Thematik, nämlich der, daß man im Namen der Macht, die sich auf finanzielle Interessen stützt, die Bevölkerung zerteilen will; im

Stück: in solche Menschen, die spitze und solche die runde Schädel haben, bei uns: in Deutsche hier und Italiener dort.

Das Stück lehrt dabei, daß es noch einen anderen wesentlichen Unterschied zur Einteilung der Menschheit gibt: die Mächtigen und Reichen auf der einen, sowie die Arbeitenden und Armen auf der anderen Seite. Sowie in unserem Südtiroler Alltag, werden auch im Stück die Arbeiter (als lohndienende Bauern dargestellt) von der Macht in zwei Kategorien Menschen geteilt und gegeneinander aufgehetzt: die Reichen aber sind sich (wie in unserem gemischtsprachigen Industriellenverband) darin einig, daß sie auf Kosten des Restes leben wollen.

Aktuelle Bezüge werden auch dadurch hergestellt, daß der Rassentrenner und vom Kapital gestützte "Iberin" dem SVP-Freund Franz Josef Strauß sehr ähnlich ist, der intrigierende Machterhalter dem Bozner Bürgermeister Bolognini, und der sich vom machtlüsternden Giftzwerg zum alles beherrschenden Supermann entwickelnde Vizekönig, Landeshauptmann Magnago, gleichen. Die Rundköpfe sind die deutschen und die Spitzköpfe die italienischen Bewohner unseres Landes.

Daß eine 40 köpfige Schauspielergemeinschaft, von der gut die Hälfte noch nie auf der Bühne stand und nun zum Teil sogar Hauptrollen meistert, einen solchen kolossalen geistigen und materiellen Aufwand in inhaltlicher und darstellender Weise bewältigen konnte, ja ein über 450 köpfiges Publikum (in Gries bei der Erstaufführung) dermaßen in den Bann ziehen und drei Stunden lang ohne Ermüdung erheitern sowie, zum Nachdenken bringen und unterhalten kann, wer hätte das für möglich gehalten. Das noch dazu bei allen Schwierigkeiten; vorneweg das bekannte Saalproblem, die Geldsorgen, alle die großen und kleinen Behinderungen, die allen alternativen Aktivitäten in



Südtirol auf Schritt und Tritt beschert werden!

Dabei ist das Stück von seiner politischen und kulturellen Absicht her, nämlich beide Gruppen zur Einheit zu führen, von seinem Konzept des sozialen Durchbruchs, genauso wie vom Anspruch, den man an das Theater stellt, nämlich zu unterhalten, ideal für uns gemacht und vor allem - auch durchgeführt worden. Ob man bei der Regie, die in Zusammenarbeit zwischen der Gruppe und Götz Fritsch aus Wien zu idealen Ergebnissen kam, bei den herrlichen Masken und

Kostümen, bei den aktuellen Bezügen zu unserer spezifischen Wirklichkeit; Deutsch-Italienisch, Franz Josef Strauß und Schützen, und was sonst noch, oder auch einfach den spielerischen Gesamt- und Einzelleistungen beginnen oder Halt machen will: es ist ein kulturelles Werk entstanden, das für uns in Südtirol einen gewaltigen geistigen Schritt bedeutet auf einem Weg, dessen viele sich vielleicht noch nicht klar geworden sind, der hier aber in einmaliger Weise aufscheint: zu einer gemeinsamen und deshalb lebendigen und volksnahen und volksgewollten Kultur:

Eine Kultur entgegen, die wir uns nicht mehr länger von oben mit dem Tropfenzähler verordnen lassen wollen, sondern, die wir uns selber machen. Die SVP- und DC-Mächtigen, die Zelgers und Rellas, ihre Helfeshelfer in Presse, Rundfunk und Fernsehen, die uns in zwei oder mehr Sprachgruppen spalten wollen, können zwar ihre Augen und Sprachrohre zumachen, die Wirkung an der Basis können sie aber nicht mehr stoppen, die Entwicklung ist seit langem angelaufen und hat in dieser Theateraufführung zum ersten Mal eine unübersehbare Gestalt und Darstellung angenommen.

Danken muß man allen, die an diesem Prozeß teilgenommen haben, die sich mit allen und auch über ihre Kräfte für die Verwirklichung einsetzen.

Gerhard F. BECKER-GELF



Manipuliertes Theaterstück in Bozen

Umstrittene „Schülervorstellung“ – Kulturzentrum fordert die Schüräte heraus

Was das „Südtiroler Kulturzentrum“ nach dem Scheitern der Besetzung des Monopolschauspiels angekündigt hatte – Fortsetzung der linken Agitation –, es sehr bald in die Tat umgesetzt. Man spielt – wieder einmal – Theater, zwar Bertolt Brecht, genau gesagt dessen Scheinzeit bei der Premiere in Kopenhagen (1956) mehr oder minder durchgefallenes Stück „Die Rundköpfe und die Spitzköpfe“. Die erweiterte Sing- und Spielgruppe des Kulturzentrums wurde von Regisseur Götz Fritsch aus Wien einstudiert.

Nach Vorlehrern von Brecht verschweigen keineswegs, daß das Stück nichts ist. Brecht verbarg hinter den veredelten Köpfen Juden und Arier. Es kam zu dem peinlichen Schluß, daß sich in der Sphäre der Reichen die beiden Extreme glänzend vertrügen. Fritschmann schreibt darüber: „Es ist eine der schrecklichsten Sempfiken der Hitlerzeit, die es in der Literatur gibt, Zeitgeschichte aus der Prosepektive“ (in „Brecht, eine Biographie“, München 1958).

Warum hat das Kulturzentrum dieses Stück gewählt? Weil man hier manipulieren und einen schlechten Vorleser auf die in den Augen der Verwalter schlechten Südtiroler zuschreiben konnte. Dazu kam noch, daß die Besetzung ein Sprachmischmasch aus drei Landessprachen anwendet: viel „dramaturgisches“ Fuhrwerk und demnach auch zur Folge, daß die Brecht um nichts besser wurde, als ist, und nahezu durchfiel (wie bei der Premiere).

Es alles sei dem Kulturzentrum ungenügend, wenngleich man sich nachdrücklich fragt, wie die Verantwortlichen solches Treiben den großen Saal des Theaterhauses zur Verfügung stellen

können, das unseres Wissens für einigermaßen andere Zwecke erbaut worden ist.

Man mag sich auch damit abfinden, nicht aber damit, daß es richtig ist, wenn nun für den heutigen Samstagvormittag, also mitten während der Schulzeit, eine Schülervorstellung angesetzt ist – vielleicht, um dem mäßigen Erfolg durch die Begeisterung von schulbefreiten Jugendlichen auf die Sprünge zu helfen.

Das deutsche Realgymnasium – besser gesagt, dessen Schüräte – sagte zum Ansuchen von vier Klassen nein (von den zwölf Mitgliedern stimmten nur die drei Schülervorleiter dafür...), andere Schüräten schloßen sich dem an (dem Versöhnen nach Klasse, Lyzeum und Handelshochschule, andere nicht; darüber war gestern nichts Genaures mehr zu erfahren. Diejenigen Schüler, welche der Schule ohne Erlaubnis fernblieben, müssen mit Disziplinarverfahren rechnen.

Und nun kamen die Flugblätter. Die Schule wolle die Schüler am Besuch eines für sie wichtigen kulturellen Ereignisses hindern – und kein Wort davon, daß jeder Mensch in Südtirol

diesen Nicht-Brecht anschauen könnte und kann, solange er will; nur nicht während der Schulzeit, kurz vor Semesterluß, meinte die Schule. Und auch deswegen nicht, weil eine „Schüler“-Vorstellung sich doch mit den Dichtern befassen sollte, und nicht mit dem, was politische Agitatoren in deren Stücke hineinstecken. Man muß sich in die Situation eines Direktors versetzen, der immerhin vor Schülern und Eltern Verantwortung trägt, wenn man ihm zusetzt, daß er kulturell verbrämte politische Agitation vorzusagen als Schulfach anerkennt – es würde ja auch keinem Direktor einfallen, ein etwa vom MSI inszeniertes Stück in zwei Sprachen als „Fach“ zuzulassen.

Das Recht ist hier eindeutig aufseiten der Schule. Sie sagt, daß sie noch immer über jene Zeit bestimmt und verfügt, in der ihr die Schüler anvertraut sind – und in der sie für die Schüler auch Verantwortung trägt. Bei der Vorstellung am heutigen Vormittag wird sich erweisen, inwieweit dieses Recht der Schule respektiert wird – oder nicht.

Das Kulturzentrum hat durch die Festsetzung dieser sogenannten „Schülervorstellung“ eindeutig gezeigt, daß man provozieren will. Wenn dem linksstehenden Kulturzentrum an der Weiterbildung unserer Jugend gelegen wäre, hätte man erstens ein besseres Stück wählen können und vor allem die Aufführung an einem schulfreien Nachmittag oder an einem Sonntag festsetzen können.

Die infame Lüge

Zusammenhang mit dem vieraktigen Akt eines Schülerversäus – eins: Schülerversäus – zwei: Kindergarten-Unterlebung, drei: Monopolschauspiel „Kultur“ – steht vor allem von einer infamen Lüge, die Flugblätter verbreitet und ausgerechnet – von einigen verkäuflichen nachgeplappert: Der Direktor des deutschen Gymnasiums von Bozen habe Schülern verboten, eine Aufführung des vom Kulturzentrum angebotenen Brecht-Stückes „Die Rundköpfe und die Spitzköpfe“ beizuwohnen. Zu schön, wahr zu sein – ein deutscher Schüräte verbietet Brecht... dabei kann jeder Südtiroler die Brecht-Grabschändung an, wann er will und sooft er will. Die Schüler können hingehen, wenn sie nur wollen, sie können den ganzen Stellenpreisträger selbst auswendig lernen, und den Preis und den Engel dazu – und verbietet ihnen das, und können jeden kommunistischen Text kaufen. Brecht ist in Südtirol wiederholt gespielt worden auch in Gastspielen, die das Südtiroler Kulturinstitut angebot hat; Südtirol ist objektiv gesehen Brecht zu stellen.

Nein, die Aktion „Schülervorstellung“ trägt die eindeutige Handschrift der anfangs dieser Glossen genannten Aktionen. Gesetze werden durch Emotionen unterminiert. Scheinheilig wird dieser Brecht in einer „persönlichen“ Sprachmischtur aus den drei Landessprachen serviert – und gleichzeitig wird ein Mänoner inszeniert, um die Brandfackel der Zwietracht unter die Jugend zu werfen. Es ist das Konzept, das eindeutig auf 1981 weist, auf die Volkszählung, bei der die Neue Linke die Zugehörigkeitserklärungen zu den Sprachgruppen verwaschern will; sie wird sich dazu noch viel einfallen lassen, dessen können wir gewiß sein, und die Verleumdung eines allseits geachteten und durch Jahrzehnte bewährten Schulmannes wird nicht der letzte Akt sein.

Das „Letzte“ – von unserer Warte aus gesehen – ist vorläufig allerdings die Tatsache, daß die dafür Verantwortlichen den linken Hetzern jenes Haus zur Verfügung stellen, das im Geiste eines Walther von der Vogelweide erbaut und noch diesem großen deutschen Dichter benannt wurde.

-1d

Joseph Milen
 26/27. 1. 1980

2 Aufführungen im Stadttheater Gries
 1.000 Besucher

2 Aufführungen im „Haus d. Kultur“ Bozen
 1.600 Besucher

1 Aufführung im Stadttheater Meran
 500 Besucher

1 Aufführung in St. Ulrich
 350 Besucher

ALTA RICE 26.4. 1980

Zum Verbot des Besuchs von «Rundköpfen und Spitzköpfen»

Oberschüler ohne Urteilsvermögen?

Das Verbot dreier Schuldirektionen, das Brecht-Stück „Die Rundköpfe und die Spitzköpfe“ im Rahmen einer Schülervorstellung zu besuchen, hat Unruhe unter den betroffenen Schülern hervorgerufen. Insofern haben die verantwortlichen Schulbehörden genau das Gegenteil von dem bewirkt, was sie erreichen wollten: daß dieses Stück nämlich kein zu großes Aufsehen erregt. Verbote regen bekanntlich den Widerspruch besonders an, vor allem, wenn es um Theateraufführungen geht, die sich ohnehin jeder Bürger ansehen kann, wenn er will.

Begründet wurde das Verbot, das von den Direktoren des deutschsprachigen humanistischen und wissenschaftlichen Lyzeums, sowie der Handelsoberschule ausgesprochen wurde, mit dem Hinweis, daß es sich um eine politisch „suspektes“ Gruppe (das Kulturzentrum) handle, die das Stück aufführe. Auf einem Flugblatt, das von Schülern des deutschsprachigen Realgymnasiums verfaßt und verteilt wurde, heißt es auch, daß der Direktor dieser Schule die Meinung vertreten habe, daß es den Eltern gegenüber nicht verantwortet werden könne, daß Schüler politisch manipuliert werden.

Im Laufe einer Schulratsitzung wurde über dieses Theaterstück gesprochen und mehrheitlich beschlossen, den Besuch der Schülervorstellung zu verbieten. In diesem Zusammenhang erhebt sich allerdings die Frage, ob ein

Schulrat dafür zuständig ist, politisch-inhaltliche Vorteile und dann Verbote über den Besuch einer Theateraufführung auszusprechen. Schließlich könnte man in Erinnerung rufen, daß der Beschluß des Schulrats des Meraner Realgymnasiums über den Versuchswesen-Schüleraustausch zwischen deutschen und italienischen Schülern von den Schulbehörden ohne weiteres übergangen wurde. Eine politische Entscheidung liegt auch in diesem Falle vor.

Die Schülergruppe, die das Flugblatt zeichnet und verteilt, vertritt dagegen die bestimmte nicht radikale Meinung, daß „gerade Theaterstücke, die viel Kritik auslösen haben“ von den Schülern besucht werden sollten, damit sie sich selbst eine Meinung bilden könnten. Verschiedene Klassen hatten sich auch zusammen mit den Professoren auf dieses Stück vorbereitet.

„Wir finden“, heißt es im Flugblatt weiter, „daß der Schulrat den Besuch von kulturellen Veranstaltungen aus politischen Gründen nicht verbieten kann. Dies käme einer Zensur gleich. Die Schüler, die bisher eine gute Meinung von der Demokratie in der Schule hatten, werden durch das Verbot enttäuscht“.

Wichtig scheint schließlich der Hinweis, daß Schülervorstellungen normalerweise immer am Vormittag stattfinden. Die letzte, ein „Nestroy“-Stück, hat vor einer Woche stattgefunden.

POLEMICHE PER «TESTE A PUNTA E TESTE TONDE»

Nessuna modifica al testo di Brecht

Si contesta l'iniziativa di alcuni presidi di scuole tedesche che hanno proibito ai loro studenti di recarsi questa sera a teatro

Una nota di protesta è stata resa pubblica dal gruppo teatrale che in questi giorni sta rappresentando in diverse località della provincia il lavoro di Brecht «Teste a punta e teste tonde». La nota polemizza contro quei presidi di scuole di lingua tedesca che hanno «proibito» ai loro studenti di assistere alla rappresentazione che verrà data questa sera alla «Haus der Kultur», rappresentazione appunto riservata agli studenti.

Il comunicato parla di «forma di intolleranza e di vergognosa parzialità» in particolare per la censura che viene esercitata su dei giovani alle soglie dell'adolescenza. «Del tutto falso — afferma poi la nota — è l'affermazione secondo la quale il testo di Brecht sarebbe manipolato. Tra l'altro questo è una colpevole offesa alla coscienza professionale del regista professionista Fritsch Goetz, tanto stimato nell'area tedesca oltre che

in Sudtirolo, che lo stesso assessore Zeiger, a suo tempo, ebbe modo di apprezzare. Ci siamo limitati ad un'operazione di accorciamento del testo, attenti a non intaccare minimamente né lo spirito né la sostanza della parabola brechtiana, perché altrimenti la rappresentazione sarebbe durata circa quattro ore e mezzo».

Il comunicato si conclude lamentando che il consiglio di amministrazione della Haus der Kultur di Egna, richiesto di affittare la sala per una rappresentazione ai primi di febbraio, ha risposto negativamente sostenendo che per oltre due mesi la sala teatro è quotidianamente occupata. «Ci ralleghiamo — si sostiene ironicamente — per l'incredibile vitalità culturale di quel centro e preghiamo di voler comunicare pubblicamente fatte le iniziative dei prossimi 60 giorni in maniera da consentirci di poter fruire di tali interventi culturali».

ALTA RICE 26.4. 1980

Aufführung von Bert Brechts Stück fällt heute abend aus

«Rundköpfe und Spitzköpfe» wie für Südtirol gemacht

Martin Esslin schreibt in seinem Buch „Das Paradox des politischen Dichters Brecht“ über das Stück „Rundköpfe und Spitzköpfe“ unter anderem: „In einem Stück, das so viele Schönheiten enthält wie das genannte, führt gerade die marxistische bzw. vulgarmarxistische Interpretation der Hitlerschen Rassenlehre als eines kapitalistischen Tricks zum völligen Mißlingen des Stückes: am Ende fraternisieren die reichen Spitzköpfe mit den reichen Rundköpfen; nach dieser Deutung hätten also die reichen Juden sich aufs beste mit Hitler verstanden. Damit verliert das Stück nicht nur seine politische, sondern auch seine künstlerische Gültigkeit, einfach weil es die Realität falsch interpretiert“. Gerade diese Überlegungen haben dazu geführt, daß das Lehrstück von Brecht, das im Jahre 1936 in Kopenhagen zur Uraufführung gelangte, nur ganz selten auf die Bühne kommt und trotz der „so tiefen Schönheiten“ fast vollkommen vergessen wird.

Aber dennoch: Am Samstagabend hatte man im Bozner Stadttheater die Gelegenheit, gutes, ja wirklich gutes Theater zu sehen. Und angesichts der kulturpolitisch relevanten Tatsache, daß die erweiterte Theatergruppe des Südtiroler Kulturzentrums unter der Regie von Götz Frisch den Beweis erbrachte, daß dieses „unspielbare“ Stück durch die Anpassung an die Zeiterscheinungen des heutigen Südtirol und durch das Zurückgreifen auf neue Theatererfahrungen auch in seiner soliden Aussage die volle Berechtigung widerstand, wenn dieser Theatergruppe einfach nur ganz schlicht bedankt werden: für den Einsatz, für den Einfallsreichtum und auch für den Schwulst Leichtfertigkeit, der zum Gelingen dieser Theateraufführung geführt hat.

An diesem Abend zeigten alle gemeinsam, aufbauend auf den Eilan aus den Ereignissen um die Besetzung und die daraufhin angeordnete Räumung des „Monopol“-Gebäudes in Bozen und die dort praktizierten und gemachten Erfahrungen der Zusammen-

arbeit zwischen den Sprachgruppen, daß ein Stück — zumal ein Lehrstück von Brecht — durch die besonderen Ereignisse und durch Abänderungen in ganz kleinen, unwesentlichen Teilen des Aufbaus, einen vollkommen anderen Charakter erhalten kann. Vom Lehrstück im Brecht'schen Sinne blieb nicht mehr viel übrig. Übrig blieben nur die Gesangseinlagen, die allerdings weggelassen werden könnten, weil sie der Aufgabe als „Moral“ von der „Geschicht“ nicht mehr nachzukommen brauchen: das Stück und die Inszenierung regen zum Mitdenken und Mitfühlen in direkter Art und Weise an.

Es schien ein Stück, das für Südtirol und über die Südtiroler Verhältnisse der vielgerühmten Nachaktheit geschrieben wurde. Ein Brecht'sches Lehrstück in einer neuen Dimension; das ist das künstlerische Ereignis dieses überaus langen Abends. Da wurde man an die Anfänge der Ariane Mnouchkine (mit ihrem Stück „1789“) und an den frühen Luca Ronconi erinnert, die mit ihren Inszenierungen das Volk auf die Bühne und dort zum Leben brachten. In dieser Inszenierung von Götz Frisch haben die Schauspieler viele Beispiele zur Grundlage ihres Spiels genommen: ein bißchen Dario Fo, ein bißchen Grotowski, ein bißchen Kabarett (und manchmal leider auch ein bißchen nicht gelungene Liederimitation) und vor allem aber viel eigenes Engagement und vielleicht auch Zorn.

Ein Meisterwerk für sich stellen die verwendeten Masken für die „Rund- und Spitzköpfe“ dar, die unter Anleitung von Lena Higonis geschaffen wurden. Schauspielersche Mängel der Laiendarsteller sind angesichts der vorher gemachten Überlegungen nicht mehr relevant und auch die zahlreichen Umbauten auf der Bühne werden sich bei den weiteren Aufführungen besser einspielen. Wo bei man hoffen muß, daß der ganze Schwung, der hinter diesem

Unterfangen steckt, nicht verloren geht.

Kurt Pardeller

Die Vorstellung von Brechts „Rundköpfe und Spitzköpfe“, die heute abend im Grieser Stadttheater hätte stattfinden sollen, mußte gestern abgesagt werden, weil eine Schauspielerin erkrankt ist. Sie wird höchstwahrscheinlich am Mittwoch, 30. Jänner nachgeholt werden. Am kommenden Samstag findet hingegen wie vorgesehen eine Aufführung des Stückes im Bozner Walterhaus mit Beginn um 20.30 Uhr statt.

ALTO ADIGE
28.1.1980

«Teste tonde» di Brecht come sfida culturale?

La commissione culturale del PCI/KPI critica severamente l'atteggiamento delle autorità scolastiche che hanno frapposto ostacoli alla partecipazione degli studenti - Al «Torricelli» rimborso parziale del biglietto

Continua a suscitare polemiche la rappresentazione «plurilingue» di «Teste tonde e teste a punta», il lavoro teatrale di

Bertolt Brecht «rielaborato» in chiave... altoatesina da un gruppo di giovani del Kulturzentrum: dopo il suo uscita dal

consiglio scolastico del liceo scientifico tedesco alla partecipazione degli studenti alla rappresentazione in orario scolastico nella mattinata di sabato, una presa di posizione di critica nei confronti di questa decisione è uscita dalla commissione culturale del PCI/KPI nel quale si afferma che «ci sono a Bolzano alcuni conservatori i quali nella loro veste di direttori didattici, membri di consigli d'istituto, insegnanti... specialmente nell'ambito di due filici di lingua tedesca, hanno cercato in questi giorni di rendere difficile agli studenti vedere lo spettacolo di Bertolt Brecht «Teste tonde e teste a punta» messo in scena dal gruppo teatrale del «Kulturzentrum». Se fosse stato nel loro potere quelle forze reazionarie avrebbero letteralmente proibito ai loro allievi di andare all'«Haus der Kultur». Non ci sono riusciti e quindi hanno dovuto puntualizzare il loro atteggiamento pubblicamente.

Non sappiamo se è tutto ciò che non piace assolutamente ad alcune forze conservatrici della nostra provincia. Possono essere anche altri elementi che, a loro avviso, non quadrano. Ma riesce difficile credere che non abbiano trovato qualcosa di interessante nello spettacolo da loro forse talmente avversato solo perché sfidati culturalmente e confrontati con le proprie impostazioni ideologiche e politiche. Certamente il loro atteggiamento insopportabile difficilmente potrà combaciare con la «libertà del pensiero» pare da loro sostenuta con tanta sollecitazione.

Quasi a sottolineare invece un orientamento del tutto opposto al liceo scientifico «Torricelli» il consiglio d'istituto ha deciso di ricorrere ai fondi destinati ad iniziative culturali per rimborsare parzialmente il costo del biglietto d'ingresso agli studenti della stessa scuola che hanno assistito alla rappresentazione.

ALTO
ADIGE
26.1.1970

C'è da chiedersi cosa mai sarà fatto per perdere le staffe ad alcuni esponenti dell'autorità scolastica. È sfato forse perché la messa in scena di «Teste tonde e teste a punta» ha messo in evidenza, come sia possibile impiegare tutte le lingue e tutte le parlate della nostra provincia per produrre uno spettacolo di altissima qualità artistica e interpretativa senza cadere nelle vulgarità sulla «cultura mista»? O perché il razzismo e il nazionalismo vengono messi sul banco degli imputati sia nel testo di Brecht che nella particolare interpretazione teatrale? O perché l'incontro a livello culturale che è stato realizzato appunto con lo spettacolo di Bertolt Brecht avviene in un periodo di crescenti tensioni tra i gruppi etnici e di peggioramento del clima politico in Alto Adige?



Bozen: Theaterbesuch mit Folgen

Schüler des Realgymnasiums u. der Handelsoberschule übergangen Verbot des Direktors

Der Besuch des Brechtstückes „Die Rundköpfe und die Spitzköpfe“, aufgeführt von einer Gruppe des Kulturzentrums in zwei Sprachen, am Samstagvormittag und als Schülervorstellung deklariert, wird zumindest an zwei deutschen Bozner Oberschulen ein Disziplinarverfahren zur Folge haben. Mehrere Schüler, ja sogar ganze Klassen widersetzen sich dem Verbot ihres Direktors, das Stück während des Unterrichtes zu besuchen, und verließen ohne Erlaubnis die Schule. Die Vorstellung im Waltherhaus selbst war ausverkauft. Zumindest 70 Prozent der sehr jungen Theaterbesucher waren italienische Schüler. Das Gros der deutschen Schüler schloß die dem Verbot Zuwiderhandelnden des Realgymnasiums und der Handelsoberschule. Für den Betrachter war das Ganze mehr eine Mutprobe von seiten der Schüler als der echte Wille, Kultur zu erleben.

Am Realgymnasium in Bozen wurde das von Direktor Dr. Ortner erlassene Verbot am meisten verpolitisiert: „Of-

fene Briefe“ der Schüler, hergestellt auf den Hektographiermaschinen der Gewerkschaft CISL/SGK, vorgedruckte El-

ternbriefe, die von Schülern entworfen nicht das beste Bild über die Deutschkenntnisse derselben vermitteln, protestierende Lehrkräfte („Laßt ihr euch das gefallen?“) haben hier einen „Erfolg“ erzielt, dergestalt, daß sich zwei Klassen und rund drei Dutzend verzelebte Schüler über das Verbot hinwegsetzten und am Samstagvormittag anstatt dem Unterricht beizuwohnen, zum Bozner Waltherhaus pilgerten und sich den „Brecht“ des Kulturzentrums ansahen.

Dort hatte sich bereits gegen 8.30 Uhr — das Stück war für 9.30 Uhr ange-

setzt — eine ansehnliche Besucherkuhle, fast ausschließlich italienische Schüler, eingefunden. Langsam, doch eher spärlich und zögernd, trafen auch deren deutsche Kollegen ein.

„Na han i an Angst“, vertraute eine junge Eilein ihrer Freundin vor den Toren des Theaters an. „Wo bleiben die anderen?“ fragte sich ein anderer in einer Gruppe Gleichgesinnter und blickte eher bangend in die Richtung, aus der sie kommen mußten. In der Gruppe fühlte man sich sicherer. So ganz ohne Skrupel schienen die jungen Schüler sich über das Verbot ihres Direktors nicht hinwegsetzen zu können und immer wieder klatschte man Beifall, wenn ein Unerwarteter sich zum Häuflein der Theaterbesessenen gesellte.

So ganz ohne Nachspiel allerdings wird die „Mutprobe“ dieser jungen Leute nicht bleiben. Die Direktoren ließen genau feststellen, wer fehlte. Am Realgymnasium waren es zwei geschlossene Klassen, dazu in der einen Klasse sieben Schüler, in der anderen zehn, in einigen anderen nur wenige. Von den Professoren, die Dienst hatten, fehlte niemand, allem Anschein nach diejenigen nicht, die zuvor die Schüler aufgehetzt hatten.

An der Handelsoberschule waren ebenfalls zwei Klassen dem Unterricht ferngeblieben und hatten sich das Theaterstück angesehen. Auch hier waren es vereinzelt Schüler aus mehreren Klassen, die ihre Kulturbefähigkeit über das Verbot des Direktors gestellt hatten.

Kein einziger Schüler fehlte hingegen am Klassischen Lyzeum „Walther von der Vogelweide“.

Wie Direktor Dr. Ortner vom Realgymnasium und Vizodirektor Rottler von der Handelsoberschule übereinstimmend erklärten, werde die Angelegenheit Disziplinarverfahren zur Folge haben. Damit müssen sich die Klassen- und Schulräte befassen.

Der Zauber, den bestimmte Kreise um das Verbot, das Brechtstück „Die Rundköpfe und die Spitzköpfe“ während des Unterrichtes zu besuchen, in den letzten Tagen aufführten, erinnert uns an andere, ähnliche Vorfälle. Der Kreis derer, die Zeter und Mordio schreien und sich bemüßigt fühlen, die Demokratie zu verteidigen, ist immer der gleiche. Das beginnt bei den drei „großen Gewerkschaften“ und endet bei einigen bekannten „Intellektuellen“. Daß ihr Geschrei auch verbreitet wird, dafür garantiert bekanntlich der „Alto Adige“, der solchen und ähnlichen Dingen immer viel Platz einräumt. Eben dieser „Alto Adige“ schoß da-

bei wieder einmal gehörig übers Ziel hinaus, als er in seiner Samstagausgabe zu berichten wußte (S. 4), daß die Direktoren der Oberschulen den Schülern verboten hätten, „die Vorstellung heute abend zu besuchen“. Gerade das aber haben die Direktoren nicht verboten. Sie verwiesen vielmehr darauf, daß es jedem Schüler frei stehe, sich das Stück am Abend anzuschauen. Daß mit derartigen Lügen vieles verzerrt wird, daß damit auch nicht das oft beschworene „friedliche Zusammenleben“ gerade gefördert wird, liegt auf der Hand. R. M.

Dolomiten 28. I. 1980





MANIFESTAZIONE DI NUOVA SINISTRA CONTRO IL
CENSIMENTO ETNICO DEL 1981 IN OCCASIONE DELLE
ELEZIONI COMUNALI. PRIMAVERA '80

VERANSTALTUNG DER NEUEN LINKEN GEGEN DIE
ETNISCHE VOLKSZÄHLUNG 1981 ANLÄSSLICH DER
KOMUNALWAHLEN IM FRÜHJAHR '80



ist es wieder einmal der starke, lange Arm des deutschen Bozner Großkapitals, der durch die eiserne Faust des Bürgermeisters zugeschlagen hat? Selbst Leute, die aus Erfahrung mit unseren Mächtigen schon auf so manches gefaßt waren, hat ein derartig brutales Vorgehen von DC-Bürgermeister Giancarlo Bolognini (Bozen, Dantestraße 1) überrascht: Die Nacht- und Nebelaktion, mit Baggern das äußerst stabile und mit vielen Arbeitsstunden der Besetzer und teilweise zusammengesammeltem Geld reparierte Gebäude des ehemaligen Tabakmonopols zusammenzubauen. Daß es gar nicht die Absicht war, gleich die Gebäude zu entfernen, sieht man schon daran, daß sie nun als Ruinen weiter an die Brutalität der Bozner Mächtigen gemahnen. Was aber steht dahinter? Vielleicht die von Bozner Großkapitalisten gegründete "PARKING GmbH". Diese am 14. März 1979 beim Bozner Landesgericht eingetragene Gesellschaft rangelt schon

NACH DEM ABBRUCH
DOPO L'ABBATTIMENTO

DOLOMITEN 7. 11. 79

Schon bald neue Parkplätze

Ehem. Monopolgebäude: Abbrucharbeiten gehen weiter

Nach dem ereignisreichen Montag blieb es gestern um die Affäre Monopolgebäude völlig ruhig. Die Abbrucharbeiten wurden den ganzen Tag über fortgesetzt (siehe unter Bild). Am Abend waren von den beiden Gebäuden nur mehr kleine Mauerreste und mauerhohe Schutzlängel übriggeblieben. Es gab keinerlei Zwischenfälle mehr, die Demonstranten traten nicht mehr in Erscheinung, und auch im Bozner Rathaus herrschte Ruhe. Wie es heißt, sollen die Arbeiten weiterhin so zügig voranschreiten; der geplante Parkplatz soll in zwei Wochen verwendbar sein. Ursprünglich rechnete man mit der Schaffung von rund 60 Parkplätzen, doch durch den Abbruch der beiden Gebäude dürften in 14 Tagen für Bozens Autofahrer 90 neue Parkplätze zur Verfügung stehen. Am Freitag soll im Bozner Gemeinderat das Thema Monopolgebäude erneut zur Sprache kommen. Der Bürgermeister Dr. Giancarlo Bolognini wird sich höchstwahrscheinlich mit den Gruppenführern der einzelnen Parteien absprechen, ob in der Landeshauptstadt ein anderes Gebäude ausfindig gemacht werden kann, welches den 24 Kulturvereinen, die 30 Tage lang das ehem. Monopolgebäude besetzt hielten, vorübergehend zur Verfügung gestellt werden kann. Wie das weitere verläuft, soll der neue Parkplatz an Dritte weitervermietet werden, aller Voraussicht nach der Parking GmbH.

SWITZLER
VOLKSZEITUNG

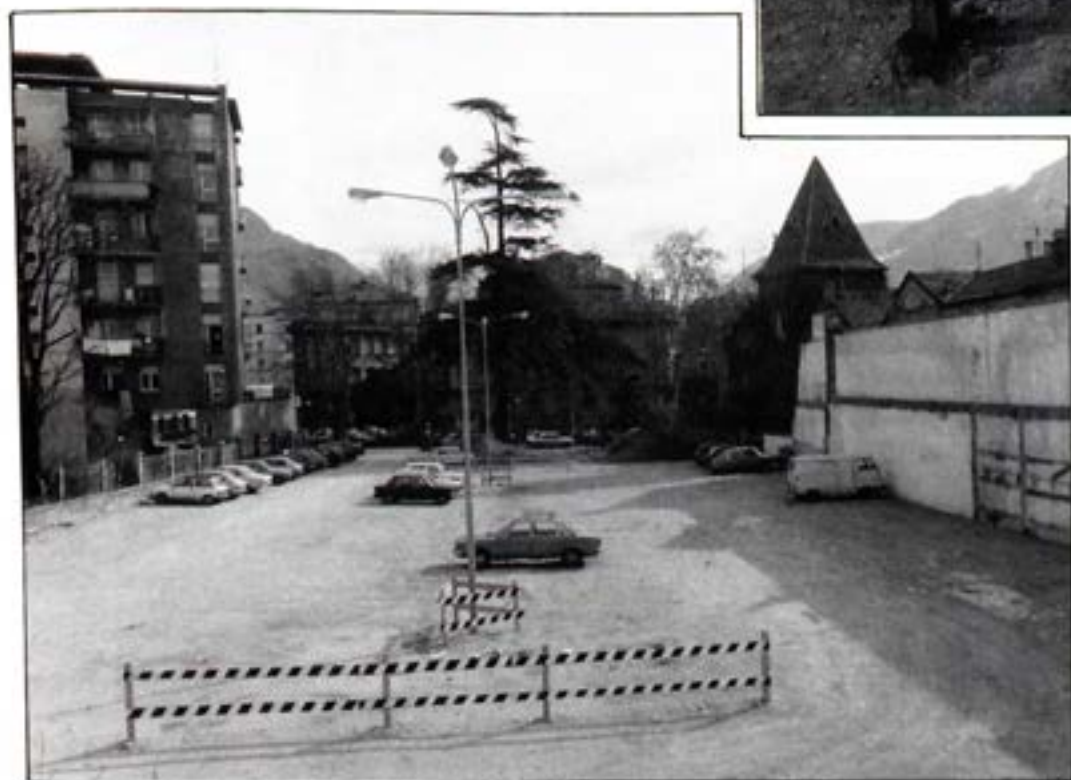
seit Monaten um Gelände für ihr Vorhaben, in Bozen ein lukratives Parkhaus oder dergleichen zu errichten. Sicher werden alle Interessierten gerne wissen, wer dahintersteckt? Hier die Namen: Dieter Kucera (Wunderlich), Olintho Thiella, Erich Grösch (IFI = Max Staffler), Wirtschaftsberater Peter Gliera, Georg Oberrauch (Sportler), Richard Franchi (Schönhuber & F.), Hans Perenthaler (Electronia), Peter Bonatti und Wilhelm Eccel (Soc. Bonatti), Kurt Eccel (Decoroma), Karl Desaler (Kaufgut), Friedrich Eccel (Eccel), Heinrich Oberrauch (Zitt und Globus), Franz Engele (Told) und Heidi Schwiembacher (Thaler). Diese ehrenwerte Gesellschaft (oder besser gesagt Bozner Geldmafia) hat sicher beste Beziehungen zum unbestechlichen Herrn Bolognini.

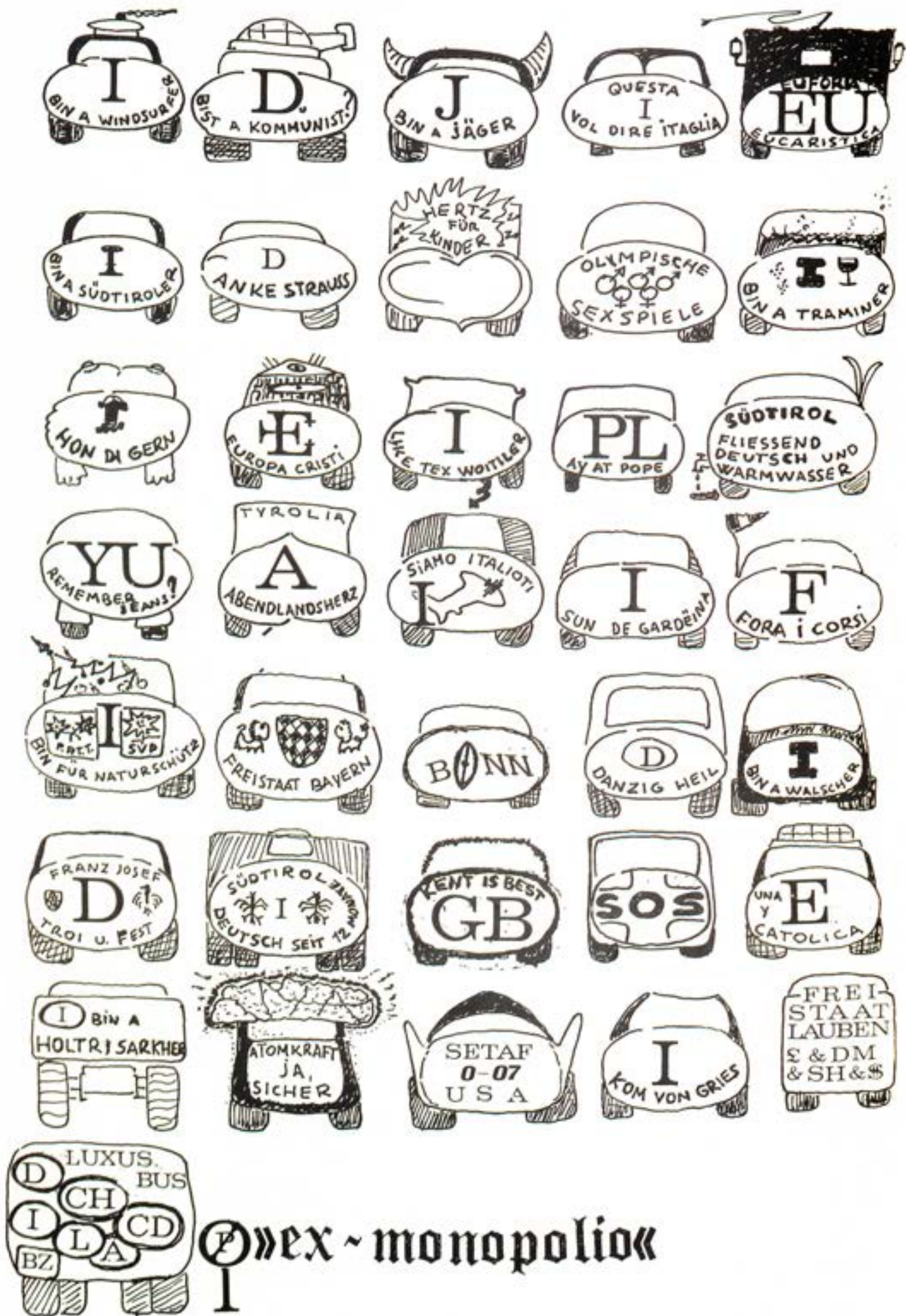
Ex-Monopol:
**Statt Kultur
Kapital
für Parking
GmbH**





**... UN
MESE
DOPO
EINEN
MONAT
SPÄTER...**





«ex ~ monopolio»

TRISTE VICENDA IN VIA ROSMINI

Non c'è posto per i barboni

Dopo essere stati allontanati dall'ex Monopolo, sono stati cacciati anche dalla cantina abbandonata dove si erano sistemati per l'inverno

Pietà e compassione non albergano fra le imprese di costruzione. E' quanto ci viene confermato da un triste episodio accaduto l'altro ieri in via Rosmini. Protagonisti tre poveri barboni: Artur Angerer, panettiere in pensione; «Edy», qualche volta fra un'angoscia e l'altra, abilissimo fisarmonicista; un cameriere disoccupato; inquilini tolleranti e la società «Habitat», appunto, di proprietà del geon. Piero Tosolini.

Ed ecco l'azione: i tre barboni da tempo immemorabile avevano trovato sistemazione nei locali dell'ex magazzino del Monopolo di via Dante. Nelle scorse settimane, «vittime della storia», hanno dovuto assistere impotenti all'abbattimento della loro casa dopo esserne stati allontanati all'alba da un ingente schieramento di polizia. Protagonisti forse involontari di un confronto fra amministrazione comunale ed esigenze della gioventù bolezina alla fine sono rimasti, sconsolatamente, senza dimora.

Nei giorni scorsi dopo lunghe ricerche avevano trovato, proprio a due passi dal vecchio Monopolo, la cantina di via Rosmini. Timidamente, discretamente hanno chiesto se, nell'attesa che l'inverno passasse, potevano sistemarsi lì. Nessuno ha dato loro un esplicito «permesso», ma la loro presenza era civilmente tollerata dagli inquilini delle case circostanti: che fastidio potevano dare tre poveri barboni in una cantina abbandonata? Nessuno naturalmente.

Ma la vicenda non s'è conclusa così. L'altro ieri sono arrivati gli agenti di polizia: i barboni dovevano sloggiare. Qualcuno s'era preso la briga di avvertirli sollecitandoli a far rispettare il diritto di proprietà: la cantina abbandonata compete infatti all'impresa edilizia «Habitat», incaricata di lavori di ristamento. Se poi questi lavori prima della prossima primavera non si faranno, poco importa. E' il principio quello che conta.

E per non trovarsi, chissà, un domani, nuovamente di fronte a simili fastidi, la «Habitat» ha avuto un colpo di genio: far murare la porta della cantina. Ieri il muratore ha terminato il suo incarico. L'odissea dei tre poveri barboni è nuovamente iniziata.



Fredy e Arthur dormono intanto sotto l'erba

I RISVOLTI UMANI DELL'«OPERAZIONE MONOPOLIO»

È di nuovo senza casa il panettiere Angerer

Da tre mesi dormiva nell'edificio abbattuto

Artur Angerer: «abitava» nell'ex Monopolo

NACH DEM ABRUCH DOPO L'ABBATTIMENTO

La ruspa che lunedì mattina ha abbattuto l'edificio dell'ex Monopolo Tabacchi non ha provocato solo tensioni, incomprensioni, conflitti politici. Quella ruspa ha provocato anche dei veri e propri drammi umani. E' noto — lo si è scritto più volte — che nella vecchia palazzina abbandonata avevano trovato rifugio, da diversi anni, alcune persone. Un cameriere, un ex panettiere, un paio di sbalorditi un noto pregiudicato, un giovane alcolizzato. Alcuni con un passato turbolento, altri con un passato di amarezze, di sconfitte e di ingiustizie. Cittadini diversi, ma cittadini a tutti gli effetti. Da lunedì sono di nuovo senza tetto.

In questa settimana qualcuno s'è arrangiato, altri sono stati meno forti o fortunati. E' il caso di Artur Angerer, panettiere. Nato nel 1932 a Gorenza, Angerer lavora da quando aveva 15 anni. E' stato 5 anni in Svizzera e 2 in Germania. Trasferitosi a Bolzano all'inizio degli anni '60, Artur Angerer ha prestato servizio sotto diversi padroni. Dal '72 al '78 è stato occupato presso un forno del centro. Ammalatosi d'ulcera, il panettiere di Gorenza è stato diverso tempo in ospedale. Uscito, non ha trovato più né il lavoro né la stanza. Tre mesi fa, Angerer si è comprato un materasso e si è sistemato in una stanza del vecchio Monopolo. Un posto freddo e umido, ma coperto: meglio che niente. Dopo il brusco risveglio di lunedì mattina, l'uomo è di nuovo senza un tetto. Lunedì e martedì ha dormito in stazione, da mercoledì è ospite di una giovane donna che aveva partecipato alla occupazione dell'ex Monopolo.

Il coordinamento dei circoli culturali chiede che il Comune, la Provincia o chiunque altro ne abbia il potere — il dovere, trovi una soluzione al problema del panettiere Angerer.

Fredy und Arthur schlafen inzwischen unter der Erde

ALICE

NACH DEM ABBRUCH
DOPO L'ABBATTIMENTO

Alice ist tot. Ermordet, weil sie eine Frau war. Alice hatte vergessen, in der Nacht zum 14. November mit einem gesenkten Blick durch die schlaftrunkene menschenfeindliche Stadt zu gehen. Sie hatte vergessen, was man ihr im Internat gelehrt hatte - und wovor man sie damals warnte - es entsprach nicht ihrer Art, Menschen aus dem Weg zu gehen - sie hatte auch vergessen, eingebildet zu sein oder zu misstrauen - ja Alice ist selber schuld, denn wer spaziert schon nachts um 2.30 Uhr mit einem fremden Mann, einem geistesgestörten über die Promenad: . . .

Ermordet, weil sie allein war in einer Stadt, in der man sie erst bemerkt, als sie ermordet aufgefunden wird. Wir, die Alice gekannt haben, wollen mit diesen Zeilen an sie erinnern. Trauer - vielleicht mehr - Ohnmacht.

Zu einfach ist es, alles damit abzutun, dass Alice drogenabhängig war, dass ihr angeblicher Mörder ein Irre ist, der sich seiner Tat nicht bewusst ist: ein Raptus.

Eine Meisterleistung der Kriminalpolizei, die innerhalb von 17 Stunden das Rätsel des Talferbettmordes gelöst hat, sowas kann überall passieren und dann: ist sie nicht auch selbst schuld?

Der Täter am nächsten Tag in den Zeitungsberichten bereits wichtiger als Alice - eine Tragödie mit auswechselbaren Hauptdarstellern, doch der Bozner Bürger schläft weiterhin den Schlaf des Gerechten, denn ihn trifft keine Schuld.

Unsere letzten Erinnerungen an Alice gehen auf die Zeit der Besetzung des Ex-Monopolgebäudes zurück: sie arbeitete in der Küche und verteilte Essen - durch ihre zupackende Art und durch ihren Tatendrang hatte sie keine Schwierigkeiten, sich innerhalb der zahlreichen Besetzergruppe durchzusetzen; es gefiel ihr, sich mit vielen zu unterhalten, zusammen zu sein. Auch sie hatte einen Platz gefunden: endlich mitdabeisein, endlich etwas aufbauen können, gemeinsam mit anderen und trotzdem selbst, in einer Stadt, die für uns nur verschlossene Türen zu bieten hat. Während der Wintermonate findet man nur mit Geld ein Zuhause: teure Kaffees, Restaurants. Und wo finden wir schon Wohnungen in dieser Stadt?

Alice kam im Herbst 1977 nach Bozen, sie war einem Freund nach Bozen gefolgt. Früher lebte sie in Brüssel, arbeitete dort als Verkäuferin. Nichts band sie an jenen Ort, sie hatte keine Familie, ihre Eltern wurden früh geschieden, die Mutter heiratete nochmals. Alice wuchs grösstenteils in Mädchenheimen auf, und war immer auf sich selbst gestellt. Wir erinnern uns noch, wie Alice und ihr Freund auf der Vespa herumfuhr, um eine Wohnung und Arbeit zu finden. Sie wollten nicht längere Zeit auf Freunde angewiesen sein, die sie inzwischen beherbergten. Endlich nach viel Mühe eine Wohnung, jedoch in der Peripherie, wo sie niemanden kannte, alle Bekannten und Freunde waren in Bozen. Sie versuchte trotzdem ihre Wohnung zu gestalten - doch war es ein Traum von kurzer Dauer, zu viele Probleme lagen zwischen ihr und dem Freund, sie trennten sich.

Sie lernt Bubu kennen, zieht nach Kaltern. Immer: seltener sieht man sie in Bozen auf der Wassermauer, auch sarkastisch, Lust- und Liegewiese genannt. Zeitweilig hatte Alice auch Arbeit gefunden. Einmal, erinnere ich mich, im Hotel Laurin als Zimmermädchen, sie wurde jedoch nach kurzer Zeit entlassen: die Gouvernante hatte ihren Freundeskreis entdeckt! Wieder, wie schon so oft, ohne Arbeit, ohne Geld!

Doch aus einer finanziell miesen Lage konnte man sich noch herausreissen, zu zweit ging's. Auch schien es etwas besser, als Alice im Ex-Monopol und den Besetzern einen Bezugspunkt gefunden hatte, doch als Bubu vor wenigen Tagen verhaftet wurde, gab's keine all das nicht mehr, das Staatsmonopol war inzwischen abgebrochen. Für Alice gab's keine Zufluchtsstätte mehr; sie war auf Zufallsangebote von Bekannten angewiesen.

So auch in der Nacht zum 14. November. . .

BRIGITTE BAILLEUL

(von Helga und Karl. Erschienen in der SÜDTIROLER VOLKSZEITUNG)

IDENTE DEL MATTINO

IND. Longtalvera San Quirino 26, Tel. 46.696 15 linee
c. piazzetta Sadron 1, Tel. 985.969, Casella postale 336

PUBBLICITÀ: Bolzano via Porto 30 A tel. 233275 - Trento piazza Piaz 18 tel. 386426 - Milano via Ingh. 10 tel. 8596
TARIFFE: commercio 1 modulo L. 31.000 Italia L. 37.200, ricerca personale 1 modulo L. 31.000 Italia L. 37.200 stranieri
L. 1.000 al nm. Italia L. 1.200. Echi di cronaca 1 modulo regionale L. 44.000, pubblicità internazionale 1 modulo L. 42.000
teletipografie Bolzano L. 290, Trento L. 290 regionale L. 500, Pagine pubblicate L. 1.800 per ogni minuto 2 righe + IVA 14%

Il cadavere trovato su un viottolo, lungo il greto del Talvera

Assassinata da un maniaco giovane francese a Bolzano

Brigitte Bailleul, 28 anni, era in attesa d'un figlio - Frequentava da tempo l'ambiente dei drogati - Da quando, giorni fa, era stato arrestato il suo convivente, (un giovane di Caldaro) era rimasta senza mezzi - Un brutto deve avere tentato di approfittare della sua disperazione e, di fronte alla ribellione della donna, l'ha uccisa di botte

E' stata uccisa a botte mentre con tutte le forze — le poche che il suo fisico minato dalla droga poteva ancora concederle — stava cercando di non subire la violenza di un bruto. Così è probabilmente morta l'altra notte a Bolzano una giovane donna francese. Brigitte Bailleul di 28 anni, in attesa di un figlio, il cui corpo è stato trovato per un puro caso ieri mattina da un cane, un bastardo di nome Boby, che la proprietaria portava a spasso sul

bordo del viottolo che costeggia il campo di softball situato ad un centinaio di metri dal ristorante «Scharfeck», tra la strada che porta a Sarentino e il torrente Talvera.

Una brutta storia, che sulle prime aveva fatto pensare ad un delitto motivato tutto nel mondo della droga. Brigitte era legata ad un giovane di Caldaro,

che era stato arrestato pochi giorni fa (come sua sorella, in agosto) perché sospettato di spaccio di sostanze stupefacenti.

La prima ipotesi balenata dopo il rinvenimento del cadavere è stata quindi quella di un delitto commesso da trafficanti di droga che potevano temere che la ragazza fosse al corrente di qualche segreto confidato dal fidanzato. La figura di



Il corpo della donna era stato gettato accanto a questa siepe, lungo il Talvera (foto Franzani)

rece l'urto da sola a scartare simili considerazioni.

Lo ammette lo stesso poliziotto che ha propinato l'arresto del giovane. Non si tratta infatti di un personaggio esigmatico, sospettato di essere una pedina importante nella «cristallo» che

a Bolzano dirige traffici di stupefacenti, ma di un povero giovane perduto più dalla necessità di sbarcare il lunario per procurare a se stesso e ai pochi intimi

Francesco Palchetti

continua in ultima pagina



Brigitte Bailleul

I PRATI DEL TALVERA

I prataioli sono dei funghi basta loro un raggio di sole e mite il tepore di primavera li svela aggruppati al posto di loro

Hanno forme ditinte, catalogate sempre uguali a se stessi? In se' complicate non resistono al gelo, non hanno struttura minuscoli sempre han poche radici

la loro stagione ha breve durata svuotati li trovi corrosi e bucati

li coglie un bambino, sorpresi ed inermi incide la carne con lama appuntita usa proprio il coltello, che fa così male sicuro ed ignaro del loro ritorno casuale, sporadico ma sempre più folto su terra bagnata, erbosa non tanto

DOCUMENTI DI CONDANNA DI PCI E ARTI VISIVE PER LA SORTE RISERVATA AL TEATRO

«La liquidazione dello Stabile è un altro scempio culturale»

Si preannuncia una battaglia in Consiglio comunale convocato per stasera e domani - La decisione della Giunta comunale è frutto di una colpevole latitanza sia dal punto di vista politico che da quello strettamente finanziario

E' necessario ristrutturare

Contributo a parziale copertura del disavanzo del Teatro Stabile, modifica dello Statuto e nomina del commissario straordinario; questi tre punti figurano in coda all'ordine del giorno del Consiglio comunale di Bolzano convocato per questa sera e per domani, venerdì. Ci sarà dunque battaglia grossa ai di là di questi adempimenti messi burocraticamente sulla carta perché ben difficilmente i gruppi d'opposizione, e lo stesso PRI che fa parte della coalizione di Giunta, digeriranno questa avventata decisione presa l'altro sera dagli amministratori cittadini, cioè la liquidazione del Teatro Stabile entro il 30 luglio del 1980. Già le prime reazioni si sono fatte sentire: dopo il PRI ieri è stata la volta del PCI e del Sindacato Arti Visive CGIL-AGB. La segreteria comunista con il gruppo consiliare, è uscita con un lungo documento che suona come una condanna senza mezzi termini per la decisione.

Gravi responsabilità della Giunta

«La decisione della Giunta comunale di Bolzano (DC-SVP-PSDI-PRI) — si legge nel documento — di liquidare il Teatro stabile di prosa va respinta con decisione nel nome di un generale impegno per la difesa e la promozione di valori culturali, che coinvolge l'opinione pubblica democratica ed anzitutto le nuove generazioni. Le responsabilità della Giunta comunale appaiono tanto più gravi alla luce di quanto recentemente accaduto relativamente alla vicenda dell'ex-monopolo. Tutti i giudizi espressi dalle forze politiche e, quindi, anche dalle DC, dalla SVP, dal PSDI e da PRI come componenti della giunta cittadina, pur offrendo valutazioni diverse ed anche contraddittorie, su una cosa concordavano: sulla necessità di reperire nuovi spazi e di approntare nuove strutture culturali. Ebbene questa programmata liquidazione anche del TSB è un'altra delle risposte, la più grave».

Di fronte a queste responsabilità si trovano ora la Democrazia cristiana, la Volkspartei, i socialdemocratici e, malgrado le tardive risipiscenze, i repubblicani.

In questa situazione è doveroso esprimere alcune valutazioni circa l'operato della Giunta nei confronti del TSB. Le forze che amministrano la città di Bolzano si sono dimostrate sempre più incapaci di esprimere una politica culturale autonoma. Sempre più gli orientamenti della Giunta provinciale SVP-DC-PSDI-PRI a trovarsi le mani ed a disfarsi del TSB o, al massimo, a considerarlo una vicenda riguardante esclusivamente gli «italiani».

L'intollerabile piagnisteo

Oltre a ciò la Giunta comunale DC-SVP-PSDI-PRI, pure in presenza di un comitato di gestione come quello eletto nel 1974 che ha rimesso al pareggio finanziario i bilanci delle ultime stagioni, per creare ostacoli al funzionamento dello Stabile con irresponsabili posizioni di resa e propria latitanza come quella ripetutamente espressa nel non dotare il TSB dei fondi necessari per pagare i contributi ENPALS, si che produceva la reazione a catena della maturazione degli interessi di mora, oltre all'impossibilità di incassare le quote necessarie le quietanze liberatorie relative al versamento dei contributi. In queste condizioni è intollerabile che la Giunta intesi il piagnisteo circa l'impossibilità di proseguire con un TSB che si dibatte in continue difficoltà finanziarie.

Certamente esistono necessità di ristrutturare il TSB: il comitato di gestione eletto nel 1974 e dimissionario da oltre due anni pose mano, come suo primo impegno, alla stesura di un nuovo regolamento, la sostituzione del vecchio provvisorio ed abbondantemente studiato.

Ma — più in generale — deve prevalere la consapevolezza che i quasi trent'anni di esistenza dello Stabile hanno rappresentato una condizione di fondo, un momento rilevante di aggregazione. Non è lecito, pertanto, distruggere impunemente, per evidenti debolezze di orientamento politico-culturale, per limitatezza di sensibilità sociale, un patrimonio pluridecennale su cui si fondano sperabilmente prospettive di promozione civile. Non esiste ragione alcuna che possa giustificare un tale scempio culturale, una così grave rinuncia.

Una grande esperienza culturale

Esistono ragioni, al contrario, anche da un punto di vista pratico, per salvare da una fine indecorosa quella che è stata una grande esperienza culturale. Non mancano risorse nella nostra provincia per garantire gli aiuti necessari allo Stabile. Il bilancio comunale di Bolzano è in grado di intervenire in modo apprezzabile. Ed il bilancio provinciale, dotato di centinaia di miliardi, se da un lato è giustamente impegnato nella creazione di strutture stabili nell'intera provincia (numerose, moderne e funzionali sono gli edifici adibiti a «Haus der Kultur» già costruiti ed in via di costruzione per i quali si pone, tuttavia, il discorso sui limiti che deriva da una gestione di carattere privatistico degli stessi), può e deve adeguatamente intervenire per assicurare l'esistenza di un Teatro Stabile di prosa, tanto meglio se articolato in due sezioni autonome, italiana e tedesca.

Tanto più che anche a livello nazionale sarà al più presto discussa la legge per la riforma del teatro di prosa, nella quale sarà definito un chiaro impegno al finanziamento dell'attività teatrale, basato sul riconoscimento delle attività dello spettacolo come di un servizio culturale di pubblica utilità. Ma il problema del Teatro Stabile deve essere riproposto altresì con la chiara determinazione di raggiungere un incontro di interessi ideali e artistici, un'intesa pratica tra la Provincia di Bolzano e la Provincia di Trento. Il riconoscimento di comuni interessi e di convergenti prospettive di promozione culturale deve prevalere su qualsiasi difficoltà contingente. Ed è questa la strada che deve essere percorsa e che si percorra la Giunta DC-SVP-PSDI-PRI non ha saputo o voluto percorrere con chiara e decisa volontà politica. E l'esperienza, ricca di risultati e di insegnamenti, realizzata nel campo musicale con l'ormai ventennale attività dell'orchestra Haydn di Bolzano e Trento, rappresenta la dimostrazione che quando interviene la volontà politica, le intese non possono mancare.

Il teatro deve sopravvivere

In questo contesto e con gli intedimenti che risultano dalle considerazioni sopra espresse il partito comunista porterà avanti il suo discorso per garantire la sopravvivenza del TSB. Con la più ampia disponibilità al sereno ed aperto confronto, ma con la chiara consapevolezza che non è più rinviabile un discorso aperto, sul ruolo dell'ente pubblico nei confronti del TSB e della politica culturale più in generale, così come non può e non deve esistere spazio alcuno per manovre strumentali e demagogiche.

Dal canto suo il sindacato arti visive, con un documento che prenderemo in seguito, mette in rilievo come la decisione di liquidare il Teatro sia stata presa sotto le feste, quando il pubblico è «distraatto» da altri impegni.



ED ORA, ELIMINATI I
SOVVERSIVI: RISPONDIAMO
ALLE INIQUHE SANZIONI
DELLA PROVINCIA LIQUIDANDO
IL CULTURAME DEL TEATRO
STABILE E FONDANDO
L'IMPERO DELLE FILODRAMMATICHE

NATALE DI BOLZANO 1979 - XXXIV E.D.

VINCERE E
VOTEREMO

SCHLUSS MIT DER
TEATERKULTUR
AUF GHETS
MIT DEN
HEIMATBUHNEN

SCELBA: "DISCORSO DEL CARRO ARMATO"

NACH DEM ABBRUCH
DOPO L'ABBATTIMENTO

Die Bagger, welche die
Gemeinde schicken, haben
nicht nur ein Gebäude u. Gebäude
zerstört, welche ein Ort der Begegnung
und vielseitiger Initiativen hätten werden
können - sie haben vielmehr auch den
Glauben genommen, daß diese
Verhältnisse hier ändern können

TROTZDEM:

Vielleicht weiter, hoffen,
kämpfen, treffen sich, disku-
tieren, verhandeln.

► DACHVERBAND DER 24 KULTURVEREINE DER STADT BOZEN

Betrifft:
Mitteilung und
Einladung zur Aussprache

Bozen, den 10. 12. 1979

Je Monopolio
e abbattuto, ma
restano i problemi
e continuano le
speranze

An die politischen Parteien
(SVP DC PCI PSI PSDI SPS PLI
PRI NL PR PDU DP SFP EFP)

An die Gewerkschaftsorganisationen
(AGB/CGIL SGB/CISL SGK/UIIL
ASGB KVW/ACLI GFM/FLM LFB/FLC)

An alle Kulturvereine

An die Presse

Am 17. Dez. 1979 um 20 Uhr 30 findet im Gaig-mairsaal in der Amba Magistr.
Nr 26 (CISL/SGB) eine Aussprache über die Notwendigkeit eines Mehrzweckzentrums in
Bozen statt.

- * Wie stehen die verschiedenen Organisationen dazu?
- * Welche Räume würden in Frage kommen?
- * Welche Haltung gedenken die Organisationen im Zusammenhang mit der wegen der Monopolbesetzung vor Gericht zitierten Personen einzunehmen?
- * Welche ersten konkreten Schritte kann die Versammlung befürworten?
- * Das Protokoll der Versammlung soll genehmigt werden und als Abschrift dem Gemeinderat zugehen.

Wir rechnen mit ihrem Erscheinen und grüssen freundlich

Der Dachverband der Kulturvereine
Für das Organisationskomitee
Irmtraud Mair - Mario Lucini



RESOLUTION

Die Teilnehmer an der Versammlung, organisiert vom Dachverband der Kulturvereine im CISL/SGB Saal am 17.12.79

fordern

hiermit den Bürgermeister und den Gemeindevausschuss der Stadt Bozen auf, mit diesem Dachverband Gespräche aufzunehmen, um über die Errichtung eines Mehrweckzentrums für Jugendliche in den Gebäuden der SASA oder in anderen geeigneten Räumlichkeiten zu sprechen.

Von der Vollversammlung einstimmig angenommen

RISOLUZIONE

I partecipanti all'assemblea organizzata dal Consorzio dei Circoli nella sala della CISL/SGB il giorno 17/12/79

invitano

il Sindaco e il Consiglio comunale della città di Bolzano a discutere con detto Consorzio la possibilità di un centro socio-culturale sull'area della SASA oppure in altra sede adatta.

Accolta all'unanimità dell'assemblea

Die Überlegungen und Verhandlungen gehen weiter.
Der Dachverband trifft sich zunächst alle 14 Tage.
Die Initiative läuft über den Dachverband der Kulturvereine hinaus. Es bildet sich eine interkommunale „Mehrweckzentrum“. Trotzdem bzw. zugleich bekleinert sich die Gruppe der „Aktiven“ und die Diskussion um ein Mehrweckzentrum mündet immer häufiger in eine (gefährliche/folgenlose) Fundamentschlichkeit. Ein isoliertes Zentrum - aber nur mehr in den Köpfen?

Nächster Treff

Bozen, 21. 12. 79

An:
Südt. Kulturzentrum Irmaud Mair
Jugendring Gottfried Ugolini
Amt f. außerschulische Jugendarbeit Herbert Dènicolò
Assessor Toniatti
Assessor Ferrari
La Strada
Padre Giovanni
VKE Helmut Werth
Jugendwohnheim
Hans Lenz Jugendgericht
AIAS

Einladung zur Sitzung, die am Bl. 1. 1980 um 20.30 Uhr bei der medizinischen und sozialen Betreuungsstelle, Bozen, Südtirolerstr. 20, 2. Stock, stattfinden wird.

TAGESORDNUNG

- 1) Darstellung der zukünftigen Arbeit des Dachverbandes der 24 Kulturvereine in Bozen (Referentin: Irmaud Mair)
- 2) Darstellung der zukünftigen Arbeit des Jugendringes in Bozen (Referent: Gottfried Ugolini)
- 3) Stellungnahmen

Mit freundlichen Grüßen
für die MSB
Mira Vivarelli



► PROTOCOLLO DELLA RIUNIONE SVOLTASI PRESTO IL CMAS IN DATA 8.1.80

(Non sono potuti intervenire: Denicolò, Padre Giovanni)

Non erano presenti, sebbene invitati, gli Assessori Toniatti e Ferrari)
(Presenti: CMAS: Schöllberger, Grandi, Vivarelli; VKE: Oberrauch, Werth; Jugendring: Ugolini, Clementi; La Strada: G. Bertagnoli e tre operatori; Consorzio dei circoli culturali: Irmtraud Mair; Jugendwohnheim: Aschbacher; UDSS, Tribunale dei Minori: Lanz; AIASDr. Ovietta; Agostino Pariani; Gottfried Frena.

L. Mair ha esposto la vicenda dell'occupazione dell'ex Monopolio ed ha spiegato, come, a loro parere, proprio quell'esperienza ha dimostrato la necessità di un centro polivalente socio-culturale, che, per ubicazione e struttura, rivesta caratteristiche analoghe. Il centro deve costruire un luogo di incontro a tutti, senza barriere di età, ideologiche, etniche. Deve soprattutto essere un luogo di produzione di cultura e non solo di fruizione. Per questo motivo dovrebbe diventare accessibile anche agli emarginati. Cessata l'esperienza del ex Monopolio, il luogo che risponde alle caratteristiche richieste è attualmente rappresentato solo dall'ex SASA. Sono ancora da discutere i problemi relativi alla gestione e alla responsabilità del Centro.

Da parte dei rappresentanti della S t r a d a si è data una valutazione positiva dell'idea di un centro polivalente, ma sono state sollevate alcune perplessità sull'attuazione pratica a causa dei conflitti che si verificherebbero: la mescolanza di persone di età e con interessi completamente diversi creerebbe grandi difficoltà, difficoltà che verrebbero inoltre aggravate dalla presenza di drogati.

A ciò è stato risposto che il Centro non deve vedersi come luogo di raccolta dei drogati, ma deve essere organizzato in modo che drogati ed emarginati non ne vengano esclusi.

Per il Jugendring^a Ugolini e Clementi hanno chiarito che la loro organizzazione non è competente per un lavoro in città e che non ha progetti in tal senso. Anche da parte loro, sebbene consapevoli della necessità di centri di questo genere, sono emerse perplessità circa le reali possibilità di successo di una struttura che voglia rispondere alle esigenze di cittadini di ogni età. È stato inoltre osservato, che la maggior parte dei centri giovanili sono autogestiti. Il Jugendring può certamente sostenere una iniziativa volta alla costituzione di un Centro, ma deve prima essere chiaro quali siano le finalità precise di tale Centro e chi ne debbano essere i responsabili. Clementi ha inoltre osservato, che oltre all'area dell'ex SASA è libero anche il Cinema Corso.

La sig. Mair ha risposto che il Cinema Corso, avendo un'unica sala molto grande, non risponde all'esigenza primaria di avere a disposizione locali per esercitare attività diverse. Rispetto all' problema dell' autogestione bisogna prima di tutto chiarire cosa si intende con questo termine.

Ha fatto quindi la proposta di lavorare insieme per chiarire il problema della gestione e della responsabilità del Centro.

Werth ha proposto di costituire un gruppo di lavoro che dibatta ed elabori questi ed altri problemi relativi alla costituzione del Centro, in modo da poter elaborare un progetto unitario, sottoscritto da tutte le organizzazioni partecipanti, da presentare poi alle autorità competenti. Al fine della costituzione del gruppo di lavoro ogni organizzazione deve decidere se è favorevole all'iniziativa e, in caso affermativa, autorizzare propri rappresentanti a prendervi parte.

Da parte di don Giancarlo è stato proposto di consultare anche altre organizzazioni o gruppi che potrebbero essere interessati ad un lavoro di questo tipo.

Il dr. Schöllberger ha fatto rilevare la necessità che il gruppo acquisti una fisionomia autonoma, senza far capo ad una specifica organizzazione ed ha nuovamente sollevato il problema se il gruppo debba essere aperto a tutti gli interessati o meno. Sarebbe anche opportuno, a suo parere, vedere se ci sono altri progetti analoghi.

È stato risposto che è meglio lavorare intanto su questo progetto che è l'unico a disposizione.

La sig. Oberrauch ha infine proposto di fissare il termine per il prossimo incontro, di inviare gli inviti e di richiedere risposta scritta, in modo da essere subito al corrente di chi sarà disponibile per il gruppo di lavoro

Mira Vivarelli

Am 8. 1. 80 haben sich Vertreter verschiedener Organisationen, wie vom beigelegten Protokoll der Sitzung hervorgeht, getroffen.

Da aus diesem Treffen die Notwendigkeit hervorgegangen ist, in Bozen ein Mehrzweckzentrum zu schaffen, ist die Bildung einer Arbeitsgruppe vorgeschlagen worden, die die Aufgabe hätte, in gemeinsamen Treffen die Realisierung dieses Mehrzweckzentrums zu planen, um dann diesen Plan den eigenen Organisationen zur Annahme vorzulegen.

Diese Arbeitsgruppe hätte in erster Linie folgende Punkte zu besprechen:

- * Träg - erschaft
- * Leitung
- * Grundkonzept
- * Programmsh. werpunkte
- * Finanzierung
- * politische Durchsetzung
- * Zeitplan

.....

Das nächste Treffen findet am 12. 2. 80 um 20.30 Uhr bei der Med. Sozialen Betreuungsstelle in Bozen, Südtirolerstrasse 20, statt.

Arbeitsgruppe Mehrzweckzentrum

BEI DEN NÄCHSTEN TREFFEN WERDEN DIE ERSTEN ENTWÜRFE FÜR EIN MEHRZWECKZENTRUM VORGELEGT UND BESPROCHEN.

PROPOSTE DIVERSE SI CONFRONTANO SUL MODELLO "IDEALE" DI CENTRO POLIVALENTE - CHE RESTERÀ NELLE TESTE?



MURALE A RICORDO
PROTEST-WANDMALEREIEN



Come una favola, come una canzone.

C'era una volta il Monopolio. Adesso questa parola non dice niente a nessuno, ma allora, tanto tempo fa, tutti in questa città sapevano di cosa si trattasse: era una casa vecchia, piuttosto cadente, proprio nel centro, dove una volta erano immagazzinati sale e tabacchi. Di fronte c'era un grande spiazzo con due grandi alberi, un prato e qualche roseaio. Sulla sinistra c'era una palazzina, antica sede di uffici e pian piano decaduta fino al punto di non avere più vetri alle finestre, né porte. Per lunghi anni questo posto era stato abbandonato alle erbacce e di notte qualche barbone andava a dormire per non bagnarsi sotto la pioggia. Circolavano strane storie sui canti e le grida che qualche notte risuonavano nell'edificio abbandonato, l'albero con gli anni si era seccato e nella notte si stagliavano i suoi rami spezzati, chi può dire che lì non si dessero convegno gli spiriti vagabondi di passaggio?

Narra dunque la leggenda che un giorno questo luogo triste e disperato cambiò improvvisamente atmosfera.

Successe così; senza preavviso; un mattino i passanti notarono un'insolita agitazione ed osservarono sorpresi un centinaio di ragazze e ragazzi che erano comparsi nel cortile e si erano messi di buona lena a strappare erbacce, disinfettare, pulire e dipingere. Che pazzia!

I muri si popolavano giorno dopo giorno di figure, scritte e colori. Dopo un po' iniziarono anche a risuonare canti e musiche.

C'era un via vai affaccendato: comparivano man mano sedie, mobili viveri. Alcuni passanti si fermavano incuriositi e restavano a dare una mano, oppure uscivano scuotendo la testa, perplessi. La casa non era molto grande e neppure in buone condizioni, ma quanti sogni ci stavano dentro! Chi ci voleva mettere la musica, chi il teatro, chi i laboratori di stampa, chi spazi di gioco per i bambini. Ed ognuno lavorava al suo sogno: prima di poter appendere arcobaleni alle finestre occorreva darsi da fare con materiali molto più concreti e ostili: calcinacci, mattoni, infissi, la maledetta umidità che entrava dappertutto. I più realisti decisero che la cosa più urgente era rimettere a posto il tetto. Detto fatto: eccoli al lavoro, arrampicarsi lassù, a un passo dal grande albero, a stendere teloni di catrame sotto la pioggia dispettosa che iniziava a scendere.

Eh sì, non era facile! Cominciavano i primi freddi e poi c'era il problema che i padroni della città non erano per nulla contenti di tutta questa attività: „E se i giovani si mettono in testa che sia veramente possibile organizzarsi da soli ed avere degli spazi per fare quello che vogliono? E magari dopo credono di non aver più bisogno di padroni, e dove andiamo a finire?“

Non è previsto che la gente possa fare quel che gli pare e poi chi sono questi, chi li controlla? Lo sanno tutti che i sogni sono rivoluzionari: pericolo, pericolo!“

Ma vivere al Monopolio in quei primi giorni di entusiasmo era proprio bello. Nel fervore dei progetti e delle discussioni, correndo lì ad ogni momento libero, sapendo di poter trovare tutti quelli che avevano la incoscienza di credere che qualcosa si potesse cambiare. In cucina, in tanti intorno al tavolo grande, a mangiare insieme e cantare, inventando lì per lì qualche strofetta irriverente. Gli amici artisti che venivano a fare spettacoli, addirittura una radio installata nel furgoncino giallo di Christian, per trasmettere in diretta avvenimenti ed opinioni.



Come sembrano lontane quelle notti al Monopolio: una fila di sacchi a pelo per terra, una lanterna fioca, a chiacchierare prima di addormentarsi, il senno interrotto all'arrivo di qualche ubriaco in cerca di compagnia. E al mattino lavarsi la faccia fuori, con l'acqua gelida del rubinetto al centro del cortile.

È che gente che c'era! Le persone più incredibili sembravano darsi convegno lì! Improvvisamente molti di noi si rendevano conto di quanti mondi diversi si muovano in una città senza incontrarsi mai. Ed ecco l'occasione di trovarsi e conoscersi: tutti quelli che in qualche modo soffrivano dell'isolamento e della mancanza di co-

municazione di quel periodo triste arrivava-
no a cercare sorrisi, comprensione, uno sprazzo
di speranza dimenticata,



E portavano con se' problemi piu' grossi
di noi: cosa potevamo dare o dire a te che
eri senza casa, venuto da fuori, senza ami-
ci? O a Karl, ubriaco e violento - capa-
ce, nella rabbia, di scollare un'impalcatu-
ra senza vedere se c'era qualcuno sopra?
E quelli della droga che erano venuti ad
aiutarci e a chiederci di accettarli alla pa-
ri, non come tutti gli altri, che gli chiude-
vano sempre le porte in faccia? Da noi
le porte non c'erano neppure, eppure c'era
lo stesso chi voleva chiuderle.

Non facile davvero andare avanti: il
mondo era - ed è - così complesso e contraddi-
torio.

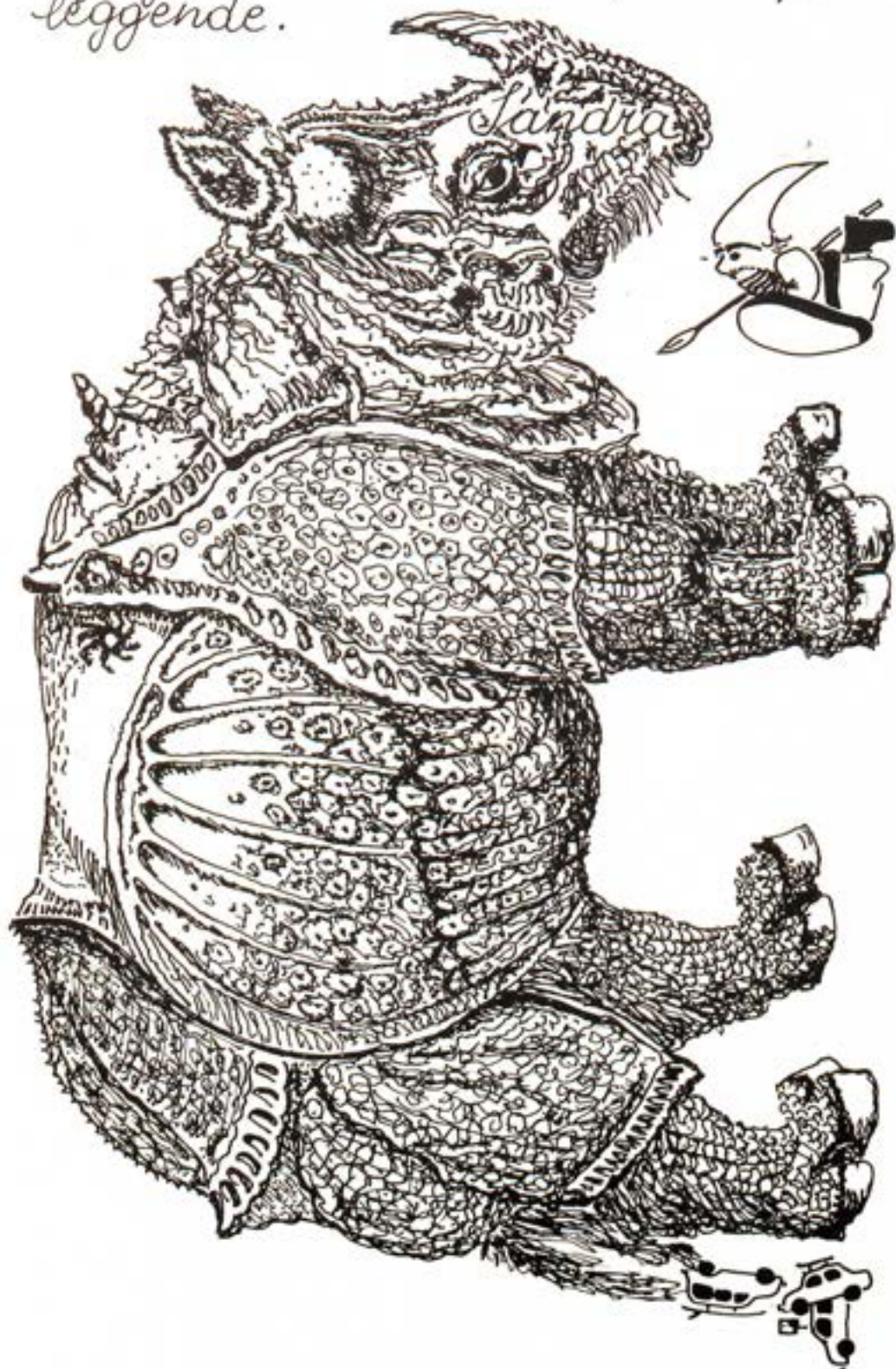
È così era brutto, ed era bello. C'erano mo-
menti in cui si litigava ferocemente, matti-
nate di vuoto in cui nessuno aveva voglia
di lavorare; a volte sembrava veramente
impossibile riuscire a rendere questo posto
abitabile, imparare a vivere insieme ris-
pettandosi anche nelle diversità, e allora
ti sentivi addosso uno scoraggiamento e
giuravi di non rimetterci neppure più pie-
de. Poi magari bastava una serata a
parlare intorno al fuoco, con le castagne

e un bicchiere di vino per farti sentire che ne valeva proprio la pena, che ce l'avremmo fatta a creare un punto d'incontro dove si potesse stare bene e fare gioco, disegno, suono, pensieri da regalare a tutta la città.

Ma, come in tutte le favole, anche in questa c'erano nemici molto insidiosi. Il primo era l'intolleranza anche dentro di noi, che a volte ci impediva di capirci e andare avanti insieme. Era un mostro antipatico e resistente, ma poi si vede che non era il peggiore. Quello che poi ci distrusse fu infatti un gigante enorme ed ipocrita, con la testa piena di formule burocratiche, che arrivò in un uggioso mattino a calpestare stupidamente e brutalmente la nostra dolce pazza casa dei sogni con le sue grandi zampe di ruspe, protetto dalla polizia ben armata contro il nostro dolore, la nostra rabbia, la nostra impotenza. Non so neppure trovare il modo di raccontare quel mattino, tutte le storie che spezzava, le fiducie che rompeva, le possibilità che crollavano insieme a quei vecchi muri.

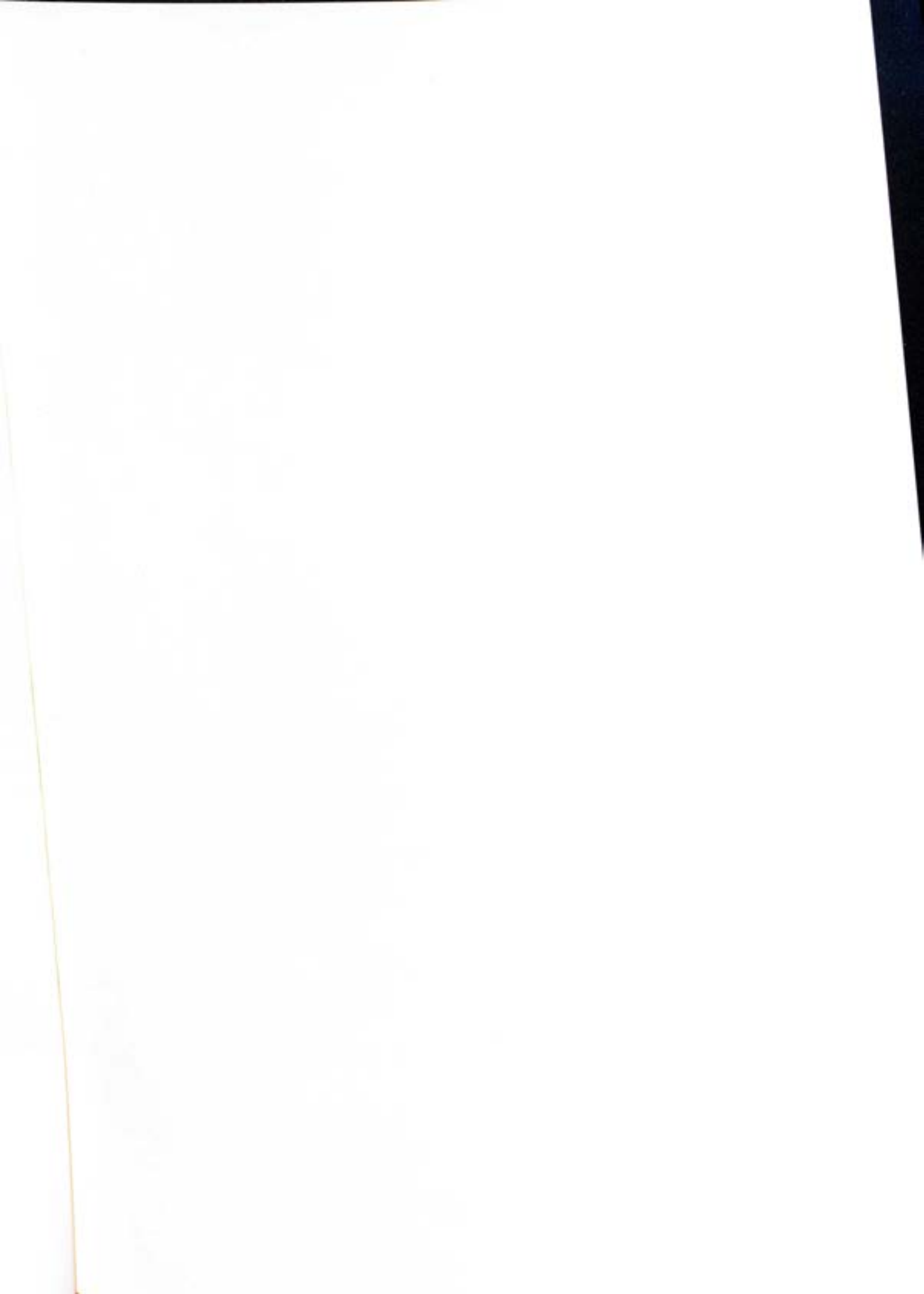
È poi uno spiazzo di indifferenza, quattro macchine parcheggiate su un pezzo della nostra vita. Solo il pensiero che ci saranno ancora favole da realizzare, lotte e sogni, ha guidato la mia mano a raccontarvi questa vecchia storia, perché non proprio

tutto vada perso e dimenticato, perché
altre mani costruiscano arcobaleni sem-
pre più forti e colorati su questa città
così grigia ed ordinata, così povera
di leggende.



1000 copie stampate.

Finito di stampare nel mese di novembre 1980
dalla Cooperativa Nuova Grafica Cierre a r.l.
via Cantarane 43/a/b - tel. (045) 21211 - 37129 VERONA
codice fisc. 01252290232



E PERCHÉ NON FARE UN LIBRO IN ITALIANO E IN TEDESCO PER RICORDARCI CHE È POSSIBILE UN SUDTIROLO PIÙ CIVILE?

SI PUÒ MOSTRARE, CONCRETAMENTE CHE I SUDTIROLESÌ POSSONO PRODURRE UNA REALE CULTURA AUTONOMA?

L'AUTONOMIA DEL SUDTIROLO SIGNIFICA FORSE CHIUSURA DEL PALAZZO VERSO I PROPRI CITTADINI?

LA TRADUZIONE SUDTIROLESE È INCOMPATIBILE CON LE FORME DI DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE SOSTANZIALI?

È POSSIBILE COSTRUIRE UNA DEMOCRAZIA, GOVERNO DI TUTTO IL POPOLO, QUANDO LA NOSTRA GENTE SI ESPRIME IN DUE LINGUE DIVERSE?

QUALI PROBLEMI POLITICI SORGONO IN UNA SOCIETÀ CHE USA LINGUAGGI DIVERSI?

SI PUÒ E SI DEVE ABBATTERE LO STECCATO ETNICO E NAZIONALISTICO IN SUDTIROLO.

DAS MONOPOL IST ZERSTÖRT, DIE PROBLEME BLEIBEN.
WIR HABEN DIESES BUCH GEMACHT, UM EINE ERINNERUNG AUFZUBEWAH-
REN, EINE ERFAHRUNG, DIE UNS MEHR BEDEUTET ALS EIN WEHMÜTIGES
ZURÜCKDENKEN: ES WAR EINMAL ...